



LA STAMPA

MERCOLEDÌ 10 MAGGIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

1,70 € II ANNO 157 II N.126 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.IN.L.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB-TO II www.lastampa.it

PEFC La nostra carta proviene da materiali riciclati da foreste gestite in maniera sostenibile

GNN GEDI NEWS NETWORK

NULLA DI FATTO NEL PRIMO GIRO DI CONSULTAZIONI: PD E M5S BOCCIANO IL PREMIERATO. GELO DELLA LEGA SU PALAZZO CHIGI

Riforme, sfida Meloni-Schlein

La presidente del Consiglio: “Serve una democrazia forte”. La leader Pd: “La priorità è il lavoro”

BRAVETTIE OLIVO

Ieri prima giornata di confronto tra governo e opposizioni sulle riforme istituzionali. SERVIZI – PAGINE 2-5



LE NOMINE

Finanza, caos governo
Giorgetti: deciderò io

BARBERA, CARRATELLI, TAMBURRINO

Nella gerarchia della macchina pubblica la Guardia di Finanza dipende da Giorgetti. Giuseppe Zafarana – nominato presidente Eni – lascia il posto al numero due Andrea De Gennaro. – PAGINE 6-7

L'ECONOMIA

Soldi ai non occupabili
donne ancora punite

VERONICA DE ROMANIS

Il Reddito di cittadinanza, abolito, in realtà riformato dal governo prevede due prestazioni: il Supporto per la formazione e il lavoro per gli occupabili e l'Assegno di inclusione per i non occupabili. – PAGINA 27

IL WELFARE

Se la destra tradisce
i piccoli vulnerabili

CHIARA SARACENO

In Italia circa un minore su sette vive in povertà assoluta e per uno su 3 resta alto il rischio di povertà ed esclusione sociale. Il rischio è più alto per le bambine/i di famiglie numerose. AMABILE – PAGINE 22-23

IL COMMENTO

PERCHÉ LA PREMIER
ADESSO È PIÙ SOLA

MARCELLO SORGI

Nel giro di consultazioni con le opposizioni sulle riforme istituzionali, convocato solennemente alla Camera, e a cui ha dedicato quasi un'intera giornata di lavoro, Meloni non ha registrato la disponibilità al confronto che cercava e sarebbe necessaria su una materia così delicata. Ci sono stati due “no” pesanti da parte di Pd e 5 stelle. – PAGINA 27



IL RACCONTO

TRA GIORGIA E ELLY
PARTITA IDENTITARIA

FLAVIA PERINA

Alla fine, la giornata di confronto sulla Grande Riforma e il via vai dei capi partito a Palazzo Chigi diventano panorama lontano, lo sfondo di una fotografia dove brillano due sole protagoniste in primissimo piano: Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Il loro primo incontro dura oltre un'ora, sorprendendo chi si aspettava un semplice pro-forma. – PAGINA 4



L'INTERVISTA AI GENITORI DI GIULIO REGENI

“Feriti da Descalzi”

SERENA RIFORMATO



«Attoniti». Paola e Claudio Regeni sono rimasti attoniti davanti alle parole dell'ad di Eni Descalzi che si è speso in parole di gratitudine per il governo di Al Sisi. – PAGINA 16

MASSIMO PERCOSSI/ANSA

IN OSPEDALE CON LA MOGLIE DELL'ASSASSINO

“Era la mia Gessica”

GRAZIA LONGO



È una donna irrecognoscibile Tefta Malaj, sopravvissuta alla furia omicida del marito Taulant. È ricoverata al Policlinico di Foggia in una stanza con due donne. D'AUTILIA – PAGINE 20-21

L'AMERICA

Trump condannato
per abusi sessuali
e diffamazione
5 milioni a Carroll

ALBERTO SIMONI



Donald Trump ha aggredito sessualmente e diffamato, definendola pubblicamente una «bugiarda», la scrittrice ed ex columnist di Elle, E. Jean Carroll, 79 anni. – PAGINA 17

LA RUSSIA

Un Putin ormai isolato
e umiliato da Prigozhin

ANNA ZAFESOVA



Il vecchio carro armato T-34-85, entrato solitario in piazza Rossa, è diventato il simbolo di questa parata. – PAGINE 12-13

IL MEDIORIENTE

Israele bombarda Gaza
13 morti, 2 sono bimbi

FABIANA MAGRÌ



Nel cuore della notte, in tre località della Striscia di Gaza, si è scagliato l'attacco di Israele per eliminare tre uomini chiave della Jihad islamica palestinese. – PAGINA 14

DENTAL FEEL
 PROFESSIONISTI DEL BENESSERE DENTALE

IMPLANTOLOGIA | ORTODONZIA
 ODONTOIATRIA GENERALE

WWW.DENTALFEEL.IT
 Dir. San. Dott. Alberto Fabbri

BUONGIORNO

Trovo entusiasmante lo sciopero degli sceneggiatori di Hollywood in protesta, tra l'altro, contro l'intelligenza artificiale da cui temono di essere sostituiti, anche solo parzialmente. Minacciano di spoilerare i lavori in uscita (di svelarne il finale), e a me sono venuti in mente i sabot, le calzature così detestate da Nanni Moretti nel suo ultimo film. Sabotaggio, dal francese sabotage, da sabot, gli zoccoli che all'alba della rivoluzione industriale gli operai lanciavano nei macchinari per distruggerli. Da allora, la tecnica sostituisce l'uomo, e la rivoluzione digitale è stata un'accelerazione vertiginosa, e adesso l'intelligenza artificiale comincia ad aggredire i lavori intellettuali, vale anche per il giornalismo. Per ora, soltanto nelle mansioni più elementari e ripetitive. Sempre Moretti, sempre nel suo ultimo film, è

Il lancio dei sabot

MATTIA FELTRI

annichilito dai produttori di Netflix che gli chiedono entro i primi quattro minuti la scena what a fuck, il supercolpodiscena. Il modo di fare fiction – specialmente negli Stati Uniti ma non solo: in Italia siamo lì – da tempo nasce soprattutto in scuole di scrittura creativa da codici, regolamenti, decaloghi. E infatti i romanzi e le serie spesso si rassomigliano. E piacciono. Ma dipendono un pochino meno dall'ingegno e un pochino più dalla meccanicità. Gente come William Faulkner o Arthur Miller si sarebbe buttata da una rupe piuttosto di cedere a una specie di catena di montaggio. E del resto sarà dura per l'intelligenza artificiale sostituire quelli alla Faulkner o alla Miller. Con gli altri, comincia a giocarsela. A loro, un paio di secoli dopo i sabot, diamo il benvenuto sulla Terra.

12 13 14 maggio '23

4° RENDEZ-VOUS
 DELLA NAUTICA DEL LAGO MAGGIORE

VERBENA

Via Fossio, 15 - Sesto Calende (VA) - T. 0331 82108 - www.verbena.it



La sfida delle riforme

Meloni consulta le opposizioni e punta al premier eletto dal popolo. Apre il Terzo Polo. La replica di Schlein: «Le priorità sono lavoro e sanità»



La presidente del Consiglio Giorgia Meloni interviene alla fine della lunga giornata di consultazioni sulla riforma costituzionale

LA GIORNATA

ANTONIO BRAVETTI
ROMA

«Vogliamo consegnare all'Italia una riforma che porti a una democrazia più matura, forte ed efficace». Dopo una giornata di confronto con le opposizioni sulle riforme istituzionali Giorgia Meloni registra «posizioni molto variegate» tra i rappresentanti delle minoranze e ribadisce la volontà del governo di andare avanti col dialogo, purché nessuno abbia «intenti dilatori: non vogliamo perdere tempo all'infinito». Per Elly Schlein, però, «le priorità del Paese sono lavoro, sanità e Pnrr, non certo il premierato». Anche Giuseppe Conte si dice «contrario all'elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica». Chiusure anche da Alleanza Verdi Sinistra e Più Europa. Apre invece il Terzo Polo, che guarda con favore al modello «sindaco d'Italia».

Nella biblioteca di Montecitorio la sfilata delle opposizioni inizia al mattino, col Movimento 5 stelle, e finisce in serata, col Pd. Al fianco di Meloni ci sono il vicepre-

C'è un no trasversale all'elezione diretta del presidente della Repubblica

mier Antonio Tajani e il sottosegretario Alfredo Mantovano. Più in là siede un silenzioso Matteo Salvini (che arriva dopo pranzo e va via durante l'incontro col Pd per un appuntamento elettorale a Latina). E poi il ministro per i Rapporti col Parlamento Luca Ciriani, il sottosegretario Giovanbattista Fazzolari, il costituzionalista Francesco Saverio Marini e la ministra per le Riforme Elisabetta Casellati, che a metà pomeriggio pubblica un selfie con la premier sorridente: «La riforma costituzionale dovrà dare più stabilità al Paese e più voce ai cittadini con l'elezione diretta del loro presidente, del Consiglio o della Repubblica». Ma è più complicata di co-

LA SFILATA DEI LEADER



GIUSEPPE CONTE, presidente M5S

«Siamo per un rafforzamento dei poteri del premier ma in un quadro equilibrato»



CARLO CALENDIA, leader di Azione

«Siamo favorevoli al "sindaco d'Italia" ma nessuno tocchi le funzioni del Capo dello Stato»



ELLY SCHLEIN, segretaria del Pd

«No al presidenzialismo e al premierato, una forma che indebolirebbe il Parlamento»

LE TRATTATIVE
Non c'è una proposta preconfezionata e molto importante ci sia ampia condivisione ma non verrà meno agli impegni

GLI OBIETTIVI
Due gli obiettivi irrinunciabili: la stabilità dei governi e delle legislature e il rispetto del voto dei cittadini nelle urne

PRESIDENZIALISMI E PREMIERATI

Pesi e contrappesi nei due principali sistemi in cui il Capo dello Stato è eletto direttamente dai cittadini

Dove il Presidente ha poteri limitati, emerge la figura del premier

NEGLI USA Presidente Federale	IN FRANCIA Presidente della Repubblica	IN GERMANIA Cancelliere Federale	IN ITALIA Presidente del Consiglio
✓ Sì	✓ Sì	✓ Sì	✓ Sì
✗ No	✗ No	✗ No	✗ No
4 anni	5 anni	4 anni max	5 anni max
2	2, se consecutivi	ILLIMITATO	ILLIMITATO
✗ non c'è premier	✓	✗	✗
✓	✗	No, ma propone al Presidente	No, ma propone nomina al Presidente
✓	✗	✗	✗
No, salvo gravi scandali	No, ma il governo Sì	Sì, se si elegge un nuovo premier	Sì, anche con crisi al buio
✗	Solo l'Assemblée Nationale	✓	✗
✓	✓	✓	✗
In parte	✗	✗ Il presidente non è eletto dal popolo	✗

sì. Conte dice no al presidenzialismo e propone una commissione ad hoc. «Di bicamerale non abbiamo parlato», osserva però Schlein. «La bicamerale? Non ci convince», ribattono da Alleanza Verdi Sinistra. «Disponibili al confronto» si dicono Azione e Italia Viva. Con Calenda che auspica un raccordo «tra le opposizioni» e Maria Elena Boschi che subito frena: «Non serve nessun coordinamento». Per Calenda «il sindaco d'Italia è una delle soluzioni», ma per Più Europa «il sindaco d'Italia è una follia». Posizioni «mol-

to variegate», ammette Meloni a fine giornata: «Ho registrato una chiusura abbastanza trasversale su sistemi di modello presidenziale o semipresidenziale, mentre posizioni più variegate sull'elezione diretta del capo del governo». In realtà sul punto i contrari sono tanti, quasi tutti. «Diciamo no all'elezione diretta del presidente della Repubblica e anche al premierato, il cosiddetto sindaco d'Italia», obietta Schlein. Così anche M5S, Avs e Più Europa. Un'apertura viene da Calenda, che si dice «favorevole

all'indicazione del presidente del Consiglio sul modello del sindaco d'Italia». La segretaria del Pd pone una condizione «per proseguire il confronto sulle riforme: una moratoria sull'autonomia, che sta procedendo scavalcando il Parlamento e i territori». La leader di FdI non ci sta: «L'autonomia differenziata e il dibattito sulle riforme istituzionali si tengono insieme». Anche Conte critica fortemente il progetto di autonomia, mentre per le riforme propone una commissione ad hoc. Una bicamerale? «Sullo strumen-

IL RETROSCENA

La Lega mette subito i paletti “No al premierato, ora l'autonomia”

Le battute della segretaria del Pd alla premier: “Meglio la monarchia assoluta”
Ira di FdI per le frasi di Molinari. Salvini corregge il tiro, ma precisa: “Federalismo”

FRANCESCO OLIVO
ROMA

“no” e i dubbi dell'opposizione se li aspettava. Quello che Giorgia Meloni avrebbe voluto evitare volentieri sono i bastoni tra le ruote degli alleati. E invece, anche stavolta, è successo. Prima ancora che le consultazioni con il centrosinistra «variegato», come lo ha chiamato la premier, entrino nel vivo, la Lega mette degli ostacoli alla trattativa: no al premierato e alla bicamerale. Si tratta, soprattutto nel primo caso, del cuore del negoziato che Meloni vuole condurre e quindi, dalle parti di Palazzo Chigi, viene visto come un sabotaggio. Il sottosegretario ai Trasporti Edoardo Rixi lo dice apertamente: «Il premierato mette a rischio l'autonomia del Parlamento». In serata poi una leggera correzione fa scendere la tensione. Ma è un antipasto di quello che si vedrà nelle prossime settimane.

La premier ha evitato di fornire «proposte preconfezionate», ma Meloni un piano in testa ce l'ha: elezione diretta del capo del governo, che passi attraverso le commissioni Affari costituzionali di Camera e Senato. La proposta dell'esecutivo potrebbe arrivare, se tutto dovesse filare liscio, già a giugno. Per preparare il terreno, infatti, giovedì scorso la premier aveva convocato una riunione a Palazzo Chigi con i due capigruppo di FdI, Lucio Malan e Tommaso Foti, e il presidente della Commissione Affari costituzionali di Palazzo Madama Alberto Balbo-

Confronto duri ma niente liti. Tajani e la premier a Bonelli: “Sai cucinare le telline?”

ni, con l'intenzione di coinvolgere anche il presidente del Senato Ignazio La Russa. Le liti tra ministri sulla nomina del nuovo comandante della Guardia di finanza, però, hanno costretto Meloni a rinviare la riunione. Il piano B del governo è una commissione bicamerale, che però spaventa la presidente. L'unica forma che viene presa in considerazione in FdI è una bicamerale formata da pochi parlamentari, con dei tempi chiari (sei mesi, massimo un anno), magari presieduta dall'ex presidente del Senato Marcello Pera. Ma anche qui la Lega frena: «Allunga i tempi», è la linea che i dirigenti ripetono.

Il formato delle consultazioni della Camera è unico: introduzione di un quarto d'ora di Meloni per spiegare l'urgenza di cambiare la Costituzione,



CARLO LANNUTTI/IMAGOECONOMICA

IL TWEET



Place a linopandrin e altri
elisabettacasellati Al lavoro per un'Italia più stabile, più competitiva, più vicina ai cittadini. Riformare l'Italia si può, noi ci crediamo.

“Odi et amo”

Il murale dello street artist TvBoy raffigura i tre alleati di governo, Matteo Salvini, Giorgia Meloni e, alla finestra, Silvio Berlusconi. In alto il tweet di Maria Elisabetta Casellati (Forza Italia) ieri insieme alla premier

IL TERRENO DI SCONTRO

1 La spinta sulla riforma dell'autonomia

Altro tema spinoso all'interno della maggioranza è la riforma delle autonomie locali: il ministro leghista per gli Affari Regionali, Roberto Calderoli, ha più volte manifestato la volontà di arrivare alla riforma in breve tempo. Fratelli d'Italia invece frena le fughe in avanti, sottolineando che questa riforma deve andare di pari passo con quella costituzionale.

2 La partita delle nomine alla Gdf

La partita per la nomina del nuovo comandante della Guardia di finanza è ancora aperta: Giuseppe Zafarana, nominato presidente dell'Eni, ha lasciato il posto al numero due Andrea De Gennaro. Ma è un incarico ad interim. E sul nome vuole dire la sua il ministro dell'Economia, il leghista Giancarlo Giorgetti, da cui la Finanza dipende direttamente.

3 Il ritorno ai decreti sicurezza

Uno scontro tra Fratelli d'Italia e Lega si è consumato anche sulla partita dell'immigrazione, con la spinta del Carroccio al ritorno ai decreti sicurezza firmati a suo tempo da Salvini. Il terreno del dibattito è stata l'approvazione del decreto Cutro sui migranti: dopo un braccio di ferro al Senato, sono rimasti i riferimenti - che la Lega osteggiava - ai trattati internazionali.

«ne va anche dell'economia», ripete a tutti i suoi interlocutori, soprattutto a chi, come Elly Schlein, le dirà che «questa non è una priorità del Paese». Poi apre il suo quaderno con gli adesivi colorati e prende appunti ascoltando le repliche. La riunione poi si chiude con una controreplica. L'unica che parla è Meloni, con qualche eccezione: il sottosegretario all'attuazione del programma Giovanbattista Fazolari e soprattutto Maria Elisabetta Alberti Casellati, la ministra titolare del dossier.

Meloni con tutti si mostra dialogante, d'altronde l'occasione lo richiede. Con Schlein non ci sono vere frizioni, ma la premier non apprezza di vedere sulle agenzie le frasi che sta ascoltando dalla sua interlocutrice. I collaboratori spiegarono a Meloni il motivo di

quel mistero: non ci sono infiltrati, ma la segretaria del Pd sta ripetendo le dichiarazioni fatte prima di entrare alla Camera al Tg3. Non ci sono liti, ma piccole punzecchiature, come quando Schlein dice «se il problema è la stabilità allora meglio la monarchia assoluta». Con il leader dei Verdi Angelo Bonelli il rapporto di Meloni è più antico e, prima di iniziare la riunione, si trova il tempo anche per una piccola divagazione sulle ostriche e le telline di Ostia, «sai anche cucinare?» gli chiede Antonio Tajani. Poche battute, che precedono tutti i no che il gruppo Avs esporrà. Meloni se lo aspetta e quasi apprezza, «magari fossero tutti così chiari come voi: siamo d'accordo nell'essere in disaccordo».

A pesare però restano i distinguo della Lega. Il fatto poi

che la dichiarazione contro il premierato arrivi da Riccardo Molinari, il capogruppo alla Camera del Carroccio, uno che sa pesare le parole, aggrava la situazione.

Scatta quindi l'allarme in Fratelli d'Italia: bisogna correre ai ripari. Mentre proseguono le riunioni con i gruppi nella Biblioteca della Camera, con Salvini silente, ma molto attivo con il telefonino, arriva una richiesta pressante al Carroccio: correggere le frasi per non mandare a monte tutta l'operazione dialogo. Solo a fine giornata, poco prima della conferenza stampa di Meloni nella sala della Regina, arriverà una precisazione, firmata proprio da Salvini: «È nostro dovere ascoltare tutti ma poi decidere. Dare la possibilità ai cittadini di eleggere un gover-

no, una maggioranza di governo, senza cambi di casacca per cinque anni». Il leader della Lega parla dunque di «eleggere un governo», e non un presidente. Per FdI si tratta di una correzione rispetto alle frasi di Molinari, che auspicavano l'elezione diretta del presidente della Repubblica e non del premier.

Salvini poi specifica: «Insieme all'Autonomia». È questo l'altro tema di frizione, più o meno latente, e non da oggi. Meloni ha accelerato sulle riforme costituzionali anche per tenere a bada la fretta con la quale la Lega sta portando avanti il progetto di autonomia differenziata. «La portiamo a casa in sei mesi», ha ripetuto spesso il ministro Roberto Calderoli. Sono delle fughe in avanti, secondo Fratelli d'Italia, che non giovano. «Le due riforme devono andare insieme, si tengono», è il mantra di Fratelli d'Italia, ripetuto anche ieri da Meloni. Troppi fronti per un solo giorno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

JENA



PARADOSSI

Ci manca solo che i fascisti cambino la Costituzione antifascista.

jena@lastampa.it

LE CRISI

L'instabilità ha prodotto danni alla nostra nazione a differenza di Paesi come Francia e Germania

to migliore il dibattito è aperto - gli risponde Meloni - non mi faccio preclusioni. Se il confronto è serio e nel merito io sono disponibile a parlare di tutto; quello che è difficile per me è perdere tempo all'infinito. Per esempio, se si parla solo di sfiducia costruttiva non mi pare una riforma risolutiva, in quel caso non c'è nessuna volontà di confrontarsi».

A esprimere «netta contrarietà sulle proposte ventilate» è Nicola Fratoianni, segretario di Sinistra Italiana, che auspica «un fronte ampio e comune delle opposizioni a difesa della Costituzione». Per il leader dei Verdi Angelo Bonelli «bisogna tutelare la figura di garanzia del presidente della Repubblica». Anche Calenda lo definisce un confine: «La linea rossa assoluta è la presidenza della Repubblica. Andarla a toccare sarebbe un errore molto grave». Boschi conferma l'apertura al dialogo già espressa dal leader di Italia Viva Matteo Renzi: «Non faremo quello che la premier fece a noi quando eravamo al governo: nessuna opposizione pregiudiziale».

Per la Lega, che al premierato guarda con molto scetticismo, parla Salvini: «È nostro dovere ascoltare tutti ma poi decidere, anche sulle riforme. Dare la possibilità ai cittadini di eleggere direttamente un governo e una maggioranza senza cambi di casacca per cinque anni, insieme all'autonomia, renderà l'Italia un Paese efficiente, moderno e più stabile». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL COMMENTO

Flavia Perina Giorgia-Elly scontro identitario

Nel primo faccia a faccia entrambe le leader hanno fissato i paletti delle loro battaglie

FLAVIA PERINA

Alla fine, la giornata di confronto sulla Grande Riforma e il via vai dei capi partito a Palazzo Chigi diventano panorama lontano, lo sfondo di una fotografia dove brillano due sole protagoniste in primissimo piano: Giorgia Meloni ed Elly Schlein. Il loro primo incontro dura oltre un'ora, sorprendendo chi si aspettava un semplice pro-forma per registrare posizioni note e oscurando ogni precedente colloquio. Un surplus di reciproca attenzione che non è solo una questione di cronometro. Nella sfilata di leader e sottolider vista ieri nella sede del governo, Meloni e Schlein erano le sole esordienti del gran valzer, le uniche a poter dire: con me comincia una nuova storia, prima non c'ero, ora vedrete quanto valgo.



Meloni ha avuto solo un ruolo marginale nei tentativi del vecchio centrodestra di portare a casa una rivoluzione di sistema. Era appena maggiorenne nell'anno del patto della crostata tra Massimo D'Alema e Silvio Berlusconi. Non si impiccò più di tanto della riforma di Matteo Renzi, anche perché le percentuali dell'epoca rendevano FdI del tutto marginale. Schlein, figuriamoci. La sua storia ha incrociato i tentativi di modifica costituzionale solo una volta, tra il 2013 e il 2015, quando le carte le dava la ministra Maria Elena Boschi: anche in dissenso da quel testo se ne andò dal Pd, dove era stata appena eletta al Parlamento Europeo.

L'incontro tra le due giovani leader, insomma, è il faccia a faccia tra due politiche che

Per la prima volta nella storia della politica italiana due donne relegano gli uomini al ruolo di comprimari

non hanno vecchi pasticci da difendere, fallimenti da far dimenticare o da rinfacciare agli alleati, bizantinismi da architettare per rimangiarsi le posizioni prese un tempo. Tutte e due sanno che questa partita servirà per qualificare la loro leadership e minimizzare i rispettivi alleati. La presidente del Consiglio potrà impegnare a lungo il Parlamento e il Paese sulla più identitaria delle battaglie della destra, il presidenzialismo, che fin dagli anni Cinquanta è al primo punto dei programmi del suo mondo. Schlein, quando il testo di maggioranza sarà in campo, potrà usarlo per radunare le sparse truppe della sinistra e intestarsi una battaglia di alto profilo, anch'essa assolutamente identitaria: la difesa degli equilibri costituzionali, il modello dei padri fondatori, i rischi di accentuare la deriva muscolare della nostra democrazia, lo spettro di Capitol Hill.

Anche per questo le conclusioni della giornata sono state insolitamente chiare. La segretaria del Pd, che gli italiani hanno visto per la prima volta alla tribuna della Sala della Regina, ha scandito i suoi no e i suoi sì con precisione: no all'elezione diretta del Presidente, no al sindaco d'Italia. No a un uomo o a una donna sola al comando. Sì a una moratoria dell'Autonomia differenziata «che procede scavalcando il Parlamento e i territori». Sì alla riforma della legge elettorale, al rafforzamento dei poteri del premier con la sfiducia costruttiva, a un limite alla decretazione d'urgenza, al rafforzamento del sistema referen-



ANSA

La stretta di mano
In alto il confronto di ieri tra la delegazione dem e il governo. Di lato il saluto tra la segretaria Pd Elly Schlein e la presidente del Consiglio a Montecitorio



ANSA

dario e a una norma sul conflitto di interesse. E comunque le priorità del Paese vanno cercate altrove, in quella quotidianità che Meloni trova limitativa: «lavoro, attuazione del Pnrr, sanità pubblica, clima, giovani, casa». Con analogia sicurezza la premier ha tirato le somme subito dopo: confronto franco e utile, vado avanti, c'è la totale chiusura delle opposizioni sul presidenzialismo ma pure «posizioni più variegate» – quindi spragli dove si può lavorare – sull'elezione diretta del presidente del Consiglio.

Così i paletti della battaglia identitaria sono piazzati da tutte e due le parti. Daranno a Meloni e Schlein una duplice opportunità perché entrambe, oltre a sviluppare un loro inedito per-

Nessuna delle due ha fallimenti da far dimenticare o bizantinismi da inventare per rimangiarsi le posizioni prese tempo fa



MINIMUM PAX

Riforme con divise

LUCABOTTURA

Crescita dei tassi, il Governo interviene: «Per farlo scendere, lo faremo alleare con il Terzo Polo».

Incontro Schlein-Meloni, prove d'intesa: si va verso l'elezione diretta del conduttore de l'Eredità.

Schlein ha comunque mostrato una certa cortesia istituzionale: quando ha respinto l'idea di una donna sola al comando, ha evitato di aprire la "o". Meloni, dopo il confronto a Palazzo Chigi, ha regolarmente risposto ad alcune domande dei giornalisti. Il portavoce Mario Sechi si è poi scusato per l'inconveniente.

Schlein: «Confronto franco». Meloni: «Confronto Franco».

Il Pd favorevole a una nuova legge elettorale, ma senza scossoni: «Vogliamo comunque perdere come al solito».

Conte: «Si faccia commissione ad hoc». Lollobrigida: «La facciamo dove vogliamo, ma ad Hoc no. Deve restare in Italia».

Ok di Berlusconi alla Bicamerale: «Ma una delle due camere abbia un lettone pronto all'uso».

Dopo Cristiano Ronaldo, anche Messi verso l'Arabia Saudita: Ma non come calciatore: dirigerà il quotidiano AlRyFormyst.

Matteo Messina Denaro ha detto ai pm di essere un contadino e aver appreso dell'esistenza di Cosa Nostra dalla stampa. Sembra un film: «Quarto potere».

Grande successo per il discorso di Putin sulla Piazza Rossa. Era il leader più lucido tra i presenti, subito dopo la mummia di Lenin.

corso politico, avranno l'occasione di rettificare l'immagine che gli avversari cercano di cucirgli addosso. Meloni potrà contestualizzare la fase del «governo pigliatutto» – nomine, Rai, comandanti di questo e quello – nello scenario più ampio di un grande progetto riformatore che sfumi la sensazione di un puro assalto alla diligenza. Schlein correggerà l'etichetta che le hanno appiccicato addosso di ragazza dell'arruocromia, ancilla del dirittismo Zù o addirittura agente dell'ideologia woke, cimentandosi in un conflitto che riguarda l'essenza delle regole democratiche e il futuro delle istituzioni.

È un bellissimo copione per entrambe. Un ballo dove gli alleati uomini sono tutti comprimari, figure meno interessanti. Giuseppe Conte, con le sue incertezze, i suoi vado-non-vado, la tentazione dell'Aventino e poi la proposta di un'ennesima Commissione Bicamerale, si è già messo in una posizione stantia, che evoca antichi minuetti democristiani. Matteo Salvini sperava in un'approvazione rock dell'Autonomia differenziata e adesso deve rassegnarsi all'andamento lento di una riforma costituzionale che vive come una gabbia, tantoché durante l'incontro con Schlein si è alzato e se ne è andato all'improvviso. Salvo guizzi improvvisi, insomma, i signori competitor faranno tappezzeria: uno spettacolo inedito per la scena politica italiana per anni dominata dal protagonismo (e spesso dal bullismo) di ballerini maschi. —

LA POLITICA

L'INTERVISTA/1

Chiara Braga

“Si indebolisce il Colle mortificando le Camere. Così non c'è dialogo”

La capogruppo del Pd: no alla donna sola al comando. Stop al confronto se forzano l'autonomia differenziata

CARLO BERTINI
ROMA

«Non si può discutere di riforme se su altri terreni come l'autonomia differenziata, che spacca il Paese e crea enormi problemi, vanno avanti come un treno e con forzature che escludono il parlamento e il rapporto con le regioni». Sentendo le impressioni a caldo della capogruppo del Pd, Chiara Braga, dopo il summit con la premier, l'idea che se ne ricava è che vadano chiariti prima alcuni punti, altrimenti non è detto possa esserci una seconda puntata.

Come era il clima? Cordiale?
«Era un incontro istituzionale, anche molto franco e in cui è stato possibile confrontarci sul merito. Ha parlato di fatto solo la premier, Salvini a un certo punto si è assentato. Noi abbiamo detto con chiarezza che ci interessa capire le condizioni e il perimetro, se è un confronto vero non possono esserci soluzioni precostituite».

Invece lei vi ha presentato formule già pronte?
«Ha parlato di elezione diretta del premier o del presidente della Repubblica e noi le abbiamo ribadito la nostra contrarietà, perché crediamo che sia sbagliato cambiare la forma di governo parlamentare. Non siamo disponibili a farlo e a indebolire pesi e contrappesi fondamentali. Inoltre, non siamo favorevoli a un ridimensionamento della istituzione del presidente della Repubblica, che è stato elemento di garanzia, tenuta e coesione nazionale, per sostituirlo con un modello di uomo o donna sola al comando».

Meloni dice che andrà avanti comunque anche senza di voi. Che farete dunque?

«Certo il fatto che comunque sono pronti ad andare avanti non è il viatico migliore per un vero confronto e lo abbiamo fatto presente. Ma se il tema è dare più efficienza alla forma di governo, siamo favorevoli a un sistema che dia più stabilità e rappresentanza con altri interventi: un sistema elettorale che avvicini il rapporto tra eletti ed elettori, la sfiducia costruttiva (ogni mozione di sfiducia al governo deve avere una maggioranza pronta a votare un altro premier, ndr.) per evitare crisi di governo al buio. E poi una limitazione della decretazione di urgenza e un ruolo rafforzato del parlamento. Infine, andrebbe migliorato lo strumento del refe-



“

Abbiamo chiarito che se il confronto è vero non possono esserci soluzioni precostituite

Per avere stabilità proponiamo sfiducia costruttiva e limitazione ai decreti d'urgenza

Siamo contrari a modelli come il "sindaco d'Italia" proposto da Azione e Italia Viva

rendum potendo raccogliere le firme anche digitali e l'attuazione dell'articolo 49 sui partiti politici».

Che succede se il terzo Polo sostiene l'elezione diretta del premier e voi no? Che farete?
«Sarà responsabilità di governo e maggioranza andare avanti solo con una parte della minoranza, noi abbiamo detto che siamo contrari a modelli tipo "sindaco d'Italia"».

Temete un indebolimento delle funzioni del Colle?

«Certo, legare la nomina del premier non all'indicazione del presidente della Repubblica, ma all'elezione diretta, produce un riflesso negativo anche nel rapporto col Parlamento, che avrebbe un rapporto molto subordinato alle decisioni che discendono dal premier. Una soluzione doppiamente sbagliata sarebbe dunque quella di ridurre le prerogative del ruolo del Quirinale e una mortificazione del Parlamento, l'opposto di ciò che serve per migliorare la nostra democrazia parlamentare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA/2

Maurizio Gasparri

“Il premierato un'opzione. Dall'opposizione divisa atteggiamento eversivo”

Il vice presidente del Senato: sinistra senza argomenti al presidenzialismo vuole opporre l'armocromia

FEDERICO CAPURSO
ROMA

Quando in serata termina l'ultimo round di confronto sulle riforme costituzionali tra governo e opposizioni, per il vicepresidente del Senato di Forza Italia, Maurizio Gasparri, «la giornata dimostra innanzitutto che le sinistre sono divise: non sanno cosa dire e quindi oppongono al presidenzialismo l'armocromismo». Le opposizioni, prosegue, «cercano di imporre le loro idee, mentre noi chiediamo di discutere su come dare ai cittadini il diritto di eleggere chi lo governa».

Sembra però che nessuno voglia più il presidenzialismo.

«Perché la sinistra vuole far passare l'idea che chi è presidenzialista è contrario a Mattarella, ma non è così, nessuno è contro Mattarella».

Anche Giorgia Meloni sembra preferire la strada che porta a un premierato.

«Perché può incontrare meno ostacoli e se si vuole un percorso condiviso si devono prendere in considerazione anche queste altre opzioni, lo sappiamo bene e siamo disponibili a discuterne. In fondo sarebbe una forma di presidenzialismo minore: l'elezione diretta del premier aiuterebbe a dare più stabilità, a patto che la sfiducia venga vincolata al ritorno al voto. Se però le opposizioni pretendono che sul tavolo ci sia solo quello che vogliono loro, allora siamo di fronte a un atteggiamento eversivo».

Dall'altra parte, però, la Lega di premierato non ne vuole sentir parlare. Sostiene che nel programma di centrodestra c'era il presidenzialismo.

«La Lega vuole sventolare le



“

Vogliamo dare ai cittadini il diritto di eleggere chi li governa. Non siamo contro Mattarella

L'istituzione di una Bicamerale sarebbe il modo migliore per non fare le riforme

L'introduzione di una forma di democrazia diretta sarebbe un traguardo storico

bandiere e potrei farlo anche io, che sono un presidenzialista convinto, ma la verità è che l'introduzione di una forma di democrazia diretta può diventare un traguardo storico. Per questo sono convinto che il centrodestra non si incaponirà sull'elezione diretta del presidente della Repubblica».

Sul premierato potreste anche avere il sostegno di Renzi e Calenda. È una buona notizia?

«Possiamo dire che vanno più d'accordo con noi che tra di loro. Detto questo, una riforma ha sempre una forza maggiore se va oltre il perimetro della maggioranza. Si suppone anche che gli elettori di Renzi e Calenda voterebbero a favore della riforma al momento del referendum. Peccato siano così pochi».

Intanto avete ottenuto una prima spaccatura tra le opposizioni.

«La verità è che è in atto un processo democratico in cui noi siamo uniti e loro no. Non c'è nulla da spaccare».

Le opposizioni chiedono di istituire una Bicamerale: sareste favorevoli?

«Una Bicamerale si può sempre fare, ma allungerebbe solo il celebre elenco dei presidenti di quelle commissioni. È il modo migliore per non fare le riforme».

Meloni si dice disponibile ad allargare il confronto su altre riforme. Legando le due cose, non c'è comunque il pericolo di finire impantanati?

«Il confronto è permanente, ma è importante che sia un confronto che punti a una decisione. Ricordo sempre, poi, che esiste il Parlamento per questo genere di cose. In ogni caso, non vedo il rischio di impantanarci: i ministri, nel frattempo, lavorano sui loro dossier; le cose viaggiano su binari paralleli, non sono legate l'una all'altra».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PER EVITARE IL VOTO POPOLARE SERVONO 267 DEPUTATI E 137 SENATORI

Maggioranza, due terzi lontani: servirebbe il referendum

Guardando i numeri alla Camera e al Senato, appare improbabile che la maggioranza possa cambiare la Carta senza passare dal referendum. La maggioranza dei due terzi richiesta per le riforme costituzionali è piuttosto complicata da raggiungere: si attesta a 267 deputati e 137 senatori (nel computo vanno inseriti anche i senatori a vita). Attualmente a Palazzo Madama, alla maggioranza mancano ben 21 voti.

Il centrodestra può contare, infatti, su 116 senatori: 63 di FdI, 29 della Lega, 18 di FI e 6 di Noi Moderati. Non è da escludere che si possano aggiungere i 5 senatori delle Autonomie (che si astengono sulla fiducia al governo Meloni e che hanno fatto qualche apertura sul modello del premierato). Se il gruppo di Azione-Italia Viva, composto da 10 senatori, nel suo complesso decidesse di sostenere le riforme si arrivereb-

be, così, a quota 131 e, dunque, a 6 voti da quota 137. Da capire quali scelte faranno i 6 senatori a vita. Ancora più complessa la partita dei numeri alla Camera, dove la maggioranza conta su 118 deputati di FdI, 66 della Lega, 44 di Forza Italia e 10 di Noi Moderati: in totale 238 voti certi. A questi si potrebbero aggiungere i 4 delle Minoranze linguistiche e si arriva, così, a 242. Anche in questo caso l'eventuale apporto

del gruppo di Azione-Italia Viva alla Camera - 21 componenti - non sarebbe sufficiente ad arrivare ai due terzi dei deputati: ci si fermerebbe infatti a 263. La storia delle riforme e dei tentativi di modifica costituzionale, così come di riforma della legge elettorale, è fatta anche di alleanze inattese ma, di certo, almeno guardando al bilancino, il referendum sembra allo stato, complicato da evitare. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai

Stop alle produzioni esterne e incarichi rinnovabili per andare oltre alla "grave situazione finanziaria" I sindacati preoccupati: "Siamo pronti allo sciopero"

la nuova rotta

LA GIORNATA

MICHELA TAMBURRINO
ROMA

All'indomani delle dimissioni di Carlo Fuortes da amministratore delegato della Rai, al centro dell'assemblea dei Cdr di viale Mazzini di ieri (le rappresentanze sindacali) è stato lo sciopero proclamato nelle settimane scorse per il 26 maggio dalle sigle sindacali riunite. «Grave preoccupazione per la situazione in cui versa la Rai, all'indomani di un'ennesima brutta pagina che ha visto le dimissioni di Carlo Fuortes da amministratore delegato per presunte e non meglio precisate pressioni sulla linea editoriale - si legge nella nota diffusa dall'assemblea - Inoltre si registra la mancata approvazione del

contratto di servizio, lo stallo dei palinsesti e il rinvio del piano industriale. Preoccupa la grave situazione finanziaria in cui versa l'Azienda e l'assenza di risorse certe grazie alla volontà del ministro Giorgetti di escludere il canone in bolletta». Si chiede poi all'esecutivo di vigilare sull'arrivo degli esterni, facendo chiaro riferimento ai dirigenti apicali e ai direttori di testate a fronte di un debito di mezzo miliardo di euro, oltre alla valorizzazione degli interni. Chiaro il riferimento a Gian Marco Chiocci, indicato come futuro direttore del Tg1: chi lo vorrebbe alla guida del Tg dell'ammiraglia, risponde che l'assunzione di Chiocci sarebbe a tempo determinato, per un anno, quanto dura l'incarico del futuro nuovo amministratore delegato e quanto ancora resta all'attuale consiglio di amministrazione. Incarico rinnovo

Porte girevoli
A destra, Carlo Fuortes, Ad in uscita. In mezzo, Giampaolo Rossi, prossimo direttore generale in Rai. A sinistra il futuro Ad Roberto Sergio



vabile, dunque sempre di innesto esterno si tratterebbe.

Preoccupazione la esprime anche il consigliere Riccardo Laganà, per i partiti e per il governo «che condizionano le nomine ai vertici di testate informative, un condizionamento oramai fatto alla luce del sole dal governo e dai partiti interloquendo diretta-

mente con l'Ad di turno per ottenere voti in cda. Auspicio a chi subentrerà abbia la forza, la voglia, il coraggio e l'autonomia indispensabili per intervenire con il dovuto giudizio».

E a proposito della presunta richiesta dell'ad Fuortes di una buonuscita pari a un anno economico che aveva interes-

sato l'organismo di vigilanza, è arrivata la smentita della Rai secondo la quale, contrariamente a quanto ipotizzato, l'ad non ha richiesto in alcuna sede alcun pagamento di buonuscita o compensazione economica per il periodo di mandato non svolto.

I problemi che dovranno affrontare i nuovi arrivati sono tanti. Nell'immediato occorre che i palinsesti vengano definiti e presentati agli investitori e che siano per loro appetibili. Un appuntamento rimandato al 7 luglio con presentazione ufficiale a Napoli.

Oggi in Vigilanza è prevista l'audizione del presidente Ag-

frontare i nuovi arrivati sono tanti. Nell'immediato occorre che i palinsesti vengano definiti e presentati agli investitori e che siano per loro appetibili. Un appuntamento rimandato al 7 luglio con presentazione ufficiale a Napoli.

IL RETROSCENA

NICCOLÒ CARRATELLI
ROMA

In attesa che si insedino i nuovi vertici Rai e che si inizi a fare sul serio per i palinsesti della prossima stagione, il basso profilo è d'obbligo. Sia per chi è dato in uscita o con un piede già fuori dalla tv pubblica, sia per chi prepara l'ingresso o il ritorno, oppure ambisce a una collocazione più importante. I primi non rispondono al telefono o rifiutano qualsiasi commento. Tra i secondi domina la prudenza, ma si percepisce una certa euforia. Perché, se a gestire la rivoluzione meloniana della Rai saranno i dirigenti, a partire dal futuro direttore generale Giampaolo Rossi, a incarnarla saranno i conduttori.

I volti della tv sovranista, che andranno a occupare spazi strategici, dai tradizionali talkshow ai contenitori dell'infotainment fino a format inediti. Come *Underdog*, il programma che da giugno (10 puntate in seconda serata su Rai2) condurrà Laura Tecce e che, già dal titolo, si ispira alla presidente del Consiglio. «Sono molto legata a Giorgia Meloni, altro che vicina di ombrellone di Salvini, come ha scritto qualcuno - tiene a precisare Tecce - e il titolo è un richiamo al suo discorso di insediamento. Intervisteremo personaggi che ce l'hanno fatta partendo da condizioni svantaggiate». Fervida sostenitrice del Meloni-pensiero nei salotti tv, Tecce non ci sta a passare per la «paracadutata» di turno, ma non nasconde nemmeno le aspettative: «Sono in Rai da anni, sopravvissuta a vari governi di sinistra - spiega - certo, ora spero di essere valorizza-

Lo spoils system dei conduttori Fabio Fazio alla Nove, salta Insinna

Arriva l'inedito format del programma *Underdog*, con la giornalista Laura Tecce
Pino Insegno pronto per *L'Eredità*, a Monica Setta la fascia pomeridiana di Raiuno

IN BILICO



Fabio Fazio
È ormai dato in uscita dalle reti Rai con il suo *CheTempoCheFa* in direzione Canale Nove



Serena Bortone
Conduce *Oggi* è un altro giorno che potrebbe lasciare il posto a un programma di Monica Setta



Flavio Insinna
Quasi certa la sua uscita dalla conduzione de *L'Eredità* su Raiuno a vantaggio di Pino Insegno



Laura Tecce
Sono sopravvissuta ai governi di sinistra. Salvini? Sono legata a Meloni spero di essere valorizzata



Roberto Poletti
Fin qui ho solo letto delle voci sui giornali. Non c'è nulla di concreto io sto bene a Mediaset



Incoronata Boccia
Non sono la «moglie di». Sono in Rai dal 2001. Un pezzetto di strada da sola l'ho fatto eccome

ta». Più chiaro di così è difficile. Stessa urgenza di smarcarsi dalla narrazione della «moglie di» da parte di Incoronata Boccia, giornalista del *TgR Sardegna*, che viene data come prossima conduttrice del *Tg2 Post*. È, in effetti, la moglie di Ignazio Artizzu, capo ufficio stampa in Regione e portavoce del presidente leghista Solinas, ma «io sono in Rai dal 2001, ho fatto l'inviata della *Vita in diretta*, una trasmissione su Isoradio: un pezzetto di strada da sola l'ho fatto eccome», si

sfo. Comunque, al momento, «solo chiacchiere, nessuna proposta concreta». Tutti giurano che è la verità, ancora non si è mosso nulla: «Non ci sono i direttori, zero contatti», assicura Monica Setta, sponsorizzata da Matteo Salvini, che potrebbe risalire il palinsesto dall'alba di *Uno Mattina in famiglia* fino al primo pomeriggio feriali di Rai1, ora occupato da Serena Bortone con *Oggi è un altro giorno*, programma nel mirino della nuova dirigenza di destra, nonostante ottimi

dati di ascolto. In ogni caso, uno spazio per Setta si troverà, come pure per l'ex ministra Nunzia De Girolamo, già pronta a partire a luglio alla guida di *Estate in diretta* (versione estiva de *La vita in diretta*) e ospite frequente nei talk show in «quota» maggioranza, nonostante sia sposata con il capogruppo del Pd al Senato Francesco Boccia. Lei dice di stare bene così, soddisfatta della sua creatura *Ciao maschio*: «L'ho voluto, l'ho scritto e condotto, di notte abbiamo fatto il

13%, mi piacerebbe continuare - dice a *La Stampa* - poi mi candidano a tutto, pure a Rai Yoyo, ma davvero non so niente». Molto simile la risposta di Roberto Poletti, ex direttore di Radio Padania e primo biografo di Salvini, che in molti considerano di ritorno in Rai per condurre di nuovo *Unomattina*, dopo la controversa esperienza tra il 2019 e il 2020. «Ho solo letto sui giornali, non c'è nulla di concreto, io sto bene a Mediaset», assicura. Un altro volto noto Mediaset, il vice-

direttore del Giornale Nicola Porro, non consente nemmeno di finire la domanda: «Ma no, che posso dirti... Ciao». Le indiscrezioni lo mettono in lizza per occupare, magari su un'altra rete, lo spazio domenicale di Fabio Fazio, ormai dato in uscita con il suo *CheTempoCheFa* verso Canale Nove. L'alternativa a Porro è il ritorno di Massimo Giletti, soluzione preferita dai leghisti, ma resa più complicata dalla vicenda dei rapporti con il portavoce dei mafiosi, Salvatore Baiardo,

LA LETTERA

Fuortes non ha chiesto una buona uscita

Egregio Direttore, in riferimento all'articolo di M. Tamburrino dal titolo 'Il passo indietro di Fuortes' pubblicato in data 9 maggio 2023 da 'la Stampa' a pagina 6, diversamente da quanto scritto l'Amministratore delegato Carlo Fuortes non ha richiesto alcun pagamento di buona uscita o compensazione economica per il periodo di mandato non svolto fino a scadenza naturale in occasione delle proprie dimissioni. Pertanto, è infondata la notizia secondo la quale Carlo Fuortes avrebbe richiesto una annualità di buona uscita, pari a 240 mila euro, corrispondente all'anno che per contratto avrebbe dovuto ancora occupare in Rai. Vero è, invece, il contrario, in quanto con le proprie dimissioni il dott. Fuortes ha volontariamente rinunciato a percepire compensi a lui spettanti per l'importo appena indicato.

Saluti
Ufficio Stampa Rai



CECILIA FABIANO / L'ESPRESSO

com, l'autorità che ha ancora nelle mani il fascicolo Festival di Sanremo con tutte le problematiche da chiarire a proposito degli accordi con Instagram, della pubblicità occulta e di altri passaggi che hanno portato all'analisi approfondita dei consiglieri. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL CASO

Guardia di Finanza in sospenso il cambio divide il governo Giorgetti: "Alla fine decido io"

Commiato per Zafarana in direzione Eni, al suo posto De Gennaro ad interim
A Meloni piace, per il ministro non è l'uomo giusto per unire le Fiamme Gialle

ALESSANDRO BARBERA
ROMA

La scena ai presenti è apparsa surreale, e forse senza precedenti nella storia repubblicana. Roma, caserma del comando generale della Guardia di Finanza, ieri. Il ministro del Tesoro, come è prassi, interviene alla cerimonia di avvicendamento dei vertici. Nella complicata gerarchia della macchina pubblica le Fiamme Gialle dipendono da lui. Giuseppe Zafarana - nominato presidente dell'Eni - lascia il posto al numero due Andrea De Gennaro. E però non si tratta di un vero avvicendamento. De Gennaro diventa comandante generale ad interim, d'ufficio. Il governo, nonostante la scadenza, non è stato in grado di trovare un accordo e di formalizzarlo con il voto del Consiglio dei ministri. Giancarlo Giorgetti, pur fra attente perifrasi, non lo nasconde: «La nomina sarà un processo complesso e condiviso che si concluderà con una deliberazione del Consiglio dei ministri, su proposta del ministro

Dalla parte dell'ex numero due la premier e Mantovano. Crosetto è col titolare del Tesoro

dell'Economia». È una designazione «delicata, una scelta non semplice che va attentamente ponderata e deve ricadere sul candidato ritenuto più idoneo. Di questo siamo tutti consapevoli». Davanti a lui ci sono i vertici del Corpo, De Gennaro compreso. Il messaggio di Giorgetti non finisce qui: «Potremo scegliere tra una platea di generali tutti di primissimo piano e di grande esperienza. Il comandante che sarà scelto saprà interpretare al meglio il suo ruolo e la sua responsabilità, per guidare con autorevolezza la Guardia di finanza» e avrà «la piena fiducia e l'appoggio mio e del governo».

Aprecisa domanda, dal Tesoro fanno sapere che il prescelto potrebbe essere lo stesso De Gennaro. Ma che il candidato del leghista fosse un altro è ormai un segreto di Pulcinella. De Gennaro è il prescelto di Giorgia Meloni e del suo fedelissimo sottosegretario alla presidenza, Alfredo Mantovano. Giorgetti e l'altro ministro al quale la legge affida il concerto per la nomina (quello della Difesa Guido Crosetto) sponsorizzavano il comandante delle operazio-



MAURO SCROBOGNA / L'ESPRESSO

Colministro
La cerimonia di commiato del Comandante generale della Guardia di Finanza Giuseppe Zafarana, 60 anni, con il ministro Giancarlo Giorgetti, di 56

ni speciali Umberto Sirico. Insomma, il problema è tutt'altro che risolto. E la soluzione non arriverà questa settimana: da domani Giorgetti è in Giappone per il vertice dei ministri finanziari dei sette grandi e Meloni non può permettersi di convocare un Consiglio su una decisione simile in sua assenza. «Equivarrebbe a invitarlo a dimettersi», nota maliziosa una voce della maggioranza che chiede di non essere citata. Non ci sarà nemmeno il ministro degli Esteri Antonio Tajani, impegnato con Sergio Mattarella in visita di Stato in Norvegia.

Per capire di più sul perché di uno stallo senza precedenti occorre decrittare le poche e dosatissime parole di Giorgetti, in particolare il richia-

mo «alla guida autorevole» del prossimo comandante generale. Già, perché - così raccontano nei palazzi - una delle ragioni che hanno spinto il ministro a tenere il punto con Meloni è la preoccupazione per la tenuta di un corpo da tempo diviso in cordate interne, un fatto rappresentato dalla moltiplicazione dei nomi dei papabili. «Di candidati giusti ne abbiamo quattordici», diceva qualche giorno fa il vice alle Finanze Maurizio Leo. Giorgetti è convinto che De Gennaro non sia la persona giusta per unire le anime del corpo, ma resta da capire se riuscirà a far cambiare idea a Meloni e Mantovano, fin qui irremovibili sulla scelta dell'attuale numero due delle Fiamme Gialle.

Dunque, come nel gioco dell'oca, si riparte dalla prima casella. Come dicevamo poco fa la rosa dei candidati possibili è ampia, anche se - una volta bruciato quello di Sirico - i nomi forti sarebbero tre: il comandante generale dell'Italia centrale Bruno

Il Quirinale attende ancora il testo del dl che commissaria Inps e Inail

Buratti, il collega delegato alle Regioni del Sud Michele Carbone o il capo di Stato maggiore Francesco Greco. Se l'asse Giorgetti-Crosetto la dovesse spuntare, nella maggioranza c'è già chi ipotizza per De Gennaro un incarico nei Servizi.

Nel frattempo Mattarella osserva preoccupato le contorsioni della maggioranza. Al Quirinale attendono ancora il decreto con cui la scorsa settimana sono stati disposti il commissariamento dell'Inps e dell'Inail, e nel quale ci dovrebbe essere la norma che di fatto permette la rimozione del sovrintendente del teatro San Carlo Stéphane Lissner a favore del numero uno uscente della Rai Carlo Fuortes. Non solo: l'ultima bozza del decreto allunga da dieci a trenta giorni il termine entro il quale nominare i due commissari. Paradossi della decretazione d'urgenza come unico metodo di governo di quella che sulla carta - dopo molti tentativi falliti - sarebbe ancora una democrazia parlamentare. —

Twitter @alexbarbera

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL PROSSIMO FESTIVAL



Sul palco ma non più direttore artistico Fiorello difende Amadeus a Sanremo "Come vi permettete di dimezzarlo?"

Fiorello nella puntata di ieri di "Viva Rai2!" ha difeso il suo amico e collega di Festival Amadeus sulle indiscrezioni per il prossimo Sanremo. Secondo le ultime indiscrezioni, l'ipotesi della futura dirigenza di Viale Mazzini sarebbe quella di togliergli la direzione artistica di Sanremo, la-

sciandogli solo la conduzione: «Come vi permettete di dimezzarlo? Amadeus è un grande direttore artistico - ha detto Fiorello - Ha portato Sanremo ai fasti che merita, ha lanciato successi, l'ha riavvicinato ai giovani. Oserei dire che è al pari di Pippo Baudo». —

sulla quale si è consumata la rottura con La7. «Non so nulla, non dico nulla», le uniche parole pronunciate da Giletti. Ci sono almeno altri due nomi di intellettuali cari alla destra nella lista in continuo aggiornamento, quelli di Marcello Veneziani («sono fuori da tutto, arrivederci») e di Pietrangelo Buttafuoco. Per loro si ipotizzano programmi culturali, magari di letteratura, oppure una breve striscia di approfondimento serale, un po' tipo quella condotta da Marco Damilano

su Rai3: il suo *Il cavallo e la torre* è un altro dei programmi attenzionati dai futuri manovratori. Tra le poche certezze, a detta di tutti, c'è l'arrivo in Rai di quello che ormai è lo speaker ufficiale di Fratelli d'Italia: Pino Insegno, che dovrebbe scalzare Flavio Insinna dalla conduzione de *L'Eredità*, l'ormai tradizionale game show preserale di Rai1. Anche la ghiottina deve avere un suono diverso nella nuova Rai meloniana. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POLEMICA

Vignetta su Lollobrigida e Arianna Meloni Natangelo del Fatto convocato dall'Ordine

Il vignettista Natangelo sarà convocato il 7 giugno dall'Ordine dei Giornalisti, che ha avviato un procedimento disciplinare nei suoi confronti in merito alla vignetta a tema "sostituzione etnica" sul ministro Lollobrigida. A comunicarlo è lo stesso vignettista



del Fatto Quotidiano, che sui social posta la foto della convocazione. «L'Ordine dei giornalisti ha avviato un

procedimento disciplinare nei miei confronti». Il post si conclude con una frecciata ironica: «Lo so che avevo detto che non avrei risposto a critiche o accuse, nemmeno a quelle della sorella di Arianna Meloni, preferendo lasciar parlare il mio lavoro. Ma temo che in una sede così autorevole dovrò violare il mio impegno e me ne scuso». —

Roberto Formigoni “Non penso alle europee ma combatto l’astensionismo”

L'ex governatore della Lombardia: “L'autonomia aiuterà il Sud il governo non faccia da solo sul presidenzialismo, coinvolga tutti”

Come risponde alle parole di Fontana?

«Mi fanno piacere, con lui ho un ottimo rapporto, così come con tutti i leghisti, del resto ho governato con loro 13 anni. Solo con Bobo Maroni non l'ho avuto. A Umberto Bossi ho riconosciuto ad esempio il merito storico di aver tirato fuori dai cassetti polverosi dei nostri archivi il federalismo».

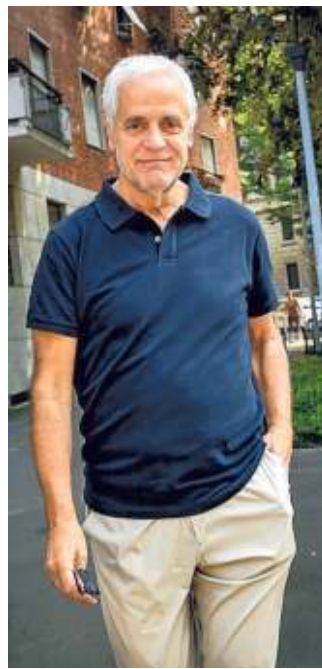
Cosa pensa della riforma sull'autonomia?

«Mi dispiace per il povero ministro Roberto Calderoli, ma non sa spiegare l'autonomia: se sapesse farlo le regioni del Sud sarebbero le prime ad approvarla, invece sembra sia una “cosa del Nord”, per privilegiarlo. E invece un modo per permettere a ogni Regione italiana

“

Ha detto
Meloni vuole il confronto con tutti e mi pare un ottimo atteggiamento

L'autonomia può permettere a ogni Regione di camminare al meglio



L'ex governatore Formigoni

di camminare secondo il suo passo». Ci dica di più di questa scuola politica, il passo successivo potrebbe essere un nuovo partito?

«No, è proprio una scuola, tanto è vero che qui da me vengo persone da tutti i partiti, non solo del centrodestra, ma anche del centrosinistra, come l'ala moderata del Pd. Anche lì c'è ancora qualche moderato nonostante Elly Schlein e infatti mi raccontano che stanno soffrendo molto».

Cosa risponde a chi la vede come il possibile traghettatore dei delusi che da Fi vogliono confluire in FdI?

«Io ho militato 15 anni in Forza Italia, poi ho subito anche dei torti da loro, ma la nuova linea più governista mi piace e nel mio piccolo sto lavorando

do affinché si rafforzi l'unità tra i partiti del centrodestra. Ci deve essere dialogo e collaborazione anche perché non credo al partito unico». Sul presidenzialismo è d'accordo?

«Sì lo sono ma le riforme non si possono fare da soli, è sbagliata come impostazione politica perché si tratta di toccare qualcosa che riguarda tutti e quindi è giusto coinvolgere le minoranze. Inoltre, chi ha fatto le riforme da solo ha sempre perso nei referendum». Come giudica le mosse della Presidente del Consiglio in questo senso?

«L'atteggiamento di Giorgia Meloni che vuole confrontarsi con tutti mi sembra ottimo. Mi fanno poi piacere le posizioni di Renzi e Calenda, che hanno detto di voler andare avanti nel confronto, almeno una parte dell'opposizione si mostra saggia. Ora però devo andare...».

Perché?

«Sto leggendo il libro della ministra Eugenia Roccella “Una famiglia radicale”, l'ho appena iniziato. Sono un suo amico ed estimatore, abbiamo un rapporto di lunga data, siamo stati in Parlamento assieme». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

COMUNE DI GENOVA

OGGETTO: CDS 28/2022. Approvazione progetto definitivo relativo alle opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera, con contestuale avvio delle procedure comportanti apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sugli strumenti urbanistici vigenti, nonché dichiarazione di pubblica utilità ed urgenza delle opere ai sensi del D.P.R. 327/2001. Vista la Legge Regionale 36/97, Vista la Legge 241/90, Visto il D.P.R. 327/2001.

SI RENDE NOTO

- che il Comune di Genova intende approvare il progetto definitivo relativo all'intervento alle opere di adeguamento idraulico del tratto tombinato di valle del rio Maltempo, affluente del torrente Polcevera, nonché avviare la procedura espropriativa di beni di proprietà di terzi;
- che l'oggetto del procedimento di approvazione del progetto definitivo riguardante i lavori di cui all'oggetto, l'avvio delle procedure comportanti apposizione del vincolo preordinato all'esproprio sul P.U.C. vigente, nonché la dichiarazione di pubblica utilità ed urgenza delle opere ai sensi del D.P.R. 327/01
- che il Responsabile del procedimento di esproprio è il Direttore della Direzione Idrogeologia e Geotecnica, Espropri, Vallate;
- che il Responsabile del procedimento relativo ai lavori è il Direttore della Direzione Infrastrutture e Difesa del Suolo;
- che il Responsabile del procedimento di Conferenza di Servizi è il Direttore della Direzione Urbanistica;
- che presso l'Ufficio Procedure Espropriative ed Acquisizioni - Via di Francia 1 sono depositati: l'elenco ditte e piano particellare con l'indicazione delle aree oggetto di procedura espropriativa, le relative superfici e i nominativi dei proprietari iscritti nei registri catastali, che saranno disponibili previo appuntamento all'indirizzo mail: espropri@comune.genova.it;
- che presso gli Uffici della Direzione Idrogeologia e Geotecnica, Espropri, Vallate - Via di Francia 1 - (mail: espropri@comune.genova.it) sono depositati gli elaborati di progetto, disponibili attraverso il seguente link: http://www1.comune.genova.it/cds/progetto_definitivo_CDS-SE.zip
- che in relazione al procedimento di espropriazione e a quello di approvazione del progetto in Conferenza di Servizi potranno essere presentate osservazioni scritte ai seguenti indirizzi:
- Direzione Idrogeologia e Geotecnica, Espropri e Vallate - Ufficio Procedure Espropriative ed Acquisizioni;
- Direzione Urbanistica - Ufficio Procedimenti Concerntativi;
o presso Contratto di Genova - Archivio Progetti - Via di Francia 1 c/o piano IX, oppure inviandole tramite PEC a comunegenova@postemalcertificata.it entro il termine perentorio di trenta giorni dal giorno 10 maggio 2023.
Nell'oggetto dovrà essere indicata la seguente dicitura "Osservazione alla CDS 28/2022".

Di seguito l'elenco dei mappali interferenti dalle opere in oggetto:

COMUNE DI GENOVA

P.1: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.33, map.233, passaggio comune carrabile ai mappali 228, 230 e 232;
P.2: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.33, map.234, ENTE URBANO nessuna corrispondenza al catasto fabbricati;
P.3: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.33, map.638; prop. Rete Ferroviaria Italiana, RFI S.P.A. con sede a Roma 01585570581;
P.4: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.33, map.639; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.33, map.639, sub.1: prop. BAZZOLI MASSIMO nato a GENOVA (GE) il 19/11/1961 - CALAMATI LUCIA nata a GENOVA (GE) il 11/12/1958 - LANZAVECCHIA ROSANGELA nata a GENOVA (GE) il 03/08/1953. MANCUSO DOMENICO nato a FERRANDINA (MT) il 02/09/1949. PALAZZETTI GIORGIO nato a CAGLI (PS) il 18/02/1948. SPERCHIO FULVIO nato a GENOVA (GE) il 29/09/1956. TIRASSO MARIA GRAZIA nata a GENOVA (GE) il 16/12/1949. ELISA SOCIETA' SPORTIVA DILETTANTISTICA A RESPONSABILITA' LIMITATA con sede in GENOVA (GE). GIUNTA LUCIANO nato a MACERATA FELTRIA (PS) il 27/04/1935. CAPOBIANCO DANIELA nata a GENOVA (GE) il 03/01/1976.
P.5: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.523; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.434, tutti i subb.: prop. SEGAFIENO LUCIANA nata a NOVI LIGURE (AL) il 04/08/1960; STAGNITTO CARMELINA nata a GENOVA (GE) il 22/06/1951; MORANO NICODEMO nato a GENOVA (GE) il 15/06/1965; PILLARI ELEONORA nata a GENOVA (GE) il 18/04/1975; FRISONI ELENA nata a GENOVA (GE) il 08/09/1934; MEREGA ALESSANDRA nata a GENOVA (GE) il 09/05/1963; MEREGA PAOLA nata a GENOVA (GE) il 25/07/1973; DI FRANCO MICHELE nato a RUVO DI PUGLIA (BA) il 09/02/1940; TOSCANELLI LUCIANA nata a GENOVA (GE) il 28/08/1942; BUTERA ELENA, nata a SERRADIFALCO (CL) il 30/08/1948. OLIVERI GIO BATTISTA nato a GENOVA (GE) il 24/09/1946; BRICCOLANI LORENZO nato a GENOVA (GE) il 15/02/1987; ROSSI BARBARA nata a GENOVA (GE) il 13/03/1980; ANDREONI MONICA nata a GENOVA (GE) il 31/05/1974; MACCIO' SILVANA nata a GENOVA (GE) il 18/05/1947; GRIGOLI GIORGIO nato a GENOVA (GE) il 17/07/1946; BISIO ANGELA nata a GENOVA (GE) il 10/09/1942; BISIO PIERO LUIGI nato a GENOVA (GE) il 25/05/1946; LAZZARI MARIA LUISA nata a GENOVA (GE) il 16/07/1935; ZACCHEO ANGELA ASSUNTA nata a GENOVA (GE) il 04/04/1939; CERVETTO GIUSEPPE nato a CAMPOCORONE (GE) il 04/09/1941; D'ANDREA DANIELA nata a GENOVA (GE) il 16/10/1958; MESSINA CATERINA nata a GENOVA (GE) il 16/10/1958; RAVECCHA SILVIA MARIA nata a GENOVA (GE) il 12/09/1953; RAPISARDI LORENZO MAURO nato a GENOVA (GE) il 11/03/1953; DELLA ROCCA GIORGIO nato a GENOVA (GE) il 23/09/1950; MORESCHINI ORIANA nata a ROMA (RM) il 02/12/1954; BEIRI ERMINIA nata a GENOVA (GE) il 08/05/1950; POGGI MASSIMO nato a GENOVA (GE) il 11/12/1976; DA CANAL MAURO nato a GENOVA (GE) il 23/09/1955; TROMBA MILENA nata a GENOVA (GE) il 11/03/1957; BIANCHI DINO nato a PONTREMOLI (MS) il 27/05/1944; BIANCHI PAOLO nato a GENOVA (GE) il 16/06/1971; BARCO GIANCARLO nato a GENOVA (GE) il 01/10/1941; PAPPAZONI GABRIELA nata a LANA (BZ) il 12/12/1942; REBAGLIATI SALVATORE GIANNI nato a GENOVA (GE) il 30/05/1949; BARCO GIANCARLO ARNALDO nato a GENOVA (GE) il 01/10/1941; DEL GIALLO BRUNO nato a GENOVA (GE) il 17/04/1904; PAVARETO FRANCESCO nato a GENOVA (GE) il 15/09/2001; GRIGOLI IGNAZIO nato a GENOVA (GE) il 10/10/1975; MOCCELLINI MARIA LUISA nata a GENOVA (GE) il 25/10/1944; REBAGLIATI SALVATORE GIANNI nato a GENOVA (GE) il 15/09/1949; MORANO NICODEMO nato a GENOVA (GE) il 18/04/1975; DELLA ROCCA GIORGIO nato a GENOVA (GE) il 20/01/1935; BUTERA ELENA nata a SERRADIFALCO (CL) il 30/08/1948; OLIVERI GIO BATTISTA nato a GENOVA (GE) il 24/09/1946; BISIO ANGELA nata a GENOVA (GE) il 10/09/1942; BISIO PIERO LUIGI nato a GENOVA (GE) il 25/05/1946; CAMATTINI STEFANO nato a GENOVA (GE) il 17/05/1963; D'ANDREA DANIELA nata a GENOVA (GE) il 16/10/1958; RAVECCHA SILVIA MARIA nata a GENOVA (GE) il 03/05/1946; BARBERIS ANGELO nato a GENOVA (GE) il 22/02/1932; VITI LAURA nata a GENOVA (GE) il 05/01/1938; PALENZANA GIAMPIERO nato a GENOVA (GE) il 23/09/1950; GRIGOLI GIORGIO nato a GENOVA (GE) il 17/07/1946; LAZZARI MARIA LUISA nata a GENOVA (GE) il 16/07/1935; D'ANDREA DANIELA nata a GENOVA (GE) il 16/10/1958; MESSINA CATERINA nata a CAMPOBOSSO (CB) il 12/09/1953; RAPISARDI LORENZO MAURO nato a GENOVA (GE) il 11/03/1953; MORESCHINI ORIANA nata a ROMA (RM) il 02/12/1954 prop.; MACCIO' SILVANA nata a GENOVA (GE) il 18/05/1947; CORNEO MARCO nato a GENOVA (GE) il 12/10/1964; VIDZO MARIA GRAZIA ANTONIA nata a GORIZIA (GO) il 11/09/1943;
P.6: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.147; prop. SOC NOME COLLETTIVO IMPRESA COSTRUZIONI FRATELLI REBAGLIATI DI SALVATORE, soci: REBAGLIATI IRMA nata a RIVAROLO LIGURE (GE) il 28/07/1911, REBAGLIATI MARIO nato a RIVAROLO LIGURE (GE) il 28/11/1905, REBAGLIATI OLGA nata a RIVAROLO LIGURE (GE) il 25/07/1913, REBAGLIATI PIETRO nato a RIVAROLO LIGURE (GE) il 06/01/1908, REBAGLIATI ROSA nata a RIVAROLO LIGURE (GE) il 14/07/1904;
P.7: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.741; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.741, sub.2: prop. ANDREONI MONICA nata a GENOVA (GE) il 31/05/1974, BARBERIS ANGELO nato a GENOVA (GE) il 22/02/1932, BARCO GIANCARLO nato a GENOVA (GE) il 01/10/1941, BEIRI ERMINIA nata a GENOVA (GE) il 08/05/1950, BIANCHI DINO nato a PONTREMOLI (MS) il 27/05/1944, BISIO ANGELA nata a GENOVA (GE) il 10/09/1942, BISIO PIERO LUIGI nato a GENOVA (GE) il 25/05/1946, BRIGHETTI ANGIOLINA nata a GENOVA (GE) il 20/03/1917, CERVETTO GIUSEPPE nato a GENOVA (GE) il 04/09/1931, DA CANAL MAURO nato a GENOVA (GE) il 23/09/1955, D'ANDREA ANGIOLINA nata a GENOVA (GE) il 20/03/1917, DELLA ROCCA GIORGIO nato a GENOVA (GE) il 20/01/1935, DI FRANCO MICHELE nato a RUVO DI PUGLIA (BA) il 09/02/1940, FERRETTO ELVINA nata a GENOVA (GE) il 14/11/1949, GRIGOLI VASCIO nato a OSTIGLIA (MN) il 02/09/1912, LAZZARI MARIA LUISA nata a GENOVA (GE) il 16/07/1935, MACCIO' SILVANA nata a GENOVA (GE) il 18/05/1947, MASCARDI SANDRA nata a GENOVA (GE) il 16/12/1960, MONGIARDINO FRANCESCA nata a GENOVA (GE) il 17/07/1995, MONGIARDINO GIULIA nata a GENOVA (GE) il 17/07/1995, MONGIARDINO STEFANO nato a GENOVA (GE) il 24/08/1992, MORANO NICODEMO nato a GENOVA (GE) il 15/06/1965, MUSSARINI ANITA nata a GENOVA (GE) il 25/05/1946, OLIVERI GIO BATTISTA nato a GENOVA (GE) il 11/07/1961, REBAGLIATI GIAMPIERO nato a GENOVA (GE) il 23/09/1950, REBAGLIATI GABRIELLA nata a LANA (BZ) il 12/12/1942, PILLARI ELEONORA nata a GENOVA (GE) il 18/04/1975, RAVECCHA SILVIA MARIA nata a GENOVA (GE) il 03/05/1946, REBAGLIATI SALVATORE GIANNI nato a GENOVA (GE) il 11/03/1957, VIDZO MARIA GRAZIA ANTONIA nata a GORIZIA (GO) il 11/09/1943, ZACCHEO ANGELA ASSUNTA nata a GENOVA (GE) il 04/04/1939, MESSINA CATERINA nata a CAMPOBOSSO (CB) il 12/09/1953, RAPISARDI LORENZO MAURO nato a GENOVA (GE) il 11/03/1953;
P.8: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.741; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.741, sub.3: prop. COMPARTO VIA FASCIOTTI CIVV 53, 59 E VIA COMPAGNONI 1, 11, 35, 51, 55 con sede in GENOVA (GE);
P.9: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.741; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.741, sub.4: BENE COMUNE NON CENSIBILE, prop. COMPARTO VIA FASCIOTTI CIVV 53, 59 E VIA COMPAGNONI 1, 11, 35, 51, 55 con sede in GENOVA (GE);
P.10A/B/C: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.127, 136; prop. ANAS S.P.A. con sede in ROMA (RM); P.10C: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.37, map.606; prop. ANAS S.P.A. con sede in ROMA (RM);
P.11A/B/C: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.937, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.937, sub.alemi 460, 461, 465, beni comuni non censibili, proprietà comuni a tutti i proprietari delle unità immobiliari del COMPARTO VIA FASCIOTTI CIVV 53, 59 E VIA COMPAGNONI 1, 11, 35, 51, 55 con sede in GENOVA (GE);
P.12: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.757, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.34, map.757, sub.1: prop. LAPICCIARELLA PAOLA GEMMA nata a GENOVA (GE) il 01/12/1965;
P.13: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.305, nessuna corrispondenza a catasto fabbricati;
P.14A/B/C/D: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.34, map.293, 138, Fg.37, map.182, 1156; prop. CATTANEO ADORNO GIACOMO nato a BRASILE (EE) il 03/10/1952;
P.15A/E: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.1453, 1207; prop. BOZZANO EROS nato a GENOVA (GE) il 12/06/1979, BOZZANO OMBRETTA nata a GENOVA (GE) il 30/08/1976;
P.15B: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.1611, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.36, map.1611, sub.1, bene comune non censibile, prop. BOZZANO EROS nato a GENOVA (GE) il 12/06/1979, BOZZANO OMBRETTA nata a GENOVA (GE) il 30/08/1976;
P.15C/D: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.1453, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.36, map.1611, sub.5 e 6; prop. BOZZANO EROS nato a GENOVA (GE) il 12/06/1979, BOZZANO OMBRETTA nata a GENOVA (GE) il 30/08/1976;
P.16: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.758; prop. TRAVERSO ADELE nata a GENOVA (GE) il 09/11/1925, TRAVERSO CARMELINA nata a GENOVA (GE) il 25/03/1930, TRAVERSO FILIPPO nato a GENOVA (GE) il 19/09/1923, TRAVERSO LUIGI nato a GENOVA (GE) il 28/02/1932, TRAVERSO ALBERTO nato a GENOVA (GE) il 25/02/1931, CRESTA ENRICA nata a GENOVA (GE) il 15/07/1936, CRESTA GIOVANNI CARLO nato a GENOVA (GE) il 30/11/1939, CRESTA MARIA ROSA nata a GENOVA (GE) il 26/10/1933, CRESTA RITA nata a GENOVA (GE) il 02/08/1933, CRESTA ROSANNA nata a GENOVA (GE) il 03/03/1937, DE LUCA RENATA nata a RIMINI (FO) il 05/01/1923, DI RIENZO ENNIO nato a SAN PIER D'ARENIA (GE) il 23/05/1941, FEDERICO PIETRO nato a GALLINA (RC) il 27/11/1930, FREDDI ALDINA nata a FONTANELLATO (PR) il 11/11/1927, GIANNECCHI MARISA nata a GENOVA (GE) il 09/01/1959, GROSSO CARLO nato a SAN BENEDETTO BELBO (CN) il 17/10/1932, LIVI SANTI nato a POPPI (AR) il 04/12/1910, LUVINI ADELE nata a RIVAROLO LIGURE (GE) il 05/07/1923, MAGNANI ENZO nato a GENOVA (GE) il 09/03/1908, MANZONI GIOVANNI nato a SAN PIER D'ARENIA (GE) il 02/07/1933, MARANGON GIORGIO nato a VENEZIA (VE) il 04/02/1934, MARANGON MASSIMO nato a GENOVA (GE) il 12/05/1961, MARCHESE EMILIO nato a GENOVA (GE) il 12/01/1947, MAZZANTI TECLA nata a MASSA (MS) il 06/10/1921, MININNI MARIA nata a BARI DELLE PUGLIE (BA) il 20/07/1929, MORO NICOLA nato a BERGAMO (AL) il 02/01/1914, MUTTI EZIO nato a GENOVA (GE) il 25/02/1928, MUTTI GINO nato a GENOVA (GE) il 24/08/1932, NEIROTTI ANDREA nato a GENOVA (GE) il 14/11/1972, NORA CATERINA nata a LOCANA (AO) il 22/09/1940, NORA GIUSEPPE nato a LOCANA (AO) il 03/04/1964, PARRINI SILVANO GIUSEPPE nato a BRESCIA (BS) il 12/05/1931, PASTORELLI ADA nata a POPPI (AR) il 29/12/1914, PERSICO AURELIA nata a GENOVA (GE) il 07/08/1909, PIPPO OLGA nata a GENOVA (GE) il 14/07/1932, POPPA ERNESTINA nata a GENOVA (GE) il 19/12/1930, PUPPO MARIA nata a GENOVA (GE) il 20/01/1931, RENACCI MARIA GRAZIA nata a GENOVA (GE) il 06/02/1942, RICCI MARCO nato a GENOVA (GE) il 31/05/1960, POGGIO LETIZIA nata a GENOVA (GE) il 21/09/1942, ROSSI ANNA nata a GENOVA (GE) il 03/09/1962, ROSSI VIRGILIO nato a GENOVA (GE) il 08/02/1937, RUSSO PIETRO nato a CACCAMO (PA) il 07/03/1924, SIMONAZZI AUGUSTO nato a GUALTIERI (RE) il 10/02/1939, SPESSA GINA nata a INTRA (NO) il 02/03/1915, TIRASSO LUIGI nato a GENOVA (GE) il 27/03/1918, USGOTTI TERESA nata a RIVAROLO (GE) il 03/11/1928, VERDIANI VANDA nata a GENOVA (GE) il 22/01/1927, PASTORINO DAVIDE EMANUELE nato a MASSA (MS) il 05/04/1999;
P.18: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.37, map.259; prop. FAVA ANGELINA nata a SERRA RICCO (FE) il 17/11/1948, LOMBARDO ANTONELLA nata a GENOVA (GE) il 02/08/1980, LOMBARDO GIAMBATTISTA nato a GENOVA (GE) il 13/04/1951, LOMBARDO MANUELA nata a GENOVA (GE) il 19/06/1983;
P.19A/B/C/D: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.37, map.327, 324, 323, Fg.36, 246; prop. DI FRANCISCA ANTONINIA nata a RESULTANO (CL) il 31/01/1966;
P.20: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.811; Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.36, map. 837; prop. Condominio Via Mansueto 25, BRICCOLANI FRANCESCA nata a GENOVA il 21/04/1993, GIUNTA MONICA nata a GENOVA il 11/03/1970, LUNGI MARIA nata a MASSAFISCAGLIA (FE) il 15/09/1950, PULLARA ANDREA nato a GENOVA il 02/01/1992, RISSO MARIA BEATRICE nata a GENOVA il 11/01/1959, BRICCOLANI VINICIO nato a GENOVA il 06/08/1958, MEDICA MORENA nata a GENOVA il 31/05/1969, MERLO EMILIA nata a GENOVA il 16/09/1960, MERLO FRANCESCA nata a GENOVA il 20/09/1965, CARPANETO CLAUDIO nato a GENOVA il 22/12/1957, TURNO DONATELLA nata a GENOVA il 16/05/1958, ASSONE MAURO nato a GENOVA il 16/05/1963, TORRETTI MAURIZIO nato a FOLIGNO (PG) il 24/09/1946, ANDREOTTI ENRICO nato a GENOVA il 17/06/1944, PARODI GIUSEPPINA nata a INCISA SCAPACCINO (AT) il 19/03/1944, POGGIO FRANCO nato a GENOVA il 18/07/1938, AMERIO SIMONETTA nata a GENOVA il 26/10/1980, POZZI FABRIZIO nato a GENOVA il 06/03/1974, GAMBERA GIANNA nata a GENOVA il 05/10/1968, GAMBERA ROSA SANDRA nata a GENOVA il 03/04/1964, COLAMOREA TIZIANA nata a GENOVA il 29/10/1971, GROSSI MARIA SILVIA nata a GENOVA il 07/05/1961, DE FRANCESCO CATENA nata a LETOJANNI (ME) il 14/10/1946, MUSCOLINO ALESSANDRO nato a GENOVA (GE) il 04/12/1969, MUSCOLINO MAURIZIO nato a GENOVA (GE) il 31/03/1967, REPETTO PIETRO PAOLO nato a GENOVA il 19/10/1947, BELLISANA EBE nata a GENOVA il 14/03/1939, LOTTERO GUIDO nato a GENOVA il 22/07/1938, POGGIO SIMONE nato a GENOVA il 12/04/1971, ANGIONI TOMMASO nato a FORMIA (LT) il 11/10/1963, MARCENARO FABIO PAOLO nato a GENOVA il 15/11/1979;
P.22: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.803, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.36, map.1629; prop. Condominio Via Mansueto 2A, BERTAMINO ANDREA nato a GENOVA il 30.6.1986, MARCENARO FABIO PAOLO nato a GENOVA il 15.11.1979, ENEL S.P.A., GALLINO MARINA nata a GENOVA il 9.1.1960, SFALANGA ILARIA nata a GENOVA il 17/05/1989, DE FRANCESCO CATENA nata a LETOJANNI (ME) il 14.10.1946, MUSCOLINO ALESSANDRO nato a GENOVA (GE) il 04/12/1969, MUSCOLINO MAURIZIO nato a GENOVA (GE) il 31/03/1967, LEVERO ROBERTO nato a GENOVA (GE) il 15/06/1960, ICARDI MARIA FIAMMA nata a BUSALLA (GE) il 24.12.1949, MARCHETTO ANGELO nato a GENOVA il 4.1.1961, CABELLA CLAUDIO nato a GENOVA il 22.9.1962, DI DIO ROSINA nata a RIESI (CL) il 7.7.1962, DIASPARRA DOMENICO nato a GENOVA il 16.10.1960, MANSUETO FABRIZIO nato a GENOVA il 28.12.1972, BARDELLONI SILVANA ORIETTA nata a GENOVA il 1.1.1951, DALFUME GIANFRANCO nato a GENOVA il 12.6.1948, BORELLI FABIO nato a GENOVA il 05/02/1980, REPETTO PIETRO PAOLO nato a GENOVA il 19/10/1947, SEMPRONIO MARIA ANTONIETTA nata a BAGNOREGIO (VT) il 05/09/1949, RENZETTI FLORA nata a SAN LEO (RN) il 16/09/1927, ANGIONI TOMMASO nato a FORMIA (LT) il 11/10/1963, MARCENARO FABIO PAOLO nato a GENOVA il 15/11/1979, BELISANA EBE nata a GENOVA il 14/03/1939, LOTTERO GUIDO nato a GENOVA il 22/07/1938, POGGIO SIMONE nato a GENOVA il 12/04/1971, BRICCOLANI VINICIO nato a GENOVA il 06/08/1958, CABELLA CLAUDIO nato a GENOVA il 08/02/1937, BORELLI FABIO nato a GENOVA (GE) il 05/02/1980, MILITARI BEATRICE nata a GENOVA il 01/01/1953, PARODI GIUSEPPE nato a PONTI (AL) il 28/05/1950, PICCOLLO SILVANO nato a GENOVA il 15/08/1960;
P.23: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.1562, prop. ARECCO GIUSEPPINA ANGELA nata a GENOVA (GE) il 07/12/1944, ARECCO RITA LAURA nata a GENOVA (GE) il 28/12/1972;
P.24: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.1026, Catasto Fabbricati di Genova Sez. RIV, Fg.37, map.596 e 1026, prop. IMMOBILIARE LA MADDALENA S.P.A.; prop. CATTANEO ADORNO GIACOMO nato a BRASILE (EE) il 03/10/1952;
P. 25: Catasto Terreni di Genova Sez. D, Fg.36, map.937, prop. GHIA FRANCESCO nato a GENOVA (GE) il 08/08/1951, MARZANO ALBERTO nato a GENOVA (GE) il 15/11/1953, MARZANO ANNA FLORA nata a GENOVA (GE) il 19/12/1955, MARZANO WALTER nato a GENOVA (GE) il 06/01/1961.
Il Direttore Direzione Idrologia e Geotecnica Espropri e Vallate (DIGEV) Dott. Geol. Giorgio Grassano

L'INTERVISTA/2

Gilberto Pichetto Fratin

“Sul Pnrr occorre essere realistici concentriamoci sui grandi investimenti”

Il ministro dell'Ambiente: “Meglio spostare alcuni progetti ai fondi di sviluppo e coesione adesso si può rinunciare a qualcosa, l'occasione è storica e bisogna avere più razionalità”

FABRIZIO GORIA

Serve più realismo nel portare sulla terra il Pnrr. Gilberto Pichetto Fratin lo dice con garbo, aprendo di fatto alla necessità di lasciare fuori qualcosa dal tavolo rispetto al carro del NextGenerationEu troppo caricato dall'Italia. «C'è bisogno di più razionalità», concede il ministro per l'Ambiente e la sicurezza energetica, e ammette di essere disposto a rinunciare a qualcosa mentre risponde alle domande rivoltegli dal vicedirettore de *La Stampa*, Marco Zatterin, e da quello dell'*Huffington Post*, Alessandro De Angelis, durante la piattaforma streaming di dialogo promossa da Pwc Italia sul tema “Italia 2022: Persone, Lavoro, Impresa”. Lo cruciano soprattutto i piccoli comuni e un riorientamento dei fondi europei gli pare necessario. «È meglio spostare qualche progetto verso i fondi di sviluppo e coesione», afferma. Aiuterebbe lo sviluppo del Paese e il cammino verso la sostenibilità dell'economia.

Ministro, siamo di fronte a un cambio di paradigma. Uno sviluppo verde non solo orientato al profitto, insomma. Come siamo messi in Europa?

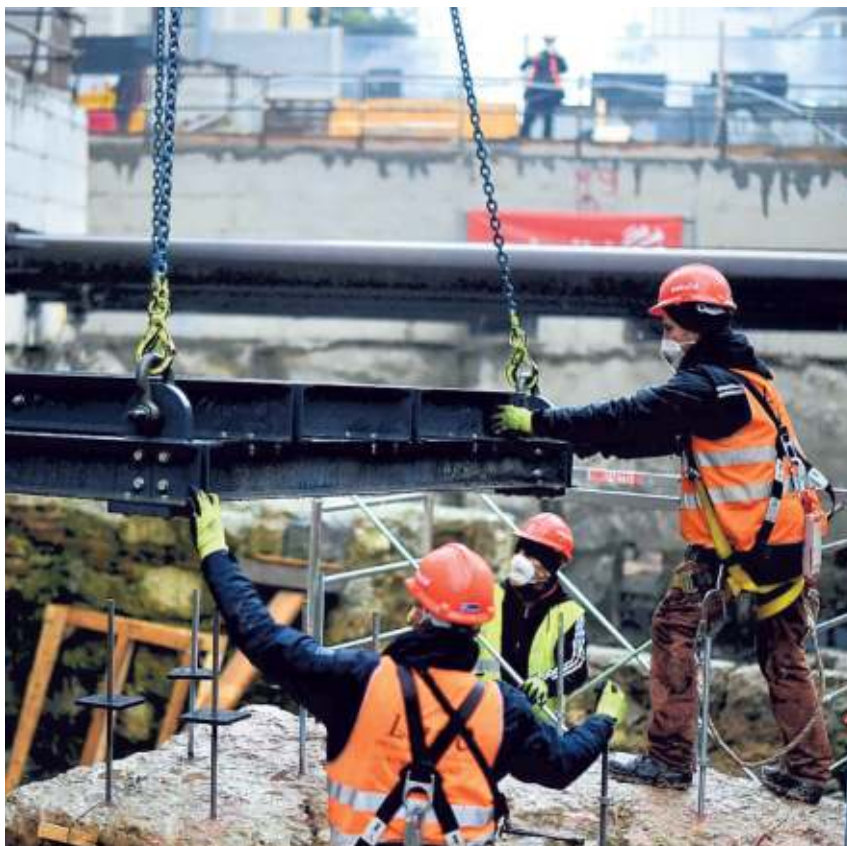
«È in corso una rivoluzione. Molto forte. Legata a diversi cambiamenti, spinti dal Covid-19 e da una guerra a due passi da noi. C'è un cambio completo di quelli che erano i rapporti fino a due o tre anni fa. Parlare di sostenibilità non era all'ordine del giorno. Oggi la sostenibilità è il tema liquido. Sia per quanto riguarda la percezione finale del consumatore. Sia per l'evoluzione tecnologica. Il percepire “green” è un cambiamento di pelle probabilmente figlio del Covid e dell'essere stati rinchiusi per un certo periodo di tempo».

Lei pensa che possiamo arrivare al 2050 senza affanno?

«Sono ottimista. Specialmente sull'accelerazione che possiamo avere noi. Siamo un Paese che ha una certa genialità. La quale, ogni tanto, porta a un certo tipo di imprese e consumatori che vanno a ricercare il meglio. Certo poi c'è anche il “greenwashing” (ovvero spacciare per sostenibile ciò che non lo è, ndr). Ma quando c'è un prodotto “taroccato”... bisogna stare attenti».

Un conto è l'innovazione sul campo e un altro è la normativa. Il bicchiere è più mezzo pieno o mezzo vuoto?

«Da liberale dico che per fortuna le imprese stanno andando avanti velocemente nonostante la politica e la parte regolamentare. È chiaro che abbiamo un problema di adeguamento



delle norme nazionali. Ma abbiamo anche una questione a livello europeo: si sta lavorando a nuovi modelli di tassonomia, anche adeguandoli a quello che è il cambiamento stesso. Le faccio un esempio».

Prego.

«Per esempio il gas non era nell'elenco delle tassonomie utilizzabili fino a un anno e mezzo fa. Il nucleare non era nell'elenco delle energie utilizzabili. Entrambi sono entrati nella tassonomia. Un equilibrio fra la politica e la tecnolo-

gia, anche valutando le esigenze dei singoli. Ecco cosa significa adeguamento all'evoluzione naturale del sistema».

Le aziende chiedono molto?

«Non si tratta di intervenire a finanziare le imprese. Si tratta di dare quanto serve prima delle regole, che siano raggiungibili dal sistema imprenditoriale, che siano la garanzia per le aziende stesse. Proprio perché sono loro che fanno il passo innovativo. La regola non è questo passaggio, la regola è la garanzia. È qui che risiede la sfida

vera e propria. Bisogna avere ambizione. E anche avere fiducia in quello che è un cambiamento significativo. Quando parliamo di regole ambiziose. Pensiamo al riuso e al riciclo».

Ovvero?

«Abbiamo in corso una trattativa a livello europeo sulla questione riuso e riciclo, in questo caso l'Italia è il Paese più avanzato nella Ue: abbiamo una gamma dell'economia che è nata dal sistema del riciclo, che è avanzatissimo. La valutazione che portiamo avanti a Bruxelles è: non



Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, con il vicedirettore de *La Stampa*, Marco Zatterin

Bisogna saper valutare cosa si ricicla. In questo caso l'Italia è il Paese più avanzato dell'Unione

vo di riciclare altrimenti corro il rischio di esasperare alcune situazioni che hanno un rovescio della medaglia: il riuso di alcuni contenitori alimentari è praticamente impossibile, come le bottigliette che vanno in tutto il mondo, come vado al riuso in quel caso? Più valido il ragionamento del riciclo».

Arriviamo al Pnrr. Nel Recovery la parola “tassonomia” non c'è. Come si spiega questa assenza?

«Il Recovery è stato costruito in un'epoca lontanissima, quella del post-Covid. Bisogna fare una riflessione sui piccoli interventi che si ribaltano su migliaia di comuni, dove a volte c'è anche la difficoltà a fare le necessarie delibere. Bisogna essere realistici. Ci sono misure che vanno in migliaia di rivoli degli enti locali. Ora si è in fase di verifica di ciò che è attuabile e ciò che non lo è, ciò che è opportuno mantenere e ciò che non si può mantenere. Non me la sento di dire che era sbagliato allora».

E allora?

«Oggi, con un quadro geopolitico completamente cambiato. E con una sensibilità da parte del consumatore che è molto diversa da quella di tre anni fa. Assicuro che nel giro di pochissimi giorni verrà proposto cosa andrà nel Pnrr e cosa nel RePowerEU. Deve chiudersi tutto il cerchio».

La focalizzazione su cosa dovrebbe essere?

«Rispetto al dialogo con Bruxelles, chiederai di concentrarsi sui grandi investimenti per infrastrutturare il Paese anche forzando rispetto ad alcuni meccanismi di grandi investimenti perché credo che sia un'occasione storica».

Quindi rinunciarebbe a qualche cosa?

«Nello specifico è difficile da dire. Ma sui fondi che hanno un ribaltamento sui comuni più piccoli - io abito in un Paese da 120 abitanti, che peraltro non usufruisce del Pnrr (sorride) - c'è bisogno di più realismo e più razionalità».

In passato non si sono saputi spendere i fondi di coesione, però.

«Noi dobbiamo far combaciare i fondi del Pnrr, 192 miliardi di euro, con quelli del fondo complementare, circa 30 miliardi, e 80 miliardi dei fondi strutturali 2021-2027. Più 70/80 miliardi dei fondi di coesione. Quello che è necessario costruire in questo mosaico bisogna capire che cosa si riesce a fare entro il 2026. Alcune possono andare nel Pnrr, altre possono andare in altri strumenti. Ho spiegato al ministro Fitto che forse, in alcuni ambiti, è meglio spostare qualche progetto verso i fondi di sviluppo e coesione». —

IL CENTRODESTRA ALLA CAMERA APPROVA LA MOZIONE INSIEME A IV

Sì della maggioranza all'atomo “L'Italia ritorni al nucleare”

ROMA

«Il via libera della Camera alla mozione sul nucleare, come fonte alternativa e pulita per la produzione di energia, è la risposta più netta alla demagogia della sinistra», sentenzia il deputato Alessandro Cattaneo di Forza Italia, primo firmatario della mozione sul nucleare passata ieri coi voti sia del centrodestra che di Azione-Italia Viva. Mentre Pd, 5 Stelle e Alleanza Verdi sinistra protestano (e Carlo Calenda difende la sua mossa), il governo ringrazia il Parlamento per aver dato un indirizzo preciso all'esecutivo e incassa il risultato.



Ieri alla Camera il via libera alla mozione sull'energia nucleare

«Ricerca e sperimentazione in questi ultimi decenni hanno fatto passi enormi: il nucleare di quarta generazione, secondo gli scienziati, è sicuro quanto pulito», scrivono in una nota con-

giunta Gilberto Pichetto Fratin e Vanna Gava, rispettivamente ministro e viceministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica. Che ora assieme a i partner europei dicono di voler valutare

«con la massima attenzione, come inserirlo nel mix energetico nazionale dei prossimi decenni, con l'obiettivo di raggiungere gli obiettivi di decarbonizzazione stabiliti dall'Unione europea».

La mozione votata ieri alla fra le altre cose, oltre a impegnare il governo «a valutare l'opportunità di inserire nel mix energetico nazionale anche il nucleare quale fonte alternativa e pulita per la produzione di energia», chiede all'esecutivo di «partecipare attivamente, in sede europea e internazionale, a ogni opportuna iniziativa volta ad incentivare lo sviluppo delle nuove tecnologie nucleari», di «proseguire l'impegno nella ricerca scientifica» e di «formare nuovo capitale umano altamente qualificato nel settore», per «recuperare il ruolo dell'Italia nel campo dello studio e dello sviluppo tecnico in materia». P. BAR. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Terrorismo

“Giustizia per le vittime”

Il presidente Mattarella celebra la giornata dedicata ai caduti della violenza politica
Il ricordo delle stragi di mafia del '92-93: “Siamo ancora in cerca della verità”

LA GIORNATA

FRANCESCO GRIGNETTI
ROMA

Nove maggio, l'anniversario del ritrovamento del corpo senza vita del leader Dc Aldo Moro nel 1978, è la Giornata in memoria delle vittime del terrorismo. Tante famiglie si affollano nei saloni del Quirinale, con il loro dolore privato eppure così pubblico, accolti da Sergio Mattarella, uno che quello strazio lo ha vissuto sulla propria pelle.

Troppo spazio si è dedicato ai carnefici, si duole il presidente della Repubblica. È troppa disattenzione invece circonda le vittime e «il dolore indicibile e irrecuperabile, delle famiglie a cui la lotta armata o i vili attentati hanno strappato un coniuge, un figlio, un genitore, un fratello o una sorella».

Sono stati loro, i familiari delle vittime, i primi a fare argine culturale e politico contro la violenza. «Sono state queste persone – dice Mattarella – non i terroristi, a fare la storia italiana. A scriverne la parte decisiva e più salda. A esprimere l'autentico animo della nostra società e non la sua patologia. A costituire un patrimonio collettivo di memoria e di esempio per tutte le generazioni».

È questa, dunque, la linea che il presidente traccia. Da una parte c'era chi si nutriva di odio e cieca ideologia. Dall'altra chi ha detto no. Scandisce: «È stata, come Moro auspicava, la reazione mo-



Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella durante la celebrazione

“
Le deviazioni
Talvolta complicità
di uomini da cui
lo Stato e i cittadini
avrebbero dovuto
ricevere difesa

rale del popolo italiano a fare la differenza, nella lotta ai terroristi e all'eversione, facendo prevalere la Repubblica e la sua legalità. Un popolo che, nella sua stragrande maggioranza, ha respinto le nefaste velleità di chi avrebbe voluto trascinare l'Italia fuori dal novero delle nazioni libere e democratiche. E che si è stretto attorno alle istituzioni, avvertite come presidio di libertà, diritti e democrazia».

In questo discorso di riconoscenza per il popolo italiano, per le istituzioni, per la politica e il sindacato, e per le famiglie in lutto, non c'è destra o sinistra, non ci sono vittime note e meno note. Mattarella cita a questo punto una litania civile, il tanto sangue versato dal terrorismo decade dopo decade. «Ricorre quest'anno il cinquantesimo della morte dell'agente di polizia Antonio Marino, ucciso con una bomba

amano a Milano da appartenenti al gruppo neo-fascista “la Fenice”. Nello stesso 1973 morirono, bruciati vivi nel rogo di Primavalle, Stefano e Virgilio Mattei, di 22 e 8 anni, figli di un esponente del Movimento Sociale Italiano, alla cui casa fu appiccato il fuoco da esponenti di Potere Operaio. A maggio dello stesso anno, avvenne per mano anarchica la strage davanti alla Questura di Milano».

Le citazioni del capo dello Stato



Aldo Moro
Venne ritrovato ieri 45 anni fa, in via Caetani nel centro di Roma, il corpo senza vita del leader Dc Aldo Moro, assassinato dopo 55 giorni di prigionia dalle Brigate rosse



Fratelli Mattei
Nel '73 morirono nel rogo di Primavalle, Stefano e Virgilio Mattei, di 22 e 8 anni, figli di un esponente del Msi, alla cui casa fu appiccato il fuoco da esponenti di Potere Operaio



Questura di Milano
Nel 1973 avvenne per mano anarchica la strage alla Questura di Milano che costò la vita a Felicia Bartolozzi, Gabriella Bortolon, Federico Masarin e Giuseppe Panzino

Dieci anni dopo, nel 1983, «le Brigate Rosse rapirono la vigilatrice del reparto femminile del Carcere di Rebibbia, Germana Stefanini, uccidendola con un colpo alla nuca dopo un processo farsa. Il mese dopo, sempre a Roma fu ucciso l'attivista del Fronte della Gioventù, Paolo Di Nella, colpito alla testa mentre stava affiggendo manifesti per chiedere l'espropriazione di Villa Chigi: un omicidio ferocemente rivendicato da Autonomia Operaia».

Trascorrono altri 10 anni, siamo nel 1993, e arrivano gli attentati terrorismo-mafiosi, Via dei Georgofili a Firenze e Via Palestro a Milano. E ancora, di nuovo, nel 2003 scorre il sangue con le neonate Br che uccidono D'Antona e Biagi, e in un treno il sovrintendente della Polfer Emanuele Petri.

Contro il delirio di chi ha tentato di sovvertire le istituzioni, il presidente onora la risposta corale di chi «memore dei disastri della guerra, ha rifiutato con decisione l'uso della violenza come arma per la lotta politica». Ci sono poi le inquietanti zone d'ombra che non possono e non si devono dimenticare. Mattarella vi dedica due passaggi inequivoci. Sulle stragi fasciste, «talvolta compiute con la complicità di uomini da cui lo Stato e i cittadini avrebbero dovuto ricevere difesa». E sullo stragismo terrorismo-mafioso degli Anni Novanta: «Stragi ancora in cerca di verità e giustizia». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LORENZO ROTELLA
MILANO

«Le vittime delle stragi non sono tutte uguali: Meloni lo dovrebbe dire forte e chiaro. Ma da una maggioranza con La Russa presidente del Senato non mi aspetto granché». Nel giorno della memoria delle vittime del terrorismo Carlo Arnoldi, presidente dell'Associazione Piazza Fontana, spiega agli studenti della quarta B dell'Itis Cardano di Pavia cos'è successo il 12 dicembre 1969 a Milano. «Avevo 15 anni, ma sono dovuto subito diventare adulto» dice. Indica ai ragazzi i nomi delle 17 vittime che si trovano sulla facciata dell'ex Banca Nazionale dell'Agricoltura e sulle mattonelle intorno alla fontana. «Oggi bisogna ricordare anche loro» dice il sessantenne chinandosi per toccare quella di suo padre Giovanni, commer-

L'INTERVISTA

Carlo Arnoldi

“Meloni e La Russa ricordino anche chi è morto per mano della destra”

Il presidente dell'associazione Piazza Fontana assente dalla cerimonia

ciante, morto nell'esplosione a 42 anni. «Soprattutto quando a Roma tendono a dimenticarsela».

Arnoldi, Mattarella ha celebrato la Giornata dedicata alle vittime del terrorismo al Quirinale. Perché ritiene esclusa piazza Fontana?

«Faccio una premessa: è un bene che la manifestazione nazionale si svolga nella Capitale, era stata una richiesta delle associazioni tempo fa. Ma è anche vero che ogni anno chiamavano noi e altre realtà

per partecipare. Quest'anno invece nessuno si è fatto vivo. Abbiamo scritto al presidente della Repubblica, che ci ha risposto una ventina di giorni fa, confermandoci soltanto che si sarebbe svolta l'annuale cerimonia al Quirinale. Non abbiamo quindi ricevuto alcun invito ufficiale, soltanto un'informativa».

Non potevate andare?

«Non è questo il punto, conta il messaggio ricevuto e le intenzioni delle istituzioni. Questa scarsa comunicazione con



le associazioni dopo il cambio di governo la dice lunga su chi sono i nostri rappresentanti, su come e quali vittime vogliono ricordare».

Chi critica in particolare?

«Mi riferisco alla presidente del consiglio Giorgia Meloni e al presidente del Senato Ignazio La Russa. La prima è tempo che prenda posizione: ricordi anche chi è morto per mano della destra, non esistono soltanto Aldo Moro e le Brigate Rosse. Il secondo invece se ne esce spesso con affermazioni sconcertanti, ma del resto negli anni Settanta militava nell'estrema destra. Voglio vedere cosa dirà sulla strage di piazza della Loggia a Brescia, visto

che c'è un attentato di matrice neofascista con colpevoli condannati».

Mattarella però il 12 dicembre 2019 è venuto a Milano. Cos'ha significato questa visita?

«Da allora piazza Fontana ha cominciato a vivere di più nella memoria. Il presidente con la sua partecipazione ha dato forza e slancio».

Avete mai ottenuto giustizia?

«No, ma sappiamo com'è andata grazie a una sentenza di Cassazione del 2005. A compiere l'attentato è stato Ordine Nuovo, all'epoca guidato da Franco Fredda e Giovanni Ventura. Ma entrambi non sono più processabili, poiché assolti in via definitiva. Oggi ci resta un'amara verità, che tramandiamo alle nuove generazioni collaborando con le scuole. È importante farlo, specie quando certa politica evita di raccontare come sono andate le cose». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL GUSTO DI SEMPRE A PORTATA DI MANO



Prova la pratica vaschetta
da aprire e... finire!

**PREZZO
CONSIGLIATO**
3,99 €/pz

Pane, Amore e Gran Biscotto



L'INVASIONE DELL'UCRAINA

IL RACCONTO

Mini parata per Putin

La sfilata del Giorno della Vittoria guidata da un unico carro armato di 80 anni fa "Il nostro futuro dipende dalla guerra". Von der Leyen a Kiev: "Europa più vicina"

GIUSEPPEAGLIASTRO
MOSCA

È un centro di Mosca blindatissimo quello che ieri mattina ha ospitato l'annuale parata militare sulla Piazza Rossa. Dappertutto polizia, strade transennate. Dei bandieroni rossi decorano le piazze principali, e sulle vetrine di negozi e ristoranti i manifesti con i soldati sovietici trionfanti e sorridenti e la scritta "Auguri per il Giorno della Vittoria!" si alternano a quelli che invitano ad arruolarsi nell'esercito russo di oggi: quello che ha invaso l'Ucraina scatenando una guerra che ha ucciso migliaia e migliaia di persone.

Difficile pensare che sia un caso. La parata militare per celebrare la vittoria sovietica sulle truppe naziste è stata organizzata in tono minore quest'anno. Con una guerra in corso, forse Mosca non ha voluto (o potuto) sottrarre armi al fronte per il consueto sfoggio di potenza bellica a cui ci ha abituati negli ultimi anni. Ma a essere sempre di dimensioni mastodontiche è la propaganda di Putin, che ieri nel suo discorso alle truppe ha inneggiato «alla vittoria» e ha dichiarato che il conflitto in Ucraina è fondamentale per «il futu-



ROBERTO TRAVAN

to per sicurezza le parate militari in oltre 20 città.

La guerra intanto continua a martoriare l'Ucraina, che ieri ha accusato le truppe russe di un nuovo raid notturno e ha affermato di aver abbattuto «23 missili su 25», almeno 15 dei quali sarebbero stati lanciati contro Kiev. Diverse ore dopo, nel pomeriggio, un razzo ha ucciso un giornalista della France Presse: Arman Soldin, 32 anni, che si trova-

va con dei colleghi e con un gruppo di soldati ucraini a Chasiv Yar, nella zona di Bakhmut, dove ora si concentrano gli scontri più cruenti. «Tutta l'agenzia è devastata», ha dichiarato l'ad dell'Afp, Fabrice Fries, aggiungendo che la morte di Soldin «è un terribile richiamo sui rischi e i pericoli che i giornalisti devono affrontare ogni giorno coprendo il conflitto in Ucraina».

Per tentare di giustificare l'at-

tacco all'Ucraina, il leader del Cremlino ormai da tempo accusa ingiustamente di "neonazismo" il governo di Kiev. Una menzogna a cui qualcuno crede. «Oggi c'è di nuovo la liberazione dell'Europa dal nazismo come 80 anni fa: in tutto il mondo, partendo da Washington per finire con Kiev, chi sta al potere? Dei fascisti», dice un uomo sulla sessantina che passeggia nella zona di viale Tverskaya, dove a un certo

**Residui bellici**

L'unico tank in parata era un vecchio T34, un pezzo da museo della Seconda guerra mondiale; a sinistra, una bandiera europea in Ucraina

VLADIMIR PUTIN
PRESIDENTE RUSSOVOLODYMYR ZELENSKY
PRESIDENTE UCRAINO

La civiltà è di nuovo ad una svolta cruciale. Una guerra è stata scatenata contro la Russia

Ogni successo nello sconfiggere gli attacchi russi è una prova che possiamo vincere

Ucciso a Chasiv Yar, vicino a Bakhmut, il giornalista francese di Afp Arman Soldin

ro» della Russia. «La civiltà si trova di nuovo in un momento decisivo e critico: una vera guerra è stata di nuovo lanciata contro la nostra patria», ha detto cercando ancora una volta di far apparire come una guerra difensiva l'aggressione armata che lui ha ordinato. E cercando ancora una volta di paragonare la guerra in Ucraina a quella dei soldati sovietici contro gli invasori nazisti.

Con Putin, sul palco sotto le mura del Cremlino, c'erano anziani veterani e soldati che combattono in Ucraina, ma c'erano anche i leader di sette Paesi ex sovietici, tra cui Kazakistan e Armenia. Davanti a loro hanno sfilato 8.000 soldati (3.000 in meno dell'anno scorso) e 51 mezzi militari (contro i 130 del 2022 e i 197 del 2021), ma niente carri armati moderni - solo un vecchio T34, un pezzo da museo della Seconda guerra mondiale - e niente aerei in volo. Negli ultimi tempi le autorità russe hanno denunciato diversi supposti incidenti ed esplosioni, e un presunto attacco con droni al Cremlino, e hanno cancella-

L'Atlantic Council: "Sostegno vitale" alla macchina bellica russa, anche con acquisti di greggio

Microchip, droni spia e camion così Pechino tiene in piedi Mosca

LA STORIA

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

La Cina non sta fornendo aiuti "letali" alla Russia ma l'intensificarsi del sostegno in diversi settori sta garantendo un «appoggio vitale» che consente a Putin di sopportare gli sforzi bellici, mantenere in funzione l'industria militare e garantire una crescita economica (+0,7% nel 2023 secondo l'Fmi). È uno studio diffuso dall'Atlantic Council ad analizzare le voci in cui si articolano questi aiuti.

Se l'Ucraina ha nella Nato e negli Stati Uniti la sponda fondamentale per alimentare la controffensiva, la Russia ha nella Cina, come spiega dati alla mano il report, la potenza che ne sorregge le chance di

resistere alle sanzioni e a continuare ad avere una macchina bellica funzionante. I dati economici forniscono l'evidenza dell'appoggio di Xi e Putin, già nitido sul fronte diplomatico tramite l'astensione all'Onu sulle risoluzioni di condanna dell'invasione di Kiev; o nei consessi come il G20 dove gli inviati di Pechino hanno sempre bloccato l'adozione di comunicati di chiusura anti-russi.

Il commercio bilaterale di beni è cresciuto del 29% nel 2022 e ha consentito a Mosca mantenere le attività e i negozi aperti; l'import di greggio da parte cinese è salito dell'8%. Il commercio bilaterale di beni è cresciuto del 29% nel 2022 e ha consentito a Mosca mantenere le attività e i negozi aperti; l'import di greggio da parte cinese è salito dell'8%. Pechino beneficia di prezzi ridotti e indirettamente del cap price imposto dagli occidentali. E i suoi acquisti hanno una conseguenza fondamentale sull'industria energetica russa poiché la capacità di stoccag-

gio di greggio da parte di Mosca è ai limiti e la domanda cinese consente alla Russia di non bloccare la produzione che avrebbe ripercussioni pesanti sul budget statale.

In altri comparti l'impatto sul conflitto in Ucraina è più diretto. La Cina, ad esempio, ha fornito circuiti elettronici integrati a Mosca; il giro di affari è salito a 179 milioni di dollari, il doppio del 2021. Molti di questi congegni arriverebbero da Paesi terzi. Con tutta probabilità tramite una triangolazione dalla Turchia. Pechino ha incrementato l'export di componenti hi-tech verso Ankara, 125 milioni nel 2022 contro 73 milioni nel 2021. E la Turchia ha aumentato del 50% le vendite sul mercato russo. È grazie a queste componenti che Mosca tiene aggiornati sistemi d'arma e software militari.

Altre due voci intrecciate con il conflitto sono le vendite di droni e camion diesel per il trasporto di mezzi pesanti: nel dicembre del 2022 la quota di veicoli esportati da Pechino è cresciuta del 1143 per cento. Mentre sono circa sessanta - fra modelli e marchi cinesi - i droni che Mosca può usare per raccogliere dati sul fronte di battaglia.

L'Amministrazione Biden sin dal 22 marzo quando Blinken ne parlò al Congresso ha espresso i timori per un coinvolgimento della Cina nel conflitto, ma sostiene di non aver prove che la soglia di engagement (impegno) sia stata superata. Fonti del Consiglio per la Sicurezza nazionale in febbraio avevano detto a *La Stampa* di un imminente report che avrebbe svelato il coinvolgimento complesso di Pechino nel conflitto ucraino,

Al fronte
Il frame di un video di soldati russi a Donetsk

ma quando parte delle informazioni sono diventate pubbliche si è visto che il linguaggio era stato smussato rispetto alle attese. A Washington i dubbi sulle reali intenzioni di Pechino sono profondi. Nonostante anche ieri il ministro degli Esteri cinesi Qin Gang abbia sottolineato la necessità di tenere canali diplomatici aperti con «chiunque cerchi un cessate il fuoco». Il Pentagono è concentrato sulla con-

VERSO IL CONFLITTO GLOBALE

L'ANALISI

Pochi mezzi e raffiche di bugie storiche perfino Prigozhin ora umilia lo Zar

Il vecchio tank doveva ricordare al popolo il trionfo nel '45, ma i nuovi non funzionano l'ex fedelissimo capo della Wagner: "E se scopriremo che il nonno è uno stronzo?"

ANNA ZAFESOVA

Il vecchio carro armato T-34-85, entrato solitario in piazza Rossa, è diventato subito il simbolo di questa parata di una vittoria sempre più lontana. Costruito negli Anni 50 in Cecoslovacchia, inviato alle forze armate del Laos, rimpatriato qualche anno fa insieme ai suoi compagni come cimelio storico da utilizzare nelle riprese cinematografiche: l'anziano tank è il simbolo di un impero sovietico sparito ormai

trent'anni fa, un residuo rimangiato come la storia che viene chiamato a rappresentare, nel tentativo di identificare la

«grande guerra patriottica» conclusa vittoriosamente dall'Armata Rossa 78 anni fa a Berlino con l'"operazione militare speciale" dell'invasione dell'Ucraina. Vladimir Putin dalla tribuna parla di una "guerra sacra", ma il tentativo di presentarla come il sequel della missione storica di Mosca è efficace quanto la sostituzione delle interminabili colonne corazzate con un carro d'epoca.

La parata della Vittoria, il rituale più solenne del giorno più importante del calendario putinista, non è mai stata meno scintillante e più scoraggiata. Gli appassionati del genere non hanno potuto godersi il passaggio dei mezzi pesanti, uno dei mo-



AFP



Contro tutti Putin cerca una guerra senza fine per restare al potere, ma anche il suo ex fedelissimo Prigozhin (sopra) lo contesta; a sinistra, a Gorky park per il V-Day

mento di 55 tonnellate alle bugie e alle rubeie di un regime. E i giganteschi missili nucleari Yars, l'unica arma pesante a sfilare in piazza Rossa, sono la rappresentazione dell'ultima risorsa strategica del Cremlino, invocata ormai quotidianamente dalla propaganda che minaccia un'apocalisse finale perché la Russia non è stata in grado di vincere una guerra convenzionale nemmeno nel Donbass.

La paura dei droni ha fatto cancellare le solenni celebrazioni in 24 città

menti culminanti delle cerimonie dai tempi sovietici: i carri in dotazione all'esercito russo sono al fronte, insieme ai blindati, agli obici e a tutto il resto dell'arsenale russo, oppure bruciati e sventrati a centinaia nei campi ucraini. Sfoggiare sotto le mura dell'antica fortezza degli zar una potenza da mostrare alle telecamere sarebbe stato un stridente contrasto con la sempre più evidente scarsità dei mezzi della "operazione militare speciale". Sono settimane che i social russi sono pieni di filmati e foto di carri armati caricati sui treni diretti in Ucraina, spesso vecchi arnesi tirati fuori dagli hangar dove erano stati parcheggiati in pensione. Mostrare in queste circostanze il T-14 Armata, che negli anni scorsi ha sfilato seppure con notevole apprensione per eventuali guasti, ma non è mai stato prodotto in serie, sarebbe stato di cattivo gusto e qualcuno al Cremlino se ne è reso conto. Se il T-34 è il simbolo di una ricostruzione storica artificiale, il T-14 è un villaggio Potomkin sui congelati, un monu-

LA FESTA DELL'UE ALL'AMBASCIATA SVEDESE A ROMA

La bandiera ucraina già tra i 27 "Progressi notevoli per l'adesione"

Ursula von der Leyen ha scelto Kiev per celebrare la Giornata dell'Europa. La presidente della Commissione Europea si è recata nella capitale ucraina ieri per incontrare Zelensky, e per annunciare i progressi dell'Ucraina verso l'adesione all'Unione. Per von der Leyen «è impressionante vedere che, malgrado una guerra in corso, l'Ucraina sta lavorando duramente e senza requie sui sette passi» richiesti nel processo di adesione. «Sono stati fatti molti progressi, ma il lavoro deve continuare. Il nostro obiettivo è avere un rapporto non scritto in giugno», ma il passaggio più importante sarà «il rapporto scritto» che verrà presentato in ottobre. E ieri, per simboleggiare la solidarietà delle cittadi-



Insieme Un drappo composto da 27 bandiere Ue e quella ucraina all'ambasciata della Svezia, presidente di turno del Consiglio, allestita con EuropaNow!

ne e dei cittadini europei verso il popolo ucraino sotto le bombe, una bandiera ucraina al centro del vessillo europeo è stata esposta su iniziativa dell'associazione EuropaNow! e della rappresentanza diplomatica svedese sulla facciata dell'ambasciata di Svezia a Roma, essendo Stoccolma la presidente di turno del Consiglio Ue.

«È il giorno in cui celebriamo la festa dell'Europa e l'Ue è stata creata per evitare altre guerre in Europa. Sfortunatamente oggi abbiamo una guerra in Europa con l'aggressione russa contro l'Ucraina, è più importante che mai che l'Ue stia insieme per la libertà, la democrazia e per sostenere l'Ucraina», ha commentato l'ambasciatore svedese Jan Bjorklund. —

Una parata davvero simbolica, nei mezzi scarsi, nella paura dei droni ucraini che ha spinto a cancellare il passaggio dei caccia sopra la piazza Rossa (e a cancellare del tutto le sfilate militari in 24 città russe per timore di attacchi o manifestazioni di protesta), nell'imbarazzo dei leader dei Paesi postsovietici costretti all'ultimo momento a volare a Mosca per non lasciare solo Putin, a quanto pare da una gentile richiesta di Pechino. Nelle parole del discorso del presidente (e nei pettegolezzi su quanto sia davvero il presidente e non uno dei suoi sosia), un remix delle sue abituali accuse all'Occidente che vorrebbe togliere alla Russia la gloria, la potenza, e i valori tradizionali della famiglia. Nella decisione di non invitare in piazza Rossa gli ambasciatori di Usa e Regno Unito, gli "anglosassoni" ormai ufficialmente nemici, cancellando il ricordo degli Alleati che perfino i leader comunisti sovietici non riuscivano a censurare. La Seconda guerra mondiale ormai è solo russa, è della Russia contro tutti, «di nuovo», dice Putin mischiando il Terzo Reich e la Nato, gli aggressori e gli aggrediti, i liberatori e gli oppressori, in una ricostruzione storica surreale che non propone ai russi nessuna idea, nessun obiettivo, nessun significato della guerra odierna, che di conseguenza risulta priva anche di

Il presidente invischiato in una guerra infinita per mantenere il potere

un termine, e di una "vittoria". Per il capo del Cremlino una guerra senza fine diventa anche l'unica possibilità di restare al potere, ma proprio ieri il suo diritto al trono è stato messo in discussione dal suo ormai ex fedelissimo Evgeny Prigozhin. Il capo dei Wagner non solo ha registrato un video molto polemico contro i militari russi che «stanno scappando dal fronte di Bakhmut», ma ha anche per la prima volta esteso le sue violente critiche ai generali russi anche al Cremlino. Prigozhin ha menzionato un «nonno felice che crede di essere contento». Il "nonno" nel gergo politico dei russi è Putin, non tanto per la sua età di 70 anni quanto per l'ossessione nostalgica unita a un distacco sempre maggiore dalla realtà. Ma nessuno dei putiniani ha finora osato pronunciarlo in pubblico, e chiedere con tono beffardo «come vincere la guerra se un giorno, per puro caso, dico tanto per dire, si scoprisse che il nonno è uno stronzo irrecuperabile?». —



REUTERS

punto spunta anche un quarantenne con un cappellino con la famigerata Z divenuta ormai il simbolo dell'invasione.

Politicamente, nel mirino di Putin c'è anche l'Occidente. Soprattutto gli Usa, che ieri hanno promesso all'Ucraina nuove forniture militari per 1,2 miliardi di dollari per «rafforzare le difese aeree e sostenere il suo fabbisogno di munizioni». Nel suo breve intervento (circa dieci minuti), Putin si è scagliato contro quelle che definisce «le élite globaliste occidentali» accusandole di «provocare sanguinosi conflitti e colpi di Stato» e di minare «i valori tradizionali». Poi si è rivolto di nuovo ai soldati: «La sicurezza del Paese oggi dipende da voi, il futuro del nostro Stato e del nostro popolo dipende da voi». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



EPA

troffensiva ucraina e Blinken resta fermo nella necessità di delineare i confini di una pace «giusta e duratura» che richiedono nuovi sforzi bellici per mettere Kiev in una posizione di forza negoziale: ieri gli Usa hanno annunciato un nuovo pacchetto di armamenti di 1,2 miliardi, dal 2022 l'Amministrazione ha dato 36 miliardi di dollari in assistenza militare a Kiev. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La strage di Gaza

Raid di Israele per uccidere tre dirigenti della Jihad islamica
15 morti e almeno 20 feriti anche donne e bambini
Il leader di Hamas
"Il nemico pagherà"

IL CASO

FABIANA MAGRI
TEL AVIV

Nel cuore della notte, quasi simultaneamente in tre località della Striscia di Gaza, si è scagliato l'attacco di Israele per eliminare tre uomini chiave della Jihad islamica palestinese. Tre «arci assassini», li ha definiti il premier Benjamin Netanyahu. Tre elementi di «instabilità» istigata dall'organizzazione nell'enclave, ha spiegato il portavoce dell'esercito Daniel Hagari descrivendo gli obiettivi dell'operazione «Scudo e Freccia». E che, ritiene Israele, può essere motivo di escalation. La palla adesso è nel campo avversario, da cui per ora sono arrivate dichiarazioni di vendetta. Molto dipende dalla reazione - o non reazione - di Hamas, su cui sono puntati tutti gli sguardi. E a cui, a scanso di equivoci, il ministro Yisrael Katz ha mandato a dire che se si unirà alla Jihad in una eventuale risposta armata, Israele eliminerà il capo della fazione nella Striscia Yihia Sinwar e il comandante del suo braccio armato Mohammed Deif, in clandestinità da anni. «Ogni escalation da parte vostra avrà una forte risposta da parte nostra», ha rincarato la dose Netanyahu.

La ricostruzione dettagliata delle circostanze è del Centro palestinese per i diritti umani. Le prime due bombe dell'esercito israeliano hanno colpito un edificio residenziale di sei piani nel quartiere al-Rimal nel centro di Gaza City mentre gli abitanti erano immersi nel sonno. Al quinto piano è stato ucciso il primo dei tre obiettivi, Tarek Izz a-Din (51 anni). Promosso negli ultimi anni a posizioni di rilievo nella catena di comando dell'organizzazione, secondo l'intelligence israeliana dirigeva dall'enclave le operazioni della Jihad islamica in Cisgiordania. L'attacco dal cielo ha causato anche cinque vittime collaterali, tra cui i due figli di Izz a-Din, 9 e 7 anni. E al sesto piano, il medico 52enne con cittadinanza russa (ottenuta negli anni '90 durante gli studi universitari a Mosca) Jamal Abu Haswan, direttore dell'ospedale Wafa, la moglie (44) e il figlio maggiore (19), studente al secondo anno di medicina.

A distanza di attimi, l'aviazione israeliana ha sganciato altre due bombe sulla casa della famiglia Bahatini, nel quartiere di al-Shaaf nella parte orientale di Gaza City. Khalil al-Bahatini, 44 anni, comandante delle Brigate al-Quds, era il secondo obiettivo, ritenuto responsabile da Tzahal e Shin Bet del lancio di razzi contro Israele il mese scorso. Sua mo-



In fiamme
Palazzi in fiamme nella Striscia di Gaza dopo i raid lanciati nella notte da Israele per eliminare alcuni dirigenti della Jihad Islamica ritenuti responsabili del lancio di razzi contro lo Stato ebraico. Sotto, due bambini colpiti negli attacchi in cui sono morte 15 persone

REUTERS/MOHAMMEDSALEM

BENJAMIN NETANYAHU
PRIMO MINISTRO
DI ISRAELE



Abbiamo eliminato tre arci assassini. Ogni escalation avrà una forte risposta da parte nostra

HAZEM QASSEM
PORTAVOCE DI HAMAS



Il raid di Israele è stato un crimine grande e atroce. Ci sarà una reazione proporzionata

glie (42) e la loro figlia di 4 anni sono morte nell'attacco, oltre alle vicine di casa di 17 e 19 anni, decedute nella mattinata per le ferite.

A Rafah, nel quartiere di Al-Jeneina, un terzo bombardamento, con tre ordigni tipo

GBU39, ha ucciso l'alto dirigente e segretario della cooperazione della Jihad islamica Jihad al-Ghanam, obiettivo dell'operazione. Ma anche la moglie. Erano entrambi 62enni. Nella sua ultima posizione, secondo le informazioni di



Israele, si occupava del coordinamento dei trasferimenti di armi e denaro tra Hamas e Jihad islamica. Sono saliti a 15, alla fine della giornata, i morti. Altri due miliziani sono stati uccisi in un nuovo raid dell'aviazione mentre, ha detto l'e-

sercito, trasportavano in auto missili anticarro, in preparazione di un attacco contro Israele. Nel bilancio del ministero della sanità di Gaza ci sono anche più di 20 feriti.

Oltre alle abitazioni dei leader del movimento, sono stati

presi di mira una decina di avamposti militari e operativi tra Rafah, Khan Yunis, Khuza'a nel sud della Striscia e a Deir al-Balah e nell'area di al-Mughraqa, al centro dell'enclave.

Una campagna «preventiva», l'ha definita Tzahal, sulla base di elementi di intelligence che affondano le radici all'inizio del mese di Ramadan, quando la Jihad aveva colpito Israele con lanci di razzi da ogni confine, Gaza, Libano e Siria.

Una missione che incombeva da una settimana. Cioè dalla morte dell'attivista palestinese Khader Adnan in una prigione israeliana dopo un lungo sciopero della fame, che ha scatenato il lancio di oltre 100 razzi e colpi di mortaio contro il sud di Israele e la città di Sderot da parte della Jihad islamica. Incombeva, l'operazione, in attesa delle «condizioni operative adatte», ha spiegato il generale Hagari, intendendo l'allineamento perfetto di intelligence, tempistica e minori danni collaterali possibili. Per poter condurre un'azione «difensiva e offensiva» insieme, portata a termine con «professionalità e precisione progettuale ed esecutiva» secondo l'esercito. Ma nonostante le dichiarazioni israeliane, ha osservato l'analista militare del quotidiano Haaretz, il fatto che ci siano state vittime civili, donne e bambini, potrebbe ora incoraggiare una risposta palestinese più violenta. Pronto ad affrontare ogni possibile sviluppo, Israele ha prorogato lo stato di allerta nelle comunità israeliane a ridosso della Striscia (da cui in 2 mila hanno già preferito evacuare), ha predisposto l'apertura dei rifugi in varie città, e ha autorizzato l'esercito a richiamare le truppe di riserva (se necessario). —

È accusato di corruzione per aver danneggiato il tesoro dello Stato

Pakistan, arrestato l'ex premier Imran Khan i sostenitori scatenano la rivolta a Islamabad

IL PERSONAGGIO

L'ex premier pachistano Imran Khan è stato arrestato durante un'udienza in tribunale a Islamabad, dove era accusato di frode e corruzione, nello specifico di non avere dichiarato i guadagni ricavati da doni ricevuti da funzionari di Paesi esteri durante il suo mandato da primo ministro e di averne successivamente rivenduto altri. Ma non è tutto. Khan era coinvolto in una dozzina di casi giudiziari, rimasti in sospeso da quando è stato ri-



Imran Khan

mosso dall'incarico lo scorso anno. Il suo partito ha definito l'arresto un «rapimento» da parte delle forze dell'ordine. A confermare la notizia dell'arresto è sta-

to l'account Twitter ufficiale della polizia di Islamabad.

L'episodio ha subito dato il via a disordini nelle strade della capitale pachistana. I funzionari del partito Pakistan Tehreek-e-Insaf (Pti), guidato proprio da Khan, hanno esortato i loro sostenitori a scendere in piazza per protestare contro l'arresto del loro leader. Una situazione a cui la polizia ha risposto con un'ordinanza che vieta i ritrovi di più di quattro persone. Le stazioni tv locali hanno mostrato scene di caos fuori dal tribunale, mentre centinaia di sostenitori del Pti si scontravano con

gli agenti di sicurezza per le strade di Islamabad. Nei giorni scorsi Khan aveva persino accusato un alto ufficiale dell'esercito pachistano di aver cospirato per ucciderlo.

Khan ha 70 anni, è un ex campione di cricket ed è il politico più famoso e popolare del Pakistan. Era stato eletto primo ministro nel 2018 con il Pti, e poi sfiduciato ad aprile del 2022 in seguito a una grossa crisi politica. Le accuse di frode che lo riguardano risalgono allo scorso ottobre, e il mandato che ha portato all'arresto era stato emesso lo scorso 1° maggio. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ESTERI

Turchia, Erdogan ha paura di perdere e raddoppia gli stipendi ai dipendenti

Il salario minimo nel settore pubblico sale a 700 euro ma i sondaggi lo danno ancora dietro a Kilicdaroglu

INSTANBUL
Erdogan gioca l'ultima carta, forse non sufficiente per recuperare i consensi persi: l'aumento del salario minimo per i lavoratori impiegati nel settore pubblico. Lo stipendio verrà aumentato del 45 per cento arrivando a 15 mila lire turche, poco meno di 700 euro. Secondo la stampa locale, il provvedimento riguarda 700mila lavoratori ed è stato annunciato a cinque giorni dalle elezioni, in programma domenica prossima. Probabilmente non basterà a placare gli animi degli insoddisfatti che - almeno secondo i sondaggi - rappresentano la

maggior parte dei cittadini. Come hanno dimostrato ampiamente le elezioni amministrative del 2019, non è la religione a spostare i voti in Turchia, ma l'economia.

Gli anni floridi del Duemila sono un ricordo lontano, la classe media si è impoverita drasticamente negli ultimi anni e l'allargamento della forbice sociale è preoccupante e ben visibile, soprattutto nella metropoli sul Bosforo. L'Akp sa bene che è la crisi economica e sociale in cui versa il paese, almeno dal 2018, può sancire la fine del ventennio dorato dell'attuale presidente turco. Stando ai dati ufficiali, l'aumen-



Il presidente turco Tayyip Erdogan con la moglie Emine a Istanbul

to dei prezzi su base annua è recentemente calato restando comunque sopra il 43 per cento mentre alla fine del 2022 l'inflazione aveva raggiunto i livelli più alti degli ultimi 25 anni superando l'80 per cento. Nell'agenda elettorale a pochi giorni dal voto entra anche la questione dei rifugiati siriani: quasi quattro milioni di persone arrivate in Turchia dopo l'inizio del conflitto in Siria crea frustrazione e malumore tra la popolazione turca.

Mentre si moltiplicano le promesse elettorali del capo di Stato, i sondaggi mostrano ancora un Paese molto diviso tra chi sostiene Erdo-

gan e chi vorrebbe al timone il principale candidato dei partiti di opposizione, Kemal Kilicdaroglu. Il 74 anni, presidente del partito socialdemocratico e laico Chp guida una coalizione formata da forze di orientamento molto diverso, dalla destra alla sinistra, fino al centro liberale e all'islamismo. Non c'era mai stato - negli appuntamenti elettorali del passato - un fronte così ampio e unito per contrastare Erdogan. Bisognerà aspettare le prossime ore per capire dove andrà il paese: se verso un nuovo inizio o verso futuro forse già scritto. G. LOC. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

GIOVANNA LOCCATELLI
ISTANBUL

Kaya Genc non ha dubbi. Erdogan «scatenerà tutti i suoi poteri» per evitare una vittoria dell'opposizione, specie se il risultato di sabato sera dovesse rivelarsi un testa a testa fra lui e il leader dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu. L'autore de *Il leone e l'usignolo*. Un viaggio attraverso la Turchia moderna, spiega così le sue preoccupazioni.

Erdogan accetterà mai una sconfitta? Che potrebbe fare?
«Se il margine di vittoria dell'opposizione si rivelerà ristretto, forse il conteggio sarà ripetuto oppure - addirittura - si andrà a nuova votazione. Nel 2019, nelle elezioni amministrative, Erdogan non accettò i risultati e li annullò. La mia sensazione è che l'opposizione vincerà con un margine molto ristretto e il governo contesterà il risultato. Ma può anche essere che si andrà a un secondo turno, a fine maggio, e l'opposizione vincerà con un margine più ampio».

Si può dire che la crisi economica e sociale sancirà la fine del potere di Erdogan?

«Sì, la classe media sta vivendo una tragedia: ha perso il suo stile di vita. Negli anni Duemila e nei primi anni del 2010 potevano comprare un iPhone, un biglietto aereo per Roma, un'auto Volkswagen, un taccuino Moleskine, un paio di scarpe Camper, e si stupivano di quanto fossero convenienti i prezzi di Starbucks. Ora tutto questo gli è stato tolto. Solo i grandi imprenditori, che lavorano nell'esportazione delle merci, sono ricchi. E il tradimento della classe media da parte di Erdogan si tradurrà sicuramente in una massiccia perdita di voti».

Sei milioni di giovani elettori sono chiamati al voto: qual è lo stato d'animo della cosiddetta "generazione Z"?

«Ho tanti amici - figli di famiglie che votano Akp - che trovano il governo insopportabile. Sono persone nate intorno al 1980, hanno vissuto i primi anni floridi dell'Akp; poi sono ri-

L'INTERVISTA

Kaya Genc

“Bisogna batterlo nettamente o proverà a truccare le carte”

L'autore de *“Il leone e l'usignolo”*: “C'è il rischio che faccia ripetere il voto. Troppe crisi e nepotismo: persino i suoi elettori storici non lo seguono più”

Grandi speranze

A destra, una manifestazione dei sostenitori del leader dell'opposizione Kemal Kilicdaroglu. Sotto, lo scrittore Kaya Genc



“
La crisi economica
I nati negli Anni
Ottanta erano
abituati a viaggi
e iPhone. Hanno
perso tutto

Lo sfidante

Kilicdaroglu ha
puntato su un
messaggio positivo,
“amore profondo”
Sarà premiato



masti delusi nei primi anni del 2010: le proteste di Gezi Park segnano l'apice della loro disillusione. Per i membri della Generazione Z - nati negli anni Novanta - penso che l'umore sia diverso: non hanno conosciuto altro che l'Akp e l'Akp con cui sono cresciuti è stato costantemente orribile. Non credo che ottenga consensi la cattiveria di Erdogan contro la comunità Lgbtqi, le piattaforme come Netflix e - in generale

- contro l'Occidente, “le potenze europee” o “gli Stati Uniti imperialisti”».

Kemal Kilicdaroglu è l'uomo giusto al momento giusto?

«Kemal Kilicdaroglu ha esercitato il suo potere in modo calmo ed efficace. Sta usando la stessa tattica di Ekrem Imamoğlu: il sindaco di Istanbul, nel 2019, ha portato avanti una campagna intitolata “amore profondo”. Il punto cruciale di questa campagna era rifiutare

la polarizzazione e l'anti-erdoganismo e conquistare i cuori delle persone che hanno a lungo sostenuto il governo».

Hai viaggiato molto in Turchia per scrivere il tuo ultimo libro, *Il Leone e l'usignolo*. La base elettorale del presidente Erdogan lo segue ancora o è disillusa?

«In città come Konya e Kayseri il sostegno rimane molto alto, la piccola borghesia anatolica deve la sua ricchezza e influen-

za all'Akp. Allo stesso tempo, a partire dal 2018, è iniziata un po' di disillusione. L'adorazione di una singola persona è contro i principi dell'Islam, quindi tra i devoti può esserci rabbia contro questa adorazione di un idolo».

La gestione del terremoto è stata molto criticata: quanto influirà sulle elezioni?

«Solo perché i media pro-Erdogan non menzionano l'inadeguatezza della risposta dello Stato, i burocrati si illudono che la gente abbia dimenticato il terremoto. La risposta al terremoto ha mostrato la cancrena dell'uomo solo al comando. Se il “capo” non dice di fare qualcosa, nessuno fa niente. L'organizzazione di soccorso, Afad, è stata quindi paralizzata. Il governo ha riempito le organizzazioni umanitarie, come la Mezzaluna Rossa, di lacerazioni, quindi non dobbiamo sorprendersi quando hanno alzato le mani in aria come per dire: “Perché dovremmo essere giudicati per aver fallito nel soccorso umanitario, quando eccelliamo in ciò che è veramente importante: seguire ciecamente il nostro capo?”».

Da leader autoritario alla dittatura il passo è breve: quali sono le tue paure?

«Sono cresciuto negli anni Ottanta con un dittatore ai vertici dello stato: il generale Kenan Evren. Poi è arrivato Turgut Özal, che avrebbe dovuto sostituire il pugno di ferro di Evren, ma anche lui - figura eccentrica - ha usato il suo culto della personalità per portare avanti il suo programma. Erdogan ha iniziato come Özal ed è finito come Evren, e se c'è una distanza così piccola tra due posizioni, mi chiedo se l'eccentrico liberale e lo spietato dittatore siano così diversi tra loro come tipi politici. La mia paura per il futuro è che rimarremo bloccati in questa dicotomia e non troveremo una terza via d'uscita. La mia speranza è che con queste elezioni si interrompa il ciclo e si possa dire “sì, ci sta bene un politico civile e pacato che non ha nulla di radicale da offrire”. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVISTA

Paola e Claudio Regeni

“Attoniti per le parole di Descalzi su Al Sisi aspettiamo ancora la verità sul nostro Giulio”

I genitori del ricercatore ucciso contro l'amministratore delegato di Eni per le lodi al Cairo sul gas “Cosa significa che ci hanno aiutato? A cosa rinunciamo in cambio di questa amicizia con una dittatura?”

SERENARIFORMATO
ROMA

«Attoniti». Paola e Claudio Regeni sono rimasti attoniti davanti alle parole dell'amministratore delegato di Eni Claudio Descalzi che venerdì, sul palco della convention di Forza Italia, si è speso in parole di gratitudine per il governo di Al Sisi: «L'Egitto ci ha aiutato rinunciando ai suoi carichi di gas quest'estate per mandarli in Italia per riempire gli stoccaggi. Questi sono Paesi a cui se dai, ricevi». Il Paese da cui l'Italia «riceve» non ha però mai fornito gli indirizzi dei quattro funzionari della National Security egiziana accusati di aver sequestrato, torturato e ucciso il ricercatore 28enne. La prossima udienza, il 31 maggio, dovrà ancora una volta affrontare l'impasse giuridica causata dall'irreperibilità degli imputati.

Cosa avete pensato quando avete saputo del discorso dell'ad di Eni?

«Le parole hanno sempre un peso e a volte sono soggette a più interpretazioni. Questa gratuita e ingiustificabile dichiarazione di Descalzi ci ha lasciati attoniti, la nostra “scorta mediatica” vale a dire i tanti cittadini che seguono con noi la dolorosa vicenda di Giulio, ci hanno subito trasmesso la notizia condividendo le nostre perplessità: perché Descalzi parla ora di una rinuncia da parte di Al Sisi (ma semmai avrebbe dovuto dire “del popolo egiziano”) dei suoi carichi di questa estate? E questo messaggio a chi è rivolto? Che cosa voleva dire effettivamente con “questi sono Paesi a cui se dai ricevi”? A quali Paesi si riferisce, alle dittature? E cosa dai e cosa ricevi? L'amministratore delegato di Eni certamente riceve e può esultare per la sua ininterrotta e inossidabile amicizia col dittatore Al Sisi. Ma cosa abbiamo ceduto, a cosa abbiamo rinunciato noi tutti in cambio di questa loro amicizia?».

Aggiungo la domanda della segretaria del Pd Elly Schlein: l'Italia ha “dato” l'impunità ai torturatori di Giulio Regeni in cambio del gas?

«Abbiamo rinunciato alla giustizia (diritto inalienabile) in cambio di merci? E chi ci guadagna in uno scambio così svantaggioso?».

Il ministro degli Esteri Tajani e la premier Meloni hanno scelto di non testimoniare al processo. Che valore avrebbe avuto la loro partecipazione?



© ANTONIO MELITA/PACIFIC PRESS

“

HANNO DETTO

Questi sono Paesi a cui se dai ricevi? A quali Paesi si riferisce Descalzi? E cosa dai e cosa ricevi?

La presenza di Meloni e Tajani all'udienza del 3 aprile avrebbe dimostrato a tutti la dignità dell'Italia

A Palermo
Una fiaccolata a Palermo per chiedere verità sulla morte del ricercatore friulano Giulio Regeni ucciso in Egitto nel 2016. A sinistra, i genitori

«La presenza di Meloni e Tajani all'udienza del 3 aprile avrebbe dato al mondo intero un segnale della dignità che l'Italia può e dovrebbe avere rispetto alla violazione dei diritti umani e la conferma che lo Stato italiano si prende cura dei propri cittadini in tutte le situazioni anche all'estero e anche e soprattutto in ipotesi di tortura e omicidio. La loro testimonianza sarebbe stata, senza dubbio, un contributo nella ricerca di verità e nella battaglia di giustizia. Riteniamo che ogni cittadino abbia il diritto di conoscere le promesse di collaborazione espresse

LA VICENDA

1

La scomparsa
Giulio Regeni scompare al Cairo il 25 gennaio 2016, giorno del V anniversario delle proteste di piazza Tahrir

3

Le torture
Il cadavere presenta evidenti segni di tortura che fanno subito pensare alle pratiche usate dal regime di al-Sisi

2

Il corpo senza vita
Il suo corpo viene ritrovato il 3 febbraio successivo nelle vicinanze di una prigione dei servizi segreti egiziani

4

I depistaggi
Le autorità egiziane prima dicono che si tratta di un incidente stradale, poi che è stato ucciso per droga

IL GIUDICE NON SI PRESENTA IN AULA: LA PROSSIMA UDIENZA IL 18 LUGLIO

Zaki, nuovo rinvio del processo a Mansura

Nuovo rinvio per Patrick Zaki. Il decimo. Il giudice titolare del processo non si è presentato all'udienza in programma ieri ed è stato tutto rinviato al 18 luglio. Zaki se lo aspettava, e davanti al palazzo di giustizia di Mansura, in Egitto, scuoteva la testa. Ma non si dà per vinto: «Non perdo la speranza di tornare in Italia», dice.

Lo studente egiziano dell'Università di Bologna è attualmente a piede libero, ma rischia sempre altri cinque anni di carcere per il contenuto di un suo articolo. Formalmente l'udienza di ieri serviva solo a far depositare atti della difesa ma, trattandosi di un giudice monocratico, come sem-



Patrick Zaki

pre c'era la possibilità di una sentenza. Inoltre, per la prima volta dall'inizio del processo nel settembre 2021, alla precedente udienza del 28 febbraio gli avvocati del ricercatore dell'Alma Mater bolognese avevano potuto esporre in

maniera organica la loro difesa, creando l'aspettativa di una sentenza già ieri. Che però non è arrivata. «La difesa ha finito il suo compito. Non può aggiungere o fare null'altro. Ora tocca al giudice e alla Giustizia porre fine a questo processo - ha aggiunto Zaki -. Penso che sia il momento giusto, perché nel Paese sentiamo parlare molto del Dialogo nazionale e della soluzione di diverse questioni relative ai difensori dei diritti umani e alle ong. Per questo penso sia un buon momento per chiudere questo iter e darmi il diritto di tornare a Bologna».

La sua vicenda giudiziaria era iniziata con l'arresto del 7-8 febbraio 2020 e dura da

circa tre anni e tre mesi, di cui 22 passati in carcere. L'accusa di «diffusione di notizie false dentro e fuori il Paese» si basa su un articolo scritto dal ricercatore nel 2019 su un attentato dell'Isis e due casi di presunte discriminazioni di copti, i cristiani d'Egitto. Durante il periodo pre-processuale, tra il febbraio 2020 e il settembre 2021, Patrick Zaki aveva subito lo stillicidio di diciotto udienze (slittate peraltro ben nove volte) in cui furono decisi prolungamenti della sua custodia cautelare passata quasi tutta nel carcere di Tora al Cairo: i rinnovi, come previsto dalla normativa, nei primi cinque mesi furono di 15 giorni ciascuno e poi di 45. —

dal presidente Al Sisi. La loro assenza ha privato tutti noi di questi diritti».

Cosa avrebbe potuto fare e non ha fatto l'Italia in questi anni?

«Tantissimo, ma ha preferito consentire una diluizione infinita dei tempi, forse, chissà con la speranza che noi desistessimo dalla nostra richiesta di verità e giustizia processuale. Notiamo come spesso le posture, le risposte diplomatiche e politiche sono state volutamente vaghe, non chiare, lasciando che l'Egitto le interpretasse a modo proprio e, soprattutto, che il “caso Regeni” potesse diventare uno scomodo ricordo del passato. Delegazioni, strette di mano, sorrisi, accordi di ogni genere, e tante, tante armi di ogni tipo. Però hanno fatto male i loro conti. Noi non desistiamo e il “popolo giallo”, che con noi pretende verità e giustizia, ogni giorno che passa diventa più numeroso e determinato».

Che cosa vi aspettate ora dal governo?

«Noi, e con noi migliaia di cittadini, esigiamo che il governo crei con celerità le condizioni affinché si possa celebrare in Italia il processo contro i quattro imputati per il sequestro, le torture e l'omicidio di Giulio. Finora il governo ha voluto credere alle varie promesse del dittatore Al Sisi di “collaborazione e di rimozione di ostacoli”. A volte ci siamo chiesti se i veri ostacoli, per quel dare e ricevere a cui fa riferimento Descalzi, potremmo essere proprio noi con la nostra incessante richiesta e, a questo punto, pretesa, del diritto alla Verità e alla Giustizia per nostro figlio». —

STATI UNITI

Trump condannato “Abusò di Jean”

Giudicato colpevole di abusi sessuali nei confronti della giornalista Carroll: risarcimento da 5 milioni di dollari. Il tycoon: “Verdetto vergognoso”. Più difficile la riconquista della Casa Bianca, incombe l'inchiesta su Mar-a-Lago

IL CASO

ALBERTO SIMONI
CORRISPONDENTE DA WASHINGTON

Donald Trump ha aggredito sessualmente e diffamato, definendola pubblicamente una «bugiarda», la scrittrice ed ex columnist di Elle, E. Jean Carroll, 79 anni, ed è stato condannato a pagare un indennizzo di 5 milioni di dollari. Dopo meno di tre ore di camera di consiglio, la giuria del tribunale di Manhattan – composta da sei uomini e tre donne – ha condannato l'ex presidente ma l'ha assolto dall'accusa di stupro.

Il giudice Lewis Kaplan ha chiesto dapprima ai giurati di decidere se Trump avesse stuprato, sessualmente abusato, o toccato contro la sua volontà la donna. Ognuna di queste opzioni avrebbe rispettato la denuncia formalmente avanzata, di violenza sessuale; quindi, il giudice Kaplan ha invitato i giurati di valutare la diffamazione. Il processo contro il tycoon era una causa civile e non ci sono conseguenze criminali, la donna aveva chiesto un risarcimento.

Sono una dozzina le donne che negli ultimi anni hanno denunciato Trump o sono uscite al-

A dicembre ci sarà la seconda udienza nel caso Stormy Daniels

lo scoperto rivelando di essere state molestate. Due hanno deposto in questo processo. Ma l'unica vicenda arrivata in aula è quella di E. Jean Carroll, 79 anni, che nel 2017 sull'onda del movimento #MeToo aveva trovato il coraggio di raccontare quanto era accaduto in un camerino dei grandi magazzini Bergdorf Goodman a Manhattan a inizio 1996, dove Trump l'aveva bloccata e le aveva fatto violenza. Il processo è stato possibile grazie all'Adult Survivor's Act, una legge di New York del 2022 che consente alle vittime di violenza di presentare una denuncia a tantum anche con decenni di ritardo.

L'ex presidente, 76 anni, ha sempre negato e ha rifiutato di deporre e testimoniare nel processo. L'unico elemento è stato un suo video di ottobre in cui aveva anche negato di riconoscere la donna dicendo poi che «non era il suo tipo» e che negava di conoscerla. L'impianto dell'accusa si è basato sulla lunga testimonianza della vittima. Aveva raccontato che conosceva Trump e che lo aveva incon-



ED JONES / AFP

Aggredita e diffamata
La scrittrice ed editorialista di Elle, Jean Carroll, e Trump



EPA / CJ GUNTHER

Tutte le inchieste a carico dell'ex presidente

- 1** **Interferenze nel voto 2020**
Indaga il dipartimento della Giustizia. Il procuratore speciale Jack Smith deve stabilire se Trump abbia interferito nella certificazione dei risultati del 2020
- 2** **Interferenze in Georgia**
La procuratrice distrettuale della contea di Fulton, in Georgia, Fani Willis, indaga su interferenze nel voto nello Stato, decisivo per poter vincere nel 2020
- 3** **Immobili a New York**
Lo Stato di New York ha aperto una causa civile nei confronti di Trump e tre suoi figli con l'accusa di aver manipolato il valore delle loro proprietà
- 4** **Documenti classificati**
L'Fbi indaga sulla centinaia di documenti segreti trasferiti nella residenza privata di Trump a Mar-a-Lago. Sarebbe questa "l'inchiesta più grave"

Finora i processi non hanno avuto impatto sui sondaggi: resta in testa fra i repubblicani

TRATTATIVE FRENETICHE CON I REPUBBLICANI PER ALZARE IL TETTO DEL DEBITO USA

Biden: con il default a rischio 8 milioni di posti

L'America comincia a tremare nello sprint finale per evitare un «catastrofico default» dall'inizio di giugno, come profetizzato dalla segretaria al tesoro Janet Yellen nel caso non si alzi o non si sospenda il tetto al debito. Una data X che potrebbe scatenare un terremoto, costando - secondo la Casa Bianca - 8 milioni di posti di lavoro, drastici tagli alla spesa pubblica e perturbazioni finanziarie globali, dato che finora il mondo ha considerato il debito pubblico Usa l'asset sicuro per eccellenza. Joe Biden gioca una delle sue ultime carte prima di partire per il G7 in Giappone convocando alla Casa Bianca i “Big 4”, ossia i vertici del Congresso, per discutere un'emergenza che sta già agitando i mer-



Il presidente degli Stati Uniti Joe Biden

cati. Nello Studio Ovale entrano lo speaker repubblicano della Camera McCarthy, il leader dei deputati dem Jeffries e quelli del Senato, Schumer per il partito dell'Asinello e Mc-

Connell per il Grand Old Party. Sarà “deal or default”, è la domanda che aleggia sullo showdown, dopo mesi di braccio di ferro in cui le posizioni si sono congelate. I repubblicani

alla Camera non vogliono alzare il tetto del debito - ora fissato a 31,4 mila miliardi di dollari - senza tagli consistenti, come previsto in un disegno di legge che hanno già approvato ma che non ha nessuna chance di passare al Senato, dove i dem hanno la maggioranza. Il loro obiettivo è azzoppare l'agenda di Biden in vista delle elezioni del 2024. Il presidente, dal canto suo, ha tracciato la sua linea rossa ed esige che si alzi il tetto del debito senza condizioni invitando i repubblicani a fare il loro «dovere costituzionale». Come hanno già fatto 78 volte in passato, di cui tre sotto la presidenza Trump, quando aggiunsero 8000 miliardi al deficit per tagliare le tasse ai ricchi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

processo sarà in dicembre. Sono politicamente e penalmente più rilevanti invece gli altri casi. Un procuratore speciale, Jack Smith, indaga sia sui documenti classificati trovati a Mar-a-Lago l'agosto scorso sia sul ruolo di Trump nell'assalto al Campidoglio del 6 gennaio 2021. Una decisione invece sull'incriminazione è attesa fra luglio e inizio settembre nella vicenda delle interferenze elettorali in Georgia: il tycoon è accusato di aver fatto pressioni sui funzionari per alterare l'esito delle elezioni del 2020.

L'interrogativo è se la vicenda Carroll avrà un impatto sulle elezioni. Trump guida il pool dei candidati repubblicani con il 51% secondo un sondaggio del Washington Post e ABC. Il sondaggio è stato condotto dopo la deposizione di Carroll. «Gli elettori anti-Trump non cambiano idea. E nemmeno lo fanno i pro-Trump. E non credo che nemmeno gli incerti troveranno in questo caso motivo per spostarsi», ha commentato alla Reuters Charlie Gerow, stratega repubblicano in Pennsylvania. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La matematica del futuro

A Napoli Fondazione Agnelli Politecnico di Torino e Lego Foundation lanciano il progetto Matabì: «Così avvicineremo i ragazzi alle discipline scientifiche»

FLAVIA AMABILE

INVIATA A NAPOLI

La matematica che sorride ha il volto da scugnizzo di Fabio, otto anni, quarta elementare. «Costruiamo la torre degli angoli!», dice Maria Giulia Ballatore del Politecnico di Torino. Fabio avvicina le mani ai mattoncini Lego e si prepara. «Angolo retto!», prosegue Maria Giulia Ballatore. Lui muove sicuro le mani sui mattoncini Lego. E poi, in rapida sequenza, angolo piatto, angolo giro, acuto, ottuso. Lui non sbaglia un colpo. In pochi secondi, nelle sue mani appare una torre con dislivelli, rientranze e tutti gli angoli richiesti. Fabio si guarda intorno, soddisfatto, anche Sofia, Ali, Ciro e gli altri compagni hanno completato il gioco che gioco non è. È la matematica che sorride, appunto, una materia da imparare finalmente in modo diretto, semplice, sereno.

Si chiama Matabì acronimo di matematica e abilità, il pro-

I bambini della scuola Quarati, a Napoli, ieri durante la presentazione del progetto che coinvolge 88 classi di diverse città italiane



“

John Elkann

Il progetto si rivolge a tutte le ragazze e i ragazzi italiani per avvicinarli ad un linguaggio alla base di tutto quello che ci circonda

Tra gli obiettivi della nuova didattica c'è anche la riduzione dei divari di genere

getto promosso dalla Fondazione Agnelli, presentato alla scuola Quarati di Napoli, e realizzato in collaborazione con il Politecnico di Torino e Lego Foundation. Tra i banchi gira anche John Elkann, Ceo Exor e presidente della Fondazione Agnelli. Lui e la moglie Lavinia Borromeo hanno voluto essere presenti all'incontro. Da genitori, innanzitutto. Parlano con le bambine e i bambini, chiedono le loro impressioni, si fermano a osservare i gesti e le abilità apprese dopo quattro mesi di sperimentazione. «Io e mia moglie volevamo capire come funziona in maniera pratica», spiega John Elkann.

«Imparare la matematica fin da piccoli è possibile - aggiunge - ed è anche divertente. Il progetto Matabì si rivolge a tutte le ragazze e i ragazzi italiani per aiutarli a prendere familiarità con questa materia, avvicinandoli a un linguaggio che è alla base di tutto quello che ci circonda. Iniziamo dalla scuola elementare, proponendo a insegnanti e classi un progetto originale e coinvolgente, che dopo una prima sperimentazione verrà esteso a tutta Italia. C'è tanto talento e tanta curiosità nei nostri studenti e soprattutto delle nostre studentesse, anche per le materie scientifiche: con Matabì possiamo alimentarli un passo alla volta, anzi un mat-

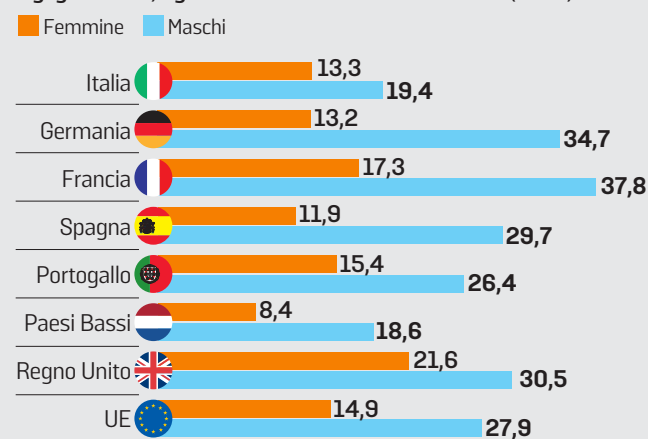
toncino colorato dopo l'altro, usando il linguaggio semplice e universale del gioco».

Il progetto Matabì coinvolge 88 classi in diverse città d'Italia ma 30 si trovano nell'area metropolitana di Napoli e

9 soltanto nella scuola 'Quarati', dove si è svolta la sperimentazione. «È doveroso partire da qui», sottolinea Andrea Gavosto, direttore della Fondazione Agnelli - perché si tratta della scuola che più di ogni al-

I NUMERI DEL FENOMENO

Laureati in discipline scientifiche (scienze, matematica, informatica, ingegneria etc.) ogni 1.000 residenti tra 20 e 29 anni (2019)



una metodologia che va dal concreto all'astratto. «Il progetto ci ha subito incuriositi e ha coinvolto la scuola in modo totale, dagli insegnanti ai bambini la risposta è stata entusiasmante», racconta Marina Esposito, da 19 anni dirigente di questo circolo didattico che comprende materna e primaria, 1200 alunne e alunni e 150 insegnanti. La valutazione d'impatto sarà affidata a CRENoS Università di Cagliari. «Questo progetto non deve rimanere fine a sé stesso, deve essere riprodotto e diventare il mattone su cui costruire il futuro - avverte la dirigente - Il benessere della società passa attraverso quello che riusciamo a dare ai nostri giovani. Grazie, quindi, per questa opportunità, ne faremo buon uso». Se confermerà le impressioni positive sull'efficacia del progetto per gli apprendimenti di matematica, nei prossimi anni l'obiettivo sarà diffondere Matabì nel maggior numero

Il presidente Andrea Gavosto
«Era doveroso partire da questa città»

possibile di scuole del Paese.

Oggi in Italia uno studente italiano su due arriva all'esame di maturità senza una conoscenza sufficiente e per le ragazze il problema è perfino maggiore e comincia presto. Già alla fine della scuola primaria, il divario in matematica è svantaggio delle bambine equivale a sette mesi di minor scuola e alla fine delle superiori arriva a un anno. Ciò porta molte studentesse a rinunciare a scegliere lauree di ambito scientifico e tecnologico. «La colpa è nostra che sollecitiamo in maniera differente bambine e bambini», commenta Anita Tabacco, professoressa del Politecnico di Torino, che ha spiegato i fondamenti pedagogici del progetto e la proposta didattica. «Il divario - prosegue - si può colmare andando a lavorare sulle abilità». E' l'obiettivo che si propone Matabì, formare docenti e preparare alunne e alunni in modo da colmare i divari e accelerare la crescita di una cultura STEM aperta all'innovazione e allo sviluppo sostenibile, rendere più stimolante ed efficace per tutti l'apprendimento della matematica, sostenere l'accesso del maggior numero possibile di ragazze ai livelli superiori dell'istruzione scientifica; promuoverne la presenza nelle comunità scientifiche e tecnologiche. —

IL MINISTRO VALDITARA: «PIÙ VIGILANZA SULLE ASSENZE»

“In Italia uno studente su cinque ha problemi nell'apprendimento”

Uno studente su 5, il 20% quindi, è fragile negli apprendimenti: o ha abbandonato troppo presto gli studi, oppure, pur avendo conseguito un titolo, non ha raggiunto le competenze adeguate. Anche se l'Italia ha fatto molti passi in avanti - la dispersione nel 1992 era il 37,5%, per attestarsi al 12,7% nel 2021 siamo avanti solo a Spagna

(13,3) e Romania (15,3) tra i paesi dell'Ue, mentre 16 Stati membri hanno già raggiunto l'obiettivo europeo di scendere sotto la soglia del 9% in materia di dispersione, in largo anticipo rispetto al 2030. Di tutto questo ha parlato il ministro dell'Istruzione, Giuseppe Valditara, in audizione in commissione Cultura e Istruzione al Senato. L'obiet-

tivo che impone il Pnrr è quello di ridurre la percentuale di ulteriori 2,5 punti, evitando quindi che nei prossimi anni circa 470 mila giovani abbandonino la scuola prima del diploma. Per questo il ministro ha illustrato le varie azioni messe in campo grazie anche a fondi Pnrr: oltre al potenziamento dei sistemi di vigilanza delle assenze e di se-

gnalazione dell'evasione scolastica, sono stati previsti 600 milioni per le mense scolastiche e sono stati stanziati 500 milioni a favore di quei territori, soprattutto al Sud, in cui l'abbandono è più alto con progetti dedicati alle scuole che più hanno manifestato avere alunni con fragilità di apprendimento. E ancora, docenti tutor e docenti orientatori, «primo passo verso una sempre maggiore personalizzazione della didattica» ha detto il ministro, 600 milioni per sviluppare le competenze STEM, 150 milioni per la formazione dei docenti sul multilinguismo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA PROTESTA DEGLI STUDENTI

Il presidente della Crui: "Vogliamo adattare l'esistente per dare subito alloggi a prezzi più bassi"

Protesta delle tende, rettori in campo: "Letti per studenti in edifici pubblici"

IL CASO

LUCA MONTICELLI
ROMA

Da Milano a Roma in tenda davanti alle università contro il caro affitti. Le manifestazioni dilagano anche in altre città italiane e i rettori propongono la riconversione di alcuni edifici per dare subito alloggi a prezzi più bassi agli studenti. La protesta delle tende nasce in Israele nella lontana estate del 2011: centinaia di studenti occuparono Boulevard Rothschild, cuore mondano di Tel Aviv, per manifestare contro l'impennata del

ILARIA CUCCHI
SENATRICE DI ALLEANZA
VERDI-SINISTRA

Sono i giovani a darci l'esempio chiedendo di rispettare il diritto allo studio

costo degli alloggi. Gli accampamenti poi si diffusero a Gerusalemme e in tutto il Paese. A più di dieci anni di distanza, queste manifestazioni sono arrivate in Italia. Con la spirale inflazionistica seguita all'invasione russa in Ucraina, il caro affitti per gli studenti è diventato insostenibile, tanto da compromettere il diritto allo studio universitario. I primi accampamenti sono comparsi fuori dal Politecnico di Milano, adesso sono arrivati alla Sapienza di Roma.

Per aiutare gli studenti, la ministra dell'Università Anna Maria Bernini ha annunciato una task force per provare a calmierare gli affitti: uno de-

gli obiettivi, è ottenere un taglio dei prezzi del 15%.

Scendono in campo i rettori che puntano sulla riconversione degli edifici con i fondi del Pnrr. «Insieme alla ministra Bernini abbiamo ottenuto residenze per 8 mila posti. Stiamo ora lavorando con i sindaci delle città metropolitane per trovare immobili del demanio, dei comuni, delle confraternite, che possano essere rapidamente riconvertiti in residenze per i ragazzi», spiega il presidente della Conferenza dei rettori (Crui) Salvatore Cuzzocrea in una dichiarazione all'Ansa. «Non vogliamo costruire nuovi palazzi, ma adattare gli edifici per

dare subito alloggi a prezzi più bassi agli studenti», aggiunge.

Anche gli atenei si stanno muovendo per individuare gli immobili e fare contratti e locazioni a prezzi convenienti. A Messina, ad esempio, è stato appena firmato un contratto con un hotel per dare 100 posti agli universitari. A Roma ci sono 40 mila fuorisede, il prezzo medio per una camera si aggira intorno ai 500 euro, è «evidente che ci sia un problema», sostengono i ragazzi di Sinistra universitaria, l'associazione che ha organizzato la protesta alla Sapienza sull'onda di quanto successo a Milano pochi giorni fa. Questi giovani hanno incontrato la ret-

trice Antonella Polimeni, che ha promesso «400 posti letto già nei prossimi mesi».

Il sindacato studentesco Unione degli Universitari, l'Udu, ha lanciato una mobilitazione nazionale in tutta Italia per denunciare la crisi abitativa e chiedere risposte dal governo. Lo slogan è: «Senza casa, senza futuro». Iniziative di protesta sono partite ieri a Cagliari, oggi sono previste a Torino, Firenze e Pavia. Tra le pro-

Iniziative di protesta sono previste oggi a Torino, Firenze e Pavia

poste dell'Udu, l'incremento del fondo di sostegno ai fuorisede, lotta agli affitti in nero e spinta al canone concordato.

Domani è fissato anche un tavolo in comune a Milano con i rappresentanti di studenti e Università: «Cercheremo di capire cosa si può fare - dice il sindaco Beppe Sala - ma il governo deve partecipare». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

8mila

I posti in residenze che Crui e ministero dell'Università hanno ottenuto finora

30mila

È il fabbisogno stimato di alloggi ancora necessari per garantire a tutti diritto allo studio

970

Sono i milioni stanziati dentro al Pnrr per nuovi posti letto in alloggi studenteschi



Tende allestite dagli studenti fuorisede sul piazzale della Minerva all'università La Sapienza di Roma, per protestare contro il caro affitti

due anni fa del ministero dell'Economia, gli immobili pubblici inutilizzati hanno un valore di 12 miliardi di euro per circa 15-20 mila unità abitative, che potrebbero dare alloggio almeno a un numero doppio di studenti. «Ci sono poi milioni e milioni di vani sfitti di proprietà privata che potrebbero essere dati in locazione agli studenti stipulando contratti con gli enti pubblici, che in questi tempi di grande instabilità economica offrirebbero ai proprietari il vantaggio di poter contare su un pagatore sicuro a fine mese», spiega sempre Cuzzocrea.

Anche se a sbrogliare più rapidamente la matassa dovrebbe bastare il Pnrr, che stanziava 970 milioni per i nuovi posti letto in alloggi studenteschi. «Peccato che dopo averlo letto sia saltata

L'esperta di diritto allo studio: il Pnrr finirà per finanziare colossi immobiliari stranieri

dalla sedia», confida Federica Laudisa, esperta di diritto allo studio presso l'Istituto di ricerche economiche e sociali del Piemonte. Questo, spiega in sintesi, perché i costruttori devono per legge realizzare una quota di edilizia sociale, nella quale rientra anche quella studentesca. Ma così il Pnrr finirà per finanziare, come già sta avvenendo a Milano, colossi immobiliari stranieri e soggetti finanziari spingendoli a realizzare residenze universitarie a tariffe che nessuno controlla. Per non parlare del fatto che il Pnrr ribadisce l'uso flessibile delle residenze universitarie, che in base a una legge del 2012 possono essere affittate anche a turisti «quando non necessarie all'ospitalità studentesca». «Questo non è supporto al diritto allo studio ma agli investitori privati», commenta Laudisa, chiedendosi come mai «le risorse non siano state destinate interamente agli investitori pubblici garantendo così tariffe agevolate». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Secondo l'ultimo rapporto Eurostudent solo il 5% degli italiani vive in un alloggio studentesco, il 17% in Europa

In caserme abbandonate e conventi vuoti possibile ospitare 20 mila universitari

IL DOSSIER

PAOLO RUSSO
ROMA

«**C**amplus Bononia» ha 206 stanze con baiaustre colorate che affacciano su un bel giardino. Possiede una mensa, una palestra, aule per studiare, una biblioteca, sale riunioni e ricreative più una bella terrazza. È uno dei tre collegi che il principale operatore privato di residenze studentesche in Italia ha aperto a Bologna, potendo contare sugli stanziamenti statali. A fronte

dei quali però non c'è alcun controllo sui canoni. Che nel Camplus emiliano arrivano a 1.300 euro al mese.

Certo, stanno peggio i fuori sede che a Milano si dividono in 7 un mini appartamento in zona Missori sborsando ciascuno 1.135 euro di canone mensile. O chi a Roma ne spende 500, ma per dormire in un camper.

E se questa è la realtà non ci volevano i rettori delle Università per scoprire che quello degli alloggi universitari è un grosso problema. Del resto, basta andare a sfogliare l'ultimo rapporto Eurostudent per scoprire che siamo tra i messi peggio in Europa. Da noi infatti il

68% degli studenti universitari abita ancora con mamma e papà. Perché non cambiano città per studiare. O forse perché avrebbero voluto farlo ma il costo dell'alloggio li ha spinti

Nel nostro Paese il 68% dei ragazzi che studiano vive in famiglia

ad accontentarsi di quello che passa il convento. A vivere in proprio in un alloggio pubblico o privato che sia, classificato come studentesco, è invece

solo il 5% dei nostri universitari, contro una media europea che è del 17%.

A partire dal 2000, lo Stato ha stanziato più di un miliardo di euro con la legge 338 per finanziare il 50 per cento del costo di realizzazione di nuovi posti in studentati. Dal 2000 ne sono stati creati 38.488. La maggior parte dei posti letto, 41.478 nel 2021, è gestita dagli enti regionali per il diritto allo studio; poi ci sono gli atenei, con circa mille posti in tutto. Sul totale dei posti degli enti, nel 2021 quattromila non erano disponibili anche a causa delle norme sanitarie e diecimila sono stati assegnati a stu-

denti «non idonei».

«Secondo una ricognizione fatta dal governo Draghi - spiega a *La Stampa* il presidente della Conferenza dei rettori, Salvatore Cuzzocrea - si stima che il fabbisogno sia ancora di 30 mila alloggi. Lavorando insieme al ministero dell'Università, dai beni pubblici demaniali abbiamo ricavato 8 mila residenze, ma con la collaborazione dei sindaci delle aree metropolitane contiamo di reperire anche i restanti 20-22 mila alloggi riconvertendo vecchie caserme o conventi in disuso, per esempio». Di patrimonio pubblico inutilizzato ne abbiamo parecchio. Secondo un censimento di poco più di

LA STRAGE DI FOGGIA

LE CARTE

La confessione del papà killer

Il racconto dell'uomo che ha accoltellato la figlia e il presunto amante della moglie
 «Gessica? Non mi ero accorto che fosse lei, è arrivata nel momento sbagliato»

VALERIA D'AUTILIA
TORREMAGGIORE (FOGGIA)

Analizzava i suoi movimenti con le telecamere posizionate nel piccolo appartamento e registrava video con il cellulare quando lei usciva. La spiava. E l'avrebbe vista a bordo della Maserati del suo presunto amante. Vedeva e rivedeva quei filmati, alla caccia di conferme ai suoi sospetti. Taulant Malaj da tempo osservava gli spostamenti di Tefta, convinto della relazione con Massimo De Santis, il 51enne che il panettiere di origine albanese ha ucciso nella notte tra sabato e domenica insieme alla figlia Gessica. Una versione molto diversa da quella di sua moglie. Stando a quanto raccontato dalla donna in queste ore a una tv albanese, a installare le telecamere sarebbe stata lei stessa. Voleva monitorare i comportamenti del marito. Perché lui, in passato, avrebbe molestato Gessica. Ed era geloso delle amicizie della 16enne. Fatti sui quali non risultano, però, denunce alle forze dell'ordi-

ne. A dire di Tefta una scelta a tutela della figlia.

Una strage forse ripresa proprio da quel sistema di videosorveglianza presente in casa. L'uomo, arrestato dai carabinieri per duplice e tentato omicidio, ha ammesso le sue colpe davanti agli inquirenti e dal colloquio emergono altri dettagli sulla strage di Torremaggiore.

«Un quadro delineato e blindato» trapela dagli investigatori. Secondo la ricostruzione del reo confessò, il rapporto tra la moglie e il vicino di casa durava da un anno e si erano conosciuti in occasione di un incidente. Da lì «hanno iniziato a parlare». E avrebbe anche intercettato i due, più volte, a pranzo insieme. Anche queste circostanze sarebbero state videoregistrate dal 45enne. La donna avrebbe ammesso al marito le frequentazioni con il titolare del bar pasticceria e, proprio per questo, Taulant voleva andare via di casa: «Mi aveva chiesto scusa, ma io volevo separarmi». Qualche giorno prima della tragedia, ci sarebbe stata una discussione tra i coniugi per que-

“

Osessionato dalla gelosia

Quando mi sono reso conto di cosa avevo fatto, ho preso in braccio Leonardo

Il filmato dopo gli omicidi? L'ho fatto senza un motivo particolare

IL PRIMO INTERROGATORIO DEL BOSS

La sfida di Messina Denaro al giudice «Il mio patrimonio? Non vengo a dirvelo»

Spocchioso, arrogante, indisponente. Nel primo verbale di interrogatorio di Matteo Messina Denaro, pare quasi che il boss voglia un po' fare il verso a Totò Riina e a tanti altri capi catturati. Ascoltato il 16 marzo dal gip di Palermo Alfredo Montalto, dice: «Non faccio parte di nessuna associazione e quello che so di Cosa nostra

l'ho appreso tramite i giornali». Il giudice lo sente in videoconferenza dal carcere dell'Aquila: Messina Denaro respinge con alterigia e con parole mirate l'accusa per lui minima di estorsione nei confronti di Giuseppina Passanante, figlia di un suo ex sodale, alla quale - lo precisa lui stesso, allora superlatitante - ho «inviato una lette-



Famiglia distrutta
Taulant Malaj al mare con la moglie Tefta (a destra) e i figli Gessica e Leonardo

sto motivo, poi la decisione di restare. «Ho perdonato già una volta mia moglie» si sente nel video che lo stesso omicida registra pochi minuti dopo aver accoltellato a morte le due vittime e ferito la donna. Un filmato fatto «senza un motivo particolare» - dice nell'interrogatorio - in cui l'autore della mattanza, in albanese, si presenta con il suo nome, mostra i corpi senza vita immersi nel sangue e insulta la compagna.

ra via posta da Castelvetrano». Più che al terreno conteso, il boss tiene a far capire altro: «Se fosse stata Biancaneve a parlare con questi che stavano comprando la terra si sarebbero fatti una risata, quindi per forza dovevo dire che ero io». I soprannomi - dice - «me li hanno attaccati i vari giornalisti», quindi sui suoi beni patrimoniali: «Li avevo, me li avete tolti tutti, se qualcosa ho non lo dico, sarebbe da stupidi. Certo che ne ho, se non ce n'ero potevo vivere finora?». R.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelosia e sospetti culminati lo scorso sabato sera: il panettiere, mentre è a letto con la moglie, avrebbe scoperto dal cellulare uno scambio di messaggi tra lei e l'uomo che abitava al terzo piano della stessa palazzina. L'appostamento nell'andro-

Addolorati ricordiamo l'amico di una vita. Vito e Giuliana.

Arrivederci

Rodolfo

Daniela, Corrado e Andrea. Un grazie a Maria per come è e quanto le è stata accanto.

Enrico e Novella Salza esprimono il loro cordoglio per la scomparsa del

**Professor
Rodolfo Zich**

Guida capace, uomo generoso verso le istituzioni, amico carissimo e protagonista per molti anni della vita cittadina a cui ha saputo imprimere il segno della lungimiranza e della visione sociale.

La famiglia Cagnasso ricorda con affetto il

**Professor
Rodolfo Zich**

e si unisce al dolore della sua famiglia.

Sono vicini a Maria, Riccardo, Ursula e a tutti i familiari, i vecchi amici e colleghi:

Ovidio Bucci
Cinzia e Roberto Graglia
Mario Mosca
Liliana e Mario Orefice
Paola e Riccardo Tascone
Beppe Vecchi.

Il Presidente Massimiliano Cipolletta, il Direttore Laura Morgagni, i Vicepresidenti Giuliana Mattiazio e Mario Manzo, i Consiglieri Guido Bolatto, Francesco Cudia e Federico Gaita, i Revisori Giovanni Rayneri, Maurizio Cisi e Barbara Negro con tutti i dipendenti e collaboratori che si sono susseguiti nei 20 anni di vita della Fondazione, partecipano con grande commozione al dolore dei suoi cari e di tutta la comunità del mondo della ricerca, per la scomparsa del

**Professor
Rodolfo Zich
Presidente onorario
di Piemonte Innova
e Fondatore e guida
indimenticabile di Torino Wireless**

Ci porteremo sempre nel cuore la grande fortuna di aver potuto collaborare con un uomo di tale straordinaria capacità di visione e immensa umanità.

Il Presidente della Fondazione CRT Fabrizio Palenzona, i Vice Presidenti Maurizio Irrera e Caterina Bima, i Consiglieri di Amministrazione e di Indirizzo, il Collegio Sindacale, il Segretario Generale Massimo Lapucci con tutta la struttura partecipano al dolore della famiglia per la scomparsa del

**Professore Emerito
Rodolfo Zich**

Innovatore capace di anticipare il cambiamento e di costruire il futuro del territorio puntando all'eccellenza del sapere tecnico-scientifico, della ricerca e della formazione dei giovani.

Il Presidente Michele Vietti, il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale, il Direttore Generale e tutti i dipendenti di Finpiemonte piangono la scomparsa di

Rodolfo Zich

autorevole figura di riferimento per le istituzioni piemontesi di ricerca e innovazione e partecipano sentitamente al cordoglio della famiglia.

Il Presidente Stefano Serra, il Consiglio di Presidenza, il Consiglio Generale con tutta l'Associazione Amma - Unione Industriali di Torino partecipano commossi al dolore della famiglia per la scomparsa del

**Professor
Rodolfo Zich**

Antonio Strumia, profondamente colpito, partecipa al dolore dei familiari.

Il Presidente Andrea Ferrero e tutto il CdA della Fondazione Zoom desiderano esprimere la propria vicinanza al dolore della famiglia Zich per la scomparsa del caro

Rodolfo

Il suo esempio sarà per noi fonte di ispirazione e guida.

Torino, 9 maggio 2023

Il Presidente, il Consiglio di Amministrazione, il Consiglio Scientifico, il Direttore Generale, il Direttore Scientifico e il personale dell'Istituto Nazionale di Ricerca Metrologica partecipano commossi al profondo dolore della famiglia per la scomparsa del

Professor

Rodolfo Zich

già Commissario Straordinario dell'IN Galileo Ferraris e dell'INRIM

ricordandone le grandi doti umane e professionali.

Il presidente, il Rettore, la direttrice generale e tutto il personale docente e amministrativo dell'Università degli Studi di Scienze Gastronomiche partecipano al lutto della dott.ssa Maria Schiavone e della sua famiglia per la perdita del

Professor Emerito

Rodolfo Zich

Stimato ed illustre protagonista del panorama accademico italiano.

Bra e Pollenzo, 9 maggio 2023

È mancata

Prof.ssa

Paola Barbetti

in Contini

già docente IPSIA Plana

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 8 maggio 2023

Giubileo

011.8181

È mancato

Franco Landi

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 7 maggio 2023

Giubileo

011.8181

È mancata

Antonina Milazzo

ved. Galante

Lo annuncia la famiglia.

Torino, 5 maggio 2023

Giubileo

011.8181

Grand'Ufficiale

Giuseppe Pichetto

Caro Beppe, dopo la compianta Eva il tuo addio mi lascia sgomento e soprattutto priva la nostra Città e il nostro Paese non solo di un fulgido esempio imprenditoriale, ma anche di colta e sensibile attenzione nei confronti delle testimonianze più significative lasciateci dalla Storia. Nel ricordo della nostra temprata amicizia Alberto Bolaffi e familiari.

RINGRAZIAMENTI

I familiari di

Irma Balzaretto

ved. Stevani

ringraziano per la partecipazione.

Giubileo

011.8181

ANNIVERSARI

2010 10 maggio 2023

Alba Mellano Montanaro

Sei sempre nei nostri cuori.

011-8181
CASA FUNERARIA
ONARIO CONTINUATO - SEMPRE APERTO FESTIVITÀ INCLUSA
Giubileo
La Cerimonia Funebre

LA STRAGE DI FOGGIA

IL COLLOQUIO

La mamma di Gessica

“Mia figlia è morta per me adesso fatemi vedere Leonardo”

In ospedale dalla moglie dell'assassino: «Sono viva solo perché credeva di avermi ammazzato. Lei mi ha difeso dagli insulti e lui me l'ha portata via per le cose che ha detto»

GRAZIA LONGO
INVIATA A FOGGIA

Il viso, completamente struccato, i capelli spettinati, le labbra piegate in una smorfia di dolore, la flebo al braccio sinistro, la sacca del catetere al lato destro del letto. È una donna irriconoscibile Tefta Malaj, sopravvissuta per miracolo alla furia omicida del marito Taulant. È ricoverata al Policlinico di Foggia in una stanza con altre due donne. Lei sta nel letto di mezzo. Non ha nessuno accanto. Su una sedia, di fianco a un tavolino, c'è solo la madre di una delle due compagnie di stanza.

ne dello stabile, l'agguato al 51enne, i fendenti contro Tefta e Gessica. La figlia ha la peggio e muore in ambulanza verso l'ospedale: «Manco mi ero reso conto che fosse lei - ricostruisce Taulant - purtroppo si è trovata nel momento sbagliato». La ragazza si sarebbe precipitata nella camera da letto per sottrarre la madre alla furia omicida del padre, proteggendola con il suo corpo: «Allora io ho colpito anche lei e l'ho uccisa».

In casa c'è anche Leonardo, il figlio più piccolo della coppia. È nascosto. Il padre lo cerca: «Dove sta il ragaz-

La furia omicida scatenata dalla scoperta di una chat tra la moglie e il "rivale"

zo?» si sente nel video. E, stando alle sue dichiarazioni, lo avrebbe anche trovato: «Quando mi sono reso conto di cosa avevo fatto l'ho preso in braccio». L'assassino ha anche telefonato al fratello, raccontando quanto accaduto. Qemal Malaj e sua moglie si sono precipitati in via Togliatti, ma hanno atteso l'arrivo delle forze dell'ordine, temendo per la loro incolumità. A loro adesso il compito di accudire il nipote di 5 anni, in attesa che la mamma sia di nuovo in grado di farlo. E torni da lui. La donna sta meglio, ha un polmone buco per via dei 6 fendenti. Potrebbe parlare con i magistrati non prima di venerdì.

Questa mattina si terrà davanti al gip di Foggia l'udienza di convalida del fermo del marito. Giovedì l'autopsia sulle vittime. Poi le salme potranno essere consegnate per la celebrazione dei funerali. In quell'occasione, il sindaco di Torremaggiore ha già annunciato il lutto cittadino. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La voce di Tefta è flebile, poco più di un sussurro. Eppure si sforza per parlare. Fatica, ed è evidente che, al di là della sofferenza fisica, ad affliggerla è un peso sul cuore che le divora l'anima. «La mia Gessica non c'è più. Io mi sento un po' meglio ma la mia Gessica non c'è più. Lui me l'ha portata via».

Il ricordo di quella maledetta notte tra sabato e domenica è nitido. È come se lo avesse ancora davanti agli occhi. «Gessica mi voleva difendere. Si è messa davanti a me e così mio marito l'ha colpita per le cose che lei ha detto». Perché? Che cosa ha detto Gessica quella notte? «Difendeva me. Mio marito mi insultava con parolacce e lei diceva che le sue accuse erano false».

A questo punto una domanda sorge spontanea, non per attenzione morbosa ma per provare a capire, per quanto qualsiasi risposta non tolga nulla alla gravità di quello che ha fatto Taulant Malaj, 45 anni, fornaio dall'aspetto mite che si è trasformato in uno spietato assassino. È con un po' di imbarazzo, quindi, che chiediamo: scusi, ma è vero che lei aveva una relazione con il suo vicino di casa Massimo De Santis? La risposta non si fa attendere: «No, non è vero. Eravamo solo amici».

Non insistiamo oltre. Tefta avrà modo di spiegare agli inquirenti che la interrogheranno nei prossimi giorni. Anche perché il fulcro centrale di questa tragedia familiare non è questo, ma riguarda quanto Taulant ha fatto quella notte. «Per fortuna non ha colpito Leonardo - sibila la donna -. Per fortuna alme-



Tefta Malaj, moglie di Taulant, con i figli Gessica - uccisa a 16 anni dal papà - e Leonardo

no Leonardo è vivo. Lo vorrei tanto vedere, ma ancora non me lo hanno portato qui in ospedale». Il bambino, 5 anni, è sfuggito alle coltellate perché, terrorizzato, si è nascosto dietro al divano. È stato ritrovato, lì dietro tutto rannicchiato, dai carabinieri intervenuti grazie alla telefonata di Tefta al 118. Durante il primo interrogatorio - quello per la convalida dell'arresto si svolgerà oggi - Taulant ha riferito di essersi accorto che il figlio era accucciato dietro il divano, di averlo preso in braccio e poi essere uscito dall'appartamento. Ma nel video inviato al suo amico di Imola, oltre a far vedere il cadavere della figlia e quello apparente della moglie, urlava come un pazzo: «Dov'è il bambino, dov'è il bambino? Ammazzo tutti». Segno evidente che in quella circostanza alternava momenti di lucidità ad altri di annebbiamento totale.

E ora Tefta racconta: «Sono viva solo perché mio marito mi credeva morta. Ero a terra in mezzo al sangue e lui pensava fossi morta. Quando è uscito di casa io ho telefonato subito al 118». I sanitari hanno poi avvertito i carabinieri di Torremaggiore che si sono immediatamente precipitati in via Togliatti. E mentre i medici hanno affidato il piccolo Leonardo ai vicini di casa (ora si trova dagli zii paterni), i militari dell'Arma hanno bloccato Taulant. Lo hanno fermato in mezzo all'androne del piccolo condominio, dove l'uomo era rientrato dopo essersi rifugiato in auto e aver meditato di fuggire. È sulla sua automobile, infatti, che è stato ritrovato il coltello usato per uccidere la figlia Gessica, il barista Massimo De Santis e per ferire, per tre volte, la moglie. «Mi ha colpito sul seno e sulla pancia», dice ancora la donna. Ci vorrà del tempo, ma queste ferite guariranno. Molto più difficile, se non impossibile, sarà gestire il vuoto lasciato dalla scomparsa di Gessica.

Nulla, in passato, era accaduto in modo tale da far presagire un epilogo tanto drammatico. Anche se le liti, soprattutto negli ultimi tempi, si erano fatte più frequenti e più accese. «In passato urlava e minacciava - ricorda Tefta -. Ma io non l'ho mai denunciato». Se lo avesse fatto sarebbe cambiato qualcosa? Anche a detta di vicini e compagni

Che cosa è successo

1

Il primo delitto

La notte tra 6 e 7 maggio, Taulant Malaj attende il rientro di Massimo De Santis - che considera l'amante di sua moglie - nel palazzo dove vive a Torremaggiore (Fg) e lo uccide. Quindi sale nel suo appartamento.

2

Assalto alla figlia

Qui Malaj aggredisce la moglie Tefta, Gessica - la figlia di 16 anni - prova a difendere la mamma e viene colpita a morte. L'altro figlio, Leonardo, 5 anni, si nasconde e il papà lo risparmiava.

3

Il video dell'orrore

Dopo quello che lui stesso definisce «massacro», Malaj filma il cadavere di De Santis e poi quello della figlia accanto alla mamma a terra e invia il video a un amico.

Notte di terrore

“

L'altra vittima

De Santis? Non c'era nessuna relazione con lui. Eravamo soltanto amici.

Violenza brutale

Pensava che fossi morta, ero a terra in mezzo al sangue. Quando è uscito ho chiamato il 118.

di lavoro, Taulant non aveva mai dato in escandescenze. Lo descrivono tutti come «un uomo tranquillo, tutto casa e bottega. Dalle 23 alle 7 lavorava al forno e poi si dedicava alla famiglia». Ma la gelosia lo aveva accecato. «Avevo il diavolo nel cervello», ha ammesso lui di fronte agli inquirenti. Aveva addirittura installato alcune telecamere all'interno della sua casa. Voleva controllare la moglie? «L'ho vista uscire con Massimo, l'hanno ripresa le telecamere», ha detto lui di fronte al pm. Ha poi giurato di aver ripreso la moglie e il barista anche con il telefonino e di aver perso la testa quando si è accorto che sabato notte Tefta chattava con lui. Già la sera prima aveva litigato con la moglie a cui aveva fatto una scenata di gelosia e lei sabato mattina ha penato non poco per convincerlo a rientrare a casa, dopo la notte di turno al forno. Sembrava una lite come tante altre. E invece si è trasformata in un inferno. «La mia Gessica è morta ingiustamente», sussurra Tefta. Ed è chiaro che questa convinzione la tormenterà in eterno. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

INFANZIA NEGATA

14,2%

I minori in povertà assoluta in Italia
Si tratta di 1,4 milioni di bambini e bambine

23%

I giovani tra i 15 e i 29 anni fuori da percorsi di studio lavoro o formazione

30%

I ragazzi sotto i 16 anni a rischio di povertà ed esclusione sociale



IL CASO

Bambini fragili & abbandonati

L'ex senatrice Serafini lascia la Child Guarantee in polemica con le ministre Bonetti e Orlando accusano: "Sull'infanzia non si può temporeggiare"

FLAVIA AMABILE
ROMA

Anna Maria Serafini ha dato le dimissioni sabato scorso dal suo ruolo di coordinatrice nazionale per l'Italia del piano per la Child Guarantee. Dimissioni che suonano come un pesante atto di accusa nei confronti di un esecutivo che considera i bambini uno dei pilastri del programma di governo. «Ritengo esaurito il mio incarico perché vedo un'inazione da parte del go-

La lettera di dimissioni è la terza mandata a Roccella e Calderone. Tutte senza risposta

verno - è la sua denuncia -. Siamo in ritardo e si rischia di vanificare un Piano che è stato molto apprezzato a Bruxelles e approvato dalla Commissione Europea senza alcuna modifica. Mi auguro che il mio gesto porti il Governo a uscire dalla passività e che si dia corso finalmente al Piano elaborato. Non posso non esprimere la preoccupazione per il rischio che l'assenza di decisioni e i conseguenti ritardi nell'attuazione del Piano compromettano politiche essenziali per bambini e adolescenti e loro famiglie. Ci sono associazioni, professioni

competenti, appassionate, hanno lavorato a lungo, insieme ai Comuni, alle regioni, per redigere il Piano, spero che il loro stesso lavoro non sia stato vano». Le dimissioni sono state inviate alla ministra per la Famiglia e le Pari Opportunità Eugenia Roccella e alla ministra del Lavoro e delle Politiche Sociali Elvira Calderone.

È la terza lettera che Serafini manda alle due ministre. Nessuna ha avuto risposta. La prima era di ottobre, poco dopo l'insediamento del nuovo governo. Spiegava le finalità e l'importanza del piano che legava le politiche per l'infanzia italiane a quelle europee. Indicava le riunioni a cui avrebbe dovuto partecipare per garantire l'attuazione del Piano e le scadenze dei vari punti di cui è composto il documento. Non avendo ricevuto alcuna reazione da parte delle ministre e, avvicinandosi le scadenze e le date degli incontri segnalati, Serafini a dicembre ha scritto una seconda lettera sollecitando di nuovo una risposta. Di fronte al silenzio, sabato scorso ha deciso di farsi da parte dopo poco più di un anno di incarico ufficiale conferito dai ministri Elena Bonetti e Andrea Orlando del precedente governo e una preparazione molto più lunga del lavoro avviata molto tempo prima con la creazione di un gruppo di lavoro di 30 persone ma che ha coinvol-

to circa 100 tra esperti associazioni, docenti e altre realtà del settore, tutti impegnati a titolo gratuito, a partire dalla stessa Serafini. E ora quello che le preme è che il Piano possa essere comunque attuato. «Il nostro Piano d'Azione Nazionale della Garanzia Infanzia - racconta - in armonia con le indicazioni europee, presenta un ampio programma di misure dettagliate nelle proposte, nei tempi e nelle responsabilità: assicurare progressivamente nidi e mense gratuite, politiche continuative e diffuse per i primil-

giorni di bambine e bambini, sostegno alla funzione genitoriale ed alle famiglie fragili, tutela e diritti dei bambini provenienti da contesti migratori, centri di aggregazione per gli adolescenti, azioni per la salute anche mentale e il benessere psicologico, contrasto all'abbandono scolastico e alla povertà educativa, misure specifiche per minorenni disabili».

Il Piano prevede un finanziamento da parte dell'Unione europea di 635 milioni di euro che ora rischiano di andare persi. Sono risorse che invece

Le protagoniste



Anna Maria Serafini ex coordinatrice del piano per la Child Guarantee



Marina Elvira Calderone ministra del Lavoro e delle Politiche sociali

avrebbero dovuto essere destinate ad affrontare i nodi irrisolti di un Paese come l'Italia in cui la povertà minorile è più elevata, tanto da essere stata scelta negli anni scorsi come uno dei 7 Paesi in cui realizzare una Child Guarantee pilota: i dati attestano che il rischio di povertà e di esclusione colpisce in Europa il 22% dei minorenni, mentre in Italia si arriva al 27,7% dei ragazzi fino a 16 anni, più di uno su quattro.

Il quadro politico è molto cambiato rispetto al momento della nomina ma Elena Bonetti

e Andrea Orlando hanno voluto comunque commentare insieme la notizia delle dimissioni e ricordare all'attuale governo che non si può perdere tempo. «Siamo grati alla senatrice Anna Serafini, che ha svolto con grande competenza e passione il ruolo, per cui l'avevamo insieme nominata, di coordinatrice del Piano nazionale per la Garanzia Infanzia europea, sia nella fase di elaborazione del piano stesso che nelle prime fasi di attuazione. Abbiamo appreso con dispiacere delle sue dimissioni, ben comprensibili

L'INIZIATIVA DELLA COMMISSIONE EUROPEA

Dalla parte dei giovani più svantaggiati cosa prevede la Garanzia per l'infanzia

Un bambino su quattro in Europa è a rischio di povertà ed esclusione sociale. E in Italia il rischio sale al 30%, ben oltre la media europea ferma al 24,4%. Si tratta di minori che hanno maggiori probabilità di abbandonare gli studi scolastici e meno probabilità di trovare un lavoro che gli permetta di costruirsi un futuro. Il loro figli, di conseguenza, avranno maggiore probabilità di crescere

nelle stesse condizioni povertà. La Child Guarantee - la Garanzia europea per l'infanzia - mira a rompere questo circolo vizioso, promuovendo pari opportunità e l'accesso ai servizi essenziali per i minorenni a rischio di povertà o esclusione sociale. Nel dettaglio, l'iniziativa della Commissione europea mira a garantire l'accesso all'assistenza sanitaria, all'istruzione, all'assistenza all'in-

fanzia, a un alloggio decente e a un'alimentazione adeguata, con l'obiettivo finale di assicurare la progressiva realizzazione dei diritti dei bambini in Europa. In Italia il piano di azione sul Sistema europeo di garanzia per i bambini vulnerabili - in attuazione della raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea del 14 giugno 2021 - è stato approvato nel marzo del 2022 dall'Osservatorio nazionale per l'infanzia e l'adolescenza, presieduto dalla ministra per le Pari opportunità e la Famiglia, Elena Bonetti. —

Su La Stampa



L'inchiesta della scrittrice Elena Stancanelli sul disagio giovanile, pubblicata da La Stampa, è iniziata lo scorso 23 aprile con una panoramica generale e l'analisi delle conseguenze della pandemia. Nella seconda e terza puntata focus sui problemi psichici, i disturbi alimentari e l'ansia sociale



Eugenia Maria Roccella ministra per Famiglia e Pari Opportunità

quando a mancare è il necessario sostegno politico del governo alla prosecuzione dei progetti. Il Piano permetterebbe al Paese di attuare in Italia politiche necessarie per la promozione dei diritti delle bambine e dei bambini, con particolare riferimento al contrasto alla povertà minorile. Su quel piano il governo Draghi aveva ottenuto un finanziamento di 635 milioni, risorse che non possiamo permetterci di perdere. Così co-

Il progetto prevede un finanziamento di 635 milioni che rischiano di sfumare

me non ci possiamo permettere che vada dispersa la visione integrata del Piano Garanzia Infanzia europeo con il Piano nazionale per l'infanzia e l'adolescenza. Dispiace che il governo non abbia dato seguito alle azioni di impegno che erano state previste, frutto di un lavoro di coprogettazione con tutte le associazioni del Terzo settore e tutti i livelli istituzionali coinvolti. Speriamo che il segnale forte rappresentato dalle dimissioni della senatrice Serafini porti consapevolezza che sui temi dell'infanzia non si può temporeggiare né tentennare: bisogna investire e agire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INTERVENTO

Chiara Saraceno

Un minore su sette in povertà così il governo tradisce le famiglie

Il piano era nato per migliorare le condizioni dei più piccoli, ma non è stato attuato

CHIARA SARACENO

In Italia circa un minore su sette vive in povertà assoluta e per uno su 3 resta alto il rischio di povertà ed esclusione sociale. Il rischio è più alto per le bambine/i e adolescenti che appartengono a famiglie numerose o con un solo genitore presente. O con un background migratorio. Ciò li/le espone anche a situazioni di forte disagio abitativo (sovraffollamento) e a malattie tipiche, nei paesi sviluppati, della povertà, quali l'obesità. Questa, infatti, come documentano le ricerche dell'Istituto superiore della sanità, è fortemente correlata alle condizioni socio-economiche della famiglia e al, basso, livello di istruzione dei genitori, e, a livello geografico, la sua incidenza si sovrappone a quella della povertà. Per al-



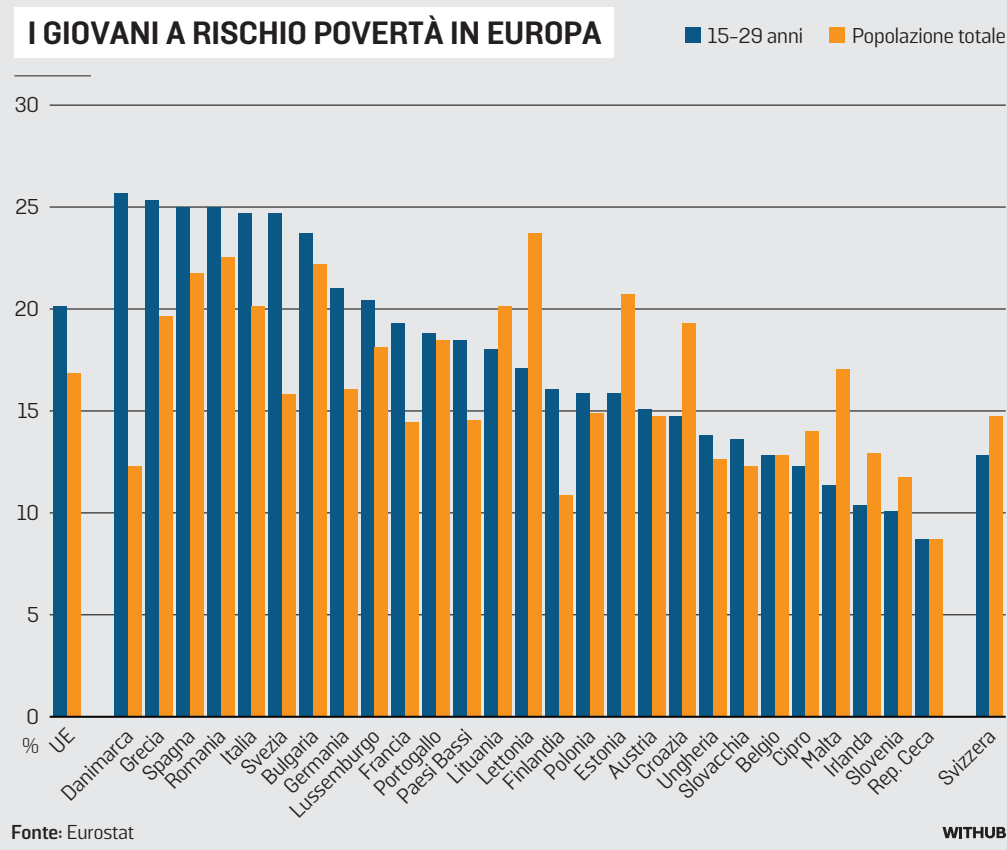
tro, anche i tassi di mortalità infantile sono fortemente dipendenti dalla condizione socio-economica della madre e dalla collocazione territoriale. Un bambino che nasce nel Mezzogiorno ha ancora oggi il 50% in più di morire nel primo anno di vita rispetto ad un bambino che nasce nel Centro-Nord. Il rischio è ancora più alto se i genitori sono stranieri. La povertà economica spesso si accompagna a difficoltà a sviluppare pienamente le proprie capacità, per mancanza di risorse, non solo monetarie, adeguate. Ne sono un indicatore i tassi di abbandono scolastico e le percentuali di coloro, che pur non abbandonando precocemente la scuola, non raggiungono comunque le competenze cognitive e relazionali proprie della loro età. Come è noto, i tassi di abbandono scolastico in Italia sono tra i più alti dell'UE, in particolare nelle regioni del Sud del paese dove il tasso di abbandono nel 2020 ha superato il 16,3%. È alto anche tra adolescenti Rom, Sinti e Camminanti, e tra stu-

Questi ragazzi esposti a situazioni di forte disagio abitativo e a malattie come l'obesità

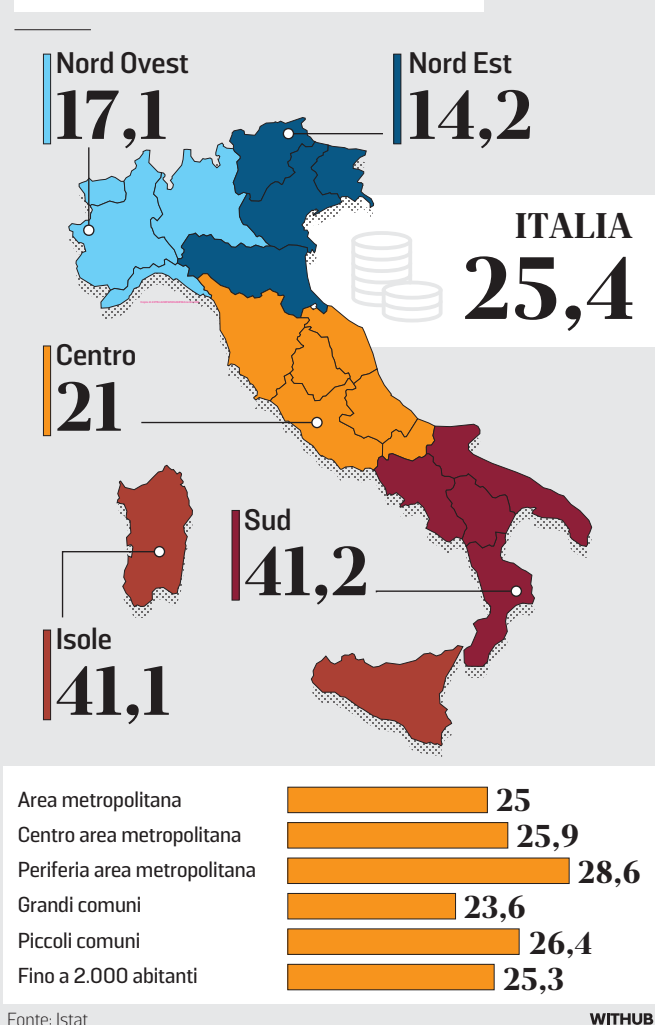
dent non sono in grado di completare esercizi base di italiano e matematica rispettivamente. Accanto e spesso insieme alla povertà, altre situazioni espongono al rischio di esclusione. Oltre ai minorenni sinti e rom e a quelli con background migratorio, cui ho già accennato, vi sono i minorenni con una disabilità fisica o mentale per i quali la carenza di servizi dedicati economicamente accessibili può produrre fenomeni di esclusione e impedimento allo sviluppo delle capacità, oltre che di lesione alla dignità personale. Solo la metà circa delle persone minorenni che ne avrebbero necessità ha, ad esempio, accesso ai servizi di salute mentale (per problemi di depressione, disturbi alimentari, disturbi sperimentano spesso anche barriere di accesso ai servizi che, come la scuola, dovrebbero essere universali. Ad esempio, nonostante l'Italia sia stato uno dei primi Paesi ad aprire la scuola pubblica alla frequenza delle bambine/i adolescenti con qualche tipo di disabilità, l'accesso all'istruzione per studentesse e studenti con disabilità fisica continua ad inferiore a quello dei loro coetanei a causa sia di barriere fisiche all'accesso, indisponibilità di accompagnamento per il trasporto e di sostegno durante la frequenza, sia della

manca di adeguate infrastrutture fisiche e digitali che consentano un apprendimento e partecipazione efficaci. Quanto alle studentesse e studenti con disabilità e disturbi evolutivi specifici (tra cui i disturbi specifici di apprendimento, o DSA) l'accesso all'istruzione è inferiore a quello dei loro coetanei e a quanto sarebbe giusto e necessario a causa della mancanza di personale, non solo in termini numerici, ma con preparazione adeguata. A fronte di questa situazione a dir poco drammatica in cui si trova una parte significativa della generazione più giovane va segnalato che, nonostante il forte miglioramento dovuto all'introduzione dell'Assegno Unico universale, la spesa per l'infanzia e l'adolescenza in Italia è inferiore alla media europea. Inoltre riguarda prevalentemente erogazioni monetarie, mentre l'investimenti

I GIOVANI A RISCHIO POVERTÀ IN EUROPA



IL RISCHIO DI POVERTÀ IN ITALIA



tesse e studenti con background migratorio. Tra coloro che completano la scuola secondaria, il mancato raggiungimento delle

competenze attese è ben al di sopra della media UE, in particolare al livello secondario superiore: il 44% e il 51% di studentesse e stu-

dent non sono in grado di completare esercizi base di italiano e matematica rispettivamente. Accanto e spesso insieme alla povertà, altre situazioni espongono al rischio di esclusione. Oltre ai minorenni sinti e rom e a quelli con background migratorio, cui ho già accennato, vi sono i minorenni con una disabilità fisica o mentale per i quali la carenza di servizi dedicati economicamente accessibili può produrre fenomeni di esclusione e impedimento allo sviluppo delle capacità, oltre che di lesione alla dignità personale. Solo la metà circa delle persone minorenni che ne avrebbero necessità ha, ad esempio, accesso ai servizi di salute mentale (per problemi di depressione, disturbi alimentari, disturbi sperimentano spesso anche barriere di accesso ai servizi che, come la scuola, dovrebbero essere universali. Ad esempio, nonostante l'Italia sia stato uno dei primi Paesi ad aprire la scuola pubblica alla frequenza delle bambine/i adolescenti con qualche tipo di disabilità, l'accesso all'istruzione per studentesse e studenti con disabilità fisica continua ad inferiore a quello dei loro coetanei a causa sia di barriere fisiche all'accesso, indisponibilità di accompagnamento per il trasporto e di sostegno durante la frequenza, sia della

manca di adeguate infrastrutture fisiche e digitali che consentano un apprendimento e partecipazione efficaci. Quanto alle studentesse e studenti con disabilità e disturbi evolutivi specifici (tra cui i disturbi specifici di apprendimento, o DSA) l'accesso all'istruzione è inferiore a quello dei loro coetanei e a quanto sarebbe giusto e necessario a causa della mancanza di personale, non solo in termini numerici, ma con preparazione adeguata. A fronte di questa situazione a dir poco drammatica in cui si trova una parte significativa della generazione più giovane va segnalato che, nonostante il forte miglioramento dovuto all'introduzione dell'Assegno Unico universale, la spesa per l'infanzia e l'adolescenza in Italia è inferiore alla media europea. Inoltre riguarda prevalentemente erogazioni monetarie, mentre l'investimenti

La spesa per bimbi e adolescenti nel nostro Paese è inferiore alla media europea

in servizi è solo il 26% del totale, collocando l'Italia terzultima in Europa dopo Grecia e Irlanda. Esistono anche forti differenze territoriali nella disponibilità e qualità dei servizi, che spesso si sovrappone, invece che compensarle, a quelle nell'incidenza del disagio tra i minorenni.

La Garanzia infanzia, co-finanziata dall'Unione Europea, dovrebbe fornire un forte impulso, e strumenti adeguati, per migliorare la situazione di bambine/i e adolescenti, con particolare riguardo a quelli in condizione di disagio. È perciò incomprensibile e inaccettabile lo stallone in cui la sua attuazione si trova da mesi. Tanto più da parte di un governo che ha fatto del sostegno alla natalità uno dei propri obiettivi-bandiera. I bambini non vanno solo fatti nascere, vanno accolti e sostenuti, insieme alle loro famiglie, nella loro crescita e sviluppo, a prescindere dalle loro origini di nascita, caratteristiche personali, collocazione territoriale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Prende il via la nuova gara per la cessione di Piaggio Aerospace

Nuova gara per la cessione di Piaggio Aerospace, società aeronautica in amministrazione straordinaria guidata dai commissari Carmelo Cosentino, Davide Rossetti e Vincenzo Nicastro. Secondo il bando, i nuovi soggetti interessati a rilevarne gli asset avranno tempo sino al 12 giugno 2023 per inviare la documen-

tazione richiesta. Dopo tale data, solo i soggetti idonei potranno accedere per circa 30 giorni alla data room per la due diligence. Si procederà poi alla sollecitazione di offerte vincolanti. Il termine per l'esecuzione del programma di vendita dei beni è stato quindi prorogato di un anno, sino al 13 maggio 2024. —

Il presidente di Centromarca, Francesco Mutti, risponde alla grande distribuzione che ha accusato le imprese di praticare rincari ingiustificati "I rincari sono causati dall'aumento dei costi dell'energia e dall'esplosione dei tassi di interesse. I margini servono per realizzare investimenti"

“Le aziende non stanno speculando sui prezzi senza profitti saremo costretti a licenziamenti”

L'INTERVISTA

GIULIANO BALESTRERI

«D avvero qualcuno crede che le 59 mila imprese dell'agroalimentare italiano si siano messe d'accordo per aumentare i listini? Il nostro è uno dei settori a maggior concorrenza, basta cambiare i listini di pochi centesimi per perdere quote di mercato. La verità è molto più complessa: l'inflazione ci ha travolti come una valanga e adesso si cerca a tutti i costi un colpevole». Francesco Mutti, classe 1968, amministratore delegato dell'omonimo gruppo specializzato nelle conserve alimentari a base di pomodoro, dal 2019 è anche presidente di Centromarca e a nome degli industriali di marca rifiuta l'etichetta di speculatore. E lo fa replicando al numero uno di Federdistribuzione, Carlo Alberto Buttarelli, che in un'intervista a *La Stampa* ha detto: «Gli aumenti dei prezzi nel 2022 erano attesi e comprensibili, quelli di inizio 2023 no. I distributori non possono più fare da cuscinetto tra le industrie e i consumatori». È vero che la grande distribuzione ha mitigato il rialzo dei prezzi? «Mi sembra un'affermazione un po' forte. Quando si aumentano i prezzi, ci si assume il rischio di perdere quote di mercato: una cosa che non fa bene a nessuno. Quando aumentiamo i prezzi non lo facciamo a cuor leggero. E poi bisogna ri-

Su "La Stampa"



Sabato la prima puntata dell'inchiesta sui rincari delle multinazionali dei beni di largo consumo



Domenica il presidente di Federdistribuzione ha puntato il dito contro l'industria alimentare



Lunedì la denuncia dei consumatori per l'aumento del 20% dei prezzi di latte e derivati



Francesco Mutti, presidente di Centromarca

cordare che tra la decisione di un aumento e la sua efficacia passano mesi». **Sta dicendo che i rincari di inizio anno sono frutto di decisioni dello scorso autunno?** «Sto dicendo che stiamo assistendo all'onda lunga di un fenomeno iniziato alla fine del 2021. Allora era collegato alla ripartenza delle filiere dopo lo stop causato dalla pandemia, adesso stiamo vedendo gli effetti dello choc energetico dello scorso anno e dell'aumento dei prezzi che ci ha travolti. Quando nell'autunno del 2021 abbiamo lanciato l'allarme inflazione, una grande catena della distribuzione ha risposto abbas-

sando i prezzi su centinaia di prodotti, per un anno, a nostre spese. Non è così che si affrontano i problemi». **I carrelli della spesa si svuotano, mentre i profitti delle aziende aumentano.** «Bisogna capire di quali profitti e di quali aziende parliamo. Se intendiamo quelle energetiche o le banche, non ci sono dubbi. Se parliamo dell'agroalimentare, la situazione cambia radicalmente. Un'azienda su due ha registrato una significativa riduzione dei margini, un altro 6/7% sta producendo strutturalmente in perdita, altre hanno cali più contenuti. Non escludo che ci sia

FRANCESCO MUTTI
PRESIDENTE
CENTROMARCA

Basta con la caccia al colpevole dell'inflazione, il Paese si sostiene creando ricchezza

CARLO ALBERTO BUTTARELLI
PRESIDENTE
FEDERDISTRIBUZIONE

I rincari ora sono incomprensibili, i distributori non possono più attutire l'impatto sui consumi

chi sta migliorando i margini, ma per l'agroalimentare il 2022 sarà ricordato come un anno molto difficile. Senza dimenticare che i prezzi agricoli sono esplosi». **Quindi mentre le famiglie perdono centinaia di euro, nessuno guadagna?** «Le banche centrali sono consapevoli di quanto la spirale inflattiva danneggi tutta l'economia, ma con il passaggio dei tassi d'interesse da zero al 3,75% per le imprese gli oneri finanziari sono esplosi: sono cresciuti di 5 o 6 volte e in alcuni sono addirittura decuplicati. Alcuni che pagavano qualche centinaio di migliaia di eu-

ro, oggi spendono milioni». **Non sarebbe stato meglio rinunciare ai propri margini per sostenere il Paese?** «Un Paese si sostiene creando ricchezza. Se le imprese non fanno profitti non possono fare investimenti e rischiano di dover lasciare a casa i propri dipendenti». **Probabilmente serve più competizione.** «Il nostro è già il mercato più competitivo in assoluto. Negli ultimi 50 anni si è dimezzato il reddito allocato sui beni di largo consumo. E prodotti che negli anni 80 erano di lusso, penso al salmone affumicato, sono disponibili tutti i giorni ovunque. Aumentare un prezzo significa spingere i consumatori a scegliere altro. Come si vede con il crollo dei consumi di pasta». **Stanno crescendo i prodotti a marchio privato, della grande distribuzione.** «Sì, soprattutto a valore con aumenti a doppia cifra. La grande distribuzione sta spingendo molto. Con aumenti di listino molto marcati». **Il problema di fondo restano gli stipendi, fermi da anni.** «È un problema perché non riusciamo a tenere alta la qualità di vita dei nostri lavoratori. Apprezziamo la riduzione del cuneo fiscale, ma deve essere più radicale e strutturale. Le aziende possono intervenire, ma solo se i margini crescono. Al governo chiediamo una grande manovra di medio lungo periodo sul lavoro e un forte contrasto al sommerso: la concorrenza sleale va perseguita». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CITTA' DI BAGHERIA

Città Metropolitana di Palermo

ESTRATTO BANDO DI GARA

Affidamento dei lavori di manutenzione straordinaria dello stadio comunale - I stralcio - messa in sicurezza e miglioramento sismico delle strutture esistenti mediante procedura aperta sulla piattaforma MEPA .CUP B59H16000030004 CIG 9785123AF0. Importo a base d'asta € 1.192.915,89 compreso oneri di sicurezza. La documentazione è visionabile presso la Direzione V-LL.PP.-Palazzo Butera-Bagheria. Il bando integrale sarà pubblicato sulla piattaforma MEPA e sul sito www.comune.bagheria.pa.it-Termine presentazione offerte: ore 9.00 del 24.05.2023.

Il RUP geom. Onofrio Lisuzzo

COMUNE DI AVELLINO

Bando di gara CIG 9579274AF8

Procedura aperta art.60 e 95 del D.Lgs. 50/2016 per affidamento lavori "Polo informativo e formativo per la raccolta differenziata". Importo Euro 6.147.266,41. Criterio: O.E.P.V. Termine ricezione delle offerte: 28/05/2023 ore 12:00. Apertura offerta: 30/05/2023 ore 10:00. Info: www.comune.avellino.it

Il Responsabile Unico del Procedimento Arch. Michelangelo SULLO

CUC FORTORINA

COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA

Bando di gara CIG 97911042A0

Procedura aperta per l'affidamento dei LAVORI DI MESSA IN SICUREZZA DEL TERRITORIO DAL DISSESTO IDROGEOLOGICO IN LOCALITÀ VARCO - 2° lotto funzionale. Importo Euro 713.880,28. Criterio: O.E.P.V. Termine ricezione delle offerte: 22/05/2023 ore 10.00. Apertura delle offerte: 23/05/2023 ore 15.00.

Il Responsabile Unico del Procedimento Arch. Luigi CASTIELLO

L'AD SPOHR: CHIUSURA ENTRO IL 12 MAGGIO, TANTI MARCHI SONO UN PREGIO

Lufthansa stringe i tempi su Itama i soci criticano l'operazione

USKIAUDINO
BERLINO

Il Ceo di Lufthansa Carsten Spohr difende dalle critiche dei soci la scelta di acquistare Ita e tira dritto: l'operazione sarà finalizzata per il 12 maggio. Ita sarà un fattore strategico di successo perché «la diversificazione del nostro gruppo aereo non è una debolezza», sostiene Spohr, e l'acquisizione è «uno sviluppo di questa strategia». Da parte degli azionisti invece è forte il dubbio che Lufthansa possa davvero riuscire lì dove altri hanno fallito con la ex Alitalia. «Non crediamo che l'acquisizione dell'italiana Ita,

in perdita, possa essere redditizia per gli azionisti», ha messo in guardia Henrik Pontzen, responsabile della sostenibilità di Union Investment. Secondo altri investitori istituzionali, come Ingo Speich di Deka, avrebbe senso un hub nel Sud Europa ma non un'espansione nel mercato interno italiano, dominato dal vettore low-cost Ryanair. Al ceo viene rimproverato di «non avere una chiara strategia» e di non aver scelto «se profilare Lufthansa come una compagnia low cost o come un vettore Premium». Una scelta rivendicata da Spohr. «La qualità della rete e l'offerta non sa-



Carsten Spohr, Lufthansa

rebbero possibili senza la nostra varietà di compagnie aeree, hub e marchi», ha detto. E Ita andrebbe a posizionarsi come il dodicesimo marchio del

gruppo. Nonostante le critiche di circa 3000 azionisti, che rappresentano poco più del 42% del capitale, i 12 punti all'ordine del giorno sono passati a «largha maggioranza», si legge nel comunicato finale del gruppo. C'è da rilevare anche che per il terzo anno consecutivo i soci di Lufthansa non riceveranno dividendi nonostante i buoni risultati del gruppo nel 2022. Qualche giorno fa, comunque, Spohr ha annunciato di prevedere «l'estate con il fatturato più alto nella storia dell'azienda», con prenotazioni superiori al 2019 del pre-pandemia. Questo accade mentre l'altro colosso che si contende il mercato italiano, Ryanair, ha ordinato 300 Boeing 737 Max, per un valore di 36 miliardi. Ryanair punta a un aumento dell'80% del traffico passeggeri annuo, con 300 milioni di viaggiatori entro il 2034, e prevede di assumere più di 10.000 dipendenti. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Brembo investe 500 milioni sulla crescita internazionale Il fatturato sfiora il miliardo

Brembo punta sulla crescita internazionale. Il gruppo dei freni ha investito circa 500 milioni di euro per rafforzare la propria capacità produttiva in tre Paesi chiave di tre continenti: Messico, Cina e Polonia. Dall'estero, del resto, provengono ormai il 90% dei ricavi di Brembo che nel primo trimestre sono saliti del 12% a 962 milioni, contribuendo all'incremento

del 7,2% dell'utile a 77 milioni. La Germania, patria dell'auto, resta il primo mercato per fatturato (20%), seguito però dalla Cina (13%), mentre il Nordamerica è responsabile nel complesso del 27% del giro d'affari. «In Messico stiamo completando il raddoppio del nostro stabilimento di Escobedo», ha sottolineato il presidente esecutivo di Brembo, Mat-

teo Tiraboschi (nella foto). «In Cina amplieremo il sito di Nanchino tra produzione e ricerca, in Polonia realizzeremo una nuova fonderia tecnologicamente all'avanguardia». Entro la fine del 2023 dovrebbero poi concludersi i lavori per l'espansione del quartier generale di Stezzano, in provincia di Bergamo, nell'area del cosiddetto Kilometro Rosso. —

Prevale di misura la lista del Tesoro per l'ex-Finmeccanica: inizia l'era Cingolani
Via libera per Di Foggia a Terna, la prima donna a guidare una grande partecipata

Per Enel resa dei conti Greenwood conquista quattro posti in Leonardo

LE ASSEMBLEE

FRANCESCO SPINI
MILANO

Un'assemblea "elettrica" per l'Enel e per il governo. L'Auditorium Parco della Musica di Roma sarà il teatro della resa dei conti - nel pomeriggio - tra il Tesoro, che con la sua lista candida Paolo Scaroni presidente e Flavio Cattaneo ad, e l'hedge fund Covalis. Questo, sotto la guida del gestore lituano Zach Mecelis, ha sfidato via XX Settembre, criticandone i processi di nomina e presentando sei nomi alternativi, con tanto di candidato presidente, Marco Mazzucchelli. Alla fine l'obiettivo si è ridotto proprio a questo: far entrare almeno il banchiere ex Credit Suisse in cda e portarlo alla seconda votazione "calda" di giornata per contendere lo scranno di presidente a Scaroni.

Il numero uno del Milan paga il fatto di essersi auto-qualificato come «non indipendente» - cosa che impedisce a molti fondi di votarlo a causa dei regolamenti interni - per via della passata esperienza di ad proprio di Enel. La voce nel suo (lungo) curriculum risale però al Pleistocene (dal 2002 al 2005) e, come argomenta in un parere l'avvocato Andrea Zoppini, non gli avrebbe impedito di presentarsi come indipendente, qualifica che gli ver-

I PROTAGONISTI



L'ex ministro Roberto Cingolani è il nuovo ad di Leonardo



Giuseppina Di Foggia, ex Nokia, assume la guida di Terna

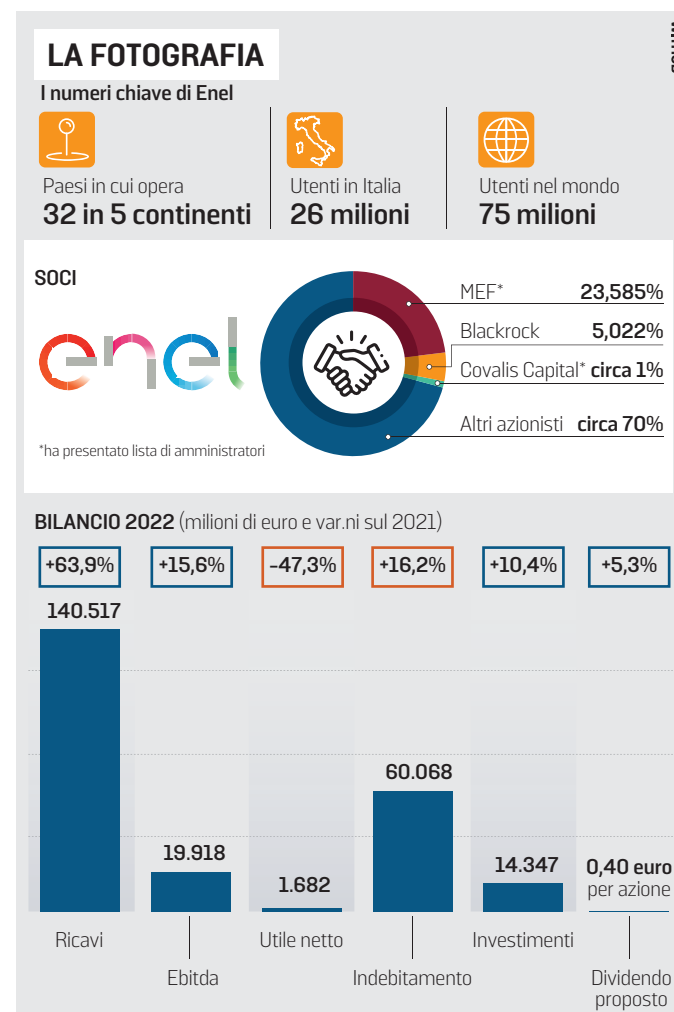
rà probabilmente riconosciuta dal cda in caso di elezione. Zoppini, in questa storia, è un legale "double face", visto che a marzo ha dispensato un parere anche a Covalis sulla composizione della sua lista, confermando i timori di Mecelis sulla possibilità che il governo, in caso di vittoria del fondo, possa usare il golden power, considerando la situazione un cambio di controllo.

Per Mecelis e il suo fondo, all'1% di Enel, non sarà però una passeggiata fare entrare il proprio candidato in cda: arrivare al 7% potrebbe non bastare. La corrente è contraria: nessun proxy advisor indica di votare la lista di Covalis, nessun fondo - a parte Mondrian con il suo 1,7% - s'è espresso pubblicamente per l'hedge fund. Se guardiamo le indicazioni di proxy e grandi istituzionali (a cominciare dal più grande fon-

do sovrano al mondo, Norges) favorita sarebbe, come tre anni fa, la lista di Assogestioni (contro cui s'è concentrata l'ultima parte della campagna di Covalis) che però eleggerebbe solo i tre candidati proposti. Gli altri seggi andrebbero alle altre liste a seconda dei voti.

In più se dovessero confermarci le indiscrezioni della vigilia (che però non ponderano le presenze fisiche) di un'affluenza sotto il 70% del capitale, il Tesoro ne sarebbe favorito, unico socio a non avere il tetto di voto al 3%. Il suo 23,6% potrebbe andare ben oltre il 40% dei voti contando probabili alleati come Banca d'Italia, casse previdenziali varie e alcuni fondi.

Se Mazzucchelli dovesse invece entrare in cda, scatterebbe il duello con Scaroni sulla presidenza. L'ex ad dell'Eni dalla sua, oltre alle quote di



ESBORSO DI 44 MILIONI

Iveco rileva la joint-venture con Nikola per i camion elettrici

TEODORO CHIARELLI

Iveco Group rileva l'intera joint venture europea con Nikola dedicata alla produzione di veicoli pesanti green. Le due aziende hanno deciso di separare le loro strade, pur continuando a collaborare. Iveco si focalizzerà sull'Europa, suo mercato di riferimento, Nikola sul Nord America. Più in dettaglio, Iveco acquisirà la partecipazione totalitaria nella joint venture nel Vecchio Continente con Nikola Corporation, per un valore sul bilancio che si aggira sui 44 milioni di euro. Inizia dunque una nuova fase della partnership iniziata nel 2019 per offrire veicoli commerciali pesanti a zero emissioni (categoria Class 8 per gli Stati Uniti) in Nord America ed Europa.



Gerrit Marx, ceo di Iveco

Iveco coprirà l'esborso finanziario con la liquidità disponibile, in parte in contanti (35 milioni di dollari) e in parte in azioni Nikola (20 milioni di azioni). Il gruppo torinese, presieduto da Suzanne Heywood e guidato dall'amministratore delegato Gerrit Marx, registrerà nei conti del primo trimestre 2023 un impatto negativo una tantum di 44 milioni di euro.

Iveco e Nikola si concentreranno ora sul proprio mercato di riferimento nel trasporto pesante a zero emissioni. Il gruppo controllato da Exor si focalizzerà sull'Europa, per l'ulteriore sviluppo e la commercializzazione di veicoli elettrici a batteria e a celle a combustibile. Nikola, invece, guarderà a Stati Uniti e Canada, offrendo veicoli elettrici a batteria e a celle a combustibile e infrastrutture per la distribuzione di idrogeno tramite il marchio Hyla. L'operazione prevede l'acquisizione da parte di Iveco della joint venture a Ulm, in Germania, con una licenza illimitata per l'utilizzo e l'ulteriore sviluppo del software di controllo dei veicoli Beve e Fcev sviluppati congiuntamente. Nikola avrà da Iveco la licenza della tecnologia Iveco S-Way per il Nord America e la relativa fornitura di componenti, acquisendo la contitolarità della proprietà intellettuale degli asali elettrici di prima generazione sviluppati insieme a Fpt Industrial. —

CITTA' DI CALTANISSETTA DIREZIONE II LAVORI PUBBLICI BANDO DI GARA
Procedura aperta, ai sensi dell'art. 80 e dell'art. 95, comma 3 del D.Lgs. n. 50/2016 e ss.mm.ii. per l'affidamento della Concessione del Servizio di illuminazione delle lampade votive nel cimitero comunale di Caltanissetta per un periodo di anni 25 (con possibilità di proroga tecnica in attesa di nuovo aggiudicatario di mesi 6). CIG: 967878606E. Valore stimato dell'appalto: € 5.302.425,00, IVA esclusa. Con riferimento alla procedura di cui all'oggetto, Premesso che il termine di presentazione delle domande di partecipazione è: 02/05/2023, ore 09:00. Che alla data odierna la Piattaforma e-procurement, per problemi tecnici, non facilmente risolvibili in breve tempo, non consente il caricamento della documentazione da parte degli operatori, Considerato che, pertanto, per consentire la partecipazione alla gara questa Stazione Appaltante ha stabilito di posticipare il termine ultimo di presentazione delle offerte, **SI RENDE NOTO** Che la data ultima di presentazione delle domande è fissata per il giorno 05 giugno 2023, ore 10:00. Il luogo di partecipazione sarà il Portale Appalti del Comune di Caltanissetta. Punti di contatto: il Responsabile Unico del Procedimento (RUP) ai sensi dell'art. 31 del "Codice" e l'ing. Salvatore Lanzafame, Direzione II L.P.P. del Comune di Caltanissetta, sede operativa in Caltanissetta, via Duca degli Abruzzi 5. Email: s.lanzafame@comune.caltanissetta.it; PEC: direzione.lpp@pec.comune.caltanissetta.it. Il Dirigente Direzione II L.P.P. - Ing. Giuseppe Tomasella - email: ing.tomasella@comune.caltanissetta.it; PEC: direzione.lpp@pec.comune.caltanissetta.it Il Bando integrale e gli allegati saranno pubblicati sul sito del Comune: http://www.comune.caltanissetta.it e nella Piattaforma SITAS e-procurement all'indirizzo URL: https://appalti.comune.caltanissetta.it/PortaleAppalti/ Il Dirigente Ing. Giuseppe Tomasella

PROVINCIA DI REGGIO EMILIA Bando di gara
Questo ente indice una procedura aperta per l'affidamento in appalto del servizio di lavaggio, biancheria piana, divise del personale e del servizio di lavanderia e del vestiario degli ospiti e materasseria per conto di ASP Opus Civum, per la durata di 36 mesi, con possibilità di rinnovo per ulteriori 24 mesi - CIG: 979135843B. Lotto Unico. Importo a base di gara: Euro 205.950,00 (IVA esclusa), di cui Euro 78.000,00 per costo della manodopera ed Euro 450,00 per oneri della sicurezza da interferenze, questi ultimi non soggetti a ribasso. Aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Gestione telematica della gara tramite il Sistema per gli Acquisti Telematici dell'Emilia-Romagna (SATER). Termine presentazione offerte: 08/06/2023 h. 12.00. Info: https://intercenter.regione.emiliaromagna.it/ e https://www.provincia.re.it/ - Sez. Bandi/Avvisi. **IL DIRIGENTE Dott. Stefano Tagliavini**

CUC FORTIORA COMUNE DI SAN GIORGIO LA MOLARA
Bando di gara CIG: 9791018BA5
Procedura aperta per l'affidamento dei LAVORI DI COMPLETAMENTO E RISTRUTTURAZIONE DEL PRESIDIO SANITARIO TERRITORIALE DI PROPRIETA' COMUNALE SEDE DEL ASL BNL, SITO IN VIA SALVO D'ACQUISTO. Importo Euro 233.590,00. Criterio: O.E.P.V. Termine ricezione delle offerte: 22/05/2023 ore 12.00. Apertura offerta: 23/05/2023 ore 15.00. **Il Responsabile Unico del Procedimento Arch. Luigi CASTIELLO**

smat gruppo
AVVIO DEL PROCEDIMENTO AVVISO
(a norma della Legge 7/8/1990 n.241 e del T.U. espropri approvato con il D.P.R. 8/6/2001 n.327 e s.m.i.)
"Realizzazione rete fognaria e sollevamenti per raccolta reflui e disinquinamento impianti di depurazione" (Cod. AT0 n. 13355) nei Comuni di Carignano, Lombriasco, Osasio, Virle Piemonte e Carmagnola. Progetto di fattibilità tecnica ed economica.
La SMAT, Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. INFORMA che dal 10 maggio 2023 presso la propria sede, nonché presso l'Albo Pretorio dei Comuni di Carignano, Lombriasco, Osasio, Virle Piemonte e Carmagnola sarà depositato per 30 giorni lo stralcio del progetto preliminare dell'opera in oggetto. Il presente avviso costituisce comunicazione di avvio del procedimento di opposizione del vincolo preordinato all'esproprio e/o asservimento ai sensi degli artt. 9,10,11 e 16 del D.P.R. 8/6/2001 n. 327 e s.m.i. Il Responsabile del procedimento è l'ing. Silvano IERALDO. Eventuali osservazioni scritte dovranno pervenire entro e non oltre il 9 giugno 2023 alla SMAT S.p.A. C.so XI Febbraio, 14 - 10152 Torino. info@smatorino.it www.smatorino.it

COMUNE DI GENOVA Stazione Unica Appaltante
Avviso di esito di gara deserta
Si rende noto che la procedura aperta per l'affidamento in appalto della progettazione esecutiva ed esecuzione dei lavori per il completamento della stazione metropolitana di Corvetto è stata dichiarata deserta per mancanza di offerte in quanto non è pervenuta alcuna offerta nei modi e termini fissati dal bando di gara; l'avviso di esito di gara deserta è scaricabile dai siti internet del Comune di Genova e della Regione Liguria. **Il direttore Dott.ssa Cinzia Marino**

GRUPPO MANITALIDEA IN A.S.
Avviso pubblico di vendita della partecipazione societaria in "La Gabelliera Snc di Manitalidea SpA" La Gabelliera Snc è proprietaria di alcuni terreni e fabbricati rustici ubicati nei Comuni di Ivrea e Montalto Dora (TO) Estensione terreni edificabili: 1.400 mq - Terreni agricoli: 49.784 mq - Fabbricati: 1.635 mq Destinazioni d'uso: edilizia residenziale, vigneto, prato arborato, bosco ceduo. **Prezzo base d'asta per la totale cessione delle quote: € 196.524,00** Per ogni altra informazione si rimanda al bando di gara completo sul sito www.Manital.it I Commissari Straordinari di Manitalidea SpA in A.S.: **Antonio Casilli - Francesco Schiavone Panni Antonio Zecca**

GEASAR S.p.A. SOCIETA' DI GESTIONE DELL'AEROPORTO DI OLBIA COSTA SMERALDA
AVVISO DI GARA
Procedura Aperta
Ente Appaltante: GEASAR S.p.A., Aeroporto Costa Smeralda, 07026 Olbia - tel. 0789/563403 - sito web www.geasar.it - PEC: geasar.offertegenerali@pec.it Oggetto dell'appalto: Appalto per la fornitura, il trasporto, la consegna e lo scarico di n° 5 (cinque) Cargo Loader per carico/scarico e trasporto container/pallet, secondo le caratteristiche tecniche indicate nel Capitolato Tecnico Prestazionale (C.I.G. n° 978259873F). Importo a base di gara: € 1.360.000,00. Criterio di aggiudicazione: offerta economicamente più vantaggiosa. Presentazione offerte: ore 13:00 del 31/05/2023. Modalità e requisiti di partecipazione indicati nei documenti di gara e pubblicati su <https://geasar.acquistitelematici.it> - Data di spedizione dell'avviso alla GIULIE: 21/04/2023 **L'Amministratore Delegato**

tutto Compreso
La Stampa CARTA + La Stampa DIGITALE
lastampa.it/abbonamenti

CI

COMMENTI & IDEE

Contatti Le lettere vanno inviate a LASTAMPA Via Lugaro 15, 10126 Torino
Email: lettere@lastampa.it - Fax: 011 6568924 - www.lastampa.it/lettere

LA STAMPA

Quotidiano fondato nel 1867

DIRETTORE RESPONSABILE
MASSIMO GIANNINI
VICEDIRETTORE VICARIO
ANDREA MALAGUTI
VICEDIRETTORE
ANNALISA CUZZOCREA, FEDERICO MONGA,
MARCO ZATTERIN
UFFICIO REDAZIONE CENTRALE
GIANNI ARMAND-PILON (RESPONSABILE)
ANGELO DI MARINO (COORDINAMENTO CARTA-WEB)
ANTIMO FABOZZO, NICOLAS LOZITO (COORDINAMENTO
GRAFICO)
UFFICIO CENTRALE WEB
GIUSEPPE BOTTERO, PAOLO FESTUCCIA
CAPO DELLA REDAZIONE ROMANA
FRANCESCA SCHIANGHI

CAPO DELLA REDAZIONE MILANESE
PAOLO COLONNELLO
ITALIA: GABRIELE MARTINI ESTERI: GIORDANO STABILE
ECONOMIA: GABRIELE DE STEFANI CULTURA: BRUNO
VENTAVOLI SPETTACOLI: RAFFAELLA SILIPO SPORT: PAOLO
BRUSORIO PROVINCE: ROBERTA MARTINI CRONACADI
TORINO: ANDREA ROSSI GLOCAL: NATALIA ANDREANI

GEDI NEWS NETWORK S.P.A.
VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126 TORINO

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE
PRESIDENTE: MAURIZIO SCANAVINO
AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE:
FABIANO BEGAL
CONSIGLIERI: ALESSANDRO BIANCO, FRANCESCO D'INI, CORRADO
CORRAI, GABRIELE COMUZZO, GABRIELE ACQUISTAPACE
DIRETTORE EDITORIALE QUOTIDIANI LOCALI:
MASSIMO GIANNINI

C.F. EISCRIZIONE AL REGISTRO IMPRESSE: 06598550587
P.IVA 01578251009 - N. REATO - 1108914

SOCIETÀ SOGGETTA ALL'ATTIVITÀ DI DIREZIONE
E COORDINAMENTO DI GEDI GRUPPO EDITORIALE S.P.A.
PRESIDENTE: JOHN ELKANN
AMMINISTRATORE DELEGATO: MAURIZIO SCANAVINO
DIRETTORE EDITORIALE: MAURIZIO MOLINARI

TITOLARE DEL TRATTAMENTO DEI DATI PERSONALI: GEDI NEWS
NETWORK S.P.A. SOGGETTO AUTORIZZATO AL TRATTAMENTO DEI
DATI (REG. UE 2016/679): IL DIRETTORE RESPONSABILE DELLA
TESTATA AI FINI DELLA TUTELA DEL DIRITTO ALLA PRIVACY IN
RELAZIONE AI DATI PERSONALI EVENTUALMENTE CONTENUTI NEGLI
ARTICOLI DELLA TESTATA E TRATTATI DALL'EDITORE GEDI NEWS
NETWORK S.P.A., NELL'ESERCIZIO DELL'ATTIVITÀ GIORNALISTICA,
SI PRECISA CHE IL TITOLARE DEL TRATTAMENTO È L'EDITORE
MEDESIMO.
È POSSIBILE, QUINDI, ESERCITARE I DIRITTI DI CUI ALL'ART. 15 E
SEGUENTI DEL GDPR (REGOLAMENTO UE 2016/679) SULLA PROTEZIONE

NE DEI DATI PERSONALI INDIRIZZANDO LE PROPRIE RICHIESTE A:
GEDI NEWS NETWORK S.P.A., VIA ERNESTO LUGARO 15 - 10126
TORINO; PRIVACY@GEDI NEWS NETWORK.IT

REDAZIONE AMMINISTRAZIONE E TIPOGRAFIA
VIA LUGARO 15 - 10126 TORINO, TEL. 011 6568111

STAMPA
GEDI PRINTING S.P.A., VIA GIORDANO BRUNO 84, TORINO
LITOSUD S.R.L. VIA CARLO PRESENTI 130, ROMA
LITOSUD S.R.L., VIA ALDO MORO 2, PESSANO
CON BORNAGO (MI)

REG. TELEMATICA TRIB. DI TORINO N. 2212/03/2018
CERTIFICATO ADS/9/17 DEL 08/03/2023.
LA TIRATURA DI MARTEDÌ 9 MAGGIO 2023
È STATA DI 99.752 COPIE



PERCHÉ LA PREMIER ADESSO È PIÙ SOLA

MARCELLO SORGI

Nel giro di consultazioni con le opposizioni sulle riforme istituzionali, convocato solennemente alla Camera, e a cui ha dedicato quasi un'intera giornata di lavoro, Meloni non ha registrato la disponibilità al confronto che cercava e sarebbe necessaria su una materia così delicata. Ci sono stati due "no" pesanti da parte di Pd e 5 stelle. Un "sì" pronto a trasformarsi in un "mi" del Terzo Polo. E inatteso, proveniente dalla Lega, un richiamo alla lettera del programma con cui il centrodestra ha vinto le elezioni, che prevedeva il presidenzialismo e non altre ipotesi, come semi presidenzialismo o premierato forte, che la premier ha illustrato ai suoi interlocutori. Il punto che accomuna le varie proposte e motiva obiezioni, perplessità e dubbiose aperture è proprio l'elezione diretta: del Capo dello Stato o del presidente del Consiglio non fa differenza. La sensazione infatti è che introducendo un voto popolare sui vertici dello Stato non si andrebbe a una modifica costituzionale mirata a risolvere problemi annosi come l'instabilità dei governi. Ma a capovolgere il fondamento della Carta: la centralità del Parlamento.

Questo problema si manifesterebbe più forte nel caso del presidenzialismo, cioè di un Presidente della Repubblica all'americana che diverrebbe anche capo del governo, cancellando il ruolo di garanzia della Costituzione e di rappresentanza dell'unità del Paese affidato al Capo dello Stato all'italiana, com'è adesso, votato dalle Camere in seduta comune e integrate dai rappresentanti delle Regioni. Un Presidente dichiaratamente di parte, inoltre, non potrebbe nominare giudici costituzionali o senatori a vita, solo per fare due esempi. A meno, appunto, di andare a uno stravolgimento dell'impianto costituzionale.

Né questi problemi verrebbero meno se si adottasse la formula semi presidenziale alla francese, in cui il Presidente sceglie un primo ministro che si trasforma, in pratica, in un suo segretario. E com'è accaduto di recente, con la riforma delle pensioni che sta ancora provocando grandi proteste di piazza in Francia, può decidere per decreto senza sottoporsi al voto del Parlamento. L'unico vero bilanciamento in quel tipo di sistema è dato dalla possibilità che gli elettori formino due maggioranze diverse per la scelta del Presidente e per quella della maggioranza parlamentare, costringendo il Capo dello Stato a una "coabitazione" che, s'è visto, finisce per ingolfare il funzionamento dello Stato.

Inoltre anche la formula del premier eletto direttamente - diversa da quella tedesca in cui il nome del candidato è soltanto indicato sulla scheda e il governo nasce dalle trattative tra i gruppi parlamentari -, sperimentata solo per qualche anno in Israele, in Italia aprirebbe una questione che un costituzionalista del peso di Enzo Cheli ha indicato per tempo ed è ancora senza soluzione. E cioè: se il presidente del Consiglio è votato dagli elettori, che lo eleggeranno con oltre dieci milioni di voti, presumibilmente e stando agli attuali livelli di affluenza al voto, come potrebbe essere sfiduciato da un centinaio di senatori e un paio di centinaia di deputati? Si genererebbe uno squilibrio, tra il peso dell'elettorato e quello del Parlamento, destinato a pesare sul lavoro dell'eventuale successore del premier caduto in una crisi parlamentare, e a spingerlo verso lo scioglimento delle Camere.

Sono solo alcuni dettagli, o incognite se si preferisce, delle proposte illustrate ieri da Meloni. La quale, ovviamente, si è tenuta sulle generali, proprio perché sapeva di avere poche chance di essere ascoltata. Da leader politica dotata di un fiuto che tutti le riconoscono, la presidente del Consiglio ha capito che Conte aveva in mente solo un rinvio, quando ha insistito sul ritorno a una Bicamerale, come quelle in cui per tre volte, fino al 1997, si svolsero i precedenti dibattiti sulle riforme, prima di convincere Berlusconi (2006) e Renzi (2014) ad agire in prima persona. E quando ha ascoltato Schleim parlare di riforma elettorale o di rafforzamento dei referendum, s'è ricordata la regola generale della politica che dice che allargare molto il discorso spesso nasconde il tentativo di dilazionare. Tal che la sorpresa peggiore della giornata sono stati gli accenni di perplessità della Lega, che insistendo solo sul presidenzialismo intende ridurre i margini di manovra. La conclusione è che sulla Grande Riforma Meloni è sola. E tocca a lei decidere se incamminarsi per il sentiero impervio che ha portato in fondo al burrone una lunga fila di suoi predecessori. —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

SOLDI AI NON OCCUPABILI, DONNE ANCORA PUNITE

VERONICA DE ROMANIS

Il reddito di cittadinanza, abolito, in realtà riformato dal governo prevede due prestazioni: il Supporto per la formazione e il lavoro per gli occupabili e l'Assegno di inclusione per i non occupabili. Questi ultimi rappresentano circa due terzi degli aventi diritto. Capire il funzionamento e l'efficacia dell'Assegno di inclusione, in termini di lotta alla povertà, è, pertanto, fondamentale. In base alla definizione contenuta nel decreto lavoro, i non occupabili sono tutti coloro che hanno un Isee inferiore a 9.360 euro e che appartengono a un nucleo familiare con minori, persone sopra i sessant'anni oppure disabili. Il sostegno deve servire "all'inclusione sociale e professionale" del beneficiario. L'obiettivo è quello di trasformare in occupabile anche chi non lo è attraverso l'adesione "a un percorso personalizzato di attivazione". Un obiettivo senz'altro ambizioso da salutare con favore. La natura del sostegno cambia, infatti, radicalmente per evitare che la povertà diventi uno status permanente. In altre parole, i non occupabili beneficiari dell'assegno dovranno - prima o poi - sottoscrivere il cosiddetto "patto per l'inclusione" che prevede un percorso lavorativo o di formazione. Alcuni, però, sono esclusi da questo programma. Si tratta delle persone sopra ai sessant'anni (salvo adesione volontaria) o di quelle con carichi di cura specifici.

Questa distinzione solleva non poche perplessità. Iniziamo con gli anziani. Nel 2022 il tasso di occupazione totale è stato pari al 64,8 per cento, dieci punti in meno di quello medio europeo e quindici di quello tedesco. Il divario diventa ancor più significativo nella fascia di età compresa tra 55 e 64 anni. L'Italia si ferma a quota 55 per cento, tredici punti in meno rispetto ai partner e diciotto rispetto alla Germania. Peggio di noi fanno solo la Grecia e il Lussemburgo. Da questi dati si evince che il nostro Paese avrebbe bisogno di più persone al lavoro, inclusi gli over 60. Definirli "non occupabili" e, quindi, escluderli da un programma formativo rischia di rivelarsi una scelta miope. Così come lo è quella di escludere chi ha carichi di cura specifici, a cominciare da quelli di bimbi piccoli, quindi le donne. Il decreto prevede che la valutazione venga svolta, caso per caso, dai centri sociali. Alcune beneficiarie potranno essere considerate attivabili.

Tuttavia, una simile impostazione va nella direzione opposta di ciò di cui avrebbe bisogno la nostra economia. Anche in questo caso, i dati sono eloquenti. L'Italia avrebbe bisogno di aumentare la presenza delle donne nel mercato del lavoro visto che è ultima in Europa. Nel 2022, il



tasso di attività femminile - che misura il rapporto tra le occupate e le disoccupate della fascia 20-64 anni e la corrispondente popolazione di riferimento -, si è attestato al 60,6 per cento, quattordici punti in meno rispetto alla media europea, sedici nei confronti della Francia e quasi venti con la Germania. Questa percentuale risulta - se possibile - ancor più drammatica se confrontata con quella degli uomini che è superiore di oltre ventidue punti percentuali: un divario doppio rispetto a tutte le altre grandi economie. E bene precisare che l'Italia è fanalino di coda anche per quanto riguarda il tasso di partecipazione totale pari al 70,4 per cento. Ma in questo caso, il distacco medio con gli altri è più limitato: circa nove punti.

È chiaro che con una così bassa partecipazione al mercato del lavoro diventa difficile crescere. E soprattutto sostenere i conti pubblici nel medio/lungo termine. Solo per fare un esempio, le simulazioni contenute nel Documento di economia e finanza (Def) relative alla spesa pensionistica mostrano che nel 2035 raggiungerà il picco massimo di 17,3 per cento del Pil (nel 2020 è stata pari a 16,9). Nello stesso periodo, il governo stima che il tasso di partecipazione femminile aumenterà di circa sette punti percentuali, il doppio di ciò che è avvenuto in passato. Definire chi ha dei minori a carico come "non occupabile" rischia, peraltro, di veicolare un messaggio errato. Ossia quello che le donne con figli piccoli non possano lavorare. Ancora una volta, i dati ci restituiscono una realtà drammatica. Nel 2022, la quota di donne tra i 25 e 49 anni con almeno un figlio in età prescolare e un'occupazione è stata pari al 53 per cento, venti punti in meno rispetto a quelle senza figli. Il divario più che raddoppia al Sud, ma diminuisce (e di molto) all'aumentare del livello di istruzione: con una laurea, il suddetto tasso di occupazione sfiora il 90 per cento.

A conti fatti, gli strumenti più efficaci per combattere l'esclusione sociale e professionale sono l'istruzione e la formazione. E, ovviamente, le infrastrutture a cominciare dagli asili nido. Nel Piano nazionale di ripresa e resilienza vi sono circa 3 miliardi per nuove strutture dedicate ai bimbi da zero a tre anni. L'obiettivo è raggiungere una copertura del 33 per cento. Davvero poco ambizioso considerato che è l'obiettivo che l'Europa si era posta nel 2010. Ma tant'è. Ciò che va evitato, a questo punto, è disperdere risorse preziose. Altrimenti, le mamme beneficiarie del nuovo assegno, e non occupabili, rischiano di restare tali in modo permanente. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

FRUTTA E VERDURA, I PREZZI PESANO SULLA SALUTE

GIORGIO CALABRESE

Negli anni del dopoguerra la carne era un lusso che ci si concedeva alla domenica, ora negli anni duemila dell'antropocene saranno le verdure e la frutta a essere consumate nei giorni di festa come un lusso. Inaccettabile. L'allarme caro prezzi ha intaccato primariamente questo indispensabile settore vegetale. Complice l'aumento dell'energia. L'incremento sconsiderato del prezzo di frutta e verdura fa sì che i consumatori non siano più in grado di acquistarli per cibarsene quotidianamente. L'assurdo è che invece cresce il consumo di integratori, che costano molto e che non saranno mai ricchi di nutrienti biologicamente attivi come quelli presenti nei vegetali. Infatti, l'alchimia biologica naturale è inimitabile nella sua intenzione. Dove ci porterà questo stato di cose? Non certo alla naturalità e soprattutto non alla buona salute. I governi debbono intervenire e calmierare i prezzi di questo settore anche perché oltre alle malattie ci sono altre situazioni aggravanti come l'obesità che vale tra il 5-7 per cento dei costi sanitari sostenuti nell'Unione europea, pari a circa 70 miliardi di euro spesi ogni anno per le cure sanitarie di questi pazienti e per la perdita di produttività connessa. Le scelte alimentari scorrette comportano un aumento del rischio di molte patologie serie, dalle malattie cardiovascolari al diabete, che fanno schizzare alle stelle la spesa sanitaria.

Insomma, i governi devono provare a considerare l'ortofrutta un comparto strategico salutare, che unitamente a un'istruzione alimentare precoce, già dalle elementari, può mettere le basi per una società più sana. Il ministero della Salute è molto preoccupato e noi medici ancor di più. Se prima si consigliavano 5 porzioni al giorno tra frutta e verdura per stare bene, oggi l'obiettivo è stato aggiornato al rialzo, anche a livello internazionale, suggerendo di riempire sempre metà del piatto con frutta e verdura. Sappiamo ormai che mangiare 500 grammi tra frutta e verdura ogni giorno potrebbe aiutare a prevenire malattie croniche come cancro, cardiopatie, ictus e demenza, ma ormai solo il 10% dei consumatori soddisfa i propri bisogni in una giornata tipo a causa degli alti costi.

Vediamo nel dettaglio cosa succede al corpo quando frutta e



verdura scendono sotto la soglia minima. A proposito delle malattie cardiache, uno studio dell'International Journal of Epidemiology, ha constatato che le persone che mangiano circa 5 porzioni di frutta e verdura al giorno hanno il 16% in meno di probabilità di morire di malattia coronarica rispetto alle persone che mangiano 1-2 porzioni al giorno. Infatti, la presenza di fibra solubile nei prodotti può aiutare a bloccare il riassorbimento del colesterolo dall'intestino e può contribuire a ridurre i livelli nel sangue: le principali fonti di fibra solubile includono mele, cavoletti di Bruxelles, pere, arance, piselli, pompelmi e legumi. La fibra rallenta anche l'assorbimento del glucosio, un vantaggio per il cuore e la glicemia. In peperoni, agrumi, kiwi, broccoli, fragole troviamo la fibra ma anche la vitamina C, un antiossidante che controlla l'infiammazione che a sua volta danneggia le arterie.

Questa vitamina aumenta anche l'ossido nitrico, un gas che rilassa le arterie per un migliore flusso sanguigno e le persone che consumano una dieta ricca di vitamina C possono avere il 21% in meno di probabilità di morire per malattie cardiovascolari. L'Organizzazione mondiale della sanità stima che banchettare con 7 porzioni e mezzo al giorno di tali prodotti, potrebbe ridurre il rischio di ictus dal 10% al 19%, anche grazie al potassio. L'ipertensione è uno dei principali fattori di rischio per l'ictus e considerando che frutta e verdura come patate, banane e avocado aiutano a fornire il potassio di cui il nostro corpo ha bisogno, si rivelano una panacea per la prevenzione dell'ictus. Si è anche visto che introdurre cinque o più porzioni giornaliere è collegato a una migliore salute mentale. Agrumi, banane, frutti di bosco, mele, kiwi, cetrioli, carote, lattuga, pomodori e le verdure a foglia verde come gli spinaci forniscono i migliori benefici per il cervello. La salute a lungo termine del cervello può giovare dei flavonoidi di cui sono ricchi: arance, bacche, mele, pere, peperoni e sedano. Si ritiene che questa famiglia di vegetali protegga dalla perdita di memoria e dalla demenza aumentando il flusso sanguigno al cervello, sopprimendo l'infiammazione e proteggendo le cellule cerebrali dalle dannose placche di beta-amiloide che portano al morbo di Alzheimer. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA RIFLESSIONE

Don Luigi Ciotti

La droga dell'individualismo

Il fenomeno è vasto ma si sviluppa sottotraccia in una società in cui vincere è tutto. Oggi a mettere a rischio i giovani sono anche le dipendenze da digitale, gioco e farmaci

LUIGI CIOTTI CON STEFANO GARZARO

Pubblichiamo uno dei dialoghi tra don Luigi Ciotti e Stefano Garzaro di cui si compone C'è bisogno di te (Piemme), appena uscito in libreria

Ciotti. Lo spaccio è cambiato, è veramente un supermercato. Negli ultimi anni i trafficanti hanno adottato una nuova strategia di marketing: ti offrono la dose a prezzo stracciato, cinque, dieci, quindici euro a seconda della sostanza, così t'invogliano a provare. Tu dici: non costa nulla, una volta soltanto e poi basta. Ma quell'esperienza è così inebriante che sei spinto a provare e riprovare. Così diventi un consumatore abituale e non c'è più festa o divertimento che si possa concepire senza droghe. Non riesci a farne a meno e diventi un cliente fisso, una macchina che consuma. Ma la vera mossa diabolica, che pochi hanno capito, è un'altra. Un tempo, quando per comprarsi una dose occorrevo molti soldi, c'erano persone tossicodipendenti che rapinavano i passanti o rubavano nei negozi e nelle case. Oggi, con le dosi a prezzi bassi, questo genere di reati è molto diminuito. Così si ha l'impressione che ci sia meno criminalità, che la società sia diventata più pulita. Se ci fai caso, ti accorgerai che in giro si parla raramente di droga e tossicodipendenza, al di fuori dei casi di cronaca più tragici.

Garzaro. Ho capito il trucco: la maggioranza delle persone sono convinte che la droga sia sparita, che il problema sia risolto. La droga invece circola ancora, più pericolosa di prima. I trafficanti sanno che meno si parla di loro, minori sono i rischi a cui vanno incontro. È il sistema della mafia: parlare il meno possibile per far credere che non esista.

Ciotti. Ecco perché bisogna insistere nel diffondere notizie, spiegare gli effetti delle nuove droghe, smascherare i meccanismi del narcotraffico. Di fronte a un problema così vasto, ma sottotraccia, è necessario che l'intera società si svegli, che rea-



La copertina



Luigi Ciotti con Stefano Garzaro
C'È BISOGNO DI TE
Per costruire un mondo più bello e più giusto
Piemme
pp. 192, euro 15
Don Ciotti lo presenterà con Pif al Salone del libro di Torino (Arena Bookstock) il 19 maggio alle 12.15

gista. Il Gruppo Abele sta facendo la sua parte, come tante altre realtà, ma qui occorre anche un intervento a trecentosessant gradi dello Stato, a cominciare dall'informazione, dalla scuola pubblica.

Garzaro. Mi sembra che la nostra chiacchierata produca buoni spunti, come questo appello alla prevenzione che hai appena lanciato. Sì, sono contento del tempo che trascorro qui. Ma adesso voglio lanciarmi su una nuova pista.

Ciotti. Sono curioso. Avanti, vediamo dove vai a cacciarti.

Garzaro. Faccio un balzo indietro nel tempo e atterro nella Londra di un secolo e mezzo fa, al 221B di Baker Street, nella stanza di Sherlock Holmes. Lo scrittore Conan Doyle, quando vuole rendere più lucida la mente del suo investigatore, gli fa assumere della cocaina. Quello di Sherlock Holmes è uno dei molti esempi di letteratura e arte dove sostanze come cocaina e oppio scatenano l'ispirazione di pittori, musicisti e anche investigatori. È una mitologia che si trascina dall'Ottocento fino a

noi. Le droghe sballano il nostro modo di percepire la realtà: c'è chi finisce per credere che certe "visioni" aprano la strada a nuove intuizioni artistiche. In realtà il risultato è una confusione mentale e talvolta il rischio di rimetterci la pelle. Il mito della droga ispiratrice è duro a morire: ha fatto credere ad alcuni che assumere una dose ti renda più creativo, e che se ti senti povero d'immaginazione basta ricorrere alla chimica.

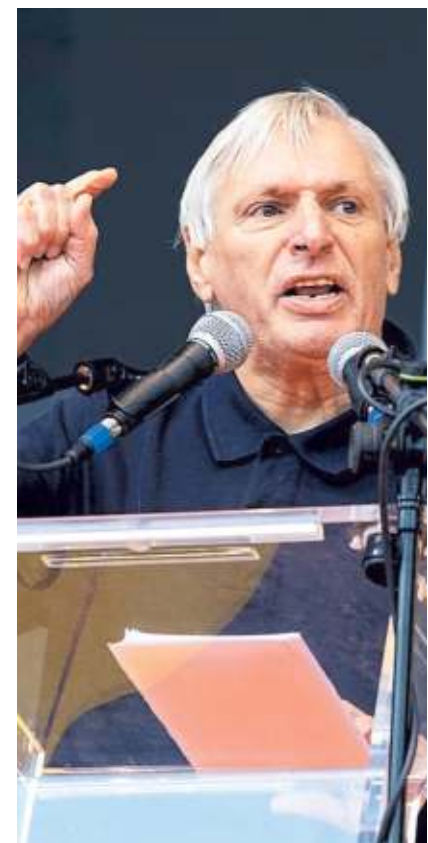
Ciotti. Infatti. È una balla colossale, utile soltanto agli spacciatori. Un mito cresciuto nella società dell'individualismo assoluto, dove è importante vincere a tutti i costi, con qualsiasi mezzo. Dimenticando che la droga, se per un momento ti fa sentire incredibilmente euforico ed energico, ti fa però pagare cara quella sensazione. Perché, finito l'effetto, ti ritrovi debole e disperato. Le droghe sono dei potenti anestetici che ti staccano da un mondo che non ti piace, dove vivi con fatica, oppure degli eccitanti che ti fanno sentire invincibile. Ma per poco. Poi si spro-

fonda in uno stato di smarrimento e depressione.

Garzaro. Ho solo un dubbio, ancora. Noi picchiamo duro sulle droghe, ma forse trascuriamo i rischi di altre dipendenze. Che ne dici?

Ciotti. Le dipendenze hanno mille volti e non possiamo sottovalutarne nessuno. Si può diventare dipendenti da sostanze come l'alcol o i farmaci. Molti ragazzi e ragazze oggi ricorrono agli psicofarmaci con leggerezza, per superare sbalzi d'umore o crisi di ansia, e poi non riescono più a farne a meno. Alcuni disturbi alimentari sono forme di dipendenza dal cibo o da un certo tipo di alimento. Poi ci sono le dipendenze da comportamento. Una delle più diffuse è quella dal gioco d'azzardo. Non pensare solo a chi dilapida patrimoni enormi nei casinò: oggi la ludopatia è fatta di slot-machine nei retro dei bar, gratta e vinci, piccoli centri scommesse e moltissimo gioco online. Internet, con i social, i videogame e altro, può creare dipendenza. E tutti, o quasi, siamo ormai dipendenti dai nostri smartphone.

Garzaro. Mi metto nei pan-



“

La morte

Ne abbiamo paura ma le fragilità non vanno nascoste possono essere la nostra forza

Il coraggio

È indispensabile per crescere: non bisogna emulare il gruppo solo per essere accettati

ni di un ragazzo o una ragazza appena usciti dal mondo dell'infanzia, dove tutti si sentivano eroi e principesse, e che diventando grandi scoprono il mondo vero. Non si può certo dire che sia un bell'ambiente: inquinamento, guerre, povertà, malattie, fame e tutto il resto. Scappare in un mondo fantastico, cercare in una sostanza o in un'abitudine una tana sicura non serve. Che fare, allora?

Ciotti. È la domanda che si fanno tutti, non solo i ragazzi e le ragazze, e che riguarda il senso della vita. Tento una risposta. È vero, il mondo è complesso, a volte violento, mentre noi siamo fragili, vulnerabili. E poi, anche se tendiamo a nascondere in un cassetto del nostro animo, abbiamo paura di morire. Ma questa paura, questo senso di fragilità, possiamo usarli a nostro vantaggio. Vedo che mi guardi perplesso. Lo so, sembra paradossale vedere nel limite non un problema, ma una risorsa. Lo si capisce solo quando si ha il coraggio di guardarlo in faccia, quel limite, cioè di guardarsi dentro facendo silenzio e vuoto intorno a sé. Certe do-

no anche temi molto cari alla fotografia, attorno ai quali si sono sviluppati interi generi. Esploreremo More guardando al passato e al presente, e ci soffermeremo Less sugli stereotipi, offrendo un programma ricco di spunti per comprendere il nostro mondo». Il cartellone, presentato ieri mattina alle Gallerie d'Italia di Torino, vede 26 mostre di 30 autori tra il centro storico della città, la Fortezza medicea del Girifalco e la "Stazione C". Tra le

altre *Get Rich or Die Tryin'*, storia per immagini della cultura rap, *Class Issues*, scatti sulle classi sociali in America di Larry Fink, *Standing Still* di Massimo Vitali (a sinistra, una sua foto), *Working Class Heroes*, immagini di lavoratori di Chauncey Hare, *Ambiziosamente tua*, amori e classi sociali nel fotoromanzo a cura di Frédérique Deschamps e Paolo Woods in partnership con Fondazione Mondadori. *Aka Zidane* è invece un progetto di Mi-

chael Zumstein sull'Africa di oggi, partendo dalle maglie dei calciatori indossate dai ragazzi delle periferie. Dei drammi del Venezuela, passato dalla ricchezza di alcuni decenni fa alla povertà di oggi parla *The Wells Run Dry*, la mostra della fotografa venezuelana Fabiola Ferrero, realizzata in collaborazione con la fondazione Carmignac. Un focus sarà dedicato alla fotografia cinese, grazie a una partnership con la Biennale di Chengdu. —

Luigi Ciotti, 77 anni, è il fondatore del Gruppo Abele, che si occupa di emarginazione giovanile, tossicodipendenza e lotta allo sfruttamento della prostituzione, e di Libera, rete di realtà attive nel contrasto alla criminalità di stampo mafioso e nella promozione della legalità

mande sbocciano nella solitudine, senza le voci degli altri a distrarci, inclusa la voce invadente dello smartphone. È in questo personalissimo viaggio, da compiere senza l'aiuto di nessuna droga, che possiamo scoprire quel tesoro interiore che ci verrà poi spontaneamente condividere.

Garzaro. L'importanza del silenzio. Se non ci alleniamo al silenzio, non saremo capaci di dialogo. È così?

Ciotti. Sì, perché se le domande sbocciano in solitudine, le risposte possiamo poi trovarle nel confronto con le altre persone. Ciascuno di noi porterà il suo sguardo, la sua luce, la sua voce unica. Se saremo capaci di unire quelle voci in un dialogo di senso, anziché parlarci addosso di sciocchezze come facciamo troppo spesso, ci avvieremo insieme agli altri verso un destino comune, pieno e intenso. Non ti sembra un'immagine straordinaria vedere una grande comunità formata da tutti noi, nata dalle nostre debolezze e fragilità di persone umane, camminare libera verso il futuro?

Garzaro. Una delle paure più nere che ci toccano è quella di sentirsi diversi dagli altri.

Ciotti. Forzare la nostra natura, il nostro pensiero, pur di sentirci uguali agli altri è una stupidaggine. Se nel tuo gruppo gli amici ti deridono perché non ti ubriachi con loro il sabato sera o perché non fumi spinelli, credimi: non sei tu lo scemo, ma è il gruppo a essere sbagliato. Vattene, lascia quel gruppo. Ce ne sono tanti altri dove l'amicizia si basa su cose più serie, più solide, più belle. Certo, ci vuole coraggio. A nessuno piace essere preso in giro perché diverso. Ma tu buttati. Accetta il rischio di non essere compreso, pur sapendo di fare la cosa giusta. Forse oggi non ti sentirai accettato, ma avrai la certezza di esserlo domani, in modo più maturo e duraturo. Ecco che cosa significa diventare grandi. —

© 2023 - Pubblicato per Piemme da Mondadori Libri S.p.A., Milano
© 2023 Book on a Tree

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNIVERSARIO

John Stuart Mill

Così il filosofo che sosteneva le donne lottò per la parità e il suffragio universale

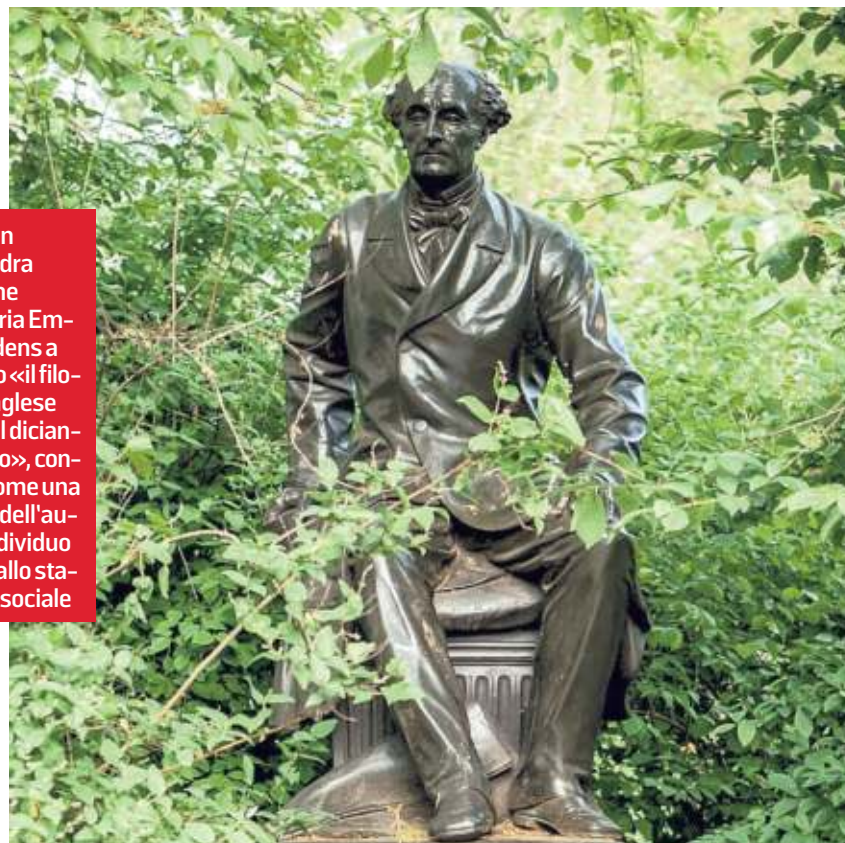
150 anni fa la scomparsa del pensatore liberale influenzato dalla moglie Henriette Avversava il razzismo e chiedeva l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti

ALESSANDRO DE NICOLA

Se all'età di tre anni tuo padre ti insegna il Greco antico, a otto comincia col Latino e a dieci sei in grado di leggere gli autori classici senza vocabolario, puoi dire di avere avuto un'infanzia felice? Insomma, mica tanto. E così la pensava anche John Stuart Mill, il grande filosofo ed economista inglese di cui l'8 maggio ricorreva il 150° anniversario della morte avvenuta a 67 anni. Infatti, il padre di John, James Mill, era un filosofo utilitarista seguace di Bentham che aveva preso un po' troppo alla lettera i canoni di questa scuola di pensiero. Non solo per raggiungere la massima felicità bisognava essere il più colti possibile per essere in grado di prendere decisioni consapevoli, ma il povero John fin da piccolo era costretto assieme alla sorella a sottoporre ogni decisio-



La statua di John Stuart Mill (Londra 1806 - Avignone 1873) nei Victoria Embankment Gardens a Londra. Definito «il filosofo di lingua inglese più influente del diciannovesimo secolo», concepì la libertà come una giustificazione dell'autonomia dell'individuo in opposizione allo stato e al controllo sociale



so discorso si applicava naturalmente al razzismo e le perorazioni di Mill per l'abolizione della schiavitù negli Stati Uniti furono molteplici.

Il suo principio fondamentale «do no harm», non danneggiare gli altri e poi fai quello che vuoi, è oggi spesso richiamato dai promotori dell'eutanasia (Mill ricordava che del proprio corpo ognuno poteva disporre come gli pareva) e del matrimonio gay (due persone dello stesso sesso che si sposano non nuociono a nessuno).

Le sue preoccupazioni per gli effetti nefasti della democrazia, ossia la prevalenza della mediocrità, il conformismo e lo strapotere delle maggioranze, sono attualmente rese più che mai evidenti in quelle «democrazie» come la Turchia e l'Ungheria, dove si svolgono sì le elezioni, ma il governo è autoritario, si soffoca la diversità e prevalgono gli insulsi purché fedeli.

I rimedi che aveva in mente Mill, però, non sarebbero sta-

Era un elitista meritocratico e credeva nella concorrenza tra scuole

ne ad un test di utilità: meglio una camminata al parco o un giro in barca sul laghetto? Analizzate i pro e i contro e scegliete razionalmente. Un incubo.

Tuttavia, nonostante infanzia e adolescenza un po' particolari ed un esaurimento nervoso a vent'anni, John riuscì a non sbroccare e a diventare un grande studioso ed un pensatore originale. Nel 1848 pubblicò i *Principi di Economia politica*, un vero e proprio manuale di economia in cui sposava la teoria liberista sulle orme di Adam Smith e David Ricardo, anche se nelle successive edizioni introdusse dei correttivi influenzati dalla lettura dei socialisti utopisti.

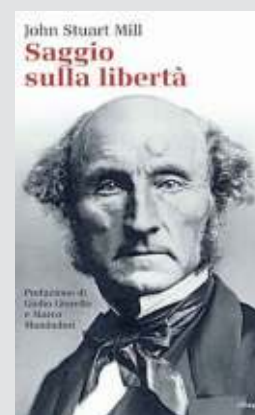
Le sue opere successive servirono a definire il suo pensiero, prima fra tutte *On Liberty* del 1859, la più famosa, e poi a seguire *Le considerazioni sul governo rappresentativo* del 1861, *Utilitarismo* del 1863 e *La soggezione delle donne* del 1869.

Quel che rende Mill un pensatore ancora oggi letto e stu-

Le sue opere



Principi di Economia politica
Il manuale di economia sposa la teoria liberista di Adam Smith e David Ricardo con dei correttivi



Sulla libertà
L'utilitarismo viene applicato all'individuo e alla società, attribuisce al primo enorme libertà



La soggezione delle donne
Lega diritti e cultura morale puntando il dito sulla condizione riproduttiva della donna

diato è la modernità del suo approccio e l'adattabilità del suo pensiero alle odierne circostanze.

Prendiamo l'utilitarismo: mentre Bentham vedeva la formula «la massima felicità per il maggior numero di persone» come un obiettivo della legislazione da applicare in modo quasi matematico, Mill introdusse una gerarchia dei piaceri. Certo, la felicità è il fine dell'agire umano, ma non si può mettere sullo stesso piano i piaceri morali, estetici ed intellettuali

li con quelli materiali: «Meglio un Socrate insoddisfatto che un maiale felice».

Questa scala di valori è attualmente uno dei crucci maggiori degli studiosi di analisi economica del diritto che misurano e propugnano l'efficienza delle norme, ma si rendono conto che non sempre è possibile assegnare un valore in dollari alle scelte legislative. E, in fondo, anche coloro i quali cercano indicatori alternativi al Pil si pongono sulla scia del nostro filosofo.

John, influenzato dalla mo-

glie Henriette, donna colta con la quale ebbe un'intensa intimità anche intellettuale, fu un teorico del femminismo. L'uguaglianza tra i sessi e il diritto di voto per le donne furono due costanti dei suoi scritti e del suo impegno politico (fu anche deputato liberale per una legislatura). E - in pieno spirito utilitaristico - avvertiva gli uomini che la parità femminile conveniva in primis a loro visto che la discriminazione privava la società dell'intelligenza e del contributo delle loro signore. Stes-

Proponeva di togliere il diritto di voto a chi era analfabeta o non pagava le tasse

ti ben accetti né dagli attuali tribalisti che vogliono dividere la società in tante quote predeterminate in guerra tra loro, né dai populistici di ogni genere. Il filosofo era un elitista meritocratico il quale pensava che lo Stato avesse il dovere di assicurare l'educazione a tutti per l'eguaglianza di opportunità, ma non impartendo l'istruzione direttamente bensì lasciando fiorire la concorrenza tra scuole. Dopodiché l'«uno vale uno» non sarebbe andato bene nemmeno alle elezioni: chi era analfabeta o non pagava tasse e viveva di sussistenza non avrebbe avuto il diritto di votare per decidere come spendere i soldi dello Stato e chi aveva cultura e capacità intellettuali superiori poteva aspirare a un voto plurimo. Misure estreme, certamente, ma il problema di come le liberaldemocrazie riusciranno a sopravvivere con una popolazione disinteressata, sommersa di fake news e che si aspetta di essere mantenuta da qualcun altro è ben presente tra noi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

S SPETTACOLI

CINEMA • TV • TEATRO • MUSICA

De Niro papà a 79 anni per la settima volta

Robert De Niro è diventato padre per la settima volta a 79 anni. L'attore ha annunciato la nascita del figlio in una recente intervista. De Niro, che sta promuovendo il suo ultimo film "About My Father", si è sposato e ha divorziato due volte, una con Diahnne Abbott e un'altra con Grace Hightower. Ad ora non ci sono conferme su chi sia la madre del bambino. —



IL CASO

Chiamami col mio cognome

Da Lily-Rose Depp e Hopper e Dylan Penn le nuove leve di attori "figli di" nei film portano il disagio che vivono davvero per quei genitori ingombranti

FULVIA CAPRARA

Sui figli d'arte pesano da sempre tre maledizioni. La prima è quella di essere bollati con il marchio del privilegio che, in partenza, li rende poco simpatici alla maggioranza del pubblico, cioè a tutti quelli che non hanno genitori noti e benefici connessi. La seconda è l'inevitabile paragone, essere perennemente valutati attraverso il confronto con padre e madre. La terza è l'obbligo di gestire la pressione dei media, il lato negativo dell'essere famosi. Per Hopper Jack Penn, erede di Sean Penn che, con la sorella Dylan, recita nel film di Clarence Fuller *Signs of love*, accettare l'aspetto scomodo della fama è stato fin dagli inizi un compito spinoso: «I miei - dice - mi hanno sempre aiutato e sostenuto, manifestando grande apertura rispetto alle mie scelte, a patto che non mi danneggiassero. Sono cresciuto nello stesso modo in cui crescono tutti, l'unico aspetto negativo della mia famiglia è che abbiamo dovuto sempre fare i conti con la mancanza di privacy, vivere con i riflettori puntati addosso, soprattutto quando succedeva qualcosa di spiacevole. Da piccolo mi sono sempre chiesto perché mai tanta gente si interessasse in modo così morboso alla vita dei miei genitori». Malleseri che spesso s'impastano con altri problemi e creano adolescenze sofferte, periodi bui, depressioni, dipendenze.

Non a caso in *Signs of love* (vincitore della prima edizione del Premio Corbucci, assegnato nell'ambito di Alice nella città, e domani nelle sale con Nori Film), al fianco di Zoe Bleu, figlia di Rosanna Arquette, anche lei nel cast, Hopper Jack Penn, 30 anni, occhi grigi malinconici, spiccata somiglianza con il padre, interpreta Frankie, vittima di una famiglia disfunzionale, nel sobborgo di Port Richmond, a Philadelphia, con un padre tossico, una sorella maggiore alcolizzata, amici divisi tra spaccio e microcriminalità: «Mi sento molto vicino al personaggio di Frankie, anche se le mie esperienze sono lontane anni luce dalle sue, ho avvertito, nei suoi



“

Isabella Rossellini

Ho accettato il David per non essere sempre "la figlia di" adoravo i miei genitori, ma basta essere definita come un riflesso

confronti, delle affinità. In passato ho attraversato momenti difficili, ho fatto degli errori, ho vissuti conflitti, poi però, ne sono venuto fuori cambiando totalmente il corso della mia vita. Per questo la sceneggiatura mi ha subito colpito. Nelle nostre esistenze tutti combattiamo, tutti abbiamo avuto a che fare con il dolore e, certe volte, con qualche tipo di dipendenza. *Signs of love* racconta questo, ma indica anche la strada della speranza». D'altra parte, fa notare Zoe Bleu,

«nessuno può scegliere dove nascere. Io e Hopper veniamo da famiglie famose, ma non è questa la caratteristica che ci definisce o che ha creato la nostra morale, le nostre aspirazioni, il desiderio di diventare persone migliori o di cambiare il mondo in cui viviamo». Pensieri simili avranno attraversato la mente di Lily-Rose Depp, figlia di Johnny e di Vanessa Paradis, inseguita dai paparazzi fin da prima di nascere, assediata dalle domande sul rapporto con il padre appena ha



Lily-Rose Depp è la protagonista di *The Idol* in anteprima al Festival di Cannes

Il figlio di Sean Penn Hopper e Zoe Sider, figlia di Rosanna Arquette per il film *Signs of love*

iniziato a concedere interviste, mentre faceva i primi passi di una carriera scintillante. Tra pochi giorni padre e figlia saranno insieme sulla montee des marches del Festival di Cannes, lui nel film di apertura *Jeanne du Barry*, lei nella serie Sky *The Idol* firmata dal creatore di *Euphoria* Sam Levinson: «I miei genitori - dice Lily Rose Depp - hanno fatto di tutto per farmi vivere un'infanzia normale, ma è chiaro che non possa essere stata come quella di tutti gli altri. Però è anche l'unica che ho potuto vivere e quindi ho dovuto imparare a accettarla». In *The Idol* (dal 5 giugno su Sky) la

L'INTERVISTA

Kiefer Sutherland

"Mio padre mi ha insegnato ad amare il thriller è il modo migliore per capire la realtà"

VALENTINA ARIETE



Figlio degli attori Shirley Douglas e Donald Sutherland, Kiefer Sutherland ha cominciato a recitare molto presto, e ha fatto di tutto: dal dramma adolescenziale *Stand by me* fino all'esistenzialista *Melancholia* di Lars von Trier. Eppure molto probabilmente il ruolo per cui tutti lo conoscono è quello di Jack Bauer nella serie *24*. Arrivato in tv più di 20 anni fa, ha sconvolto il piccolo schermo, diventando il MacGyver degli Anni 2000. Per non farsi man-

care nulla ha inciso anche tre album country, in cui canta e suona la chitarra. Ora Kiefer Sutherland torna in tv con un nuovo progetto, da lui anche prodotto: *Rabbit Hole*, su Paramount+ dal 26. È John Weir, mago dei numeri esperto in spionaggio industriale. Un ritorno al thriller quindi, un genere che gli è molto caro. Chi è John Weir? «Utilizza i numeri per calcolare le probabilità. Non è un oracolo, ma è abbastanza bravo a prevedere cosa accadrà. Non è però molto sicuro di sé, ha delle tendenze nevrotiche, che ri-

flettono la velocità dei suoi processi mentali. È una persona complessa». Cosa le piace di più di lui? «Che anche in situazioni molto complicate conserva il senso dell'umorismo». Cosa rende *Rabbit Hole* un thriller diverso? «Il thriller ha dei punti cardine: in genere troviamo il protagonista alle prese con una giornata qualunque, che improvvisamente diventa straordinaria. In questo caso la differenza è la rivoluzione tecnologica in cui siamo immersi: ci permette di arrivare in modo velo-

ce alla verità, ma anche di manipolare la realtà. Che si tratti del risultato di un'elezione politica o del prezzo delle azioni. Tutto questo può davvero sconvolgere il mondo. È esattamente il contesto della nostra quotidianità». A proposito di manipolazione: John è un maestro in questo. L'inganno ormai è la nostra quotidianità? «Assolutamente. Sono cose con cui abbiamo a che fare ogni giorno, semplicemente guardando i notiziari: ora è un algoritmo a dare priorità alle notizie, cercando di inseguire



re i desideri del pubblico. Negli Usa chi guarda Fox News ha un certo tipo di informazioni, chi guarda CBS un altro. In Canada la stessa CBS ha uno stile ancora diverso. Quando si supera il confine tra giornalismo e intrattenimento puoi manipolare le storie: penso che siamo andati molto avanti in questa direzione. E non farà che peggiorare. Come società dobbiamo adattarci».

Paolo Sorrentino: "L'allenatore è come un regista"

«È bello andare allo stadio, ma a bordo campo è più bello. Hanno cominciato a cantare, se non interveniva lo speaker a fermarli andavano avanti all'infinito». Così Paolo Sorrentino a *Supertele* di Pierluigi Pardo su Dazn. «La festa? Un momento bellissimo della città alcuni cominciano a dire basta ma è ancora prestissimo. Se sono riuscito a cenare? Certo. Non salto mai un pasto, vorrei che questa frase fosse scritta sulla tomba». Poi il calcio di oggi: «Mi piace molto di più, è più



veloce e tecnicamente i calciatori sono più bravi, non fanno fatica a stoppare la palla come alcuni giocatori del passato. Ma non faccio i nomi. I calciatori del Napoli sono venuti nel Napoli per diventare napoletani. Se mi piacerebbe fare l'allenatore? È un lavoro simile a quello del regista ma non sopporterei tutte quelle interviste penose con le stesse domande dopo ogni partita. Almeno noi registi le facciamo ogni 2 anni quando esce il film». Il calciatore del Napoli da Oscar? «Lobotka. Osimhen l'ho visto da dietro la porta fare gol e ho pure filmato il gol sbagliato». Infine, la scaramanzia: «Nel calcio conta il 100%». —

L'INTERVISTA

Tananai

"Ero ultimo, ora riempio i palazzetti la mia fidanzata è anche la mia forza"

L'artista dopo il successo al Festival: "Sogno un tour come quello di Jova"

LUCA DONDONI

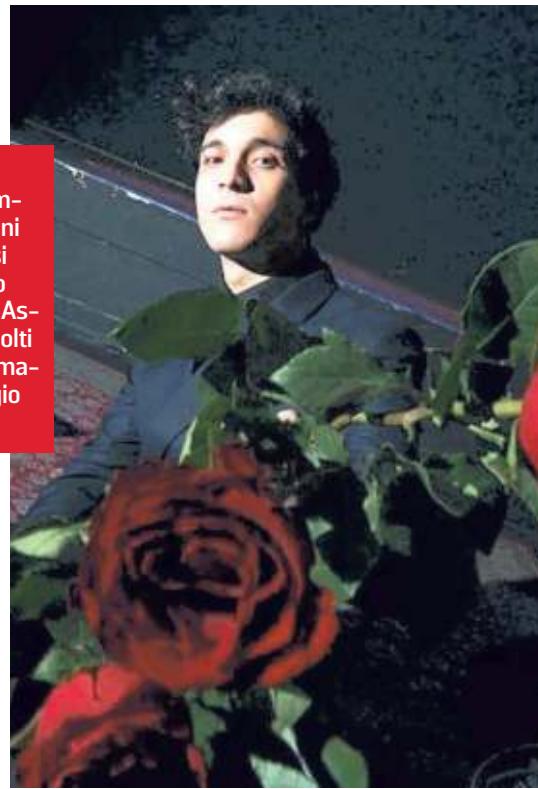
Amadeus e la moglie Giovanna, Annalisa, Alessandra Amoroso, Emma, Rocco Hunt, Matteo Romano, Luigi Strangis, Don Joe e i performer/special guest Fedez e Mara Sattei, Giuliano Sangiorgi e Andro dei Negramaro per non parlare di Biagio Antonacci. Lunedì sera Tananai si è regalato un festone di compleanno (ne ha compiuti 28) per il primo concerto al Forum di Assago della sua vita; presenti mamma, papà e fidanzata. «Sono davanti a un palco che fa impressione — ha detto poche ore prima dell'esibizione —. La scenografia è essenziale, abbiamo cercato la semplicità, pochi fronzoli e tanta importanza alla parte musicale». **Un anno fa era alla ricerca di se stesso, ultimo al festival di Sanremo e un futuro incerto, Tonino Carotone avrebbe detto: «felicità a momenti». Sembra un secolo fa.**

«I palazzetti non me li aspettavo, ma li sto vivendo come se fossero un grande club. Di me esce la parte carnale, quella più sincera. Lo scrivo però, il mio sogno è quello di fare come Jovanotti. Dodici palazzetti tutti di fila». **Si inseguono le voci di un duetto con Marracash, state preparando il tormentone dell'estate?**

«La verità: ancora non c'è niente di definito. Io e Fabio abbiamo avuto modo di conoscerci, non lo nego. Sono stato al suo concerto proprio qui al Forum e sì, siamo due persone che si pigliano. Ci siamo parlati ma, se vi dovesti dire che c'è una canzone pronta per l'estate e stiamo solo aspettando il momento giusto per pubblicarla, direi una bugia. Al momento ne sapete più voi di me».

Tananai lei, è una delle star del momento. Tutti la vogliono, tutti la desiderano. «È passato solo un anno da quando ero l'ultimo degli ultimi e oggi riempio i palazzetti. I sogni si avverano, anche quando non te lo aspetti. Io però ci ho sempre creduto e forse più di me ci ha creduto il pubblico che non mi ha mai mollato. La canzone di questo festival, *Tango*, è stata la mia rinascita, è diventata di proprietà della gente; ne hanno fatto una versione napoletana che sta popolando in rete e mi fa impazzire. Un'ulti-

Tananai ha appena compiuto 28 anni regalandosi un concerto al Forum di Assago con molti ospiti, da Amadeus a Biagio Antonacci



chi strumentalizza ma certo, quando l'ho scritta, non pensavo che oggi ci saremmo trovati ancora in queste condizioni».

Essere sotto i riflettori porta anche a grandi responsabilità. A volte tocca esporsi.

«Come uomo sono molto responsabile ma è quando si parla solo dell'artista che non impazzisco. So che devo essere onesto e sincero perché la moda del momento, l'essere il "fenomeno" del momento non regala nulla».

Ha sempre detto che molta della sua forza le arriva dalla fidanzata. È ancora così?

«La mia fidanzata è la mia forza, l'amore che provo per lei è una spinta quotidiana a fare meglio. Stare accanto a lei è una medicina che prendo tutti i giorni, ne ho bisogno».

La scaletta del suo spettacolo è un'onda che va su e giù.

«L'abbiamo studiata bene per fare un saliscendi di emozioni non troppo brusco ma un po' bipolare. Si risale e si discende così come accade nella vita. Pensate cosa è successo a me. Mi sono trovato di colpo dal buio ai riflettori. Il problema è che se non stai attento ti accechi e io ho bisogno di tenere gli occhi molto aperti. I piedi sono ben poggiati per terra, al fianco ho persone che mi vogliono bene». —

“

"Tango" è un pezzo pacifista, quando l'ho scritto non pensavo che oggi ci saremmo ritrovati con la guerra ancora in corso

ma cosa: ho ascoltato un sacco di canzoni per le quali avrei dato un rene per averle scritte io ma con *Tango* mi sa che ci sono riuscito».

A posteriori Tango sarebbe stata perfetta per l'Eurovision di quest'anno con la in Ucraina che non accenna a smettere.

«È un pezzo pacifista ed è esplicito. Non l'ho mai voluto sottolineare per non passare da paraculo. Non mi piace

L'EVENTO

Spoleto sotto il segno degli animali

MICHELATAMBURRINO



Guai ad affidarsi al filo conduttore, rischia di uccidere la spontaneità. Ma se la linea rossa arriva naturale, allora, come direbbe la francese Monique Veaute direttrice del Festival di Spoleto, «tout se tient» e combacia in perfetta armonia. Mettendo insieme le diverse proposte del 66° Festival di Spoleto, Festival dei Due Mondi, (23 giugno- 9 luglio) emerge chiaro il desiderio di un rapporto uomo-natura e animali che parte dalla musica, passa dalla danza e arriva al teatro. «Un rapporto giocoso, positivo, allegro, anche complice - dice - che ha condizionato centinaia di opere. Partiamo proprio da questa spinta vitale».

L'inaugurazione del 23 giugno è affidata a *Una piccola volpe astuta*. «Opera di Leoš Janáček di grande fascino affidata all'Accademia di Santa Cecilia sotto la guida del talentuoso direttore ceco Jakub Hrůša, erede di Pappano alla Royal Opera House di Londra. L'animale braccato dagli uomini è lo specchio dei tempi, narra la fame di possesso». Il percorso prosegue con i Concerti di Mezzogiorno: «E qui la creatività è



mascherata da insetto, serpente, gallina, trota. In *MusicAnimalia* i solisti della Budapest Festival Orchestra e dell'Orchestra da Camera di Perugia disegnano un bestiario di straordinarie varietà: dalle api agli uccelli ai pesci, fino a cicale e formiche» Nel colto bestiario non potevano mancare le *Metamorfosi* di Kafka. «Così si passa alla danza, Fernando Montañón con *Buena Ventura* ne fa una rilettura al contrario, con animali che si trasformano in uomini». Anche la prosa si interroga sugli animali: «Luca Marinelli mi ha detto di voler affrontare un testo da regista. La scelta è caduta su *La Lezione* di Kafka, storia di una scimmia catturata e chiusa in gabbia che imita gli esseri umani diventando una di loro». —



giovane Depp è Jocelyn, decisa, dopo un esaurimento nervoso che ha fatto saltare il suo ultimo tour, a riaffermare il titolo di popstar più venerata d'America.

Sugli applausi del padre può già scommettere, anche se Lily-Rose è ormai una lanciata star internazionale. Certi reTAGGI restano fermi nel tempo, nel bene e nel male: «Un delle ragioni per cui ho accettato questo riconoscimento — ha dichiarato Isabella Rossellini, pronta a ricevere oggi il David Speciale, durante la 68esima edizione del premio — è stata nel non essere considerata "la figlia di", "la moglie di". Ho adorato i

miei genitori, mi sono sposata con grandi registi, ma basta con questo modo di definire le donne sempre come un riflesso di altre persone». Anche Rossellini è attesa sulla Croisette, tra gli interpreti del film di Alice Rohrwacher *La Chimera* in corsa per la Palma d'oro: «Figlia di due leggende del cinema — spiega Piera Detassis, presidente dei Premi David di Donatello — ha saputo sfidare ogni luogo comune con grande libertà confermandosi artista poliedrica e anticonformista». Il tempo, certe volte, riesce rendere meno ingombranti anche i cognomi più in vista. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

E come reagisce John?

«Lui è diventato un manipolatore. Ma gli si ritorce contro. C'è qualcuno che è ancora più bravo di lui a distorcere la realtà. E quindi deve trovare nuove strade per adattarsi in un mondo in cui non sa quale sia la verità».

E lei invece? Ha sviluppato delle abilità particolari interpretando personaggi come Jack Bauer e John Weir?

«Non sono molto bravo a capire se mi stanno mentendo. Quando le persone mi dicono qualcosa tendo a crederci! Forse dovrei migliorare in questo. L'unica abilità a difendermi che possiedo è la corsa: sono piuttosto veloce. Come John: ha un paio di scene di combattimento, ma non è un granché a menare le mani». **Restando invece in campo cinematografico: lei ormai è uno dei grandi protagonisti del genere thriller, ma quali sono gli attori che l'hanno ispirata?**

«Mio padre. Penso che abbia

fatto uno dei miglior thriller di sempre: *A Venezia... un dicembre rosso shocking* di Nicolas Roeg. Un altro attore che mi ha ispirato è Gene Hackman: ha fatto molti film di questo tipo e il suo lavoro è illuminante. Poi Michael Cane: è un piacere guardarlo. Se riesci a fare un mix di questi tre attori vai sicuramente alla grande». **Nel 2016 ha inciso l'album *Down in a Hole*, ora *Rabbit Hole*: perché sente il bisogno di esplorare l'oscurità?**

«In effetti mi viene più naturale andare verso l'oscurità. Come essere umano cerco disperatamente di superare le mie paure, su tutte quella dell'ignoto. Trovo più interessante esplorare la spinta alla sopravvivenza: voglio capire le ragioni che portano le persone a comportarsi in un certo modo. È il cuore del thriller è proprio questo: cosa una persona è disposta a fare per sopravvivere. Queste sono le storie che mi hanno sempre attratto». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTEPRIMA

Sapore di mare

LORENZO CRESCI

È l'acqua il tema dei Piaceri del Gusto in edicola domani con "La Stampa" Storie di pescatori, dal cilentano che usa la tecnica degli antichi greci al muscolaiolo che difende i vivai fino alla biologa che studia i granchi blu

Le mani di Angelo, come le mani di Vittorio, raccontano più di tante parole. Sono mani che ricordano quelle di Santiago, il pescatore del Vecchio e il mare. Sono mani che calano le reti, che ne cuciono le maglie, che raccolgono i molluschi, che combattono per sopravvivere, che resistono.

Angelo Majoli, muscolaiolo nel Golfo dei Poeti, in Liguria, e Vittorio Rambaldo, pescatore di alici di Menaica, nel Cilento, sono due dei simboli scelti dal *Gusto*, l'hub di enogastronomia e viaggi del gruppo Gedi, per raccontare l'acqua, il tema del numero in edi-



Il granchio blu
Carlotta Santolini, biologa marina, con la sua startup Blueat, vuole trasformare in un'occasione l'arrivo nel mar Adriatico e nello Ionio del granchio blu, capace di sterminare altre specie (come le moeche, ma anche le vongole)



I «muscoli»
In Liguria le cozze sono i «muscoli»: la produzione nel Mar Ligure si è dimezzata nell'ultimo anno. Il nemico è l'orata che, a causa dell'innalzamento delle temperature dell'acqua, ha sempre più problemi di cibo, e ha trovato ristoro nei muscoli

la produzione di un tempo. Combatte per salvaguardare una tradizione anche Vittorio Rambaldo: nel mare del Cilento esce ogni sera al tramonto con la sua barca per pescare le alici con una metodologia di pesca introdotta addirittura dai greci e ormai quasi scomparsa. La pesca comune intrappola tutti gli esemplari di alici, anche i più piccoli, con un impatto devastante sulla catena alimentare e sulla biodiversità. La tecnica della Menaica, invece, permette di catturare solo le alici adulte, già riprodotte, lasciando libere le giovani. Quelle di Santolini, Majoli, Rambaldo, sono tre delle storie raccontate da *I Piaceri del Gusto* (ma di ac-



Vittorio Rambaldo sulla sua barca da pesca, nel mare del Cilento: è uno degli ultimi pescatori a utilizzare la tecnica della Menaica, introdotta dai greci, che permette sostenibilità e salvaguardia del mare

Carlo Petrini: "Il Mediterraneo non è una discarica e se lo rispettiamo ci salverà"

cola de *I Piaceri del Gusto* in edicola domani con *La Stampa*: l'acqua è quella del mare, quella dei fiumi, quella che esce dai rubinetti, quella imbottigliata, quella utilizzata dagli chef e dai pizzaioli per le loro raffinate preparazioni, quella che scarseggia nei fiumi e nei laghi, che si innalza nei mari, che si scaldano troppo, tanto da favorire quelle che in modo roboante si definiscono "invasioni di specie aliene", che vien da pensare a un film di fantascienza, ma invece è realtà. E che se è emergenza può però perfino diventare un'opportunità. Come racconta Carlotta Santolini, biologa marina romagnola, terza storia-simbolo del racconto, che si è messa in testa l'idea di trasformare in un'occasione l'arrivo nel mar Adriatico e nello Ionio del granchio blu e capace di sterminare al-

tre specie (come le moeche, ma anche le vongole) che, in quel mare, avevano il loro habitat naturale, trasformandolo in casa propria. Fondatrice della startup Blueat, la Santolini, per valorizzare il granchio blu come risorsa si è resa disponibile ad acquistare tutto il pescato che ogni mattina arriva sui moli, per essere rivenduto ai ristoranti. Come sta facendo Chiara Pavan, chef stellata del "Venissa", a Venezia, che lo ha inserito in carta, sia come chawanmushi, utilizzando la polpa, sia nella variante raviolo, con una pellicina sottile di latte di soia, e servito con tuorlo d'uovo e fiori e foglie di maggiorana.

"No acqua no party"



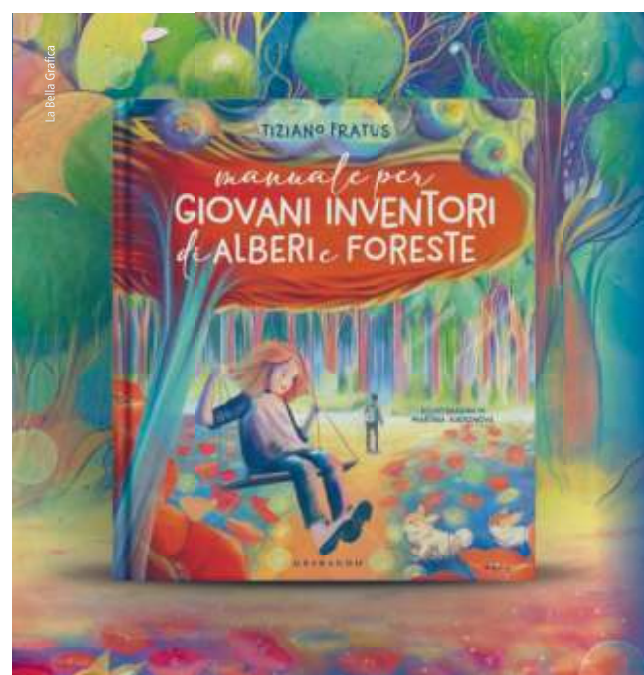
"No acqua No party" è il tema del numero dei Piaceri del Gusto. "Serve una visione, dalla bottiglia agli oceani", scrive nell'editoriale il direttore Luca Ferrua. La copertina illustrata è firmata da Riccardo Guasco

Dall'Adriatico e lo Ionio al mar Ligure: Angelo Majoli è un muscolaiolo (guai, da queste parti, a chiamare cozze i gustosi molluschi) di 83 anni, decano della mitilicoltura. La produzione dei molluschi (da assaggiare nella tradizionale ricetta spezzina, quella dei muscoli ripieni), si è dimezzata nell'ultimo anno. Il nemico del mare viene... dal mare: è l'orata, un pesce vorace che, a causa dell'innalzamento delle temperature dell'acqua, ha sempre più problemi di cibo, e ha trovato ristoro nei muscoli. La cooperativa locale (una settantina di soci, oltre cento posti di lavoro) sta facendo nuovi investimenti per allargare i vivai e poter tornare al-

Il rispetto dell'ambiente al centro di Slow Fish a Genova dall'1 al 4 giugno

qua parlano anche Sara Roversi, Mauro Uliassi, Carlo Cracco) unite dal fil rouge del rispetto del mare. Un tema che sarà affrontato da Slow Fish, la manifestazione annuale di Slow Food che dà appuntamento a Genova dall'1 al 4 giugno per unire all'aspetto gastronomico (mercati, cucine e street food) quello politico, inteso come volontà di proporre e intervenire per salvare il mare: "Perché non è una discarica e se lo rispettiamo ci salverà", scrive sul *Gusto* Carlo Petrini, sottolineandone la capacità di assorbimento delle emissioni di gas serra, donando anche un'energia rinnovabile, pulita e accessibile. A dimostrazione l'acqua va tutelata, non data per scontata. E che "sostenibilità" è una parola possibile, se sostenuta dal rispetto. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Un bosco tutto da inventare.

MANUALE PER GIOVANI INVENTORI DI ALBERI E FORESTE

I grandi alberi, alti, le ombre, i raggi del sole che penetrano dalle cime, le geometrie delle cortecce, i colori, gli odori, i rumori e i sospetti... Che cosa ti affascina e che cosa ti intimorisce? Cosa succede in un bosco mentre noi non ci siamo? Questo libro di Tiziano Fratus, magnificamente illustrato, ti permette di giocare con gli alberi, di immaginare tante nuove specie, di avere le spiegazioni che consentono di capire come un albero trova il proprio nome.

35 ALBERI FANTASTICI DA SCOPRIRE, E MILLE ALTRI DA INVENTARE!

DAL 6 AL 29 MAGGIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 12,90 € in più. Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

LA STAMPA

PROGRAMMI TV

Salvo variazioni dell'ultimo minuto non pervenute al momento di andare in stampa

DEL 10 MAGGIO
2023

RAI 1	RAI 2	RAI 3	CANALE 5	ITALIA 1	RETE 4	LA 7
6.00 RaiNews24. ATTUALITÀ 6.30 Tgunomattina - in collaborazione con daytime. 8.55 Rai Parlamento Telegiornale 9.00 TG1 L.I.S.. ATTUALITÀ 9.05 Unomattina. ATTUALITÀ 9.50 Storie italiane. ATTUALITÀ 10.55 Cerimonia di presentazione dei candidati ai premi David di Donatello 2023. 12.15 È Sempre Mezzogiorno. 13.30 Telegiornale. ATTUALITÀ 14.05 Oggi è un altro giorno. 16.05 Sei Sorelle. SOAP 16.55 TG1. ATTUALITÀ 17.05 La vita in diretta. ATTUALITÀ 18.45 L'Eredità. SPETTACOLO 20.00 Telegiornale. ATTUALITÀ 20.30 Cinque minuti. ATTUALITÀ 20.35 Affari Tuoi. SPETTACOLO	8.00 Aracataca. Non voglio cambiare pianeta 2. DOC. 8.15 ...E viva il Video Box. SPETT. 8.30 Tg 2. ATTUALITÀ 8.45 Radio2 Social Club. SPETT. 10.00 Tg2 Italia. ATTUALITÀ 11.10 I Fatti Vostri. SPETTACOLO 13.00 Tg 2 Giorno. ATTUALITÀ 13.30 Tg2 - Costume e Società. 13.50 Tg2 - Medicina 33. 14.00 5ª tappa: Atripalda (AV) - Salerno. CICLISMO 16.15 Giro all'Arrivo. CICLISMO 17.15 Processo alla tappa. CICLISMO 18.15 Tg 2. ATTUALITÀ 18.35 TG Sport Sera. ATTUALITÀ 19.00 Hawaii Five-0. SERIE 19.40 N.C.I.S.. SERIE 20.30 Tg2 - 20.30. ATTUALITÀ 21.00 Tg2 Post. ATTUALITÀ	8.00 Agorà. ATTUALITÀ 9.45 Agorà Extra. ATTUALITÀ 10.30 Elísir. ATTUALITÀ 12.00 TG3. ATTUALITÀ 12.25 TG3 - Fuori TG. ATTUALITÀ 12.45 Quante storie. ATTUALITÀ 13.15 Passato e Presente. DOC. 14.00 TG Regione. ATTUALITÀ 14.20 TG3. ATTUALITÀ 14.50 Leonardo. ATTUALITÀ 15.00 "Question Time". 16.20 La Prima Donna che. 16.25 Aspettando Geo. ATTUALITÀ 17.00 Geo. DOCUMENTARI 19.00 TG3. ATTUALITÀ 19.30 TG Regione. ATTUALITÀ 20.00 Blob. ATTUALITÀ 20.15 La Gioia della Musica. SPETT. 20.40 Il Cavallo e la Torre. 20.50 Un posto al sole. SOAP	6.00 Prima pagina Tg5. ATTUALITÀ 8.00 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 8.45 Mattino Cinque News. ATTUALITÀ 10.55 Tg5 - Mattina. ATTUALITÀ 11.00 Forum. ATTUALITÀ 13.00 Tg5. ATTUALITÀ 13.40 Beautiful. SOAP 14.10 Terra Amara. SERIE 14.45 Uomini e donne. SPETTACOLO 16.10 Amici di Maria. SPETTACOLO 16.40 L'Isola dei Famosi. SPETT. 16.50 Un altro domani. SOAP 17.25 Pomeriggio cinque. 18.45 Avanti Un Altro Story. SPETTACOLO 19.55 Tg5 Prima Pagina. ATTUALITÀ 20.00 Tg5. ATTUALITÀ 20.40 Striscia La Notizia. SPETTACOLO	7.35 Milly, un giorno dopo l'altro. 8.05 Georgie. CARTONI ANIMATI 8.35 Chicago Fire. SERIE 9.25 Chicago P.D.. SERIE 12.10 Cotto È Mangiato - Il Menù Del Giorno. ATTUALITÀ 12.25 Studio Aperto. ATTUALITÀ 12.58 Meteoweb. ATTUALITÀ 13.05 Sport Mediaset. ATTUALITÀ 13.55 The Simpson. CARTONI 14.50 I Simpson. SERIE 15.15 I Griffin. CARTONI ANIMATI 15.40 Lethal Weapon. SERIE 17.30 Person of Interest. SERIE 18.20 Meteoweb. ATTUALITÀ 18.30 Studio Aperto. ATTUALITÀ 19.00 Studio Aperto Mag. ATTUALITÀ 19.30 CSI. SERIE 20.30 N.C.I.S.. SERIE	6.45 Stasera Italia. ATTUALITÀ 7.40 CHIPS. SERIE 8.45 Miami Vice. SERIE 9.55 Detective in corsia. SERIE 10.55 Hazzard. SERIE 11.55 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 12.25 Il Segreto. TELENOVELA 13.00 La signora in giallo. SERIE 14.00 Lo sportello di Forum. 15.25 Retequattro - Anteprima Diario Del Giorno. ATTUALITÀ 15.30 Tg4 Diario Del Giorno. 16.40 Amore, ritorna!. FILM (Comm., 1961) con Rock Hudson, Doris Day. Regia di Delbert Mann. ★★ 19.00 Tg4 Telegiornale. ATTUALITÀ 19.45 Tg4 L'Ultima Ora. ATTUALITÀ 19.50 Tempesta d'amore. SOAP 20.30 Stasera Italia. ATTUALITÀ	6.00 Meteoweb - Oroscopo - Traffico. ATTUALITÀ 7.00 Omnibus news. ATTUALITÀ 7.30 Tg La7. ATTUALITÀ 7.55 Omnibus Meteoweb. ATTUALITÀ 8.00 Omnibus - Dibattito. ATTUALITÀ 9.40 Coffee Break. ATTUALITÀ 11.00 L'aria che tira. ATTUALITÀ 13.30 Tg La7. ATTUALITÀ 14.15 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ 16.40 Tg Focus. ATTUALITÀ 17.00 C'era una volta... Il Novecento. DOCUMENTARI 18.50 Lingo. Parole in Gioco. SPETTACOLO 20.00 Tg La7. ATTUALITÀ 20.35 Otto e mezzo. ATTUALITÀ conduce Lilli Gruber
21.30 Premio David di Donatello SPETT. Carlo Conti e Matilde Gioli conducono la 68ª edizione dei premi David di Donatello, una grande cerimonia per raccontare e valorizzare il nostro cinema e le sue eccellenze.	21.20 Cuori e delitti - L'arte... FILM. (Pol., '21) con D. McKellar. Regia di C. Cyran. Angie, indaga su un omicidio avvenuto in un museo. La vittima è un archeologo, assunto per accertare la provenienza di alcune statue.	21.25 Chi l'ha visto? ATT. Federica Sciarelli torna sul caso di Gianfranco Cirillo, giovane idraulico, scomparso da Mercato San Severino. Il ragazzo dopo qualche giorno si sarebbe dovuto sposare.	21.20 Luce Dei Tuoi Occhi SERIE. Emma è incredula per l'incidente avvenuto a suo fratello. Roberto è in stato d'incoscienza e non può svelarle i motivi che lo avevano spinto a voler incontrare Petra.	21.20 Pirati dei Caraibi... ★★★ FILM. (Avv., '06) con Johnny Depp, Naomie Harris. Regia di Gore Verbinski. Il pirata Jack Sparrow ha un debito con Davy Jones e la sua ciurma di dannati: ha promesso la sua anima.	21.20 Controcorrente - Prima... ATTUALITÀ. Appuntamento con il programma di informazione, targato Videonews, che si occupa di politica e dei principali casi di cronaca e d'attualità.	21.15 Atlantide - Storie di... DOCUMENTARI. Appuntamento con Andrea Purgatori che, grazie a interviste, documenti inediti e filmati, racconta i fatti e i personaggi della Storia e dell'attualità.
23.55 Porta a Porta. ATTUALITÀ 1.40 Viva Rai2! ...e un po' anche Rai 1. SPETTACOLO 2.35 Aracataca - Non voglio cambiare pianeta 2. DOCUMENTARIO	23.00 Bar Stella. SPETTACOLO 0.15 I Lunatici. ATTUALITÀ 2.20 Casa Italia. ATTUALITÀ 3.50 Passione pericolosa. FILM (Thr., 2017) con P. Singer. Regia di Jerrell Rosales	24.00 Tg3 - Linea Notte. ATTUALITÀ 1.00 Meteoweb 3. ATTUALITÀ 1.05 Tg Magazine. ATTUALITÀ 1.15 Sorgente di vita. ATTUALITÀ 1.40 Sulla Via di Damasco. ATTUALITÀ	23.50 Tg5 Notte. ATTUALITÀ 0.25 Moglie e marito. FILM (Comm., 2017) con Pierfrancesco Favino, Kasia Smutniak. Regia di Simone Godano. ★★★	0.10 10.000 A.C.. FILM (Avv., 2008) con Camilla Belle, Steven Strait. Regia di Roland Emmerich. ★★ 2.05 Studio Aperto - La giornata. ATTUALITÀ	0.50 Dalla Parte Degli Animali. ATTUALITÀ 2.05 Tg4 - L'Ultima Ora Notte. ATTUALITÀ 2.25 Estratto dagli archivi segreti della polizia di	1.00 Tg La7. ATTUALITÀ 1.10 Otto e mezzo. ATTUALITÀ 1.50 Like - Tutto ciò che Piace. ATTUALITÀ 2.30 L'aria che tira. ATTUALITÀ 4.30 Tagadà - Tutto quanto fa Politica. ATTUALITÀ



COPPI

per sempre

Testi a cura di **AURO BULBARELLI**
e **GIAMPIERO PETRUCCI**
e con la prefazione di **EDDY MERCKX**



Un'imperdibile opera in due volumi che torna in edicola in occasione della 106ª edizione del Giro d'Italia che Coppi vinse per ben 5 volte. Una narrazione monumentale che si fa per immagini, ma anche attraverso ricordi, memorabilia, citazioni, interviste.

In edicola fino al 18 maggio VOLUME 1 dal 27 APRILE VOLUME 2 dal 4 MAGGIO

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 10,90€ cad. in più. Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.

DIGITALI TERRESTRI

RAI 4	RAI 5	RAI STORIA	RAI MOVIE	IRIS	CIELO	TVS	REAL TIME	DMAX
17.35 Hudson & Rex. SERIE 19.05 Bones. SERIE 20.35 Criminal Minds. SERIE 21.20 Siren. FILM 22.45 Shattered - L'inganno. FILM 0.20 Tre giorni e una vita. FILM 2.20 The Good Fight. SERIE 3.50 Ransom. SERIE 4.30 Stranger Tape in Town. LIFESTYLE	17.50 Rai Cultura Invenire il Tempo. DOCUMENTARI 18.45 Schumann: Humoresque. SPETTACOLO 19.15 Art Rider. DOCUMENTARI 20.15 Giardini fantastici e dove trovarli. 21.15 Art Night. DOC. 22.15 James Cameron, Viaggio nella fantascienza. DOCUMENTARI	19.30 Viva la storia 20.00 Storia in breve. DOCUMENTARI 20.10 Il giorno e la storia. DOCUMENTARI 20.30 Passato e Presente 21.10 David di Donatello 2023. DOCUMENTARI 21.15 Mixer - Venti anni di Televisione. 22.00 Italiani. ATTUALITÀ 22.50 Siti Italiani del Patrimonio Mondiale Unesco. DOCUMENTARI	11.25 Barquero. FILM 13.20 Millennium - Uomini che odiano le donne. FILM 16.00 Il cacciatore di indiani. FILM 17.35 Piedone lo sbirro. FILM 19.30 Lo smemorato di Collegno. FILM 21.10 Il ritorno dell'eroe. FILM 22.40 Movie Mag. ATTUALITÀ 23.05 Tutti in piedi. FILM	10.45 La legge del Signore. FILM 13.25 Passaggio di notte. FILM 15.20 Club Life. FILM 17.15 Mee-Shee: Il gigante dell'acqua. FILM 19.15 Kojak. SERIE 20.05 Walker Texas Ranger. SERIE 21.00 Il prescelto. FILM 23.15 Scuola Di Cult. ATTUALITÀ	17.45 Buying & Selling. SPETTACOLO 18.45 Love it or List it - Prendere o lasciare. SPETTACOLO 19.45 Affari al buio. 20.15 Affari di famiglia. SPETTACOLO 21.15 Tempesta di ghiaccio. FILM 23.15 Casa di piacere. FILM 1.00 Mia nonna la escort. DOCUMENTARI	17.30 Cuori e fiamme. FILM 19.30 Prepartita UEFA Champions League. ATTUALITÀ 21.00 Milan - Inter. CALCIO 23.00 Postpartita Uefa Champions League. ATTUALITÀ 23.30 Spectre. FILM 2.15 Coppie che uccidono. DOCUMENTARI 3.15 Lady Killer. DOCUMENTARI	6.00 Vite al limite. 11.50 Cortesie per gli ospiti. LIFESTYLE 12.50 Casa a prima vista. SPETTACOLO 13.50 Un romantico blackout. FILM 15.35 Abito da sposa cercasi. DOC. 19.20 Casa a prima vista. SPETTACOLO 21.20 Il vero volto di re Carlo III. ATTUALITÀ 22.20 The Bad Skin Clinic. LIFESTYLE	17.40 Costruzioni selvagge: USA. DOCUMENTARI 19.30 Nudi e crudi XL. LIFESTYLE 21.25 Nudi e crudi Brasile. SPETTACOLO 23.15 Una famiglia fuori dal mondo. DOCUMENTARI 1.05 Moonshiners. DOC. 2.55 Ce l'avevo quasi fatta. LIFESTYLE 5.35 Marchio di fabbrica. DOCUMENTARI

SKY FILM

SKY CINEMA FAMILY	SKY CINEMA ROMANCE	SKY CINEMA ACTION	SKY CINEMA COMEDY	SKY CINEMA SUSPENSE	SKY SERIE	INTRATTENIMENTO	PREMIUM SERIE TV
14.20 Paddington Un giovane orso peruviano viaggia a Londra in cerca di una vita migliore. Quando si ritrova solo e sperduto capisce che ciò che aveva immaginato non corrisponde a realtà. SKY CINEMA FAMILY	17.35 Noi E La Giulia Tre quarantenni insoddisfatti in fuga dalla città e tra loro perfetti sconosciuti, si uniscono per mettere in piedi un agriturismo. Sulla loro strada, un camorrista. SKY CINEMA ROMANCE	14.45 Tutti in piedi SKY CINEMA ROMANCE	19.00 18 regali Prima di morire, Elisa ha lasciato 18 regali per i futuri compleanni della figlia Anna di appena un anno. SKY CINEMA DRAMA	21.15 Tutto tutto niente niente Il sindaco Cetto (Antonio Albanese) viene arrestato, ma in carcere non fa alcun nome guadagnandosi così la riconoscenza del potente Sottosegretario. SKY CINEMA COLLECTION	6.00 Mr. Selfridge - Il negozio dei sogni. SERIE 6.45 Mr. Selfridge - Il negozio dei sogni. SERIE 7.50 The O.C.. SERIE 8.35 The O.C.. SERIE 9.30 Chicago Med. SERIE 10.15 Chicago Fire. SERIE 11.00 Chicago P.D.. SERIE 12.00 A casa tutti bene - La serie. FICTION 13.00 A casa tutti bene - La serie. FICTION 14.05 The O.C.. SERIE 15.00 The O.C.. SERIE 15.50 Victoria. SERIE 16.50 Victoria. SERIE 17.45 Baywatch. SERIE 18.40 Baywatch. SERIE 19.35 Killing Eve. SERIE 20.25 Killing Eve. SERIE 22.10 Mr. Selfridge - Il negozio dei sogni. SERIE 23.05 Mr. Selfridge - Il negozio dei sogni. SERIE 0.45 A casa tutti bene - La serie. FICTION 1.45 A casa tutti bene - La serie. FICTION 3.00 Baywatch. SERIE 3.50 Baywatch. SERIE 4.35 The O.C.. SERIE 5.15 The O.C.. SERIE	11.35 Sound gigante - Storia alternativa della musica italiana SKY ARTE 12.05 I boss del recupero DISCOVERY CHANNEL 12.25 Alessandro Borghese Kitchen Sound SKY UNO 12.30 Art of Museum SKY ARTE 12.35 Alessandro Borghese Kitchen Sound SKY UNO 12.45 Alessandro Borghese - Celebrity Chef SKY UNO 13.00 I boss del recupero DISCOVERY CHANNEL 13.30 Art of Museum SKY ARTE 13.45 Cucine da incubo Italia SKY UNO 13.55 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 14.30 Renzo Piano - L'architetto della luce SKY ARTE 14.50 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 14.55 Cucine da incubo Italia SKY UNO 15.40 The Ghost of Richard Harris SKY ARTE 15.45 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 16.05 Giorgio Locatelli - Home Restaurant SKY UNO 16.40 Chi cerca trova DISCOVERY CHANNEL 17.05 Alessandro Borghese - Celebrity Chef SKY UNO	6.10 C.S.I. Miami TOP CRIME 6.30 C.S.I. Miami TOP CRIME 6.55 C.S.I. Miami TOP CRIME 7.50 C.S.I. Miami TOP CRIME 8.40 The mentalist TOP CRIME 9.35 The mentalist TOP CRIME 10.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 11.20 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 12.15 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 13.10 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 14.00 Rizzoli & Isles TOP CRIME 14.55 Rizzoli & Isles TOP CRIME 15.50 The mentalist TOP CRIME 16.45 The mentalist TOP CRIME 17.35 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 18.30 Hamburg distretto 21 TOP CRIME 19.20 Rizzoli & Isles TOP CRIME 20.15 Rizzoli & Isles TOP CRIME 21.10 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 22.05 Law & Order: Organized Crime TOP CRIME 23.00 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 23.55 Law & Order: Unità Speciale TOP CRIME 0.45 Harrow TOP CRIME 1.40 Harrow TOP CRIME 4.25 C.S.I. Miami TOP CRIME 5.15 C.S.I. Miami TOP CRIME

SPORT

Volley donne: Conegliano ko 3-0 a Monza

Nella gara-2 della finale playoff di volley femminile, Milano pareggia i conti nella serie scudetto (1-1) contro le campionesse in carica di Conegliano. A Monza finisce 3-0 (25-22, 25-23, 25-18) per le lombarde grazie ai 19 punti di Jordan Thompson e ai 12 di Myriam Sylla. Giovedì si gioca gara-3 in Veneto e gara-4 sabato a Monza. —

Tennis, a Roma via al tabellone maschile

Oggi alle 11 parte il tabellone maschile degli Internazionali d'Italia, da quest'anno su due settimane. Grande attesa per Alcaraz al debutto a Roma. Oggi: Paoletti-Frech, Bronzetti-Kovinic, Cobolli-Rinderknech, Cocciaretto-Davis, Brancaccio-Grabher. Dalle 19: Fognini-Murray, Giorgi-Rus. Sky Sport (uomini), Supertennis (donne). —

Il derby dei derby

Stasera Milan-Inter, primo atto della semifinale di Champions che divide una città e appassiona il mondo: incasso record di 10 milioni e 200 Paesi collegati. Ansia Leao: ultimo test, impiego difficile

ANTONIO BARILLÀ

4 DOMANDE

STEFANO PIOLI
ALLENATORE DEL MILAN

“Inter favorita per gli altri noi in coppa eccezionali”



AFP

STEFANO SCACCHI

1 Stefano Pioli, allenatore del Milan, può recuperare Leao?

«Sta meglio. Sarà decisivo l'ultimo test poche ore prima della partita. Proverà a forzare e spingere al massimo per capire se potrà giocare. Se lo convocherà è perché sarà in grado di scendere in campo. Se il test sarà positivo, potrà farlo anche dall'inizio. Se starà bene verrà convocato, altrimenti no».

2 L'Inter arriva meglio del Milan a questo derby.

«L'Inter è favorita per gli altri, non per noi. Abbiamo eliminato Tottenham e Napoli, pensiamo di poter eliminare chiunque. In Champions non abbiamo fatto alti e bassi come in campionato, ma un percorso eccezionale. Ambizioni e motivazioni sono al massimo».

3 Può influire il bilancio più favorevole dell'Inter nei derby di questa stagione?

«Saranno partite diverse. Non si può prendere tanto spunto dai derby precedenti, sia quelli positivi che quelli negativi, anche perché sappiamo benissimo che abbiamo vissuto un momento in cui purtroppo non eravamo così precisi. Adesso siamo sicuramente pronti».

4 Che cosa ha cercato di trasmettere ai calciatori?

«Concentrazione e determinazione, ma anche la felicità di vivere un momento simile». —

MILAN

INTER

Prime Video/Tv8 Ore 21

Milan (4-2-3-1): 16 Maignan; 2 Calabria, 24 Kjaer, 23 Tomori, 19 Hernandez; 8 Tonali, 33 Krunic; 10 Diaz, 4 Bennacer, 56 Saelemaekers; 9 Giroud
All.: Pioli

Inter (3-5-2): 24 Onana; 36 Darmian, 15 Acerbi, 95 Bastoni; 2 Dumfries, 23 Barella, 77 Brozovic, 20 Calhanoglu, 32 Dimarco; 9 Dzeko, 10 Lautaro
All.: S. Inzaghi

Arbitro: Gil Manzano (Spagna)

Simon Kjær, 34 anni, contrasta Lautaro Martinez (25) durante il derby giocato allo stadio King Fahd International di Riad che ha assegnato la Supercoppa all'Inter

LASTORIA

Il derby dei derby. Orgoglio italiano e luce europea. Milan e Inter si sfideranno stasera nel primo atto della semifinale di Champions League, messe di fronte da un tabellone crudele ma, per un verso, rassicurante: comunque vada, una nostra rappresentante volerà a Istanbul opposta alla vincente tra Manchester City e Real Madrid. In palio, oltre al prestigio, 20 milioni da sommare agli 80 già ricavati in Coppa, intanto un cocktail di rivalità e ambizione che spiega l'elettricità di Milano: tutto oscurato, la stracittadina assorbe ogni pensiero, gli antichi bar e i novelli social grondano pronos-

stici, speranze, sfottò. E in una vigilia fitta di promesse e riflessioni, di statistiche spulciate per trovare coraggio, si stagliano le indiscrezioni sulle scelte definitive di Simone Inzaghi e Stefano Pioli.

Saelemaekers pronto se il portoghese non recupera. Dzeko gemello di Lautaro

Da una parte e dall'altra, occhi su Leao: resa o recupero diventano spartiacque, ritmano il batticuore popolare. Consapevole che nessuna controfigura può rasentare fantasia e corsa, il Milan spera di poterlo imbarcare in extremis, intanto l'Inter maci-

na frasi fatte sull'affidabilità dei sostituti ma sa bene che l'indisponibilità diventerebbe, se confermata, vantaggio, e le due fazioni del tifo, con attese opposte, guardano e riguardano il video dell'allenamento personalizzato alla ricerca di un indizio utile, a seconda delle prospettive brandello di fiducia o rassegnazione, smorfia di disappunto o sospiro di sollievo. Decisivo il test di oggi, la sensazione è che difficilmente il portoghese ci sarà: non basta la guarigione, occorre la certezza di non correre rischi, sarebbe sciocco perché l'eurodestino si gioca in 180' e alla fine del campionato mancano quattro giornate determinanti per l'accesso in zona Champions. Al massimo Pioli potrà portarlo in panchina.

San Siro sarà esaurito, l'incasso sfiorerà i 10 milioni e brucerà il record rossonero assoluto raggiunto agli ottavi contro il Tottenham, la sfida sarà trasmessa in 200 Paesi. Sguardi infiniti su un confronto che è somma di confronti fascinosi: da Onana-Maignan, felini tra i pali, a Barella-Tonali, il futuro azzurro, fino a Lautaro-Giroud, remake della finale Mondiale. «Sono molto eccitato - dice il centravanti francese - il grande percorso in Champions mi rende orgoglioso, ma siamo vicini a fare qualcosa di grandissimo e non vogliamo mollare. Un gol all'Inter? Sapore speciale: un mix di emozione, rabbia, gioia, adrenalina». Tra i rossoneri, il forfait di Leao aprirebbe le porte del derby

a Saelemaekers, trequartista di sinistra nel 4-2-3-1.

Nell'Inter, come gemello di Lautaro - decisivo quest'anno nel derby di Supercoppa e in quello di ritorno in campionato - Dzeko è favorito su Lu-

Giroud: “Vicini a qualcosa di grande” Dimarco: “Nel 2003 allo stadio da tifoso”

kaku, pronto a subentrare a gara in corso, mentre resiste il ballottaggio Calhanoglu-Brozovic in regia con il turco in lieve vantaggio. Attesa particolare per Dimarco, che nel 2003, quando si giocò un altro derby in semifinale - passò il Milan, poi in trion-



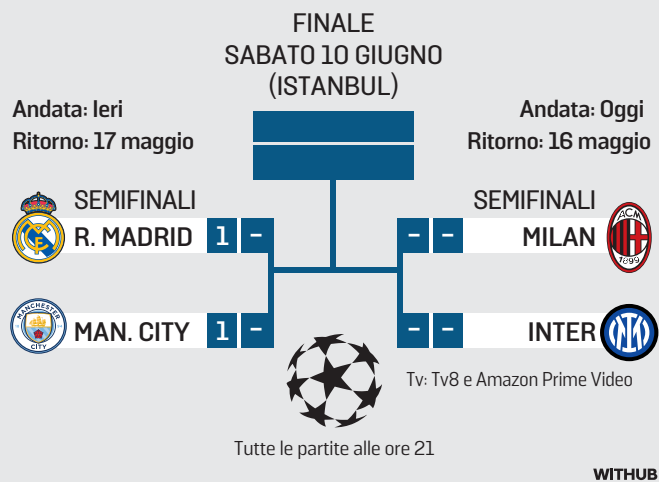
Aletica, Golden Gala: il 2 giugno Jacobs-Kerley su 100

The Clash, la sfida dei 100 metri tra **Jacobs** e Kerley ha un nome, come i grandi incontri negli anni d'oro della boxe, e ora ha anche una data: 2 giugno al Golden Gala ospitato da Firenze. Il campione olimpico e il campione del mondo si sono stuzzicati, quasi insultati, via social e hanno animato una rivalità che ha incuriosito i pezzi grossi dell'atletica. Bolt e Johnson sono intervenuti nella diatriba che vedrà allo start anche Bromell, due volte



bronzo mondiale e altro sprinter di punta degli Usa oltre a Ceccarelli, fresco di titolo europeo sui 60 metri indoor nella gara in cui ha battuto proprio Jacobs. Ma, come direbbe Kerley, i 100 sono un'altra cosa, hanno un fascino più globale, un'attenzione immediata. World Athletics, fiera di questo provocante confronto che dà popolarità alla pista, ha subito rilanciato l'appuntamento. C'era chi temeva che i velocisti più noti si evitassero fino ai Mondiali, ma l'Italia ha deciso di investire per rendere la tappa della Diamond League dedicata a Mennea memorabile. Biglietti in vendita su TicketOne. —

LE SEMIFINALI



Duello aereo tra David Olatukunbo Alaba, 30 anni, difensore del Real Madrid, e Rodrigo Hernández Cascante, conosciuto come Rodri (26), centrocampista del City che ha interpretato un personalissimo derby: nato a Madrid, è stato consacrato dall'Atletico

4 DOMANDE

SIMONE INZAGHI
ALLENATORE DELL'INTER

“Serviranno testa e cuore per coprire ogni spazio”



1 Simone Inzaghi, tecnico dell'Inter, questo derby è il punto più alto della sua carriera di allenatore?

«Senz'altro, è una partita importantissima. Non è un derby ma il derby. Rappresenta tanto per i tifosi e anche per me stesso. I miei ragazzi sono concentrati. Sappiamo che non si risolverà con l'andata ma in 180 minuti. E non sarà giusto dire che sarà un fallimento per chi lo perderà».

2 Infiltrerà il bilancio favorevole dell'Inter nei derby disputati in questa stagione?

«Le partite contro il Milan finora hanno avuto tutte una storia a sé. Non ci nascondiamo: vogliamo giocare carca tutti insieme con cuore e testa. Sul cuore non ho dubbi, sulla testa dovremo stare attenti agli imprevisti. Ci saranno momenti in cui l'Inter sarà più offensiva e altri meno. Servirà fare una gara di sacrificio».

3 Qual è stato il segreto degli ultimi due derby vinti? «Siamo stati lucidi, abbiamo coperto ogni centimetro del campo e siamo stati uniti. Dovrà essere così anche questa volta».

4 L'Inter cambierà in caso di assenza di Leao?

«Non condizionerò il nostro piano partita e non ci snatureremo. In partite come queste chiunque viene chiamato in causa, dà il massimo». s.sca. —

La semifinale delle stelle finisce con un pari inedito tra Ancelotti e Guardiola: gol di Vinicius e De Bruyne

Benzema e Haaland a secco Real-City, il verdetto sospeso

L'ANALISI

GUGLIELMO BUCCHERI
INVIATO A MADRID

REAL MADRID 1

MANCHESTER CITY 1

Real Madrid (4-3-3) Courtois 6,5; Carvajal 6, Rudiger 6,5, Alaba 6,5, Camavinga 7; Valverde 5, Modric 6 (42' st Nacho sv), Kroos 6,5 (39' st Tchouameni sv); Rodrygo 6,5 (37' st Asensio sv), Benzema 6, Vinicius 7,5.
All.: Ancelotti 6.

Manchester City (4-2-3-1) Ederson 6; Walker 5,5, Stones 6,5, Dias 6, Akanji 6; Rodri 5,5, Gundogan 6,5; B. Silva 6, De Bruyne 7,5, Grealish 6; Haaland 5.
All.: Guardiola 6.

Arbitro: Dias (Por) 6,5.

Reti: pt 36' Vinicius, st 22' De Bruyne.

Ammoniti: Kroos, Gundogan, Camavinga, Grealish.

Spettatori: 63.000.

Centocinquanta milioni, il valore. Ventidue anni, l'età. A Madrid va così: le stelle nascono perché o c'è chi le fa brillare o c'è chi le sa scegliere attirandole con il peso della storia. Vinicius appartiene alla prima delle due categorie e ieri ha confermato ciò che si dice da un po': il futuro è suo, il presente anche. Il giovane brasiliano stava decidendo la semifinale di andata Real-City e Ancelotti gongola: se re Carlo resta alla Casa Blanca può coccolarselo ancora un anno, se il re di coppe scegliesse l'avventura alla guida del Brasile lo allenerrebbe per inseguire il mondo nel 2026 in America. Ottanta milioni, il valore. Trentuno anni, l'età. A Manchester lo sanno tutti: se il gioco si fa duro, c'è De Bruyne ed è lui a rimettere in linea di galleggiamento il suo City con una rete che, nelle dinamiche, ricorda quella di Vinicius. La strada per Istanbul rimane aperta dopo il primo round in terra di Spagna: mercoledì, a Manchester, non si partirà con quel piccolo vantaggio Real invocato da Ancelotti, ma, a questi livelli, sarebbe fin troppo riduttivo perdere tempo in chiacchiere sul fattore campo o meno.

La spinta del Bernabeu

Il Santiago Bernabeu si sta rifacendo il trucco, ma non perde fascino e carico di suggestioni: le porte di ingresso, cinquantanove, sono in mezzo

Real Madrid

Chi sale Vinicius

7,5
Alla sua età gioca con un'impressionante facilità partite che toglierebbe il fiato a chiunque. E non è una novità

Chi scende Valverde

5
Là in mezzo non si fa mai vedere: gli manca l'intuizione per offendere, gli manca la grinta per difendere

Manchester City

Chi sale De Bruyne

7,5
Il gol è frutto della tecnica e della capacità di capire quando è il momento di farsi trovare pronto per la stoccata

Chi scende Haaland

5
Dove è finito il pericolo pubblico numero uno? Dentro la marcatura asfissiante di Rudiger ed Alaba

ne è sempre stato poco: mai un pareggio tra i due nelle otto sfide dirette prima di ieri.

Prodezze d'autore

Haaland si fa notare con spunti prevedibili, Benzema è in agguato: il gigante del City ci prova due volte, ma sono due telefonate tra i guantoni di Courtois; il Pallone d'Oro si fa beccare dall'arbitro per un controllo con la mano in area. Non sembra la loro partita, non lo è perché il jolly lo pesca quello che per Ancelotti, e non solo, oggi è uno dei più forti interpreti al mondo, se non il più forte guardando in prospettiva: Vinicius e il Bernabeu suona come un binomio perfetto, un'armonia e empatia totale. Il 22enne brasiliano prima chiede la spinta dello stadio mito, poi lo fa alzare in piedi quando, con una velocità di esecuzione impressionante, mette il pallone alle spalle di Ederson al termine di un'azione cominciata da Modric e accompagnata da Camavinga. Il Real si mette a volare, il City si accende ad intermittenza e lo fa con la saetta dell'1-1 di De Bruyne, azione viziata da un fallo laterale non concesso ai campioni in carica e azione che manda Ancelotti fuori di testa fino al cartellino giallo. Al Bernabeu niente effetti speciali e il primo pareggio nel duello delle panchine di lusso: al nono faccia a faccia ha prevalso anche un po' di prudenza perché Istanbul val bene una gara dove lo spettacolo vive sull'equilibrio e il sacrificio delle stelle più grandi. Un esempio? La "gabbia" su Haaland. —

5
i derby stagionali: prima volta nella storia
Finora una vittoria del Milan e 2 dell'Inter

235
le sfide ufficiali tra Milan e Inter
87 successi nerazzurri
79 rossoneri e 69 pari

fo a Manchester contro la Juve-, era allo stadio come piccolo tifoso: «Non ho bellissimi ricordi, però pensare che vent'anni fa ero a vederlo e ora ho la possibilità di giocarlo è un'emozione incredibile. Me lo voglio godere al cento per cento: il Milan ha passato due turni difficili, contro Tottenham e Napoli, sappiamo cosa ci aspetta ma siamo fiduciosi». Prima parte di un kolossal che dividerà destini e stati d'animo a Milano, ma sancirà la riscossa d'un movimento spesso bistrattato ma con tante qualità: un'italiana in fondo alla Champions sei anni dopo l'ultima partecipazione (la Juventus) e tredici dopo l'ultimo successo, l'Inter di Mourinho. —

Non per soldi ma per denaro

Messi a un passo dall'Al Hilal: pronti 600 milioni per due anni di contratto raggiungerà così il grande "nemico" Ronaldo. A meno che il Barcellona...

GIULIA ZONCA

I tifosi del Barcellona sperano sempre in un gesto di romanticismo, ma Messi probabilmente lo ha già fatto e non è quello che si aspettavano loro: torna da Ronaldo.

L'avversario di sempre gli manca e per riappare gloriose e struggenti statistiche, il sentimentale Leo è pronto a trasferirsi anche lui in Arabia Saudita. Destinazione Al Hilal, una delle squadre di Riad, stessa città dove si è parcheggiato CR7 per un contratto da 200 milioni l'anno con l'Al Nassr valido fino al 2025. Messi ci tiene a far innervosire l'amico di Palloni d'Oro (7-5 per l'argentino) e si farebbe pagare quasi 600 milioni, per un biennio. Il loro è un rapporto, così, si stuzzicano. Si amano.

Non c'è nulla di firmato come sostiene il clan Messi, innervosito dalle dettagliate indiscrezioni dell'agenzia Afp, non proprio un sito gossiparo

Le condizioni poste da Leo al club: comprare Busquets, Di Maria, Verratti e Paredes

in ansia da clickbait. Ed è vero: il bollo della decisione definitiva manca, ma aspetta una ipotetica mozione di affetti la cui base d'asta è 200 milioni, quanto dovrebbe offrire il Barcellona per tentare di convincere il campione del mondo a tornare dove tutto è cominciato. Il contratto è pronto vistato, contiene una miriade di clausole e svariate richieste fuori dall'ordinario, tipo un'intera squadra da assoldare insieme al 10 più caro di sempre. La lista della spesa cita i nomi di Busquets e Jordi Alba, ora in quota blaugrana, Verratti, fedelissimo di Messi al Psg oltre a Di Maria e Paredes, attualmente alla Juventus e compagni di nazionale di Messi.

Il soldi ovviamente non c'entrano, si tratta solo di denaro e sarà «immorale», come ha detto Platini nell'intervista a «La Stampa», rifiutarlo quando le cifre sono tali, però pesarlo a borsate è altro. Lecito, ovvio,



Leo Messi, 35 anni, con il bisbet, il mantello d'oro usato dagli arabi per le grandi occasioni, dopo la vittoria ai Mondiali in Qatar. Sopra: Cristiano Ronaldo, 38, al suo primo giorno nell'Al Nassr

200

i milioni dell'ingaggio annuale di CR7 che dopo il mondiale si è trasferito in Arabia Saudita

7

i Palloni d'Oro vinti da Messi, due in più del suo grande rivale Cristiano Ronaldo



I GUADAGNI DEGLI SPORTIVI

Dati in milioni di dollari

■ dal campo
■ fuori dal campo

Rank	Name	Age	From Field	Off Field	Total	Sport
1	Cristiano RONALDO	38	46	88	136	CALCIO
2	Lionel MESSI	35	65	65	130	CALCIO
3	Kylian MBAPPÈ	29	100	20	120	CALCIO
4	LeBron JAMES	38	44,5	75	119,5	BASKET
5	Canelo ALVAREZ	33	100	10	110	PUGILATO
6	Dustin JOHNSON	37	102	5	107	GOLF
7	Phil MICKELSON	42	104	2	106	GOLF
8	Stephen CURRY	35	48,4	52	100,4	BASKET
9	Roger FEDERER	39	0,1	95,1	95,1	TENNIS
10	Kevin DURANT	34	44,1	45	89,1	BASKET

Fonte: Forbes 2023 (1/5/2022-1/5/2023)

WITHUB

gli arabi sono disposti a pagare campioni globali e sono affari loro, ma è ormai evidente che gli stipendi non si limitano al campo. Messi, come Ronaldo, verrebbe ingaggiato per essere promoter di un posto che ha seri problemi con il rispetto dei diritti umani e che ha già dimostrato di usare lo sport per mettere su una faccia accettabile.

La lega italiana ha appena rinnovato l'accordo con l'Arabia Saudita che organizzerà la Final Four di Supercoppa, non serve puntare il dito contro Messi per mettere in discussione la politica della nazione decisa a candidarsi ai Mondiali del 2030. Nel Golfo fanno anche delle riforme, sì, a scatti, divise per classi sociali, trasformazioni che comprendono tentativi di equilibrio e non ammettono comunque il dissenso. Si deve aspettare, non si può protestare e cala tutto

Come CR7, verrebbe ingaggiato per essere il volto di un paese carente sui diritti umani

dall'alto, da un potere volubile che passa di regnante e ogni miglioramento può essere subito smentito. Ora le donne possono guidare, però diverse tra quelle che hanno lottato per questa concessione stanno ancora in galera. È un progresso sottomesso al capriccio e magari sarà anche l'unica strada possibile per un futuro di reale democrazia però allora sarebbe meglio attendere di esserci vagamente più vicino prima di essere disposti a pubblicizzare il Paese.

Le somme in questione storiscono molte obiezioni e, per carità, gli arabi stanno già pagando Messi al Psg, club in mano al Qatar che ha abbandonato ogni tentativo di incrementare la qualità del lavoro una volta che i curiosi arrivati con i Mondiali se ne sono tornati a casa propria. Nessuno è perfetto, neanche Messi, per anni contrapposto a Ronaldo come l'anima di un'Argentina nostalgica, volato a Barcellona da bimbo, in una società che lo ha aiutato a crescere, in tutti i sensi, e a cui lui ha restituito amore e trofei. Passione purissima. Se ne è andato piangendo e il suo popolo, fedele, lo aspetta. Meglio pensare a un obolo collettivo. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I piaceri del
Gusto



NO ACQUA NO PARTY

L'acqua da bere, da mangiare e quella del mare in attesa di Slow Fish a Genova.

I Piaceri del Gusto: il tuo imperdibile appuntamento mensile.

DA DOMANI
UN GRANDE SUPPLEMENTO IN EDICOLA CON

LA STAMPA

fuoriformat



JOHN ELKANN
PRESIDENTE DI STELLANTIS
E CEO DI EXOR

Anno molto difficile fuori dal campo e la Juve va difesa: non è un problema, ma parte della soluzione



Cristiano Giuntoli, 51 anni, ha appena vinto lo scudetto da direttore sportivo del Napoli di De Laurentiis

IL RETROSCENA

GIANLUCA ODDENINO
TORINO

Ripartire dal ds dello scudetto sarà il primo tassello per costruire la Juve che verrà, ma provare a scucire il tricolore dalle maglie del "suo" Napoli sarà una missione ancora più speciale per Cristiano Giuntoli. Sono giorni intensi per il dirigente 51enne, scelto dal club bianconero per aprire il nuovo corso e ora in attesa di trovare l'accordo per lasciare gli azzurri dopo otto stagioni. Il passo ormai è stato compiuto e ieri è arrivato anche il via libera da John Elkann, che proprio da Napoli ha fatto i complimenti ai nuovi campioni d'Italia e ha lanciato il proprio messaggio a Giuntoli. «Ha tante possibilità e sceglierà lui», ha commentato con un sorriso il ceo di Exor, holding della famiglia Agnelli che detiene il pacchetto azionario di maggioranza della Juventus. La stagione è ancora in corso e la prudenza è sempre d'obbligo, ma la strada è stata tracciata e Giuntoli presto sarà il nuovo direttore

sportivo bianconero. Il lavoro fatto nel club di De Laurentiis è sotto gli occhi di tutti e ha colpito anche Elkann. «Napoli sta festeggiando - commenta dalla scuola "Giuseppe Quara-

I bianconeri domani giocano la semifinale di Europa League contro il Siviglia

ti" di Napoli durante la presentazione del progetto Matabi, promosso della Fondazione Agnelli - e ha ragione di festeggiare questa grandissima vittoria che la squadra ha ottenuto. Una vittoria con 5 giornate di anticipo, con un'incredibile

capacità in attacco e altrettanto in difesa. È uno straordinario successo che fa bene al nostro campionato e fa bene al calcio italiano che sta vivendo un gran momento ed è importante che sia forte».

Parole dolci come la cassata a forma di terzo scudetto ricevuta in regalo, mentre tra i doni è spuntato anche un corno portafortuna con alla base la maschera di Pulcinella. «Grazie, ne abbiamo bisogno», ha scherzato il primo tifoso bianconero prima di analizzare il momento della Juve. «Indubbiamente questo è stato un anno molto difficile fuori dal campo - commenta John Elkann - : la squadra ha dimostrato in campo però di essere seconda, ad oggi, di disputare

Via libera

John Elkann fa i complimenti al Napoli e ora aspetta il ds dello scudetto "Giuntoli ha tante possibilità e sceglierà lui". La Juve prepara il futuro

CLUB MULTATO ANCHE DI 10MILA EURO

Vlahovic, il giudice sportivo punisce i cori chiusa la curva dell'Atalanta per un turno

Il giudice sportivo ha deciso di chiudere la curva "Nord Pisani" dell'Atalanta per un turno dopo i «cori becери e insulti di discriminazione razziale al 46', 47', 53' e 54' nei confronti di Dusan Vlahovic». I collaboratori della Procura Federale hanno dichiarato che «tali gravi manifestazioni di discriminazione provenivano fino all'80% dei circa 9.000 occupanti il predetto settore».

Così il giudice Gerardo Mastrandrea ha disposto l'obbligo di disputare una gara con la curva degli ultrà neazzurri privo di spettatori per la sfida del 20 maggio contro il Verona, poi ha inflitto un'ammenda di 10 mila euro all'Atalanta perché i suoi tifosi hanno lanciato in campo «oggetti di varia natura, anche contundente, e per un coro offensivo nei confronti dell'arbitro». —

OGGI A TORINO

Inchiesta Prisma l'udienza preliminare riprende in tribunale

Domani la Juventus sfida il Siviglia per la semifinale d'andata di Europa League, ma la vigilia sarà animata anche dall'udienza preliminare dell'inchiesta Prisma sui bilanci del club bianconero. Questa mattina, infatti, riprende in tribunale la discussione - sospesa lo scorso 27 marzo - se spostare il procedimento a Milano o Roma (come sostiene la Juventus) o mantenerlo a Torino (come da richiesta della Procura). Il gup Marco Picco deve prendere una decisione prima dell'eventuale rinvio a giudizio, ma è molto probabile che interpellati la Cassazione con ulteriore allungamento dei tempi dell'udienza preliminare. —

la semifinale dell'Europa League e di combattere in modo di far sì che la Juventus sia e debba essere difesa in tutte le sedi». A maggior ragione dopo la pubblicazione delle motivazioni della sentenza del Collegio di garanzia del Coni che conferma la slealtà sportiva del club nel caso plusvalenze, in attesa del nuovo processo davanti alla Corte d'appello federale per ricalcolare la penalizzazione dopo il -15 inflitto a gennaio e poi cancellato lo scorso 20 aprile. La squadra si concentra sul Siviglia, atteso domani a Torino, ma il rischio di un anno senza coppe è concreto. «Il calcio è importante per il nostro Paese - ha aggiunto il presidente di Stellantis -, è importante per l'Europa e la Juventus non è il problema, ma è parte della soluzione. Noi stiamo lavorando e il presidente Ferrero e l'amministratore delegato Maurizio Scanavino stanno facendo di tutto, come è sempre stato fatto, nel rispetto delle autorità per proteggere quelli che sono gli interessi della Juventus, dei suoi tifosi, ma soprattutto del calcio italiano e non solo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ciclismo, il belga voleva cedere il primato: ora in vetta c'è Leknessund Evenepoel ce l'ha fatta maglia rosa a un norvegese

IPERSONAGGI

DANIELA COTTO
INVIATA A LAGO LACENO

Nel freddo e sotto la pioggia del Lago Laceno, che ha ospitato l'arrivo del Giro d'Italia per la quarta volta, sbucca il francese Paret-Peintre, re di tappa, e la nuova Maglia Rosa Andreas Leknessund. Norvegese, 23 anni, campione europeo a cronometro Under 23 nel 2020, è uno dei giovani talenti del ciclismo internazionale. Scende dalla bicicletta e si lascia andare ad un pianto irrefrenabile. Le gambe bruciano, le emozioni lo travolgono. «È stata durissima. Quando sono

andato in fuga lottavo per questo obiettivo. Ce l'avevo in mente, sapevo che sarebbe stata alla mia portata. La Maglia Rosa è speciale». Si racconta: «In Norvegia vado in bici sulla

La tattica: fare un passo indietro per risparmiare energie fisiche e nervose

neve, lo faccio spesso quando a torno a casa a Natale. Da ragazzino mi sono cimentato in tante discipline, nel mio paese c'è la cultura della polivalenza». Simpatico e diretto, Leknessund non ha certo il sangue

freddo di Remco Evenepoel che gli ha lasciato in prestito il simbolo del Giro d'Italia, accomodandosi al secondo posto in classifica a 28" di ritardo dal norvegese (Team DSM), ieri secondo di tappa.

I 175 chilometri di strada da Venosa al Lago Laceno hanno messo in evidenza ciò che si sapeva, cioè che la squadra del belga non è la più forte. Gli scricchiolii che ha evidenziato la Soudal-Quick-Step non permette al direttore sportivo Davide Bramati di dormire sonni tranquilli. «Abbiamo vissuto una giornata negativa». Di questa situazione potrebbero approfittarne sia la Ineos di Filippo Ganna che la Jumbo-Visma capitanata da Primoz Roglic,



LAPRESSE

lo sloveno che ha messo nel mirino il Giro e che alla distanza può fare la differenza grazie alla sua esperienza.

Ieri Evenepoel aveva lanciato un chiaro messaggio: «La Maglia Rosa è troppo pesante da indossare, Roma è lontano». C'è da scommettere però che Remco, che ieri ha bucato

una gomma, non si arrenderà. Non è nel suo carattere. Ma non cercherà di tornare subito in testa alla classifica perché questo gli consente di risparmiare energie per la squadra e per se stesso. Chi indossa la Maglia Rosa deve sottoporsi a conferenze e incontri e questo, tradotto nella quotidiani-

L'ORDINE DI ARRIVO

Paret-Peintre re di tappa

L'ordine di arrivo della 4ª tappa, Venosa-Lago Laceno: 1. Paret-Peintre Aurélien (Fra) 4h16'04; 2. Leknessund (Nor) 00'02; 3. Skujiņš (Let) 00'57; 4. Albanese. Classifica: 1. Leknessund 14h35'44; 2. Evenepoel 0'28; 3. Paret-Peintre 0'30; 4. Almeida 1'00; 5. Roglic 1'12. Oggi 5ª tappa Atripalda-Salerno 171 km (12,40 Raisport/Euro-sport). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Maserati Grecale

Everyday Exceptional



SCOPRI MASERATI GRECALE TROFEO.
IL GRECALE PIÙ VELOCE, CON UN MOTORE DA 530 CV
E UNA VELOCITÀ MASSIMA DI 285 KM/H.



FORZA

FORZA S.p.A | Maserati Official Dealer | Piemonte Liguria Valle d'Aosta Verona
Corso Garibaldi 187, 10078 Venaria Reale (TO), +39 011 19665310
Corso Europa 568, 16132 Genova, +39 366 1991812
info@forzaspaspa.it
forzaspaspa.it

Grecale Trofeo. Consumo di carburante in ciclo misto max (l/100km) 11.2; emissioni di CO2 in ciclo misto max (g/km) 254. I dati corrispondono ai test eseguiti in conformità al regolamento (UE) 2017/1151, tuttavia l'omologazione definitiva non è ancora stata ultimata, di conseguenza i dati possono essere soggetti ad ulteriori adeguamenti. I dati definitivi saranno presto disponibili sul sito Maserati e presso i concessionari ufficiali Maserati.

SAVONA

EPROVINCIA

Gruppo immobiliare
D casa
desiderio di abitare

Via dei Mille, 29R - 17100 Savona www.d-casa.it

Redazione: P.za Marconi 3/6 - SAVONA 17100
Tel. 019 8385711 - Fax: 019 810971
E-mail: savona@lastampa.it

Stampa In: 019 861210
E-mail: savona@lastampa.it
Web: www.lastampa.it/savona

Pubblicità: A. Manzoni & C. S.p.A.
Savona piazza Marconi 3/5

Telefono: 019 8385730
Fax: 019 8385752

IL RICORDO DELLA VITTIMA

Femminicidio di Savona La mamma di Danjela “Una figlia meravigliosa”

La donna nega che fosse fidanzata con l'omicida: «Lei non ne voleva sapere»

«Venerdì prossimo sarebbe stato il suo compleanno, avrebbe compiuto 29 anni. Un'età meravigliosa e lei aveva tanta voglia di vivere. Avevamo già comprato i regali: sono nel negozio, da ritirare». Scoppia a piangere Ermela Rexha, la mamma di Danjela Neza, la giovane uccisa nella notte tra venerdì e sabato dal collega di lavoro, Safaiou Sow, 27

anni, che non accettava la fine della loro relazione. O, almeno, così lui ha dichiarato nei primi interrogatori, dal carcere. La mamma di Danjela, il fratello Denis e tutti i parenti negano, quantomeno, una relazione ufficiale. «Quell'uomo non era il fidanzato di mia figlia. Danjela non ne voleva sapere di lui», confessa la donna. E poi ricorda la fi-

glia: «Dany donava gioia a chi le stava intorno. Era meravigliosa. Era generosa: se aveva dieci euro, era pronta a donare la metà a chi aveva bisogno. Il 20 aprile scorso aveva organizzato la festa per il mio compleanno: mi aveva regalato una giornata meravigliosa, aveva pensato a tutto lei».

SILVIA CAMPESE - ALL'INTERNO

I FUNERALI DELLO STUDENTE VITTIMA DI UN INCIDENTE STRADALE

In mille per salutare Andrea



I funerali di Andrea Mileto nella basilica di San Nicolò a Pietra Ligure

Oltre mille persone hanno preso parte ieri a Pietra Ligure ai funerali di Andrea Mileto, lo studente di 17 anni di Ranzi morto in un incidente stradale con la sua moto sa-

bato notte sull'Aurelia a Finale. Molti gli amici e i compagni di scuola presenti con fiori gialli e palloncini.

VALERIA PRETARI - ALL'INTERNO

CAIRO

Commercio più bar e ristoranti meno negozi



Il centro storico di Cairo Montenotte

Rivoluzione del commercio a Cairo. Dalla fotografia della situazione attuale risulta un calo dei negozi di vicinato e un aumento degli esercizi pubblici. Ma anche per quanto riguarda i negozi bisogna fare una precisazione: a calare sono soprattutto i negozi alimentari, vittime della grande distribuzione, sostituiti da altre tipologie merceologiche. Per tutelare le botteghe storiche l'amministrazione ha una ricetta: promuovere eventi di richiamo per i cittadini e i turisti, come sagre e altre feste.

MAURO CAMOIRANO - ALL'INTERNO

CORTE DEI CONTI

Carcere di Passeggi nell'inchiesta l'ex sindaco Ruggeri

L'ex sindaco di Savona, Carlo Ruggeri, e l'ex funzionario di Palazzo Sisto, Ennio Rossi, sono stati invitati dal pm Marco Ferraro, della Corte dei conti della Liguria, a presentare le controdeduzioni nell'indagine della Finanza di Genova per presunto danno erariale, legato alla mancata costruzione del carcere di Passeggi. In totale sono 18 i soggetti citati, tra dirigenti e politici, dal Comune di Savona al Provveditorato per le Opere Pubbliche di Genova per un ammontare di 4,8 milioni di euro.

L'ARTICOLO ALL'INTERNO

SAVONA



Ghedina con il presidente Berlangieri

Ghedina ospite dell'Unione Industriali

La sua carriera sportiva e l'importanza della motivazione nel perseguire e raggiungere i propri obiettivi, ma anche un parallelo tra la sua Cortina d'Ampezzo e la Riviera di Ponente. Attorno a questi temi, l'ex campione di sci alpino Kristian Ghedina ha dialogato con il giornalista Gilberto Volpara, ospite dell'Unione Industriali di Savona per il ciclo di incontri «Una finestra sull'Italia e sulla Liguria». Ghedina ha raccontato le sfide che ha dovuto affrontare per diventare un atleta di successo. Oltre al talento, tanto in azienda quanto nello sport, la differenza secondo Ghedina è fatta dalla motivazione. L'incontro ha sigillato la rassegna «Una finestra sull'Italia e sulla Liguria». Tre pomeriggi di dialogo, non solo economico, volti a stimolare idee, sinergie e strategie per il futuro del territorio. Dopo il direttore della Stampa Massimo Giannini e il direttore di Libero Quotidiano Pietro Senaldi, è stata così la volta del plurimedagliato Kristian Ghedina. Gli industriali savonesi hanno potuto tracciare un parallelo tra la Cortina d'Ampezzo del campione - realtà che si sta preparando alle Olimpiadi 2026 - e la Riviera di Ponente. Due territori così diversi, uniti dalla vocazione turistica e dalla voglia di rilancio. —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA





**FINANZIAMENTI IN 24 MESI
A TASSO ZERO FINO A 10.000
PER IMPORTI INFERIORI A EURO 1500
ANCHE SENZA BUSTA PAGA.**

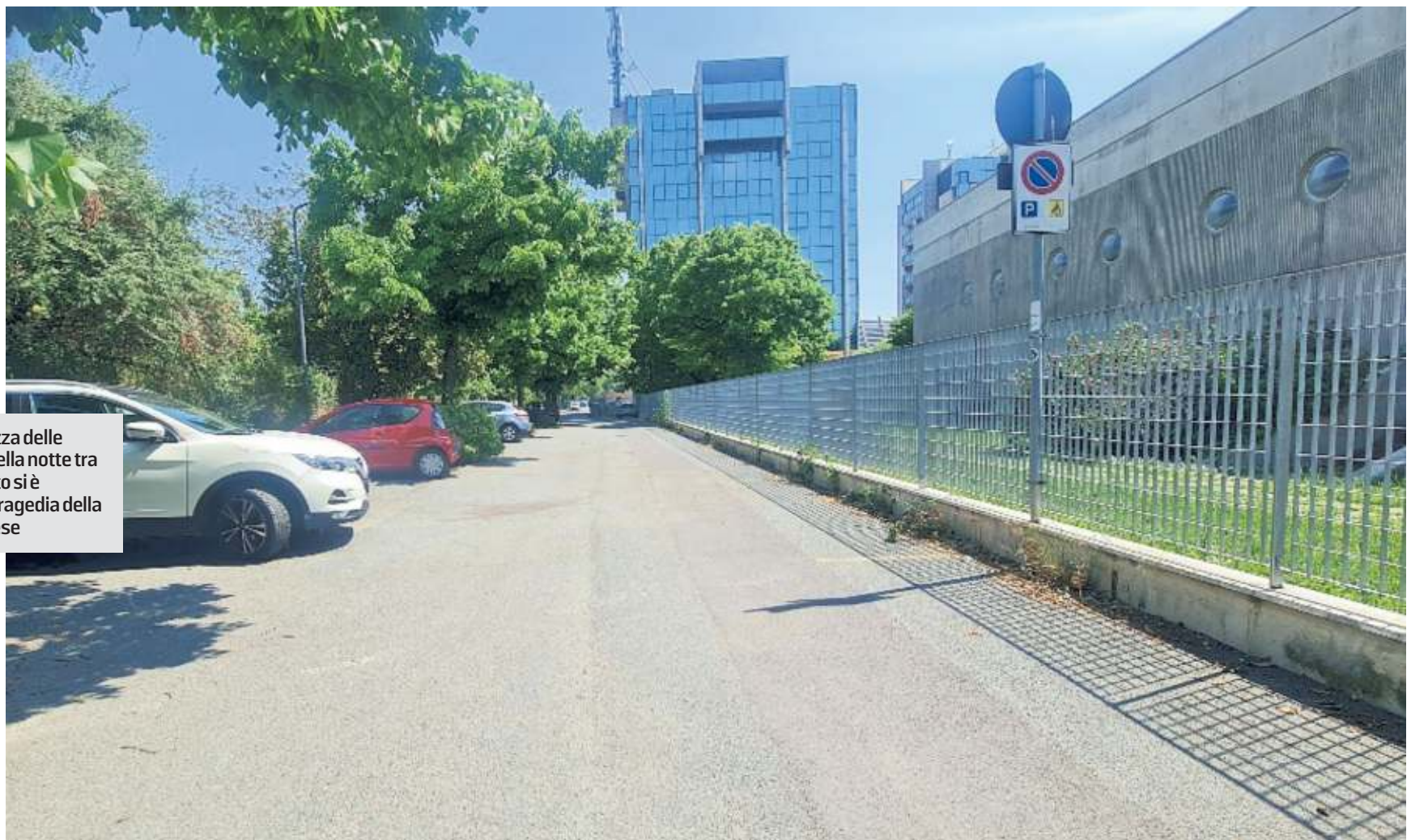
Convenzionato:       

Dott. ROBERTO CRISTIANO MARTINENGO
Laureato in Odontoiatria e Protesi Dentaria
Professore a c. c.l.i.d e consulente u.o odontoiatria presso Osp. San Raffaele Milano anno accademico 2022-2023
Estetica dentale - Implantologia tradizionale e a carico immediato - Trattamento sbiancante
Ortodonzia - Conservativa - Endodonzia - Protesi Fissa - Protesi Mobile - Parodontologia - Igiene dentale
Orario: lunedì, martedì, mercoledì, venerdì e sabato 9,00 - 12,00 15,00 - 19,00; il giovedì chiuso.



**Sanificazione dei riuniti
per ogni paziente**

SAVONA, Galleria Scarzeria 5/8 • Tel/Fax 019 808291 • Cell. 347 2213365 • rmartinengo70@hotmail.it



I giardini di piazza delle Nazioni dove nella notte tra venerdì e sabato si è consumata la tragedia della giovane albanese

“Troppe le armi clandestine in città” Scatta l’inchiesta della magistratura

La versione dell’omicida di aver trovato la Beretta calibro 22 in un giardino al Prolungamento non convince

GIOVANNI CIOLINA
SAVONA

«Circolano troppe armi clandestine in città. Sembra facile recuperarne una come dimostrato dalla tragedia di piazza delle Nazioni». Al sesto piano del palazzo di giustizia non sembrano credere alla versione fornita da Safaiou Sow, il ventisettenne arrestato con l'accusa di aver ucciso l'ex collega di lavoro Danjela Neza sparandole alla testa in piazza delle Nazioni con una pistola Beretta calibro 22 «ritrovata tra le piante dei giardini al prolungamento a mare».

Sarebbe preoccupante e pericoloso già di per sé il fat-

to di poter trovare una pistola clandestina per terra, ma il sostituto procuratore della Repubblica, Luca Traversa non sottovaluta niente e soprattutto ha focalizzato le indagini sul particolare che in città sia possibile recuperare armi clandestine. Una teoria già sottolineata in passato da altri suoi colleghi, ma che trova conferma nel particolare che il giovane della Guinea ne fosse in possesso: l'aspetto al momento più inquietante dell'intera vicenda.

La procura ha immediatamente aperto un'inchiesta parallela a quella dell'omicidio per capire chi possa aver fornito l'arma a Safaiou Sow nella speranza di porre un freno alla pericolosa escalation.



Dany Neza

ilmente anche dalla visione di eventuali telecamere nella zona prospiciente il giardino dove l'omicida ha dichiarato di aver recuperato la pistola. Una versione, come detto, ritenuta poco

credibile dagli inquirenti, al pari della giustificazione delle minacce ricevute per questioni di viabilità che lo avrebbero spinto a tenerla nascosta in macchina.



Ubaldo Pelosi

«Faremo indagini a 360 gradi» assicurano dal sesto piano della grande vela di via XX Settembre e non è escluso che l'omicida venga sottoposto al guanto di paraffina. Nelle prossime settimane sarà disposta anche la perizia balistica per confermare che sia stata proprio l'arma ritrovata a sparare. Safaiou Sow, nel frattempo resta rinchiuso nel carcere di Marassi con l'accusa di omicidio volontario e potrebbe essere nuovamente interrogato da pm Traversa per l'inchiesta sulle armi. Solo lui, a questo punto, potrebbe risolvere il dilemma sulla provenienza della Beretta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OGGI L'AUTOPSIA SUL CORPO DI DANY NEZA

Domani alle 11 al Sacro Cuore l'ultimo saluto alla ragazza

Si terrà domani, alle 11, nella chiesa del Sacro Cuore, il funerale di Danjela Neza, la giovane donna uccisa nella notte tra venerdì e sabato dal collega di lavoro ed ex compagno, Safaiou Sow. Tanti gli amici che vorranno porgere l'ultimo saluto e portare un conforto ai familiari. «Pensare che non la vedremo più è atroce, inaccettabile. Era una ragazza bella, solare, allegra, ma anche molto riservata sulla propria vita pri-

vata», dicono Valentina e Stefano De Paola, i due fratelli, proprietari del locale in Darsena, accanto a quello dove lavoravano sia Danjela che l'omicida, Safaiou Sow. «Abbiamo aperto la nostra attività tre anni fa - continuano i due fratelli - Lei era già assunta e lavorava proprio accanto a noi. Veniva qui a fare colazione e, nell'arco della giornata, appena c'era un momento libero, si chiacchierava e si parlava.

Una persona tanto bella fuori, quanto dentro. Era giovane, aveva la nostra età: come fai a pensare che, da un giorno all'altro, non c'è più, non la vedrai più? Al contrario, conoscevamo poco o niente Safaiou: solo di vista. Lo vedevamo passare, qualche volta, alla fine del turno serale. Per quanto ne sappiamo, non stavano più insieme, ma lei era riservata. Non parlava mai della sua vita sentimentale». Distrutti anche



Il tribunale di Savona

colleghi del ristorante Zio Pesce, dal lato apposto di piazza D'Alaggio. «Facciano fatica persino a parlare, perché l'amicizia che ci legava a lei era profonda - dicono chiedendo di conservare l'anonimato -. Era una gran lavoratrice: era in grado di svolgere, da sola, una mole di lavoro davvero notevole». Distrutti i titolari del Club Nautico, dove prestava servizio. «Danjela era in ferie, ma venerdì era passata ugualmente a salutare - dice uno dei titolari -. Era per me una sorella minore: parlavamo di tutto. Di Safaiou Sow mi aveva soltanto detto che lui avrebbe voluto fidanzarsi con lei, ma Dany non ne voleva sapere. La relazione era terminata». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL DELITTO DI SAVONA

ERMELA REXHA Il dolore della madre di Danjela, ammazzata in strada dall'ex fidanzato con un colpo di pistola al volto

“Si era messa in ferie pur di non vederlo, chi le ha sparato non esca più dal carcere”

L'INTERVISTA

SILVIA CAMPESE / SAVONA

«Venerdì prossimo sarebbe stato il suo compleanno, avrebbe compiuto 29 anni. Un'età meravigliosa e lei aveva tanta voglia di vivere. Avevamo già comprato i regali: sono nel negozio, da ritirare».

Scoppia a piangere Ermela Rexha, la mamma di Danjela Neza, la giovane di origine albanese uccisa nella notte tra venerdì e sabato dal collega di lavoro, Safaiou Sow, 27 anni, che non accettava la fine della loro relazione.

O, almeno, così lui ha dichiarato nei primi interrogatori, dal carcere.

La madre di Danjela, il fratello Denis e tutti i parenti negano, quantomeno, una relazione ufficiale con il ragazzo che era arrivato in Italia dalla Guinea sui barconi.

Signora Ermela, Danjela era fidanzata con Safaiou?
«Quell'uomo non era il fidanzato di mia figlia. Danjela non ne voleva sapere di lui».

Negli interrogatori, però, Safaiou sostiene di avere pensato addirittura a una famiglia con lei.

«Dany non voleva avere più niente a che fare con lui. Non ci ha mai parlato di quell'uomo come di un fidanzato. Anzi, negli ultimi periodi la sua vicinanza era divenuta insostenibile per mia figlia. Erano incompatibili anche sul posto di lavoro, lei cameriera, lui cuoco, nello stesso locale. Lei non sopportava più i suoi comportamenti, per questo era in ferie da giorni, per non vederlo». **Cosa diceva sua figlia di Safaiou?**

“

ERMELA REXHA
MADRE
DI DANJELA NEZA

Venerdì sarebbe stato il suo compleanno, 29 anni da compiere: tanta la voglia di vivere

Dany donava gioia a chi le stava intorno, era meravigliosa. Tutti le volevano

Non ci ha mai parlato di quell'uomo come se fosse un fidanzato, non lo sopportava

Quando i poliziotti mi hanno detto cos'era accaduto sono impazzita per il dolore non potevo crederci



Danjela Neza aveva 28 anni, uccisa dall'ex fidanzato

INSTAGRAM

«Non è il momento di parlarne: lo faremo, come famiglia, quando la giustizia avrà fatto il suo corso e quando il dolore sarà meno devastante. Allora parleremo. Ora ho solo voglia di piangere. Da quel giorno né io né mio foglio Devis abbiamo più mangiato e dormito. L'unico pensiero va a Dany. Solo una cosa chiedo: che quell'uomo non esca mai più dalla prigione».

Cosa ricorda di quel giorno?

«Quando la polizia, quella mattina, ha suonato al campanello, subito non sono nemmeno riuscita a capire di cosa si trattasse. Dany era in ferie, non lavorava. Credevo fosse nel letto a

dormire, perché quando sono andata a riposare, venerdì sera, lei era in casa, nella sua camera. I poliziotti mi hanno fatto sedere e mi hanno dato la notizia. Quando ho saputo cos'era successo, sono impazzita dal dolore».

Com'era Danjela?

«Dany donava gioia a chi le stava intorno. Era meravigliosa. Era generosa: se aveva dieci euro, era pronta a donare la metà a chi aveva bisogno. Il 20 aprile scorso aveva organizzato la festa per il mio compleanno: mi aveva regalato una giornata meravigliosa, aveva pensato a tutto lei».

Sono tante le persone che non trovano pace per quello che è accaduto: gli ami-



Safaiou Sow, 27 anni

ci, i datori di lavoro.

«Le volevano tutti bene. Quando il papà di un amico di famiglia, Ilario Perrone, ormai anziano, si era ammalato, Dany l'aveva tenuto in casa come si trattasse di suo nonno. Se n'era presa cura con una generosità unica. Lei era così. Lei è così, perché per me è ancora tra noi, è con noi. Non potrò mai parlarne al passato: lei resterà sempre qui. È come se fosse seduta sul divano, accanto a noi, con i suoi occhi verdi, la testata di riccioli. Direbbe qualcosa per farci sorridere, perché Dany portava sempre e ovunque il buon umore». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SUI SENTIERI DELLA GRANDE GUERRA

Per camminare nella storia del Novecento.

Sentieri mitici, capaci di unire come in nessun altro luogo del mondo, l'emozione dell'alta montagna e la memoria storica.

Tra il 1915 e il 1918 sulle Alpi Orientali si è combattuta una guerra diversa, durissima, eroica, spietata per le condizioni climatiche e ambientali estreme in cui operavano i soldati di entrambe le parti. Oggi, ripercorrere quei sentieri è un'esperienza unica, un viaggio nelle memorie di una guerra che ha lasciato segni indelebili nel paesaggio di montagne ormai entrate nel mito.



Dal 13 maggio al 5 giugno

Nelle edicole di Piemonte, Liguria e Valle d'Aosta a 10,90€ in più. Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.





bottegadelmaterasso

MATERASSI • RETI • LETTI • POLTRONE RELAX

TEMPUR®

-400 €
DI SCONTO*

TEMPUR®
PRO PLUS

FIRM

* per l'acquisto di un materasso matrimoniale. Offerta sul prezzo consigliato valida fino al 30.05.2023 - non cumulabile con altre offerte.



Savona

Via Nizza 54r - Tel. 019.8386443

Albenga

Via Piave, 30 - Tel. 0182.593725

Genova

Via Renata Bianchi, 44 - Tel. 010 7315111

Genova

Via G. Carducci, 15r - Tel. 010.7766094

info@bottegadelmaterasso.com - www.bottegadelmaterasso.com



Ritiriamo alla consegna del nuovo il vostro usato



Pagamenti personalizzati



Consegna a domicilio



Preventivi gratuiti e rilevamento misure a casa Vostra

Passeggi, mancata costruzione del carcere Riflettori puntati sull'ex sindaco Ruggeri

I giudici della corte dei Conti contestano il danno di disservizio. Chieste le controdeduzioni anche al funzionario Ennio Rossi

L'ex sindaco di Savona, Carlo Ruggeri, e l'ex funzionario di Palazzo Sisto, Ennio Rossi, sono stati invitati dal pubblico ministero Marco Ferraro, della Corte dei Conti della Liguria, a presentare le proprie controdeduzioni nell'ambito dell'indagine della Finanza di Genova per presunto danno erariale, legato alla mancata costruzione del carcere di Passeggi. Diciotto, in totale, tra dirigenti e politici di vari enti, dal Comune di Savona al Provveditorato regionale per le Opere Pubbliche di Genova, i citati, per un ammontare di 4,8 milioni di euro. Una vicenda complessa quella che riguarda il carcere di Savona, progettato a Passeggi, ma mai realizzato, che, attraverso il procedimento della Corte dei Conti, permette di ricostruire uno spaccato della storia cittadina. Se l'iter burocratico e progettuale per la costruzione del carcere risale a quasi vent'anni fa, al 2002, la segnalazione alla Procura contabile arriva nel 2018. A depositarla è la società, che si era aggiudicata la gara d'appalto per la realizzazione dell'opera: la "Impresa Appalti Costruzioni" (mandataria), insieme a Edil Contract, Gestecos, Soinci, Studio Latini e Ese Engineering. Il contratto era stato, poi, rescisso dal Ministero delle Infrastrutture, a fronte di un aumento dei costi per le problematiche, subito emerse, rispetto alla natura del sito: la zona di Passeggi, nelle prime alture tra Savona e Quiliano, è impervia e attraversata da gasdotto. Da qui, la richiesta danni da parte dell'azienda vincitrice del bando. Per ricostruire la vicenda bisogna tornare al 2002 quando si decide di avviare l'iter per la realizzazione di un nuovo penitenziario a Savona, in sostituzione del carcere Sant'Agostino. Era sindaco, all'epoca, Carlo Ruggeri (giunta di centrosinistra), mentre tra i funzionari di riferimento c'è Ennio Rossi, oggi in pensione, ma attuale membro dell'amministrazione di Vado Ligure. Il Comune di Savona propone tre siti possibili: l'area di Rio Termine, la zona della Madonna del Monte e Passeggi. Ruggeri precisa di avere indicato anche l'ex Metalmetron, ma non ci sarebbero riscontri documentali a proposito. Le proposte vengono valutate dalla giunta e dalla commissione consiliare: la scelta ricade su Passeggi, con un solo voto contrario: quello dell'allora consigliere di minoranza Giancarlo Bertolazzi. Con delibera del 31 marzo 2003 il consiglio comunale di Savona opta in modo definitivo per l'area di Passeggi. L'area, però, appare ben presto non idonea per svariate motivazioni che avrebbero fatto lievitare i costi. Sulla persistenza della scelta di Passeggi,

nonostante le controindicazioni, si è inserita un'inchiesta della Procura di Milano, con tanto di intercettazioni telefoniche, dove sarebbe stata avanzata l'ipotesi di pressioni, per la realizzazione del carcere a Passeggi, da parte della famiglia Gavio. Il carcere, tuttavia, non si farà: i costi lievitano e il Ministero recide il contratto. L'impresa impugna l'annullamento e vince: da qui il presunto danno erariale e la condanna al risarcimento con il coinvolgimento di 18 tra funzionari e amministratori. «Tengo a precisare che il Comune di Savona, nella mia persona e in quella di Ennio Rossi, - dice Ruggeri - non è stato chiamato a rispondere di presunto danno erariale, come gli altri sedici soggetti, bensì per "danno di disservizio" a seguito della mancata costruzione del carcere». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'area di Passeggi che avrebbe dovuto ospitare il carcere

SAVONA



La creuza di San Cristoforo

San Cristoforo la creuza invasa dall'erba alta

Erba alta e consistente, complice forse anche la stagione primaverile, lungo l'antica creuza di San Cristoforo, nel quartiere di Legino. Periodicamente la vegetazione in eccesso viene eliminata, ma con il tempo torna a ricrescere e necessita sempre di nuovi interventi. Proprio come in questo periodo quando il verde raggiunge dimensioni particolarmente importanti. Ad essere interessata dalla presenza dell'erba alta è soprattutto la seconda parte dell'antico percorso. È un tratto di circa 150 metri che termina in prossimità del quartiere di piazzale Moroni. In effetti la creuza in questione collega proprio via San Cristoforo con la zona del piazzale. Sono diversi i passaggi di questo tipo all'interno del quartiere di Legino e testimoniano tutti una storia molto antica e molto interessante dal punto di vista architettonico. Un tempo questa creuza, oggi molto meno utilizzata rispetto al passato, considerata la viabilità alternativa per raggiungere il vicino piazzale, veniva anche utilizzata dagli innamorati per le loro passeggiate galanti. Il tempo passa e le esigenze cambiano ma invidiabilmente non passa il fascino che queste testimonianze possono ancora esercitare su chi magari ha modo di vederle per la prima volta. Del resto a Legino ci sono molti elementi architettonici pregevoli anche se magari non così conosciuti. E tra questi la casa romana di via Pietra-grossa. Un tempo anche facoltose famiglie genovesi sceglievano Legino per le loro vacanze estive. —

A.A.M.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ferrando: "Aperto un tavolo tecnico"

Ata, la minoranza: "Su tempi di subentro non ci sono certezze"

IL CASO / 1

Duro confronto, ieri, tra maggioranza e minoranza, in occasione della commissione comunale monografica a Palazzo Sisto, dedicata al futuro di Ata e al subentro di Egea nel servizio di raccolta dei rifiuti e igiene urbana della città.

«La situazione è drammatica e il servizio, rivolto ai cittadini che pagano una Tari salata, è scadente - ha detto Manuel Meles, Cinque Stelle, primo firmatario della richiesta di commissione-. Chiediamo come l'amministrazione comunale intenda agire e, soprattutto, quali i tempi per il subentro del nuovo soggetto privato, Egea, Idealservice e DocksLantern, con l'acquisto del 49 per cento delle quote pubbliche».

La risposta è giunta dall'amministratore unico di Ata, Simona Ferrando. «Siamo in costante contatto con commissario e il liquidatore, che seguono la procedura concordataria di Ata - ha detto-. Siamo anche in contatto con il socio industriale con cui abbiamo aperto un tavolo tecnico per programmare il prossimo piano di spazzamento».

Da parte sua, l'assessore Barbara Pasquali ha sottolineato che «la commissione, richiesta



Simona Ferrando

dalla minoranza, costituisce un doppio rispetto ai temi affrontati nell'ultimo consiglio comunale, quindi un spreco di denaro».

Durissime le repliche della minoranza. «Sembra evidente che, in consiglio comunale, non siano state fornite le risposte attese - ha detto Fabio Orsi, PensieroLibero.zero-. La giunta continua a rimandare le responsabilità dei ritardi nel subentro di Egea agli organi della procedura concordataria, ma il Comune ha un ruolo fondamentale in questa fase, in quanto socio maggioritario. Siamo a chiedere ancora una volta quando avverrà la firma per la cessione delle quote con l'ingresso del soggetto industriale: le date indicate dall'amministrazione sono già scattate tre volte. Prima avete detto gennaio, poi marzo, poi aprile: ancora nulla». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperte le buste: due i partecipanti

Stadio Bacigalupo il Savona Calcio rinuncia alla gestione

IL CASO / 2

La notizia principale, su cui i tifosi si interrogavano, alcuni con il fiato sospeso, è arrivata: il Savona Calcio di Massimo Cittadino ha rinunciato alla gestione dello stadio Bacigalupo. Sono state aperte, ieri, in Comune a Savona, le buste con le manifestazioni d'interesse per la gestione dello stadio savonese. Due le aggregazioni temporanee societarie, che hanno partecipato: la prima è composta da Us Priamar e Asd Città di Savona di Angelo Benucci; la seconda da Rugby Savona e Asd Amatori calcio Savona, una realtà sportiva neonata, che costituisce una società satellite della Veloce. A sorpresa - ma secondo qualcuno il passo indietro era ormai scontato - il presidente della società sportiva Savona Calcio, Massimo Cittadino, non ha partecipato alla manifestazione d'interesse: una scelta che, di fatto, taglia fuori in modo definitivo la squadra dalla gestione dello stadio. Come indicato nel bando del Comune, l'ente sarà tenuto a invitare alla fase di gara solo i soggetti che hanno aderito alla manifestazione d'interesse.

«Oggi è stato compiuto un altro passo importante verso la riapertura definitiva del Ba-



Lo stadio Bacigalupo

cigalupo - ha detto l'assessore allo sport Francesco Rossello -. Le risposte alla manifestazione d'interesse sono la dimostrazione che la strada imboccata è quella giusta. Ora procediamo secondo quanto previsto dalle procedure, con l'obiettivo di assegnare l'impianto al gestore con l'inizio dell'estate». Si aggiudicherà la gara chi avvanzerà la proposta economica migliore. L'affido durerà tre anni: il soggetto dovrà provvedere alla gestione dell'impianto sportivo, alla manutenzione ordinaria, alla custodia e pulizia delle attrezzature esistenti. A carico del Comune gli interventi necessari per l'apertura: ripristino dell'intonaco, degli impianti di riscaldamento ed elettrico, messa in sicurezza delle rete metallica perimetrale. Palazzo Sisto contribuisce anche con 20 mila euro annui. —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pronto soccorso, mascherine obbligatorie

Nuove disposizioni nell'era post Covid per le visite nei reparti e per la difesa dei pazienti più deboli

LUISA BARBERIS
SAVONA

Poche e semplici regole per superare l'emergenza Covid, ora che anche l'Organizzazione mondiale della sanità ha decretato la fine della pandemia, ma allo stesso tempo mantenere alta l'attenzione. L'Asl savonese sceglie la strada della cautela e, pur allineandosi in toto al piano varato lunedì da Alisa e che prevede regole comuni all'intera Liguria, stringe le maglie delle norme alle quali bisognerà adeguarsi in provincia per continuare a garantire sicurezza a pazienti, personale in servizio e visitatori.

Le nuove regole hanno effetto immediato: già ieri, infatti, la direzione sanitaria dell'Asl savonese ha diramato una circolare a tutti i dipartimenti, reparti e servizi per illustrare il quadro.

Cambiano le regole anche per i tamponi in ospedale, limitati a casi particolari

MASCHERINE

L'imperativo è proteggere i pazienti più fragili, pertanto le mascherine restano obbligatorie per i visitatori in tutte le degenze, nei pronto soccorso e nei punti di primo intervento. A questa regola base, sancita a chiare lettere nel documento di Alisa, l'azienda sanitaria savonese ha deciso di aggiungere qualche mattoncino in più, in modo da alzare ulteriormente il muro di difesa negli ospedali. Il risultato è che in provincia bisognerà continuare a indossare le mascherine anche nei day hospital oncologici ed ematologici, oltre che nei reparti di dialisi.

«Queste sono le aree frequentate dalle persone più fragili, è nostro dovere continuare a proteggerle - osserva il direttore sanitario dell'Asl, Luca Garra -. Per quel che ci riguarda abbiamo soltanto aggiunto qualche tassello all'ordinanza di

Alisa per mantenere attenzione e cautela. La fine della pandemia decretata dall'Oms è un segnale di ottimismo, lo aspettavamo da tanto e ci riporta alla normalità». Tramonta invece la necessità di coprirsi le vie aeree nei corridoi degli ospedali, nelle sale d'attesa degli ambulatori e in quelle dei reparti meno critici.

TAMPONI

Si chiude anche la stagione dei tamponi. D'ora in poi i pazienti in arrivo in ospedale o al pronto soccorso verranno sottoposti al test soltanto in quattro casi: in presenza di sintomi come la febbre o altri disturbi riconducibili al Covid; se contatti stretti di persone che sono già state riconosciute come positive; nel caso in cui il paziente debba essere intubato per essere portato in Rianimazione; ogni volta che il medico o una consulenza infettivologica ne ravvisi la necessità.

Ovviamente i tamponi (e le campagne di screening) torneranno in scena nel caso in cui dovessero ripresentarsi cluster in aree sanitarie o ospedaliere, in modo da verificare la situazione di ogni persona coinvolta.

VISITE AI PARENTI

La svolta non è ancora arrivata, ma la "rivoluzione degli accessi in ospedale" non tarderà ancora per molto tempo. Per il momento le visite ai parenti ricoverati in ospedale restano su prenotazione, o comunque vanno concordate con il personale del reparto, in modo da evitare la presenza di più persone nelle camere dei degenti. Tuttavia è ormai questione di giorni, perché anche questa regola è destinata a cadere: l'Asl sta valutando sia di ampliare l'orario di visita sia di ammorbidire le regole di ingresso, consentendo quindi a parenti e amici di tornare ad assistere liberamente i malati. Di recente anche i volontari Avo hanno ripreso la loro attività di assistenza in ospedale. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'incendio che ha distrutto il terzo piano del Santa Corona tra il 4 e il 5 settembre 2022

SANTA CORONA. L'ASL: "SISTEMAZIONE TEMPORANEA DOPO L'INCENDIO DEL 2022"

Ortopedia è al Padiglione 17 Punto nascite, slitta il ritorno

SILVIA ANDREETTO
PIETRALIGURE

Da oggi, al 4° piano del Padiglione 17, all'ospedale Santa Corona di Pietra che, fino al 9 novembre 2020, era stato sede di Ostetricia e Ginecologia e del Punto Nascite, sarà trasferito il reparto di Ortopedia Traumatologia e Chirurgia Vertebrale, finora, al 4° piano del Padiglione Chirurgico dove, ai primi dello scorso settembre, divampò un disastroso incendio. Una novità che ha destato un certo stupore tra i camici bianchi del nosocomio pietrese e che ha fatto crescere i timori dei tan-

ti che, dal quel 9 novembre 2020, quando l'Asl 2 e la Regione Liguria decisero di sospendere temporaneamente, per 6 settimane, l'attività di Ostetricia, Ginecologia e di Neonatologia e di conseguenza del Punto Nascite, trasferendoli al San Paolo a Savona, attendono la riapertura. Ma Asl precisa che si tratta di una riallocazione temporanea dovuta alla programma dei lavori di adeguamento anti-incendio, predisposti dall'area tecnica di Asl2. «Da domani (oggi per chi legge) - precisano da Asl 2 - le strutture che ospitano

l'Area Ortopedica Traumatologica e Chirurgia Vertebrale, saranno temporaneamente, riallocate tra il 4° piano del Padiglione 17 e i locali che ospitano l'Osservazione Breve Intensiva 2, situati nel Pronto Soccorso. Le degenze Utic, Cardiologia e l'Area ex Vertebrale, attualmente al 1° Piano del Chirurgico sono trasferite al 4° piano dello stesso padiglione. Tali spostamenti consentiranno il proseguimento dei lavori di adeguamento anti-incendio al 1° piano del Chirurgico che interesseranno, successivamente tutti i piani del Chi-

urgico, a rotazione, per minimizzare i disagi per l'utenza». E concludono: «In ogni caso, in tutte le fasi dei lavori, sarà sempre garantita completamente l'emergenza-urgenza. Terminati i lavori, i singoli reparti torneranno alla sede originale. I lavori non pregiudicheranno, in alcun modo, la riattivazione del centro nascite, così come previsto dal Piano Socio Sanitario Regionale, in fase di approvazione». Dalla Regione, intanto, arriva un'ulteriore conferma della volontà politica di riapertura del Punto Nascite al Santa Corona: «La riapertura del Punto Nascite al Pietra non è, in alcun modo, in discussione. Il Piano socio sanitario, in corso di approvazione, prevede, nel Savonese, la riapertura di due punti nascita, al Santa Corona e la conferma di quello attivo al San Paolo». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CRISI GLICEMICHE: I LIONS AVVIANO UNA RACCOLTA FONDI

Cani capaci di scoprire il diabete Il progetto arriva nel Savonese

Approda nel Savonese il progetto "Col fiuto ti aiuto", capace di fare la differenza per le persone che soffrono di diabete e che, con l'ausilio di un amico a quattro zampe, possono prevedere l'arrivo di una crisi glicemica. In prima linea c'è l'associazione di Verona "Progetto Serena Aps": in Italia sta formando 200 cani molecolari e di recente è approdata in provincia, trovando la collaborazione dei Lions, che ora so-

no pronti ad avviare una raccolta fondi per addestrare i cani. Tutto è iniziato nel 2013, quando il tecnico cinofilo Roberto Zampieri è riuscito a trasformare il grande dolore per la perdita della figlia in un progetto capace di aiutare il prossimo. «L'avventura è iniziata grazie a due cani appartenenti a persone non diabetiche - spiega -. Abbiamo potuto sperimentare, senza rischi, innovative metodologie di adde-

stramento per l'allerta di crisi ipo-iper-glicemiche, arrivando a elaborare un protocollo per il binomio cane-umano diabetico». In provincia il progetto è già stato determinante per Serena Pellegrini, millesimese, che a metà marzo è stata salvata dal suo Beagle, Cierzo, che è riuscito a svegliarla e a evitarle il coma in seguito a un crollo della glicemia.

«Al cane viene assegnato un compito, diventa un caregiver



Serena Pellegrini e il suo Beagle che l'ha salvata in una crisi glicemica

a quattro zampe», racconta Zampieri. Tutti i cani sono potenzialmente adatti a fiutare il diabete, ma vanno addestrati: il corso costa 4 mila euro per il rimborso dell'istruttore cinofilo, che per due anni deve andare in casa della persona diabetica. Ed è su questo aspetto che stanno lavorando i Lions. «Vorremmo raccogliere fondi per finanziare l'addestramento di nuovi cani allerta diabete in zona - spiega Nadia Grillo, referente savonese Aild, Associazione italiana Lions diabetici -. Abbiamo conosciuto l'associazione Progetto Serena e abbiamo imparato molto. Lo scorso sabato, in piazza Sisto, abbiamo dato vita a una bella giornata di prevenzione». —

S.C.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL SINDACO LANCIA LA SFIDA ALL'AUTHORITY PER QUANTO RIGUARDA GLI IMPONENTI LAVORI A GENOVA

“Costruire i cassoni a Vado? Serve un progetto concreto”

Giuliano: “Prioritarie le ricadute sul territorio. Va valutata la fattibilità ambientale. Ci sono opere necessarie in via prioritaria: porto turistico, diga di sovraflutto”

GIOVANNI VACCARO
VADO LIGURE

«Costruire i cassoni a Vado? Siamo sempre disponibili a valutare i progetti, ma a precise condizioni. Prima fra tutte, che portino beneficio al territorio». Mentre nelle stanze dei bottoni dell'Autorità di sistema portuale si studiano soluzioni concrete per la costruzione dei cassoni su cui poggerà la futura diga foranea del porto di Genova, a Vado il sindaco Monica Giuliano lancia la sfida: «Discutiamone, ma davanti a un progetto chiaro e sostenibile. E che porti con sé azioni positive per Vado». Il nodo riguarda l'impianto per la realizzazione dei cassoni di calcestruzzo armato. Un sistema simile a quello già visto nello scalo vadese per la costruzione della piattaforma di Apm Terminals e per la ristrutturazione della diga foranea del porto tra Bergeggi e Vado. Nel pacchetto dell'offerta il sindaco Giuliano vorrebbe trovare alcuni interventi per comple-



L'impianto esistente nel porto di Vado per la costruzione dei cassoni

tare la riqualificazione del litorale. Lavori già previsti nell'accordo di programma del 2008 per la piattaforma, ma che sono rimasti sulla carta.

Proprio di questi la prima cittadina ha già parlato con il presidente della Regione, Giovanni Toti, e con il viceministro alle Infrastrutture, Edoardo Rixi: «Appena emerso che forse c'erano problemi per realizzare i cassoni a Genova e si pensava ad altri siti, come Vado - spiega Monica Giuliano -. Abbiamo subito chiesto un confronto. Già dalle prime ipotesi che hanno cominciato a profilarsi su *Il Secolo XIX* e *La Stampa*, ci siamo attivati per un tavolo di valutazione della fattibilità ambientale. A Vado un impianto del genere esiste già, però bisogna capire che tipo di struttura serve per realizzare i cassoni per Genova. Senza un'ipotesi progettuale chiara, il Comune di Vado non ha elementi per scegliere se accettare o respingere le proposte. I sindaci e la collettività qui hanno sempre discusso e valutato, ora hanno bisogno di un progetto concreto». Sul tavolo il sindaco mette le richieste: «L'operazione dei cassoni genovesi deve portare a Vado una serie di azioni puntuali. Abbiamo un elenco di opere necessarie in via prioritaria: il porto turistico, la diga di sovraflutto, gli ultimi interventi previsti nell'accordo di programma. Serve un protocollo preciso. Il Comune ha già lavorato su interventi a terra: Vado non ha problemi di infrastrutture». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CELLE LIGURE



Il voltino di via Aicardi

Santa Brigida, tolto il cantiere, riapre il varco di via Aicardi

Sarà smantellata entro fine giugno la parte del cantiere sul rio Santa Brigida presente sulla via Aurelia e in via Aicardi. Anas ha affidato l'incarico di procedere con la rimozione delle strutture. Resteranno solo i puntelli di sicurezza sotto al voltino, ma sarà consentito il passaggio pedonale e ai mezzi autorizzati. Nel frattempo, a seguito delle disposizioni del Tribunale di Savona, Anas sta affidando la nuova progettazione per il completamento della messa in sicurezza del rio Santa Brigida, e riprendere i lavori dopo l'estate.

L'accesso in via Aicardi è stato a lungo inaccessibile per il contenzioso fra Anas, imprese e proprietari delle case lesionate. La chiusura aveva dirottato i pedoni verso via Colla, facendo calare il giro di affari dei negozi della parte di ponente di via Aicardi. E i commercianti insistevano per la riapertura. In vista dell'estate è arrivata la decisione di rimuovere le strutture rimaste e solo dopo settembre Anas tornerà al lavoro. Nel frattempo, però, partirà già la progettazione, in quanto la parte dell'intervento ancora da completare dovrà essere rivista alla luce dei problemi emersi nei mesi scorsi. Il sindaco Caterina Mordegli dovrebbe però mantenere in vigore il protocollo d'emergenza concordato tra Comune e Anas per il rischio di esondazione del rio. In attesa della posa degli ultimi scatolati per la messa in sicurezza definitiva del rio, nell'alveo resta il problema della strozzatura. —

G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANNUNCIO DEI VOLONTARI DI “BARDINETO OUTDOOR”

“Cartelli per vietare le moto sui sentieri riservati alle bike”

Mezzi a motore sui sentieri riservati alle attività outdoor, in Alta Val Bormida ora spuntano i divieti. E' quanto hanno annunciato, attraverso la loro pagina Facebook, i volontari dell'associazione Bardineto Outdoor, che ormai da anni cura i percorsi del territorio dedicati agli appassionati della mountain bike e, più di recente, dell'e-bike: sentieri sui quali vige, nella quasi totalità dei casi, il divieto di transito per tutti i mezzi a motore, proprio per tutelare il continuo lavoro di manutenzione e cura dei

percorsi. «Vista la continua presenza di moto, anche sui sentieri di Bardineto, stiamo appendendo per l'ennesima volta i cartelli che ne vietano il transito sui trails dedicati alle bici - si legge sulla pagina Facebook dell'associazione -. Oltre a provocare gravi danni ai percorsi, il fatto di percorrerli in salita da parte delle moto espone tutti al rischio di incidenti. Ricordiamo, peraltro, che molti dei sentieri sono oggetto di ordinanze comunali di divieto, in quanto percorsi BeActive e Balzi Rossi. Vi sono inol-

tre tratti di Alta Via dei Monti Liguri dove i veicoli a motore sono interdetti. Ci stiamo inoltre attivando per richiedere maggiori controlli agli organi competenti, per mettere un freno a questo problema».

Un problema non nuovo, questo, e non limitato alla sola zona dell'Alta Val Bormida: pur esistendo specifici divieti e prescrizioni per quel che riguarda il passaggio di veicoli a motore su sentieri e mulattiere boschive, inseriti anche nel codice della strada, in molti casi anche con cartelli ed indica-



Divieto di transito per le moto nei sentieri dedicati all'outdoor

zioni, questi vengono di frequente disattesi, complice l'oggettiva difficoltà nell'effettuare controlli. Una problematica che si è fatta più sentita negli ultimi anni, con il prendere piede delle attività sportive outdoor, e la nascita di diverse

associazioni di volontari (i cosiddetti “trail builders”) che curano le piste boschive dedicate alla mountain bike, non solo nel periodo estivo ma anche nel resto dell'anno. —

L.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SABATO 20 MAGGIO LA PRIMA TAPPA DEL CIRCUITO ORGANIZZATO DAL FAI

Fra i vigneti di Rocca Vinealis degustazioni e paesaggi da fiaba

Vino protagonista a Roccavignale. Un'eccellenza che diventa anche strumento di promozione turistica ed economica, oltre che ottica di recupero del territorio. Sabato 20 la società agricola “Rocca Vinealis” ospiterà la prima tappa del circuito “FAI un giro in vigna”, organizzato dal Fondo per l'ambiente Italiano; e domenica 28 la prima edizione di “Rokkawine”, con la presenza di 28 cantine che presenteran-

no le loro proposte nella piazza accanto al Municipio.

“Rocca Vinealis” ospiterà la prima di cinque tappe proposte dal FAI: appuntamenti dedicati alla riscoperta del territorio e delle tradizioni della Liguria attraverso alcune eccellenze vitivinicole. La società agricola nasce nel 2016 da un'idea di quattro giovani imprenditori: Amedeo Fracchia, che di Roccavignale è anche sindaco, Davide Bosio, Paolo

Anelli e Stefano Perugini. Tre anni dopo “Rocca Vinealis” mette il suo sigillo sulle prime 1.072 bottiglie di Granaccia; mentre nel 2021 si apre il negozio-esposizione a Valzemo-la e viene inaugurata la cantina, realizzata in un immobile di 400 mq su due piani ristrutturato. E le soddisfazioni continuano quando, nel 2022, la granaccia di “Rocca Vinealis” conquista una doppia medaglia al concorso internaziona-

le “Grenaches du Monde”. Commentano, i fondatori: «La nostra è una storia di imprenditoria, certo, ma anche di tradizione, di riscoperta e recupero del territorio». Il ritrovo è alle 15 dal belvedere del Cuore gigante, da dove si raggiungerà la “vigna eroica”. Si visiterà poi la borgata di Strada, palcoscenico naturale del Presepe vivente; il Castello del Carretto del secolo XII; i due laghi per la pesca sportiva per poi sostare davanti al dolmen risalente alla cultura megalitica. Ultima tappa, la cantina di “Rocca Vinealis”, dove avverrà la degustazione dei vini. Il 28 maggio ci sarà “Rokkawine”: esposizione di 28 cantine con le migliori selezioni. —

M.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I POSTEGGI PER I RESIDENTI

Zone blu ad Albisola, distribuiti i nuovi bollini

È partita la distribuzione dei nuovi bollini che consentono a residenti e operatori commerciali la sosta agevolata nelle “zone blu” di Albisola. Con l'avvicinarsi dell'estate, il Comune, la società partecipata Albisola Servizi e la polizia locale hanno riproposto il piano della sosta. I bollini scadranno il 30 giugno 2024 o il 30 giugno 2025, a seconda delle esigenze degli utenti. Nella sede di Albisola Servizi i tagliandi sono a disposizione. È già possibile in-

viare le richieste attraverso la procedura on-line: per incentivare le domande di rilascio del bollino per via telematica è stata decisa l'abolizione del contributo di un euro. Durante l'estate, per garantire la rotazione della sosta nelle zone vicino alle spiagge, evitando che le auto restino posteggiate nello stesso posto a lungo, sono stati riattivati parcheggi a pagamento e zone a disco orario. —

G.V.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL VICESINDACO BOLOGNA: "ESISTE UN PROGETTO IDRICO DA 300 MILA EURO". BOTTA E RISPOSTA SUL DISAVANZO NEL RENDICONTO 2022

Lite in Consiglio su acqua e bilancio

Ultimo confronto prima delle elezioni. Mirri all'attacco sull'assenza di una condotta a Negreppe

LUCAMARAGLIANO
CARCARE

Un ultimo confronto diretto tra i due schieramenti che, tra pochi giorni, si contenderanno la guida del Comune. Si è svolta lunedì sera la seduta del consiglio comunale di Carcare, l'ultima per quel che riguarda il mandato dell'attuale amministrazione. Seduta che ha visto una significativa partecipazione da parte del pubblico, e durante la quale si sono toccati alcuni dei temi che hanno alimentato nell'ultimo mese anche il confronto tra le due liste in corsa alle amministrative, a partire dalla discussione dell'interrogazione presentata dall'opposizione in merito alla situazione della fornitura d'acqua potabile alla località

di Negreppe, zona a tutt'oggi priva di una condotta. «Non capiamo quale sia la vostra posizione – ha attaccato il capogruppo di opposizione, e candidato sindaco per la lista Cambia Carcare, Rodolfo Mirri, che affronterà alle elezioni di metà maggio l'assessore uscente alle Politiche sociali Alessandro Ferraro –. Nei vostri precedenti mandati avete sempre detto di voler portare l'acqua a Negreppe, ma non l'avete mai realizzato. Se va fatto un accordo tra il consorzio Cira e i Comuni si faccia: queste 25 famiglie hanno diritto all'acqua. Questo è un problema che oggi, nel 2023, non deve esistere».

La replica è stata affidata al vicesindaco, Franco Bologna.



Opposizione all'attacco nell'ultimo Consiglio comunale prima delle Amministrative

«È stato realizzato un progetto dagli uffici di Cira, il cui valore supera i 300 mila euro – ha spiegato –. È stato richiesto un preventivo a diverse imprese del territorio, e a ciò seguirà un incontro con i cittadini».

Approvato nella seduta il bilancio di previsione 2023 e le aliquote Imu e Tari, mentre un nuovo botta e risposta è arrivato sul rendiconto 2022. «Il nostro risultato di amministrazione ha carattere positivo – ha spiegato il sindaco Christian De Vecchi –, ma porta con sé il peso legato ai crediti di dubbia esigibilità, con un disavanzo di 395 mila euro. È stato perciò predisposto un provvedimento di ripiano secondo la normativa, che verrà applicato nelle annualità 2024 e 2025». Fortemente critica, su questo aspetto, l'opposizione. «Purtroppo non funziona tutto così bene, come sostiene il sindaco – ha detto ancora Mirri –. Il disavanzo è stato incrementato di circa 70 mila euro, e ci troviamo oggi in una situazione che sarà da recuperare in solo un anno e mezzo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'assessore Garra commenta la situazione del commercio in città "Abbiamo un piano che tutela le nostre botteghe storiche"

Cairo: alimentari in calo, crescono gli altri negozi "Eventi per attirare clienti"

IL CASO

MAURO CAMOIRANO
CAIRO

Commercio a Cairo, aumentano gli esercizi pubblici, ma calano i negozi di vicinato. Commenta, l'assessore Caterina Garra: «L'amministrazione comunale non può sostituirsi ai commercianti o avere soluzioni per problematiche che si palesano su scala nazionale, ma può supportare il settore in tre modi: snellendo la burocrazia, informando di bandi ed agevolazioni, organizzando eventi che attirino nella cittadina persone da fuori».

Nel fotografare la situazione attuale non ci si può, però, esimere da un'analisi, spesso non facile, con lo "storico" del settore. Ancora l'assessore Garra: «Nel 2015 a Cairo c'erano 289 attività di vicinato (di cui 47 alimentari), che nel 2018 sono diventati 440 (45 alimentari) con un incremento del 52,2%. Un aumento dovuto al non alimentare, da 242 a 395 unità. Fine 2020 evidenzia un nuovo ridimensionamento a 264 esercizi di vicinato, di cui 68 alimentari, categoria che aumenta. Mentre il dato al 31 marzo 2023 vede un'ulteriore diminuzione delle attività del commercio al dettaglio, passate a 227, di cui 58 alimentari».

Aumentano, invece, gli esercizi pubblici, che sono ora 71, di cui 26 nel centro storico. Difficile capire il "balzo" del 2018, «che non è un andamento legato al numero di residenti, visto che Cairo, dal 2015 al 2018, quando i negozi aumen-

Cairo, fotografia del commercio

Anno	Attività vicinato	di cui alimentari
2015	289	47
2018	440	45
2020	264	68
2023	227	58

Situazione commercio Cairo: diminuiscono attività vicinato, alimentari andamento altalenante

Withub

tavano, è passato da 13.269 a 13.005 abitanti, mentre ora siamo poco più di 12.800. Mentre per quanto riguarda le medie e le grandi strutture di vendita il loro numero si è mantenuto pressoché costante». A soffrire maggiormente è il commercio al dettaglio, «come in tutta Italia: la concorrenza con il commercio on line è sempre più difficile, e la pandemia e il fattore economico hanno aumentato in modo esponenziale la propensione verso questo tipo di acquisti». Ma anche gli alimentari: «Probabilmente con molti consumatori che hanno preso l'abitudine a indirizzarsi verso la grande distribuzione, anche dirigendosi in Comuni limitrofi». Il commercio deve quindi sempre più puntare, per distinguersi e sopravvivere, sulla qualità e

sulla specializzazione.

Cosa può quindi fare il Comune? «Abbiamo un piano del commercio che tutela le botteghe storiche e fissa una fascia di rispetto per la grande distribuzione. Uno strumento possono essere gli appuntamenti che attirino a Cairo più persone: la Fiera del libro dal 9 all'11 giugno; l'adesione al progetto "Lavanda Riviera dei fiori"; eventi storici, che portano a Cairo migliaia di persone, come la Sagra della tira e Cairo Medievale. Si può andare incontro ai commercianti snellendo la burocrazia e informandoli delle opportunità, come la recente possibilità per i commercianti di chiedere finanziamenti con il 50% anche a fondo perduto grazie alla Cassa commercio Liguria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PRELUDIO DELLE CENGIADI



Una passata edizione delle "Cengiadi"

Sport paralimpico, un convegno e sfide nel fine settimana

Sport paralimpico, con un convegno e tante dimostrazioni di varie società, protagonista domenica a Cengio nel prelude delle "Cengiadi" che si svolgeranno, poi, dal 23 al 25 giugno. Del resto da sempre l'associazione organizzatrice, «Un sorriso per tutti» fa della solidarietà, della voglia di stare insieme, e dell'abbattimento delle barriere non solo strutturali ma anche di pensiero, il proprio cavallo di battaglia.

Si inizia venerdì sera, in località Isole, con una cena per sostenere la manifestazione; sabato, invece, torneo di calcio a 5 su erba sintetica, età minima 16 anni, e quindi cena di sostegno alla manifestazione. Domenica, si entra nel vivo, affrontando il tema degli sport paralimpici. Sempre in località Isole, dalle 9.30 alle 12.30 sport paralimpico con le varie società sportive: ci saranno esibizioni e dimostrazioni di golf,

M.C.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ROCCA VIGNALE

Nuovo campo da padel, via ai lavori preliminari

Prende forma, a Rocca Vignale, un nuovo campo da padel. Sono partiti nelle ultime settimane, nel paese valbormidese, i lavori preliminari di realizzazione del progetto per il nuovo impianto sportivo: il campo da padel andrà a sostituire il vecchio tennis di località Camponuovo, inutilizzato da diversi anni. «Entro l'estate il vecchio campo da tennis si trasformerà in un moderno campo da padel - aveva spiegato il sindaco Amedeo Fracchia -, re-



Lavori per il campo da padel

L.M.A.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

danza paralimpica, bocce paralimpiche, hockey su prato, scacchi giganti e scacchi tradizionali, e quindi calcio. Stand della Pro loco aperti per la pausa pranzo, quindi, dalle 14, alle 17,30 si riprende con le dimostrazioni. Alle 18 il convegno «Lo sport in ambito paralimpico», aperto a tutti (si consiglia l'accredito tramite mail uspt@cengiadi.it). Spiegano, gli organizzatori: «Si parlerà ovviamente di sport paralimpici ma non solo. La parola verrà lasciata sia a società ed enti che offrono servizi dedicati; sia a figure professionali ed istituzionali che tratteranno l'argomento, ma anche l'ottica di come promuovere l'inclusione, secondo i rispettivi punti di vista e competenze. Il filo conduttore sarà lo sport nel contesto delle varie disabilità, ma anche come strumento per superare pregiudizi, avere consapevolezza di sé e favorire la socializzazione». Un modo, quindi, "consapevole", per avvicinarsi di un ulteriore passo alle Cengiadi del mese prossimo, kermesse che dal 2006, ogni anno, e sempre gratuitamente, concentra in località Isole decine di giovani per sfide sportivo-goliardiche, dalle più buffe (rotoballa, lancio dell'uovo) alle più impegnative (beach volley, calcio, basket).

RIVIERA

PIETRA LIGURE. UN MIGLIAIO DI PERSONE SI È STRETTO ATTORNO AI FAMIGLIARI

Tanti fiori gialli e palloncini per l'addio ad Andrea

Sulla bara il casco da motociclista del diciassettenne vittima di un incidente
Il parroco Giancarlo Cuneo: non c'è dolore più grande della perdita di un figlio

VALERIA PRETARI
PIETRALIGURE

La città di Pietra Ligure, ieri pomeriggio, si è fermata per l'ultimo saluto a Andrea Mileto, il giovane di 17 anni morto in moto, in seguito a un incidente stradale sulla via Aurelia a Finale, nella notte tra sabato e domenica scorsa. La basilica di San Nicolò e il sagrato erano gremiti, con oltre un migliaio di persone, famigliari, amici e compagni di scuola. Lacrime, abbracci, palloncini, girasoli e fiori gialli (il giallo fluo era il colore preferito di Andrea), dolore e silenzio. Sulla bara era posato il suo casco da motociclista, la sua grande passione.

A stringersi intorno alla famiglia, papà Tony, il fratello gemello Davide e la mamma Cinzia, c'era tutta la comunità. Una giovane vita spezzata e un dolore straziante per cui ha provato a trovare parole di conforto, il parroco don Giancarlo Cuneo nell'omelia: «È il



La basilica di Nicolò a Pietra Ligure, gremita di ragazzi

giorno che nessuno di noi avrebbe voluto vivere, è il giorno del dolore in cui si piange l'assenza del nostro caro Andrea, un ragazzo che fino a pochi giorni fa sorrideva in mezzo a noi, era pieno di sogni e di speranze. Sono troppo crudeli le circostanze che hanno portato alla morte di questo ragazzo, nel pieno del-



La bara di Andrea Mileto sul sagrato della chiesa

la sua giovinezza. Una morte tragica, in agguato lungo la strada. Per la perdita di un figlio, non c'è dolore più grande, che sconvolge i nostri parametri umani». Rivolgendosi alla famiglia e agli amici don Cuneo ha poi aggiunto: «Offrite le vostre lacrime al cielo, brilleranno come perle al sole. Il ricordo di Andrea vi spinga ad amare e ad avere speranza nella vita, che è preziosa e ricca come un cristallo, ma anche vulnerabile».

Andrea all'istituto secondario superiore Giovanni Falcone di Loano, frequentava la 3ªA dell'indirizzo Costruzioni Ambiente e territorio (ex Geometra). Dopo la funzione, celebrata nella basilica di San Nicolò i suoi compagni di scuola, si sono riuniti vicino all'altare e hanno letto commossi una lettera: «Questa notizia inaspettata ci ha segnato profondamente, ricordandoci che la vita è un dono prezioso da godersi fino in fondo. Sei e sarai sempre con noi». A scuola i suoi amici ieri avevano pitturato il banco di Andrea di giallo fluo e ci avevano scritto sopra il suo soprannome, Logen. «Speriamo che tu possa vederlo da lassù» hanno detto ancora in chiesa i ragazzi. Presente ai funerali anche il sindaco, Luigi De Vincenzi: «È difficile comprendere perché è successa questa tragedia e trovare le parole giuste in questa situazione. La perdita di Andrea è stata un dolore forte per l'intera comunità». —

FARMACIE

SAVONA
Delle Erbe: tel. 019-824919; Fasce: tel. 019-850555; Della Ferrera: tel. 019-827202 (ore 7,30-22); Saettone, tel. 019-8934271
Servizio 24 ore:
Saettone:
via Paleocapa 147
tel. 019-829803

IN PROVINCIA

VALBORMIDA
Millesimo: Saroldi (24 ore), tel. 019-565650
Calizzano: S. Tommaso (24 ore), tel. 019-79800

VADESE
Per il Servizio notturno (Noli-Bergeggi-Spotorno), con ricetta medica urgente Croce Bianca Spotorno, tel. 019-745090, per il servizio diurno tel. 3348031594. Per il servizio notturno Vado-Quiliano, con ricetta medica urgente servizio Farmataxi: tel. 019-808080
Spotorno: San Pietro (24 ore) tel. 019-745342
Vado: Scarsi, tel. 019-880184
Quiliano: Bermano, tel. 019-880209

FINALESE
Finale: Della Marina, tel. 019-692670
Pietra: Soccorso, tel. 019-616732
Loano: S. Giovanni (24 ore), tel. 019-677171

ALBENGANESE
Cerialle: Nan, tel. 0182-990032
Ortovero: Zunino (24 ore) tel. 0182-547034
Albenga: San Michele (24 ore) tel. 0182-5439942

ALASSIO
San Ambrogio, tel. 0182-645164
Anglo-Americana, tel. 0182-640606
Inglese tel. 0182-85040
Andora: Val Merula (24 ore), tel. 0182-80565

ALBISSOLE-VAZZE
Albisola: S. Nicolò, tel. 019-489910
Varazze: Angelini, tel. 934652

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La corsa più antica del mondo.

SUSA-MONCENISIO

120 anni di corse in montagna: i piloti, le storie, i personaggi.

Susa-Moncenisio
Luglio 1949
Cisitalia 204
Guido Scagliarini

Piloti, tantissimi piloti: campioni qualcuno. Tra gli uni e gli altri, in centovent'anni di storia, la Susa-Moncenisio ha visto sfilare, lungo i tornanti della antica strada napoleonica che sale verso il Moncenisio, migliaia di persone. Gli spettatori appassionati di motori e le tante persone che, spesso dietro le quinte, hanno contribuito a mantenere viva una competizione che è anche un pezzo della nostra storia. Uomini e donne che per i più sono forse soltanto un volto intravisto dietro la linea di partenza o sul percorso di gara. Storie anche minime che, insieme, fanno la storia speciale della Susa-Moncenisio.

DAL 10 MAGGIO AL 7 GIUGNO

Nelle edicole di Piemonte e Liguria a 11,90 € in più.
Nel resto d'Italia ordina la copia in edicola con il Servizio Clienti GEDI.

LA STAMPA



192 pagine
337 immagini



Con la prefazione
di Marino Bartoletti

SERVIZI INFERMIERISTICI presso la nostra Farmacia

- Medicazioni Semplici e Complesse
- Iniezioni
- Misurazione Pressione
- Rimozione punti di sutura di filo e metallici
- Spirometria
- Posizionamento Catetere *solo a domicilio*
- Clistere *solo a domicilio*
- Doccia *solo a domicilio*
- Servizio Infermieristico a domicilio
- Monitoraggio del sonno
- Analisi Urine Complete
- Elettrocardiogramma
- MOC - Densitometria Ossea

Holter:

- Pressorio
- Cardiaco

Tamponi:

- Covid19
- Streptococco
- Influenza stagionale

Test:

- Trigliceridi
- Sierologici Qualitativi e Quantitativi
- Glicemia
- Emoglobina Glicata
- Funzionalità Renale su Urine
- Creatinina
- Profilo Lipidico
Hdl, Ldl, Colesterolo
- Gravidanza Beta Hcg
- INR
- PSA
- PCR
- Lattato
- Emocromo Basico
Ematocrito, Emoglobina



FARMACIA
SAETTONE

Sempre più al servizio della salute dei savonesi.

a Savona

Via Paleocapa, 147R - 019 829 803
e-shop www.farmaciasaettone.com

RIVIERA

ANDORA. IRRIGAZIONE DEI GIARDINI SOLO IL LUNEDÌ NOTTE

Siccità, nuova ordinanza per limitare l'uso dell'acqua

Il sindaco vieta il riempimento di vasche private e il lavaggio di auto
Chiuse le docce nelle spiagge non presidiate e limiti orari in quelle attrezzate

LUCA REBAGLIATI
ANDORA

La siccità continua, le nuove condotte e il dissalatore devono ancora arrivare e la crisi idrica non è ancora alle spalle. Anche se si spera che il fenomeno dell'acqua salata che sgorga dai rubinetti non si debba più ripetere. Ed allora ecco che il sindaco di Andora, Mauro Demichelis, ha emanato una nuova ordinanza, dopo quella per l'acquisto proprio del dissalatore.

Questa volta si tratta di un'ordinanza che peserà un po' di più sulla vita degli andoresi e dei turisti, che tuttavia sono ormai abituati (come molti altri abitanti e frequentatori abituali del Ponente) alle limitazioni all'utilizzo dell'acqua potabile. In sostanza il primo cittadino andorese ha vietato con decorrenza immediata di utilizzare acqua potabile per riempire vasche e piscine private, lavare auto, altri veicoli e anche le imbarcazioni. Inoltre



Ad Andora uso dell'acqua potabile limitato per fronteggiare la siccità

saranno inutilizzabili le docce delle spiagge non presidiate, mentre in quelle attrezzate l'acqua sarà aperta solo dalle 11 alle 13,30 e dalle 17 alle 18,30. Irrigare orti e giardini sarà possibile solo il lunedì notte dalle 3 alle 5, mentre il lavaggio di aree pertinenziali e piazzali privati è del tutto vietato. Limitazioni per la verità abbastanza usuali da diversi anni a questa parte, ma che preoccupano soprattutto per il fatto di arrivare in piena primavera, con notevole anticipo rispetto ai secchi mesi estivi. Un disagio che comunque pare necessario, in questi tempi di crisi idrica.

«Ogni litro d'acqua risparmiato è importante, invitiamo i cittadini, vista l'emergenza idrica, ad attenersi alla stessa in tutti i suoi punti», è l'appello che arriva da Furio Truzzi, presidente Assoutenti, che però chiede anche interventi risolutivi. «Vogliamo capire, nell'immediato, le soluzioni più consone, circa l'isolamento dei pozzi con un by pass, per contenere il cuneo salino e impedire così al gestore Rivieracqua di commettere il disastro dello scorso anno», conclude. La crisi idrica attanaglia anche (e soprattutto) il settore agricolo, e la Cia provinciale invoca un piano di approvvigionamento e infrastrutture, soprattutto sburocratizzando i piccoli invasi, promuovendo i consorzi irrigui e soprattutto recuperando e riutilizzando l'acqua depurata. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA



Lungocenta Martiri della Foce

Lungocenta sulla sponda sinistra via al cantiere

Oggi l'apertura del cantiere ed entro i primi mesi del prossimo anno il Centa avrà il nuovo argine. Si tratta di quei 250 metri sulla sponda sinistra devastati dall'alluvione e dalla piena dell'ottobre 2020, che aveva provocato anche il cedimento della sede stradale. Dopo l'intervento in somma urgenza del Comune per mettere in sicurezza la zona e scongiurare il rischio di guai maggiori, oggi la Regione consegna formalmente alla Perrone costruzioni il cantiere per la realizzazione di 250 metri di nuovo argine in massi, per un costo di 2,6 milioni provenienti da fondi della protezione civile e del Pnrr.

Un cammino lungo quello dell'intervento, un po' per questioni tecniche (inizialmente si era pensato a una struttura in micropali) e un po' per l'interesse naturalistico della zona, ma finalmente i lavori possono iniziare e presto chi vive in quella zona potrà tirare un sospiro di sollievo, anche se per rifare l'argine bisognerà demolire un tratto di marciapiede, che qualcuno dovrà poi occuparsi di rifare.

Nel frattempo, un po' più a monte sono iniziati i lavori di asfaltatura di Lungocenta Martiri della Foce, previsti dal piano asfalti comunale. I lavori sono partiti all'estremità a monte del viale (zona Eges) e si stanno spostando di giorno in giorno verso il capo opposto della strada, con chiusura dei tratti interessati e traffico deviato su via al Piemonte. —

L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA

La nuova vita della Casa Rossa con piscine e centro benessere

Dal pluridecennale abbandono che ne ha fatto spesso ricettacolo di malviventi e senz'altro a una nuova vita come struttura turistica dall'indubbio fascino e dalla vista mozzafiato sull'isola Gallinara e sull'intera piana di Albenga.

Gli ingauni doc avranno già capito che si sta parlando della "Casa Rossa" di regione Monti, a Vadino. Una antica fortezza dei tempi delle dispute tra guelfi e ghibellini, con tanto di torri e torrette, ultime tenaci testimonianze

di un passato certamente illustre ma ormai lontano, visto che già all'inizio del Millennio era consegnata (dopo brevi esperienze di ristorazione e radiofonia tra gli anni Ottanta e Novanta) all'abbandono. Non all'oblio, e sarebbe impossibile per come domina la città e per quanto ricorre nei discorsi degli albenghesi. Non sempre in maniera felice, visto che per lungo tempo era divenuta ricovero di senz'altro, e qualche anno fa fu additata come possibile base di par-

tenza per una raffica di furti avvenuti nella zona.

Ora, però, si sta lavorando alla ristrutturazione. La svolta è arrivata ad opera di Nicola Trimboli, già proprietario (e prima ancora fondatore) della Flexopack, autentico e innovativo colosso della produzione di ogni genere di sacchetti da qualche anno passata in mani francesi.

Nelle intenzioni del proprietario e secondo il progetto stilato dall'architetto Luigi Muratorio dovrebbe diventare una struttura turistica, cer-



La Casa Rossa di regione Monti a Vadino

tamente attraente per la vista ed il fascino dell'immobile, con piscine e centro benessere, il tutto immerso in un parco con svariati chilometri di muretti a secco già interamente rifatti, con gli ulivi secolari e tanto verde.

Ma per chi vive in quella zona e un po' per tutti gli albenghesi quel che più conta è che l'abbandono sia finito e che la Casa Rossa rinasca a nuova vita. —

L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ALBENGA

Giochi anche per disabili nel Parco Peter Pan

Un parco giochi davvero per tutti. È il parco Peter Pan di Albenga, che da qualche giorno è dotato anche di due nuovi giochi "inclusivi", cioè accessibili anche a chi deve fare i conti con qualche disabilità.

La settimana scorsa è stato installato un castello in parte percorribile anche in carrozzina e con giochi sensoriali lungo il percorso mentre in questi giorni sarà posizionata anche la giostra a livello



Nuovi giochi al parco Peter Pan

L. REB.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

della pavimentazione su cui possono salire anche i bambini in carrozzina, grazie al progetto degli uffici comunali e ad un finanziamento tramite bando regionale.

«Abbiamo voluto, oltre ad effettuare la manutenzione di tutte le strutture del parco, dare un segnale forte in tema di inclusività partecipando al bando regionale al fine di trovare le risorse per installare due giochi pensati appositamente per bambini con disabilità - afferma l'assessore alle politiche sociali Marta Gaia - È importante promuovere l'inclusività fin dalla più tenera età. E il modo migliore per farlo è attraverso il gioco». —

IN BREVE

Finalborgo

Un busto in bronzo dedicato a Gallezio

Il giardino delle mura nel complesso monumentale di Santa Caterina in Finalborgo si arricchisce di una nuova opera d'arte, realizzata per la collettività finalese dall'artista Selim Abdullah, nell'ambito del progetto museo diffuso del Finale col patrocinio del Comune. Si tratta di un busto in bronzo dedicato a Giorgio Gallezio, il famoso botanico finalese, autore della «Pomona Italiana». La presentazione al pubblico dell'opera si terrà sabato alle ore 16,30. V.P.

Pietra

Auser consegna alla Rp assegno da 800 euro

Ieri mattina Osvaldo Baccino responsabile del centro Auser di Pietra, con una rappresentanza dei gruppi che lo animano, e l'assessore ai Servizi sociali del Comune di Pietra, Marisa Pastorino, hanno consegnato alla Rp Santo Spirito un assegno da 800 euro, derivante dall'incasso dello spettacolo "8 donne di giorno in giorno", organizzato da Auser, in occasione della "Festa della donna", lo scorso 8 marzo scorso, al Cinema Teatro Moretti. S.AN.

Loano

Informazioni turistiche vicino all'hotel Colibrì

Presso l'hotel Colibrì, a Loano, è attivo da una decina di giorni un punto di informazioni turistiche. Un servizio gratuito che Luca Riolfo, titolare dell'hotel ha attivato per dare una risposta alle esigenze non solo della sua clientela: «Sono tanti i turisti che frequentano questa zona, a levante della città - precisa Riolfo - e non hanno un punto di riferimento a cui chiedere informazioni sui servizi, gli eventi e le tante iniziative, organizzate da enti locali e associazioni». S.AN.

SC&S

SOCIETÀ
CULTURA &
SPETTACOLI

Divulgazione e comunicazione a SantaTecla

Domani pomeriggio dalle 15 al Forte di Santa Tecla di Sanremo secondo appuntamento con ScopriAmo, ciclo di eventi e conferenze organizzato in collaborazione con Rotary Club Sanremo e l'Accademia delle belle arti. Tema centrale dell'incontro è "Divulgazione, comunicazione e valorizzazione: l'esperienza dei Musei statali della Liguria".



Da venerdì a domenica si tiene l'edizione ligure dell'importante kermesse per condividere la cultura

“The Moby Dick Festival” approda a Noli letteratura, arte e un volo nello spazio

L'EVENTO

SILVIA ANDREETTO
NOLI

Da venerdì 12 a domenica 14 maggio Noli ospiterà l'edizione ligure del “The Moby Dick Festival”, una tre giorni d'incontri in cui l'arte, la letteratura e la cultura saranno affrontati in tutte le loro espressioni, come veicolo di condivisione, spazio di verità e rivelazione. Il Festival, nato nel 2018 nel borgo di Terranuova Bracciolini, in provincia di Arezzo, approda quest'anno in Liguria, a Noli. L'evento è organizzato dall'associazione “Ponti di Parole”, con la direzione artistica di Elisa Sommaruga e Paolo Martini, ha il patrocinio della Regione Liguria e del Comune di Noli ed è sostenuto da “Fondazione De Mari”, da “Fondazione Treccani” e da sponsor privati. “Le vi-

Fra gli ospiti Massimo Recalcati, Paolo Ferri, Giovanna Melandri e Silvio Riolfo Marengo



Una veduta dall'alto di Noli, dove venerdì inizia “The Moby Dick Festival”

te degli altri” è il tema dell'edizione ligure del Festival, il cui programma è stato presentato ieri, nella sede della Fondazione De Mari, a Savona.

A tenere la lezione inaugurale, venerdì alle 18.30, in piazza Chiappella, sarà lo psicanalista Massimo Recalcati, consulente del Festival. Alle ore 21.30, nella Loggia della Repubblica, Paolo Ferri, professore ordinario di Teoria e Tecnologie per la didattica presso la Facoltà di Scienze

della formazione dell'Università degli studi Milano-Bicocca, terrà una conferenza su “Marte: alla ricerca della vita”. Sabato alle ore 10.45, nella cappella di N.S. delle Grazie del Palazzo Vescovile, lo scrittore Giampiero Costa e il poeta Silvio Riolfo Marengo saranno relatori di un incontro su Camillo Sbarbaro, a cui parteciperà anche Piero Bertolotti, allievo e amico del poeta ligure. Alle ore 12, nella Loggia della Repubblica, Simone Regazzoni presenterà

il suo libro “Oceano. Filosofia del pianeta”, edito da Ponte delle Grazie, e, alle ore 15, Paolo Maria Noseda, interprete e traduttore ufficiale della trasmissione di Rai3 “Che tempo che fa” affronterà il tema del Festival “La voce degli altri”. Seguiranno, alle ore 16.15 e alle 17.30, in piazza Chiappella, gli incontri con l'ex ministro della Cultura, Giovanna Melandri, e il giornalista e presidente della casa editrice Longanesi, Ferruccio De Bortoli, in “Come ri-

partire” e con lo scrittore Paolo Giordano e la giornalista Marianna Aprile in “Scrivo di ogni cosa che mi ha fatto piangere”. Sarà Stefano Boeri, progettista del bosco verticale di Milano, alle ore 18.45, nella Loggia della Repubblica, a chiudere la giornata con una “Lectio magistralis”.

Domenica doppio incontro in inglese, con interprete. Alle ore 12, in piazza Chiappella, lo scrittore malese Tash Aw e Paolo Giordano saranno relatori di “Tomografia di

una società e, alle 16.15, lo scrittore Douglas Treem presenterà “I racconti di Ellis Island”. L'imprenditore Oscar Farinetti, fondatore della catena “Eataly”, alle ore 18.45, in piazza Chiappella, con il suo libro “È nata prima la gallina... (forse)” concluderà la tre giorni di Festival. Al termine di ogni incontro è previsto un firmacopie a cura delle librerie Il ponte sulla Dora di Torino e La Dora va al mare di Noli. —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VARAZZE

“Angeli di sale” per l'esordio in narrativa di Marangi

«Il giovanissimo autore scava con visionarietà faulkneriana nei segreti e nei morbosi rapporti della famiglia e dei loro vicini, ordendo un complesso andirivieni temporale dove voci e versioni sfumano le une nelle altre». Così, il prestigioso Premio Italo Calvino descrive l'esordio Angeli di Sale del varazzino Francesco Marangi, classe 1998. Il libro è uscito ieri in libreria per Polidoro Editore. Un esordio sperimentale, di adulta poeticità, che si affaccia a Mentre morivo di William Faulkner, al romanzo oscuro La fornace di Thomas Bernhard, fino a ricavarne dalla mitologica poesia di Wallace Stevens la delicatezza della carne senza mai divorarla.

Angeli di sale è ambientato in un paese della costa ligure, tra gli ulivi e il mare. Pietro, maggiore di tre fratelli, torna nella sua casa natale per far visita al padre malato. Il suo ritorno apre una voragine che rimischia il tempo e rende i fratelli mere apparenze al cospetto del passato. Marangi sta per conseguire la laurea triennale in Scrittura e Contemporary Humanities alla Scuola Holden di Torino. Ha partecipato altre due volte al Premio Calvino, prima di arrivare finalista alla XXXV edizione con Angeli di sale. Nel 2020 è stato finalista del Premio Raduga. —

D.G.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ARISTON SANREMO LA STAMPA

VENERDI 19 MAGGIO 2023 ORE 21.00

PIPUPO “SU DI NOI” VOI”
...la nostra storia toria

Ogni tagliando presentato alla Cassa del Teatro, al momento dell'acquisto di un biglietto, dà diritto a ricevere un biglietto omaggio valido per i cinema di Sanremo. Non sono valide le fotocopie.

L'interprete e la vocal care di Savona

Camuffo trionfa a Verona con un brano di Satragno

IL PERSONAGGIO

DENISE GIUSTO
SAVONA

La vocal coach di Savona Danila Satragno vince a Verona il concorso canoro Giulietta loves Romeo. Ad aggiudicarsi il premio il quattordicenne savonese Stefano Camuffo che ha cantato il suo brano inedito Vieni a Ballare, scritto da Danila Satragno e prodotto da Da-

rio Bonelli. Il maestro Angelo Valsiglio, produttore delle voci pop italiane più importanti (da Laura Pausini ad Anna Oxa) ha organizzato con Manon Srl il concorso canoro Giulietta loves Romeo, in collaborazione con il Comune di Verona, Afi (Associazioni fonografiche) e Nuovo Imacie (diritti degli artisti). Si è svolto al teatro Camploy di Verona il 14 aprile scorso, trasmesso anche in televisione sul canale 68. «Un'emozione inaspettata e travolgente», racconta Stefa-



Camuffo con Satragno (a destra)

no Camuffo, attualmente studente dell'Itis Ferraris Pancaldo di Savona.

Camuffo è, appunto, anche allievo della vocal coach Danila Satragno, ideatrice, fondatrice del metodo Vocal Care, unico approccio con base scientifica multidisciplinare per il

mantenimento ottimale dell'apparato fonatorio. Anche altri allievi della vocal coach si sono distinti durante il concorso: al secondo posto si è classificata Alessia Garbuggino con il suo inedito Bora, che ha anche ricevuto il premio Afi per il miglior arrangiamento; autori del brano la stessa Alessia e Anis Cherif, produttore Costanzo/Pastorino. Iris Mariani, in arte D'Oro, ha conquistato il premio Produzione con il brano «Come te» (autori Satragno, Mariani, produttore Dario Bonelli). Inoltre, si sono esibiti come ospiti Viola Rosato con il brano Vertigini di Ilenia Baldo e Xu Jiapeng. Ed è stato presentato il nuovo progetto Le Domino (Aurora Carollo e Giorgia Minari). —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Aperitivi al tramonto tra prati, boschi e ruscelli alla cascina Miera

LUISA BARBERIS

Archeologia, escursionismo e aperitivi al tramonto. È la ricetta di una nuova proposta di turismo, che si fa strada in Valbormida per rendere uniche le serate d'estate. La carrellata parte da Cairo Montenotte, dove nel rifugio Cascina Miera, nel cuore del parco regionale dell'Adelasia, tornano gli aperitivi al tramonto. Un'occasione unica, in programma tutti i sabati se-

ra, per gustare un fresco bicchiere e golosi stuzzichini, godendosi il panorama della riserva naturale, tra prati verdi, boschi di faggi e castagni, ruscelli e il cielo stellato. «Mangiare naturale all'interno di una riserva naturale», è il motto dei gestori di Cascina Miera, che offrono anche l'esperienza di dormire in tenda a 800 metri di altezza, all'interno di tende già

montate del nuovo spazio "garden sharing". A Deigo l'appuntamento è con una visita alla barriera corallina, testimonianza del passato, che in questi giorni sta attirando l'attenzione degli studenti in gita. Il sito, conosciuto dagli esperti di tutto il mondo, viene studiato da fine 1800, e da qui hanno preso il nome anche alcune rare conchiglie, ribattezzate Degis. —

Il salone in programma dall'8 all'11 giugno al Grimaldi Forum. Ci sarà un'asta di 50 Ferrari. In mostra un rover lunare, la Benetton di Schumacher e in anteprima mondiale la Dallara IR8

A Monaco ritorna Top Marques Spettacolo di supercar e hi-tech

LA PROPOSTA

ANDREA MUNARI

È il salone delle meraviglie per chi ama le belle auto, sportive, di lusso e d'epoca, ma anche moto, orologi di prestigio e imbarcazioni innovative e speciali. Top Marques Monaco torna in vetrina dal 7 all'11 giugno al Grimaldi Forum. Ieri la presentazione ufficiale della diciottesima edizione al Casinò di Monte Carlo, che sulla piazza ha offerto un primo assaggio con alcune vetture da sogno. Salim Zeghdar è l'organizzatore: «Tra le novità di quest'anno avremo una vendita all'asta con una cinquantina di Ferrari in programma l'8 giugno. Il salone sarà più ampio e con maggiore attenzione alle supercar elettriche dopo il successo dello scorso anno.

Oltre cento espositori e sei anteprime mondiali. Top Marques resta il punto d'incontro diretto tra costruttori e clienti e questo lo rende unico al mondo». Tra le anteprime mondiali la Dallara IR8, bella e potente hypercar, e la Nano Flowcell una vettura elettrica dal design sportivo che funziona senza bisogno di batteria. Numerosi i nuovi marchi presenti e spazio anche alle due ruote con oltre trenta le moto. A proposito di ruote classiche, si rinnova la collaborazione con Thierry Boutsen: «Visto il grande interesse e il successo nel 2022 abbiamo deciso di ampliare gli spazi e la presenza di modelli d'epoca» ha detto l'ex pilota e campione di F1. Ci sarà anche la Benetton di Formula 1 di Michael Schumacher, con la quale vinse le prime due gare della sua carriera. Sempre tra le classiche brilleranno le Fiat 500 che per la prima volta hanno uno stand in-



Una parata di supercar a Monaco per la presentazione di Top Marques

APPUNTAMENTO VENERDÌ A SANREMO

“Garibaldi e la sua idea di Europa” con il nipote dell'Eroe dei due mondi

Il convegno “Garibaldi e la sua idea d'Europa” venerdì 12 maggio alle 16.30 si terrà nel teatro dell'Opera del Casinò di Sanremo, in un appuntamento speciale dei “Martedì letterari”, in collaborazione con l'Associazione nazionale Giuseppe Garibaldi, con ingresso libero. Nell'ambito della Festa Internazionale dell'Europa relazioneranno i professori Paolo Calcagno e Luca Lo Basso dell'Università di Genova e Francesco Garibaldi Hibbert (nipote di Giuseppe) presidente dell'Associazione nazionale Garibaldi. Parteciperà Enrico Musella, membro

del Consiglio generale degli italiani all'estero istituito presso il Ministero degli Esteri, collaborerà Maurizio Fogliano. L'introduzione sarà a cura di Marzia Taruffi. Il “Generale” era patrimonio comune tra Italia e Francia, in particolare del vicino territorio nizzardo. Il Museo Civico di Sanremo ricorda tra i suoi cimeli il “passaggio in città” di Giuseppe Garibaldi il 26 settembre 1848. Il 18 giugno 1882, su disposizione del Comune, venne collocata una lapide sulla facciata dell'abitazione del capitano Pesante, attualmente prospiciente via Nino Bixio. — A.B.

teramente dedicato e alcuni modelli della collezione privata del Principe (non in vendita). Per la nautica ci sono imbarcazioni e mezzi innovativi e speciali, come il piccolo sottomarino elettrico capace di scendere negli abissi, per due persone e in vendita. In vetrina anche orologi di lusso e gioielli esclusivi. A disposizione anche uno stand Lego dove i bambini, ma anche gli adulti, attraverso atelier educativi potranno fare esperienza costruendo vetture moderne o d'epoca. Prezzi e orari per visitare Top Marques Monaco: 80 euro a persona giovedì 8 e venerdì 9 giugno; 45 sabato 10 (dalle 10 alle 19) e domenica 11 (fino alle 18). Pass Vip 125 euro al giorno oppure 400 per i quattro giorni. Per il cocktail privato del 7 giugno dalle 20 prezzo di 250 euro. Info e preventivi www.topmarquesmonaco.com. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La cantautrice imperiese premiata a Roma Alessandra Catalano firma canzoni emerse dall'anima

IL RICONOSCIMENTO

MARCO VALLARINO

La canzone popolare si incontra con l'impegno sociale nella musica di Alessandra Catalano, la cantante imperiese che il mese scorso si è esibita all'ottavo Festival di Roma della canzone d'autore. Una manifestazione importante che ha consacrato l'artista del capo-

luogo ponentino tra le voci più interessanti del panorama cantautorale tricolore. L'evento si è tenuto al Polmone Pulsante, locale capitolino che ospita un centro d'arte famoso per le sue opere “viventi”, che appunto pulsano. Così come la canzone di Catalano pulsa di sofferenza, ma anche di forza, di coraggio. Dopo il successo del disco “Da Nord a Sud, andata e ritorno”, con il quale nel 2022 ha tributato un vivace omaggio alla canzone popolare ita-



Alessandra Catalano

liana con una serie di cover, Catalano ha presentato a Roma i suoi brani originali, dedicati alla necessità di ripartire dopo momenti difficili. «Ho cantato – racconta l'artista – tre canzoni. La prima, “La prima stella della sera”, è dedicata a un viaggio a Napoli du-

rante il quale ho incontrato una donna che mi ha raccontato una storia tragica che mi ha commosso. La seconda, “Disordine amaranto”, parla di chi ha difficoltà ad amare, a mettere i sentimenti al centro della propria vita». In estate Catalano tornerà a cantare in Liguria. Nel suo disco ci sono brani di musicisti e compositori come Nicola Piovani, Pino Daniele, Renato Carosone, insieme ai lavori di autori forse meno noti ma ai quali l'artista è legata in ugual modo e che presenta con la sua voce e l'accompagnamento strumentale di cari amici come il chitarrista Mauro Vero, il fisarmonicista Gianni Martini, il contrabbassista Mauro Germinario, il percussionista Matteo Ferrando. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

DA NON PERDERE

MILLESIMO

A Villa Scarzella una mostra di foto dedicata al trekking "AltraVia"

È aperta al pubblico, a partire da questa settimana a Millesimo, la mostra fotografica dedicata al percorso di trekking AltraVia. È quanto hanno annunciato i responsabili dell'associazione Wild Bormida Outdoor Adventures, che gestiscono il polo culturale valbormidese di Villa Scarzella: l'esposizione fotografica si potrà visitare nei weekend, nelle sale del castello millesimense. «Al castello di Millesimo è tornata la mostra su AltraVia – dicono i promotori –. Invitiamo tutti a scoprire il percorso da Torino a Savona attraverso le fotografie di Chiara Salvadori. E a visitare il Museo Napoleonico». L.M.A.



IMPERIA

"La danza delle ombre" di Olimpio per la rassegna LibrInsieme

Il giornalista Guido Olimpio sarà oggi a Imperia per presentare il suo libro “La danza delle ombre. Spie, agenti e molti segreti”, pubblicato da La Nave di Teseo alla rassegna “LibrInsieme”. L'appuntamento è per il 18 nella biblioteca di piazza De Amicis. Esperto di terrorismo e servizi segreti, Olimpio presenta nel suo saggio le figure di spicco del mondo dello spionaggio vero, piuttosto lontane da quelle dei film. Un mondo pieno di ombre, in cui si muovono i personaggi più disparati e anche disperati. Perché spesso quello della spia non è un mestiere che si sceglie. M. VALL.



BADALUCCO

Foto artistiche, pittura e decorazione nell'esposizione "Arte 'r' Native"

A Badalucco, in Valle Argentina, è stata inaugurata la mostra “Arte 'r' Native” nella galleria Up Arte, vicino al Duomo. Si possono ammirare tutti i giorni, fino a sabato 27 maggio, le opere di tre artiste: Davila Rossi di pittura, Lucia Caneppa fotografia artistica, Puni Albin ceramica e decorazione. Il titolo è un gioco di parole fra arte, alternative e native, le protagoniste si esprimono con linguaggi differenti ma sono unite dall'amore per tutto ciò che è bellezza, armonia e magia. A.B.



IMPERIA

Gastronomia mediorientale con la cena turca all'Arci Camalli

Tornano le cene etniche all'Arci Camalli di Imperia. Il circolo di via Bastioni propone per domani alle 20 un appuntamento dedicato alla cucina mediorientale della Turchia. La serata, per la quale sono aperte le prenotazioni al 328 6114125, proporrà un menu servito in un unico piatto, comprendente: Cacik tarifi (salsa yogurt), Antep usulu kirsir tarifi (cous cous), Kebabi cokertme (carne) e dolce. Il tutto a 12 euro bevande escluse. Il circolo ha inoltre aperto le iscrizioni, sempre al 328, per il corso di tedesco con insegnante madrelingua che inizierà il 21 giugno. M. VALL.



SPORT

IL MEETING DI SAVONA È IN PROGRAMMA IL 24 MAGGIO

Tortu torna alla Fontanassa “Atteso a braccia aperte”

Il campione olimpico della 4x100 assente da tre anni. Al via anche Lorenzo Patta
La rassegna organizzata da Mura accoglierà anche i britannici Prescod e Azu

MARTIN CERVELLI
SAVONA

Filippo Tortu aprirà la sua stagione all'aperto a Savona. Dopo tre anni di assenza, il velocista brianzolo sarà di nuovo uno dei protagonisti, mercoledì 24 maggio, della 12^a edizione del Meeting internazionale Città di Savona. I ricordi tornano al 2018 quando Tortu, sulla pista azzurra di atletica leggera della Fontanassa, tagliò il traguardo dei 100 metri facendo segnare il secondo tempo italiano di sempre con 10"03, prologo del record italiano che arrivò poche settimane dopo a Madrid e che tolse a Pietro Mennea il primato nazionale (9"99).

Il campione olimpico della 4x100 e bronzo agli Europei di Monaco 2022 sui 200 metri, a Savona, nel corso della sua carriera, ha migliorato o pareggiato ben quattro primati nazionali giovanili e per ben tre volte ha portato a casa la vittoria.

«Il meeting di Savona ha lanciato Filippo nel 2016 - commenta Marco Mura, mente e direttore organizzativo dell'evento - C'è un legame affettivo tra Filippo e la città e con me. Sarà la sua quinta partecipazione e lo aspettiamo a braccia aperte, con l'augurio che riesca anche questa volta a ottenere un risultato di grande valore».

La storia di Tortu alla Fontanassa è iniziata nel 2016. Marcell Jacobs (allora ancora soprattutto lunghista) si impose nella finale ma Tortu migliorò due volte il pri-



Filippo Tortu e Marco Mura nell'edizione del meeting del 2020 foto Pugno

mato italiano Juniores con 10"24, cancellando dopo 34 anni il 10"25 di Pierfrancesco Pavoni. Un limite migliorato ulteriormente l'anno successivo proprio a Savona al termine di una finale vinta in 10"15 (record under 20). Nel 2018 con 10"03 Tortu realizzò un altro record italiano, stavolta nell'under 23, al termine di una fantastica sfida contro Jacobs. Tortu contro Jacobs fu anche uno dei temi caldi dell'edizione 2020. Vinse Tortu con 10"12 e l'anno dopo Jacobs strappò il primato italiano assoluto con l'at-

tuale record del meeting a 9"95. Al meeting organizzato dall'Atletica Savona, in collaborazione con il Cus Genova, ci sarà anche Lorenzo Patta che a Tokyo ha avuto l'onore di aprire la 4x100. L'oristanese ha vinto i 100 metri alla Fontanassa nel 2021 con 10"13. A contendere il successo ai due azzurri saranno il britannico Reece Prescod, bronzo mondiale lo scorso anno con la 4x100 del Regno Unito dopo aver conquistato l'argento europeo individuale sui 100 metri nel 2018, e il connazionale Je-

remiah Azu che dagli Europei di Monaco di Baviera è tornato con due medaglie, l'oro della 4x100 e il bronzo sui 100 metri. Nessuno però in carriera è andato più forte del ghanese Benjamin Azamati, quarto ai Giochi del Commonwealth 2022 ma capace sempre l'anno passato di scendere a 9"90. In gara sarà anche Yupun Abeykoon Mudiysanala, sprinter primatista nazionale dello Sri Lanka con 9"96 e il primatista della Costa d'Avorio Arthur Cissé con personale di 9"93. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PODISMO

Ferraro, il cuore va a mille a Urbe In trionfo l'atleta della Podistica

È un inizio di maggio all'insegna di Marcella Ferraro. La portacolore della Podistica Savonese, una delle più assidue frequentatrici della gara di corsa su strada o sterrati, ha messo al collo la medaglia d'oro nella "Cuore a 1.000" che si è disputata a Urbe sulla distanza di 17 chilometri su un percorso misto.

La quarantenne savonese è stata la più veloce e ha chiuso la gara con il tempo di 1h26'09". Alle sue spalle si sono piazzate Daniela Crotti (Zena Runners, 1h32'16") e Silvia Bolognese (Cambiaso Riso, 1h33'17").

In ambito maschile affermazione di Diego Piccolo (Azalai) in 1h08'40", davanti a Marco Parodi (Maratoneti Genovesi, 1h12'15") e Mattia Grosso (Atl. Novese, 1h12'24"). La prossima gara in provincia è la Camminata Panoramica - 30° memorial Nicola Gambetta che si terrà il 21 maggio a Savona.

Sul fronte trail running è Pablo Barnes il grande mattatore. Dopo la vittoria al Costalunga Trail di Mallare, l'argentino, finalese di adozione, ha fatto suo anche l'Ultra Trail dei Castelli Bruciati disputato sulle colline della Val Cerrina sulla distanza di 44 chilometri, ridotti di 37,5 chilometri a causa del fango. Barnes ha fatto il vuoto alle sue spalle con il tempo di 3h10'06".

«Questo è un trail duro, non solo per le gambe ma anche per la testa - racconta Barnes - Il percorso prevede infinite piccole salite ripide che alla fine lasciano il segno». Domenica, a Cantalupo Ligure in provincia di Alessandria, è in cartellone la 14^a edizione del Castello di Pietra e non mancheranno gli specialisti savonesi. —

M. CER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ATLETICA LEGGERA

Arcobaleno e Alba Docilia sul podio agli Assoluti

Arcobaleno Savona e Alba Docilia sul podio ai campionati di società assoluti di atletica leggera. Il team albisolese è arrivato secondo tra le donne dietro il Cus Genova e davanti all'Arcobaleno. Tra gli uomini l'Arcobaleno, secondo, ha insidiato da vicino il Cus Genova. Per quanto riguarda i singoli, le soddisfazioni maggiori sono arrivate dagli ostacoli in cui Riccardo Berrino (Cus Genova) ha dettato legge. L'assino si è imposto nei 110hs con il tempo di 14"53. Alle sue spalle Habtu Danielli (Alba Docilia, 15"77) e Francesco Rebagliatti (Arcob., 15"90). Berrino ha concesso il bis nei 400hs con il nuovo personale di 53"42. In seconda posizione Damiano Di Crescenzo (Arcob., 55"67). Mattia Braggio (Atl. Spezia) si è confermato essere il più forte specialista in Liguria nella marcia. Il savonese si è imposto nei 10 chilometri in 43'16"31. Denis Canepa (Arcob.) ha dominato la gara del giavellotto con la misura di 67,48 precedendo Nicolò Castro (Alba Doc., 57,18). Gioele Buzzanca (Arcob.) ha ottenuto l'oro nel disco (50,13) e l'argento nel peso (13,45). Nell'alto affermazione di Martin Carra Echevarria (Alba Doc.) con 1.97. Tra le donne il miglior risultato tecnico è stato ottenuto dalla 4x400 dell'Alba Docilia (Silvia Campini, Martina Stranieri, Francesca Ferro e Giuditta Ponsicchi), prima in 3'52"86. Ponsicchi si è aggiudicata anche i 200 metri (25"07") davanti a Emma Barnieri (Cus Genova, 25"65). Per Stranieri il primo posto negli 800 (2'16"33). Successi per Martina Rosati (Alba Doc.) nei 5000 (17'51"18) e per Asia Bianchi (Arcob.) nei 100hs (15"00). —

M. CER.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLANUOTO.PLAYOFF PER IL QUINTO POSTO

La Rari vince 7-4, doma il Quinto e riabbraccia un posto in Europa

RAFFAELE DINOIA

La Rari sarà in Europa anche il prossimo anno. È questo il messaggio più importante giunto ieri con la vittoria dei biancorossi sul Quinto (7-4) ad Albaro nella semifinale di ritorno dei play off del girone dal quinto all'ottavo posto. A partire da martedì a Trieste con il primo atto delle finali per definire quinta e sesta del campionato di A1 si

capirà se i biancorossi saranno in Len Euro Cup oppure in Challenger Cup ma l'impresa è già fatta. «Partita di grande cuore e carattere - analizza la sfida capitano Valerio Rizzo - abbiamo dimostrato di essere un grande gruppo contro una squadra molto forte come il Quinto». Nel primo tempo, terminato senza reti, con una Rari schierata sempre a zona e un rigore fallito da Durdic (tra-



Valerio Rizzo

versa) ha mostrato da subito un carattere d'acciaio. In avvio di seconda frazione è stato Patchaliev a bucare la difesa a zona avversaria imitato qualche azione più tardi da Bruni che, con l'uomo in più, ha insaccato su respinta dopo un tiro di Panerai. La partita, estremamente veloce e piacevole, ha mostrato un volto inedito dei biancorossi che, sempre più chiusi nello schieramento in difesa davanti all'ottimo Nicosia, hanno saputo colpire in controffuga. Come in occasione della terza rete savonese realizzata ancora da Bruni al termine di una sgroppata biancorossa. La Rari ha subito a 2'48" la prima marcatura del Quinto che ha sfruttato una superiorità numerica con Nora. Poco

dopo Nicosia ha neutralizzato il rigore del possibile -1 avversario poi invece realizzato con un tiro dalla distanza da Molina a poco più di un minuto dall'intervallo lungo. La rete dell'ex ha galvanizzato i padroni di casa che, sulla sire-

**Capitan Rizzo:
«Abbiamo dimostrato
di essere un grande
gruppo, con carattere»**

na, hanno impattato i conti con Figari. Il terzo quarto si è aperto con il Quinto schierato a pressing/zona che ha prodotto una superiorità subito sfruttata da Bruni. Il nuovo vantaggio è diventato ancora

più consistente dopo una ripartenza biancorossa, su fallo in attacco dei genovesi, grazie a Durdic. I biancorossi hanno dimostrato un'ottima solidità resistendo ad altre due superiorità numeriche avversarie e, dopo una rete annullata a capitan Rizzo, ha però incassato a 4" dal termine della frazione la marcatura di Nora su una nuova espulsione assegnata ai genovesi. Nel quarto tempo i toni agonistici e i ritmi si sono alzati ancora di più. Una mazzata dalla distanza di Campopiano passati due giri di lancette del cronometro e, poco dopo, una girata dalla posizione di centroboa di Rocchi, hanno spianato la strada ai biancorossi. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PALLAVOLO . FINISCE CON UNA DOPPIA SCONFITTA LA STAGIONE DEL CLUB DEL PATRON LO BARTOLO

Albisola saluta Soraya Pratali, per lei un futuro nei carabinieri

Il bomber lascia tra le lacrime: «È stato l'anno più bello della mia carriera sportiva»
Festa a base di carbonara anche per il matrimonio della centrale Silvia Giordani

GIOVANNI VACCARO
ALBISSOLA

Si è chiusa con due sconfitte, ma con un bilancio finale tutto sommato positivo, la stagione delle squadre albisolesi impegnate nei campionati di pallavolo di serie B. Le ragazze dell'Iglna, che si

La formazione maschile, retrocessa, si consola con il lancio di molti giovani

erano già conquistate il diritto di giocare in B2 anche l'anno prossimo, sono state battute a Pavia dalla squadra dell'Uiv Sfre (3-1; 25-13, 25-18, 22-25, 25-10), ma negli ultimi giorni hanno avuto di che festeggiare, oltre al settimo posto finale in classifica.

Venerdì sera i due allenatori, Francesco Valle e Alberto Porchi, hanno cucinato in

palestra la pasta alla carbonara per tutta la squadra in occasione dell'ultimo allenamento. Alla festa si sono aggiunti il team manager Roberto Buzio e il presidente Nerino Lo Bartolo. Non solo: prima dell'ultima partita le ragazze hanno festeggiato l'addio al nubilito della centrale Silvia Giordani, che convolerà a nozze con il fidanzato Mattia Fossati.

Arrivata ad Albisola nella scorsa stagione, dopo una vita intera trascorsa con la maglia del Carcare, di cui è stata una giocatrice simbolo, Giordani ha trovato una nuova sfida in B2. Poi sono arrivati i saluti per la bomber Soraya Pratali, che si arruolerà nei carabinieri e quindi appenderà (per il momento?) le scarpe al chiodo. Il presidente Lo Bartolo ha voluto mettere la famosa ciabatta portafortuna nella bacheca del palasport "Angelo Besio", di fianco alla storica Coppa Italia maschile vinta



Le ragazze dell'Albisola festeggiano la collega Silvia Giordani

nel «È stato indubbiamente l'anno più bello di tutta la mia carriera pallavolistica, soprattutto per le persone stupende che ho avuto la possibilità di incontrare», ha commentato Pratali fra le lacrime di commozione, abbracciata dal capitano Giorgia Botta e da tutte le compagne. Finisce con una sconfitta anche lo sfortunato campionato della Fas Albisola in B maschile. Il gruppo guidato da Claudio Agosto e Andrea Pelluffo è stato battuto in casa dallo Zephyr Mulattieri Spezia (0-3; 17-25, 15-25, 21-25). Gli spezzini hanno così conquistato la salvezza, raggiungendo quota 31 in nona posizione. Gli albisolesi salutano la serie B all'ultimo posto, con 12 punti, frutto 3 successi e 23 sconfitte, ma il lavoro di Agosto e Pelluffo non è stato vano. Al di là dei risultati, i coach hanno fatto crescere diverse giovani promesse che nei prossimi anni potranno mettersi in luce, magari riportando l'Albisola nei campionati nazionali con una maggiore esperienza alle spalle. In fondo il vero obiettivo dei due tecnici era proprio questo: provare un campionato superiore e intanto lavorare sodo in chiave futura con gli atleti più giovani, le cui caratteristiche sono notevolmente migliorate nel corso dei mesi. Ecco perché anche il bilancio ha un lato positivo, nonostante la retrocessione. —

IN BREVE

Pallapugno

Imperiese in festa battuta la Canalese

Chiusura della quinta giornata della Serie A di pallapugno con il successo di Olio Roi Acqua San Bernardo Imperiese. La quadretta di Federico Raviola e del savonese Oscar Giribaldi ha piegato (9-1) la Bfm Macchine Agricole Canalese, scesa in campo priva di capitano Gatto, infortunato. Per la compagine di Dolcedo si tratta del terzo punto stagionale.

Pickleball

De Rossi e Rodino doppio d'oro a Roma

Gli atleti del King Pickleball Savona hanno conquistato Roma dove si sono disputati gli internazionali di specialità. Alessandra De Rossi e Eleonora Rodino hanno conquistato la medaglia d'oro nel doppio. Il giorno successivo il team savonese ha festeggiato l'oro nel doppio misto con Andrea De Rossi e Rodino e l'argento con Alessandra De Rossi e Federico Piccinaglia.

Karate

Tricolore di kumitè per Campo e Galato

Due medaglie d'oro e altrettante di bronzo: è il bottino degli atleti del Karate Club Savona, guidati da Raffaella Carlini, ai campionati Italiani di karate (kumitè) ad Ostia. Sul gradino più alto del podio sono salite Arianna Campo (categoria 35 kg) e Vittoria Galati (cat. kg 40). Bronzo per Maaya Marengo (50 kg) che ha combattuto con una costola incrinata per un infortunio e Giacomo Ferrari (kg 43).

Ginnastica

Lene di Albenga, due titoli nell'acrobatica

La Ginnastica Lene di Albenga ha partecipato ai Nazionali di Acrobatica Uisp di Cesenatico portando a casa due titoli. La compagine ingauna, guidata da Elena Pizzo ha vinto l'oro con Daniel Mochalov (senior) nel trampolino e Noemi Petraj (junior) al corpo libero. Argento per la squadra di II categoria (Lavinia Lanteri, Carlotta Camboni, Gaia Mambrin e Noemi Petraj). Argento per Giovanni Ferrua (II categoria senior) e Andrea Calzamiglia (prima categoria junior). Bronzo per la squadra I categoria junior di Silvia Delfino, Dalila D'Alessandro e Sara Parrascosso.

Nuoto in mare

Ghisolfi e Gemme vincono nella tappa l'm Ponente

È stato un successo la prima tappa di l'm Ponente, gara di nuoto in mare organizzata dalla Asd Stile Libero in collaborazione con la Libertas Liguria. Nel mezzo miglio e miglio maschi successo per Stefano Ghisolfi davanti a Sandro Vezzani e Lorenzo Basola, mentre nelle donne Benedetta Gemme ha messo in riga, Ambra Nicolini e Alice Faccini. Nella staffetta 2x400 successo alla coppia Stefano Ghisolfi e Giacomo Rovere.

CALCIO / GIOVANI E DILETTANTI

ALBENGA. IL REFERENTE È SANTI COSENZA, EX VICEPRESIDENTE AL MESSINA

Albenga, a Milano spunta l'interesse di un'azienda delle pulizie industriali

ENNIO FORNASIERI
ALBENGA

La trattativa avviata con la cordata di Novara e Milano per la cessione dell'Albenga non è chiusa. Lo ha dichiarato il presidente Simone Marinelli dopo aver ritirato le dimissioni, resta in carica sino al 30 giugno. Il referente per l'Albenga è Marco Ferrante, quello del gruppo interessato è Santi Cosenza, braccio destro di Rocco Arena, imprenditore lombardo di origini messinesi. Ultima esperienza nel calcio chiusa nel 2021 alla presidenza del Messina con Cosenza a fargli da vice e Ferrante direttore generale, giunto attraverso i buoni uffici tra Marco Rizzieri (cascoscouting del Torino) e Arena che è un grande tifoso granata e di Ferrante. È l'amministratore delegato del Consorzio Toro, una società che offre servizi come pulizia e sicurezza ma anche gestione di centri sportivi, esperienza quarantennale nata nel 1972 dal suo socio fondatore, la famiglia Arena.

Una delle prime imprese di pulizie industriali della provincia di Milano, a oggi conta aziende in Usa, Repubblica Ceca e Spagna. Nel 2105 nasce il Consorzio, composto solo da aziende di elevato standing nel proprio campo di riferimento, indipendenti in diversi settori. Può vantare interessi



Il presidente Marinelli ha confermato che la trattativa resta aperta

nelle logistica e fornitura di servizi di pulizia anche per grandi marchi di abbigliamento. Arena nella sua esperienza lavorativa in Spagna fa calcio, da presidente dell'Alicante lo porta dalla Terza Categoria alla serie D. Non è alla sua prima esperienza calcistica, è stato sponsor del Messina negli anni in serie A (2004-2008 presidenza Franza) con la Pulitalia Srl, partner commerciale del Torino e nel Nervi pallanuoto e alla Virtus Roma di basket. A livello di calcio dilettanti la scialata con i novaresi del Real Curreggio dalla Terza all'Eccellenza. Il presente lo ha snocciolato il patron dell'Albenga, dall'ingresso di Marco Ferrante nei quadri societari a febbraio che gli presenta una cordata interessata alla cessione con cui viene fatto un pre accordo.

Il problema scoppia dopo, all'interno, quando Marinelli scopre che due persone del suo entourage si presentano in Comune con esponenti del gruppo lombardo, senza avvisarlo: «C'è stata una fuga di documenti e bilanci da parte di persone che hanno lavorato alle mie spalle da due mesi, non me l'aspettavo, sarebbe bastato chiedermeli. Non bastasse hanno portato 2-3 giocatori in prova al campo andando a prenderli anche in stazione, come fossero i proprietari dell'Albenga, persone pagate da me, non esiste. Gli unici a non saperlo erano il sottoscritto e i tre soci rimasti. Non ho chiuso alla cessione, anzi devo dire che i rapporti sono ottimi, solo che adesso ho deciso di provare a rimanere». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VADO

Primato rossoblù tra i baby È l'unico club con 3 squadre in campo alle finali regionali

MARTIN CERVELLI
VADO

Non è solo la prima squadra a regalare soddisfazioni al presidente Franco Tarabotto. Il settore giovanile del Vado ha dimostrato di essere tra i più competitivi in Liguria ed è l'unica società ad aver portato tre squadre alle finali per i titoli regionali di categoria.

«È una bella soddisfazione, possiamo essere contenti», commenta il responsabile Vincenzo Eretta - Dietro questi risultati c'è programmazione e tanto lavoro, portato avanti con costanza e tra mille difficoltà anche nel periodo del Covid. Sono risultati che non vengono a caso. Abbiamo quasi 500 tesserati, compreso il femminile, e dobbiamo ringraziare il presidente Tarabotto che ci mette a disposizione tutto il necessario».

L'under 17 di Fabrizio Grossi ha superato in semifinale il Bogliasco (0-0 all'andata e 5-2 al ritorno con reti di Tavarone, Cauteruccio, Siri, Toskaj e Turone) e domenica giocherà per il titolo contro il Rivasamba (Ferrando Bacciccia di Genova Pra', 16.30).

Anche l'under 16, affidata al duo Grossi-Bisio dopo le dimissioni di Maurizio Penna, si è qualificata per la finale ai



Vincenzo Eretta

danni dell'Athletic Club Albano. Dopo il 2-2 dell'andata, i rossoblù in casa hanno sconfitto 3-1 i genovesi grazie ai centri di Panelli, Rossi e un autogol. L'avversario della finale, in programma probabilmente sabato (campo da definire), sarà il Ligorna che ha eliminato dai giochi l'Albenga (3-1 e 2-1).

Bene si è comportata anche l'under 15, leva che l'anno scorso ha messo in bacheca il trofeo. Il Vado ha superato nel doppio confronto il Canaletto (1-0 e 4-2 nel ritorno con rete di Guarrera e tripletta di Lazzarini). La finale vedrà i rossoblù di Alessio Bisio opposti all'Ospedaletti e la partita si giocherà domenica presumibilmente ad Andora con inizio alle 17.30. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA CRISI DEI BLUCERCHIATI

Sampdoria, servono trenta milioni per salvarla

Due le scadenze decisive: a maggio gli stipendi da pagare, ma soprattutto a giugno l'iscrizione alla serie B

DAMIANO BASSO

«Se qualcuno vuole investire nella Sampdoria, bisogna che faccia in fretta. Abbiamo davanti alcune scadenze dirimenti e le sanno tutti». Così Antonio Romei lunedì sera a Udine. Il vicepresidente, unico componente del board presente alla Dacia Arena in uno dei giorni più tristi della storia della Sampdoria, trasmette benissimo il senso di urgenza. La continuità della Sampdoria è diventata anche e sempre più una corsa contro il tempo. Mancano 41 giorni al 20 giugno, data in cui dovrà essere presentata tutta la documentazione per partecipare al prossimo campionato di Serie B. E per essere in regola, servono una trentina di milioni. Un'utopia per la società blucerchiata attuale, che non è riuscita a onorare per intero nemmeno il 1.2 milione della rata di aprile della maxi-rateizzazione fiscale, riuscendo a salvare il beneficio, ma prevedibilmente andando incontro a una sanzione. E che a breve potrebbe ricevere notizie positive da Colonia, dove stanno continuando le trattative tra la società tedesca e l'agente di Chabot su estensione e adeguamento contrattuale. Le sensazioni sono molte positive, si può chiudere a ore. Accordo che porterà nelle casse alme-

no 1,2 milione per la cessione del difensore a titolo definitivo. Soldi da utilizzare per la rata di maggio del pregresso fiscale e anche per pagare alcuni arretrati degli stipendi dei dipendenti.

Per mettere insieme quella trentina di milioni c'è una sola strada: l'arrivo di un investitore che inietti denaro nella Sampdoria, attraverso una ricapitalizzazione oppure attraverso la sottoscrizione del prestito obbligazionario convertibile, che Banca Sistema sta aggiornando. E che lo «faccia in fretta». La prima scadenza è quella di fine maggio, quando c'è da saldare il primo trimestre 2023 di stipendi federali, calciatori, staff e dirigenti. C'è bisogno di poco più di 13 milioni, considerando che la mensilità di gennaio va corrisposta anche a quei calciatori (come Vieira, Verre o Villar) che sono stati ceduti praticamente alla fine della sessione invernale del calcio-mercato. Questa volta non sarà possibile replicare la manovra di febbraio, chiedere cioè una mano ai calciatori stessi attraverso la rinuncia (formalizzata su carte federali) a un pezzetto di ingaggio. Anche se proprio ieri Fabio Quagliarella sul suo profilo social una apertura in questo senso, ovviamente a titolo personale, sembra averla data: «Non dipende più da noi cal-



Da sinistra Antonio Romei, Lorenzo Casini, Alberto Bosco e Marco Lanna

ARVEDA

ciatori, ma se dovesse servire, se potrò fare qualcosa, soprattutto ancora in campo o anche fuori, io per questi colori, per questa maglia, per questa Genova che è la mia seconda casa, per continuare a ricambiare del tanto che ho avuto, ci sarò».

Il mancato pagamento dell'intera somma dovuta a fine maggio implicherebbe anche una sanzione sotto forma di punti in classifica, che

dovendo essere afflittiva con la Sampdoria già retrocessa andranno a impattare sulla classifica della prossima stagione di Serie B.

Il punto di non ritorno però è il 20 giugno, termine ultimo per l'iscrizione al campionato di Serie B. E lì bisogna essere in regola su tutto. Sul primo trimestre di stipendi federali 2023, ma anche sul successivo bimestre, aprile e maggio e si parla di circa 7

milioni. Qui si si cominciano a vedere i benefici economici della riduzione del monte ingaggi operata anche nel mercato di gennaio. Ma non solo, vanno saldati anche i debiti con altre società ancora in essere relativi agli acquisti di calciatori, definiti nelle scorse stagioni, con società estere. Basterebbe non averne saldato uno, per non potersi iscrivere. La cifra complessiva di questi debiti ra-

sentati i 6 milioni di euro.

La somma è presto fatta. Arrivare ai 30 milioni è un soffio. Perché comunque a fine maggio si ripresenterà puntuale la rata mensile del pregresso fiscale, l'ottava, che da maggio scenderà però a circa 500.000 euro. In compenso la retrocessione non sarà esosa sotto il profilo fideiussorio. Per partecipare al campionato di Serie B infatti ne viene richiesta solamente una di 800.000 euro.

Il Cda poi, si era anche appuntato un buon proposito e cioè quello di pagare entro al massimo i primi di giugno i bonus legati appunto alla rinuncia della mensilità di dicembre dello stipendio. La retrocessione farà scattare alcuni "malus" che ridurranno sensibilmente il dovuto, ma si parla complessivamente di circa 2,5 milioni. Sono fuori da questa dinamica sia Audero che Ravaglia, che in caso di retrocessione avevano appunto deciso, in condivisione con i loro legali, di rinunciare completamente a quella mensilità.

Altra data che incombe è quella del 6 giugno, termine del primo periodo della composizione negoziata. Prorogabile però su richiesta delle parti, qualora l'esperto nominato dalla Camera di Commercio, l'avvocato Bissoccoli, vi acconsenta. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANDRES BLASQUEZ L'amministratore delegato dei rossoblù

“Genoa, faremo un mercato adeguato. L'obiettivo è una salvezza tranquilla”

L'INTERVISTA

CARLO GRAVINA
ANDREA SCHIAPPAPIETRA

Per Andres Blazquez la festa per la promozione in Serie A «è finita il giorno del trionfo con l'Ascoli». «Ci siamo messi subito al lavoro per preparare al meglio la prossima stagione», dice l'ad rossoblù pronto, insieme alla proprietà, ad allestire «una squadra competitiva» che dovrà «conquistare una salvezza tranquilla».

Blazquez, cosa devono aspettare i tifosi per la Serie A?

«Sarà un anno di stabilizzazione. Sarà il primo anno di Serie A in cui possiamo decidere quasi tutto noi: c'è ancora qualcosa da sistemare legato al passato ma siamo felici di come ci siamo mossi nelle ultime due sessioni di mercato». **Il Monza da neopromossa ha fatto bene in A: può essere un modello?**

«Non possiamo paragonarci ad Adriano Galliani, che ha 30 anni di esperienza nel calcio. Noi andremo avanti con il nostro modello di calcio.

Vorremmo avere una situazione comoda in Serie A, con una squadra competitiva e una società sana, sostenibile e pulita».

Gilardino è uno dei simboli della cavalcata verso la Serie A: si ripartirà da lui?

«In questo momento il nostro allenatore è lui e c'è la volontà di trovare un accordo per proseguire. A fine stagione ci parleremo, ascolteremo le sue necessità e lui ascolterà le nostre per trovare l'intesa».

Resta anche Ottolini?

«Ovviamente. Continueremo sempre a rinforzare la società. A tutti i livelli. Se il ds Ottolini ritiene di aggiungere qualcuno al suo gruppo di lavoro se ne parlerà, ma in questo momento non c'è nulla».

Bisognerà intervenire molto sul mercato?

«La base c'è, ma è chiaro che bisogna lavorare su certe posizioni e abbiamo già individuato dove intervenire».

Badelj e Sturaro sono in scadenza: faranno parte del Genoa l'anno prossimo?

«Con tutti e due stiamo parlando con l'intenzione di trovare un accordo».

Lo scorso weekend è tornato al gol Piatek. Il polacco è



L'amministratore delegato Andres Blazquez abbraccia Jagiello

dell'Hertha Berlino, società dei 777. C'è qualche possibilità di rivederlo in rossoblù?

«Piatek ha fatto molto bene qui. La filosofia del nostro

gruppo è di sviluppare le nostre squadre e valorizzare il parco giocatori, per cui è una possibilità. Ma ad ora non abbiamo ancora parlato

con l'Hertha. Per la Serie A Piatek sarebbe un grande giocatore».

Gudmundsson resterà?

«Ha un contratto con noi ed è contento di essere qui: in A sarà un giocatore fantastico».

Salcedo è in presto: può essere riscattato?

«Non abbiamo ancora parlato né con l'Inter né con il suo procuratore. Salcedo è felice di essere tornato e quando ha giocato ha fatto bene: è un giocatore che ha il gol nella testa. È una possibilità».

Avete già un budget per fare il mercato?

«Faremo tutte le mosse necessarie per fare un mercato sensato. Se non avessimo i debiti che abbiamo trovato sarebbe più facile fare mercato ma non è stato un problema farlo per la promozione e non sarà un ostacolo per fare un buon mercato in Serie A».

Capitolo centro sportivo: avete deciso dove farlo?

«Siamo abbastanza vicini a fare una scelta. Vorrei quanto prima prendere una decisione per poi iniziare i lavori. Ma non dipende solo da noi. Stiamo cercando soluzioni per restare vicino a Genova e gli Erzelli sono un'opzione». **Neanche il prossimo anno ci sarà il derby: la situazione della Samp la preoccupa anche in chiave nuovo stadio?**

«A Genova c'è tanta gente che lavora per la Sampdoria. E poi mi mancherà fare il derby: con i 777 non lo abbiamo ancora vinto e questa è una

delle cose che non sono ancora riuscito a fare. Per lo stadio non sono preoccupato, la Samp in B sarà forte».

Puntate al primo posto?

«Vogliamo vincere, sabato con il Frosinone sarà una bella partita. Vogliamo essere competitivi fino alla fine».

Josh Wander, cofondatore dei 777, come ha accolto la promozione in A?

«C'è grande soddisfazione in tutto il gruppo. Wander è legato al Genoa, si sente molto coinvolto. Abbiamo trovato un buon equilibrio tra lo staff che c'era prima e quello nuovo. E poi c'è stato un grande lavoro tra Londra e Stati Uniti».

Sono arrivate anche la promozione della Primavera e la salvezza in B della squadra femminile è vicina: anno perfetto?

«Stagione fantastica. Anche in Primavera Gilardino ha impostato il lavoro alla grande, ha praticamente promosso due squadre. Poi Agostini ha finito il lavoro e ha fatto benissimo. C'è poi da sottolineare il lavoro di Carlo Taldo: è lui che ha fatto la squadra ed è lui che ha portato Gilardino al Genoa e ha poi scelto Agostini. E poi c'è l'uomo magico, Michele Sbravati, bravo a creare talenti nonostante le strutture. Anche Filippini, il mister delle Women, ha fatto bene. Marta Carissimi, poi, è iper-professionale: con il femminile in 2-3 anni contiamo di essere nelle condizioni di salire». —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL TEMPO

Una intensa perturbazione darà luogo ad una giornata di maltempo in quasi tutto il nostro Paese con il rischio di forti temporali e locali nubifragi.

IL SOLE
SORGE ALLE ORE 06.07
CULMINA ALLE ORE 13.25
TRAMONTA ALLE ORE 20.46

LA LUNA
SI LEVA ALLE ORE 01.31
CALA ALLE ORE 09.39
ULTIMO QUARTO 12 MAG

LA PREVISIONE DI OGGI

SOLE TEMPORALE | NUVOLOSO | POCO NUVOLOSO | COPERTO | VARIABILE | PIOGGIA DEBOLE | PIOGGIA INTENSA | NEBBIA | NEVE | VENTO | MARE CALMO | POCO MOSSO | MARE MOSSO

Situazione

Un insidioso ciclone sosta sul medio e alto Adriatico in questa giornata. Condizioni di forte maltempo al Nordest e al Centro, con rischio grandinate e nubifragi; precipitazioni sparse al Sud, anche intense.

Nord

La giornata trascorrerà con un'intensa fase di maltempo al Nordest e piogge in Lombardia, sarà più soleggiato sul resto delle regioni.

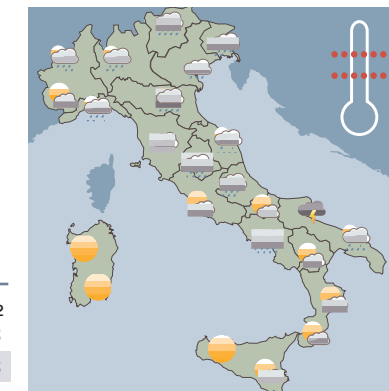
Centro

Giornata con precipitazioni diffuse e spesso temporalesche su tutte le regioni peninsulari. Temperature in diminuzione di 5-6 gradi.

Sud

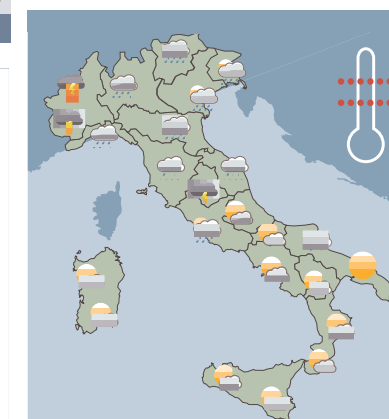
Giornata con precipitazioni sparse, spesso temporalesche sulle regioni peninsulari. Piovoschi sulla Sicilia orientale. Clima mite.

LA PREVISIONE DI DOMANI



L'Italia è inglobata in una circolazione depressionaria, che determina condizioni di tempo instabile da Nord a Sud. Fin dal mattino forte maltempo al Nordest, con rischio nubifragi.

LA PREVISIONE DI DOPO DOMANI



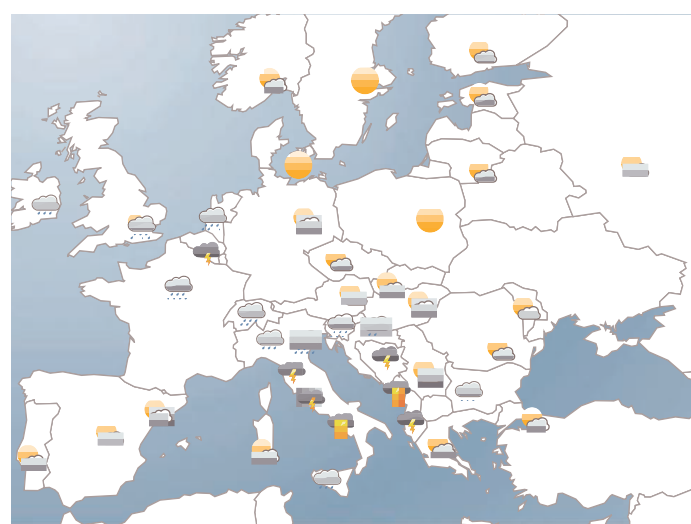
Un nuovo ciclone impatta sull'Italia; fin dal mattino il tempo risulterà fortemente instabile su tutto il Nord, con temporali anche forti in Liguria e al Nordovest in genere.



QUALITÀ DELL'ARIA

	PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂		PM10	PM2.5	NO ₂	SO ₂
Ancona	7.5	6.2	3.9	0.5	Milano	7.8	7.2	11.9	0.8
Aosta	3.0	2.6	2.9	0.1	Napoli	11.4	9.7	26.0	4.8
Bari	10.1	8.6	8.5	1.5	Palermo	13.2	8.5	4.5	0.5
Bologna	7.5	7.0	7.9	0.6	Perugia	8.8	8.1	5.0	0.2
Cagliari	8.8	4.4	2.7	0.4	Potenza	6.3	5.3	3.3	0.1
Campobasso	10.1	8.8	4.9	0.2	Roma	12.2	8.8	8.4	1.0
Catanzaro	10.4	8.6	2.6	0.5	Torino	9.9	9.3	13.0	1.0
Firenze	6.8	6.6	7.8	0.2	Trento	7.8	7.5	8.9	0.2
Genova	5.4	4.8	13.2	2.6	Trieste	7.8	7.4	6.1	1.8
L'Aquila	6.2	5.6	3.9	0.2	Venezia	6.4	5.8	5.9	0.8

Valori espressi in µg/m³



In bici in Piemonte

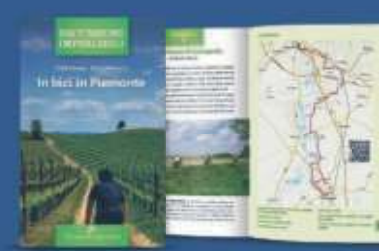
ESCURSIONI IMPERDIBILI

Strade bianche e vie secondarie che attraversano le campagne, oasi naturalistiche, tesori d'arte, storia e architettura. C'è un modo slow di scoprire il Piemonte. In bici.

Una straordinaria collezione di percorsi cicloturistici inediti, adatti a tutte le età, a tutte le stagioni, a tutte le biciclette. Per ogni percorso: cartine, schede tecniche approfondimenti, QR code per scaricare le tracce degli itinerari.

DAL 29 APRILE AL 22 MAGGIO

Nelle edicole del Piemonte **10,90 €** in più
Nel resto d'Italia ordina e ritira la copia direttamente presso il tuo edicolante.



LA STAMPA

IL TEMPO NEL MONDO E IN EUROPA

Città del Mondo	Min °C	Max °C	Oggi	Città dell'Europa	Min °C	Max °C	Oggi
Algeri	18	23	☀️	Amsterdam	11	13	☁️
Ankara	11	20	☀️	Atene	14	19	☀️
Baghdad	19	37	☀️	Barcellona	15	21	☀️
Bangkok	27	32	☀️	Belgrado	9	16	☀️
Beirut	14	28	☀️	Berlino	7	20	☀️
Bombay	27	35	☀️	Berna	11	14	☀️
Brasilia	17	27	☀️	Bratislava	11	18	☀️
Buenos Aires	13	22	☀️	Bruxelles	10	14	☀️
Calgary	5	27	☀️	Bucarest	8	17	☀️
Caracas	21	28	☀️	Budapest	9	17	☀️
Casablanca	17	24	☀️	Chisinau	6	15	☀️
Chicago	8	19	☀️	Copenaghen	7	14	☀️
Città del Capo	13	19	☀️	Dublino	10	12	☀️
Città del Messico	14	23	☀️	Edimburgo	9	12	☀️
Dakar	22	30	☀️	Helsinki	4	15	☀️
Dubai	27	32	☀️	Istanbul	9	13	☀️
Filadelfia	12	17	☀️	Lisbona	10	22	☀️
Gerusalemme	11	31	☀️	Londra	11	17	☀️
Hong Kong	24	30	☀️	Lubiana	9	14	☀️
Il Cairo	14	34	☀️	Madrid	11	24	☀️
Johannesburg	7	13	☀️	Mosca	3	15	☀️
Kinshasa	23	31	☀️	Oslo	7	18	☀️
La Mecca	27	40	☀️	Parigi	9	16	☀️
L'Avana	23	29	☀️	Podgorica	16	22	☀️
Los Angeles	14	18	☀️	Praga	6	20	☀️
Manila	27	31	☀️	Reykjavik	4	7	☀️
Melbourne	6	18	☀️	Roma	16	18	☀️
Miami	23	27	☀️	Sarajevo	9	19	☀️
Montreal	8	16	☀️	S. Pietroburgo	4	18	☀️
Nairobi	16	24	☀️	Sofia	9	13	☀️
New York	10	14	☀️	Stoccolma	4	15	☀️
Nuova Delhi	25	41	☀️	Tallinn	4	17	☀️
Pechino	18	37	☀️	Tirana	15	21	☀️
Shanghai	12	28	☀️	Varsavia	4	16	☀️
Singapore	28	30	☀️	Vienna	9	18	☀️
Tokyo	16	21	☀️	Vilnius	4	16	☀️
Washington	15	21	☀️	Zagabria	10	16	☀️

IL LOTTO

Concorso n° 55 di martedì 9 maggio 2023

Bari	68	43	36	19	57
Cagliari	65	10	33	80	88
Firenze	37	26	47	51	28
Genova	76	24	14	48	31
Milano	42	2	83	8	28
Napoli	14	4	13	86	30
Palermo	78	28	55	20	85
Roma	61	42	43	36	34
Torino	89	33	75	2	82
Venezia	48	1	34	22	74
Nazionale	73	28	22	33	16

SUPERENALOTTO

Combinazione vincente	
18 25 41	numero jolly 36
44 60 78	superstar 72

MONTEPREMI

5.181.268,80 €

JACKPOT

26.885.951,14 €

nessun 6 -

nessun 5+1 -

ai 4 con punti 5 **54.403,33 €**

ai 473 con punti 4 **583,42 €**

ai 20.092 con punti 3 **35,91 €**

ai 343.233 con punti 2 **6,03 €**

10 e LOTTO

Numeri Vincenti

1 2 4 10 14 24 26 28 33 36

37 42 43 48 61 65 68 76 78 89

FOTO



L'orsa Polina e la sua cucciola

Mamma orsa si chiama Polina e qui è ritratta con la sua cucciola, nata all'inizio dell'anno: siamo a Città del Guatemala, nel parco zoologico

La Aurora, il più grande dell'America Centrale. Il nuovo cucciolo di orso bruno è stato presentato ai visitatori domenica per la prima volta. —

IL PUNTO È AVERE UNA POSTAZIONE FISSA ANCHE QUANDO MI MUOVO.



voda.it/vodafoneUC

Siamo **Vodafone Business** e abbiamo creato una piattaforma che integra la nostra rete fissa con chiamate, chat, video meeting e condivisione file. Per lavorare e collaborare quando e dove vuoi. Noi ci siamo. E andiamo **#DRITTIALPUNTO**



Together we can
vodafone
business